Quotidiano / Anno LVII / N. 165 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Domenica 20 luglio 1980 / L. 300 ★

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO
domenica

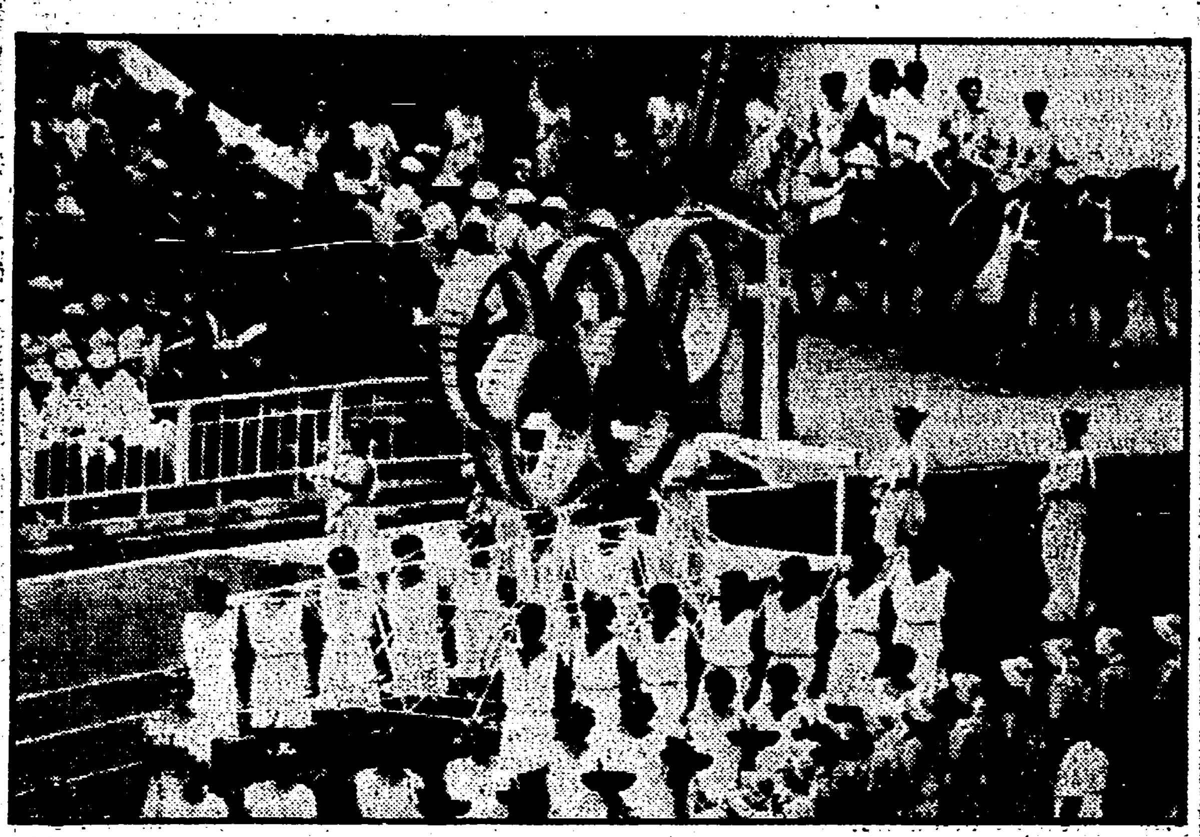
Nel vivo la festa delle donne a Roma

E' in pieno svolgimento alle Terme di Caracalla il festival nazionale delle donne. La manifestazione ha avuto inizio venerdì sera con lo spettacolo Edipo Tiranno di Sofocle con la regia di Benno Besson nella traduzione di Edoardo Sanguineti che ha avuto un grande successo. Un folto pubblico ha assistito ieri pomeriggio ad un dibattito internazionale (presente anche Nilde Jotti) sul tema: « La pace è donna ». Moltissima gente ha invaso i vari stands, gestiti ed organizzati dalle compagne e dai compagni delle sezioni romane e della provincia e ha animato i vari spettacoli di musica e di teatro. A PAGINA 2

Le Olimpiadi sopravvivono al boicottaggio

Spettacolare apertura dei Giochi di Mosca in un clima di festa

Tra la folla dello stadio « Lenin » un « kolossal » di colori, musiche, danze è stata la cornice alla vittoria dello sport



MOSCA — Un momento della cerimonia inaugurale dei giochi olimpici

Dalla nostra redazione

MOSCA — L'Olimpiade ha vinto. In un trionfo di colori tra il rimbombo delle fanfare le bandiere del mondo si sono ritrovate unite nello stadio e sugli spalti. L'ombra del boicottaggio è stata coperta dalle luci di una Mosca sgargiante mentre nelle gradinate del « Lenin » un gruppo di turisti americani sollevava una bandiera a stelle e strisce e poco lontano, quasi per risposta, alcuni italiani alzavano il tricolore. Il clima della festa ha coinvolto tutti e tutto. E' stata la più spettacolare delle Olimpiadi moderne. Un'organizzazione fantastica dotata delle tecniche più avanzate (tabelloni elettronici svettavano sul « Lenin » riproducendo immagini tv; sistemi radio-tv collegati a satelliti lanciavano immagini e servizi nel mondo; dal cosmo è giunto il saluto degli astronauti Popov e Riumin in volo da oltre cento giorni) ha circondato sin dal primo momento la macchina olimpica conquistando anche i più scettici. Così a poco a poco l'atmosfera è andata riscaldandosi in un crescendo di entusiasmo, cancellando le apprensioni della vigilia. Ben oliata e rodata già da settimane la macchina olimpica ha dimostrato che lo sport ha saputo eliminare barriere e venti della guerra fredda. Un buon segno, una speranza.

Così questo clima olimpico di Mosca — nonostante il tempo velato e una temperatura sui 17 gradi — è riuscito a prevalere.

Ma veniamo alla cronaca della giornata: andiamo verso lo stadio — sono appena le due del pomeriggio — passando dalla via Gorkij tra un'ala di folla, che si ingrossa a poco a poco. C'è un servizio di vigilanza più che mai stretto, i cappelli bianchi dei poliziotti si mischiano a quelli grigi dei soldati. Ci sono anche giovani atleti che praticamente occupano l'intero centro. Eccoci nella piazza del Maneggio, poi verso la via Kropotkin e quindi verso la prospettiva del Komsomol. Lo scenario è sfavillante nonostante il cielo grigio, un po' cupo. Ma i colori stanno vincendo. Siamo allo stadio Lenin, nell'immensa zona denominata « Lusgniki », il centro ideale dello sport della capitale.

Si entra nello stadio « Lenin » e già la folla è sugli spalti. La coreografia, per ora, è ridotta al minimo. Sui pennoni non ci sono (e non ci saranno) le bandiere: non c'è nessun simbolo trionfalistico che esalti l'URSS. Svettano solo le tre parole olimpiche in latino: « Citius, altius, fortius ». Per il resto due simboli in rosso di questi Giochi.

La gente comincia ad affluire: saranno in più di centomila a prender posto nelle gradinate. Dagli altoparlanti musiche classiche. C'è una calibratura eccezionale mentre la scena del « Lenin » si fa sempre più colorata. Il kolossal al quale stiamo assistendo è forse uno dei più grandi e vistosi dei nostri anni.

Intanto sugli spalti i turisti ed i tifosi cominciano a correggere i « difetti » obbligatori della scenografia. Non ci sono le bandiere nei pen-

Carlo Benedetti

(Segue in ultima pagina)

Ha già perso chi s'è escluso

Si è inaugurata solennemente a Mosca la XXII Olimpiade dei tempi moderni. Mai un simile evento sportivo fu più contrastato e trasformato, quasi, in una prova di forza tra le grandi potenze che si contendono il dominio del mondo. E' stato un grande ed inutile errore. La partecipazione delle atlete e degli atleti di 89 paesi di tutti i continenti consente di affermare che l'accanita offensiva di boicottaggio lanciata dal presidente degli Stati Uniti è sostanzialmente fallita.

L'iniziativa di Carter è apparsa troppo strumentale. Egli non ha soltanto sottovalutato la forza di una tradizione millenaria (la prima Olimpiade ebbe luogo nel 776 avanti Cristo, esattamente 2.756 anni fa) ma non ha capito che il mondo è cambiato, che il bipolarismo è in crisi, che nuove realtà politiche, nuove correnti ideali, nuove aggregazioni di interessi si espandono e vogliono pesare. Perciò è fallito l'obiettivo di far disertare le Olimpiadi alla maggioranza delle nazioni aderenti al CIO (Comitato Internazionale Olimpico) e di ridurre i giochi del 1980 a una specie di « spartachiade » di 10-15 nazioni: i paesi socialisti, insomma, e qualche contorno. Sarebbe stata la fine delle Olimpiadi e di tutte le grandi competizioni internazionali, la frantumazione di un pacifico incontro universale in tante contrapposte competizioni di « blocchi » o di aree e, nell'immediato, un nuovo colpo alla distensione e un aggravamento delle tensioni e dei contrasti internazionali. Ecco la ragione vera, profonda, per cui è importante ed è positivo un simile fallimento.

A Mosca sono presenti la schiacciante maggioranza dei paesi aderenti al CIO, paesi delle più diverse aree ed alleanze e con i più vari orientamenti, istituzioni politiche e regimi sociali: dall'Australia all'Irlanda, dal Congo e dall'Angola al Messico e alla Nuova Zelanda, dal Brasile e dal Venezuela alla Danimarca e allo Zambia, dal Perù al Centro Africa e all'India.

Ma la vicenda più significativa è quella dell'Europa occidentale che, fatta eccezione per la Repubblica Federale Tedesca, è presente con tutte le nazioni più importanti: Gran Bretagna, Francia, Italia, Grecia, Olanda, Jugoslavia, Irlanda, Spagna, Portogallo, Svizzera. Si ricorderà che l'offensiva per il boicottaggio fu lanciata in occasione di una riunione della NATO. Può sembrare una beffa ma sta di fatto che tutte le nazioni della NATO, escluse Germania occidentale e Norvegia, partecipano alle Olimpiadi di Mosca. E' chiaro, quindi, che l'apertura dei giochi e l'ampiezza della partecipazione segnino un successo importante delle forze che vogliono mantenere il dialogo, far riprendere il processo di distensione e che, per questo, si sono battute per impedire la fine di quel grande pacifico incontro che sono le Olimpiadi.

Si è detto che la sconfitta del boicottaggio è stata una « vittoria dello sport sulla politica » ma a questa storia dello sport che sarebbe estraneo e non avrebbe niente a che fare con la politica non crede ormai nessuno; non ci credeva neanche il barone Pierre de Coubertin, che nel 1896 scriveva: « Oggi, come un tempo, l'azione dello sport può essere utile o dannosa secondo il partito che se ne vorrà trarre e secondo la direzione verso cui lo si indirizzerà. Lo sport può mettere in gioco le pas-

Ignazio Pirastu

(Segue in ultima)

Il PCI e la protesta operaia hanno imposto il ritiro del decreto sul fondo

Il governo è costretto a cedere ma non vuole restituire subito le trattenute

I comunisti dicono no e prendono le iniziative necessarie

Il decreto sostituito con un disegno di legge - L'incontro con i sindacati - Grave marchingegno per conservare il prelievo - Minacciato un altro decreto entro novembre - Inammissibile imporre al Parlamento tempi preordinati

Il nostro ruolo decisivo

La decisione del governo di non insistere sulla conversione in legge del decreto sul « fondo di solidarietà » segna un primo, indubbio successo della pressione che noi comunisti abbiamo esercitato in tutti i giorni passati, e delle richieste che sono salite, in alcuni casi con grande impeto, dalle fabbriche, da parte degli operai e dei lavoratori, e che sono state fatte proprie, negli ultimi giorni, dall'insieme del movimento sindacale. Si evita così per l'immediato uno scontro parlamentare che sarebbe potuto diventare assai aspro, e che in ogni caso non poteva portare all'approvazione del decreto governativo.

In effetti, per quel che riguarda questo decreto, si trattava di una decisione ingiusta (un prelievo forzoso, sia pure sotto forma di prestito, dalla busta paga, senza che venissero indicati, con chiarezza e con indispensabili garanzie, gli obiettivi e gli scopi dell'impiego di questi soldi) e di uno strumento legislativo assurdo nella forma e nella sostanza. Questo decreto andava cancellato, proprio per poter portare avanti, con serietà e serenità, il dibattito sulla possibile istituzione di un fondo. E bastano queste semplici considerazioni per misurare il ruolo decisivo e costruttivo che ha avuto la ferma opposizione del PCI.

La decisione del governo non risponde, in effetti, alla esigenza di un simile dibattito. Ancora una volta, dobbiamo costatare una desolante confusione e contraddittorietà degli atti governativi ed una complessiva incapacità a governare. Non si annullano gli effetti finanziari di quello che oggi tutti riconoscono come un errore: e gli operai e i lavoratori dovrebbero pagare, nei mesi di luglio e agosto, per un decreto governativo che si riconosce sbagliato e da far decadere. E' un'assurdità: che, in un certo senso, conferma ed aggrava l'errore precedentemente compiuto. Si dice, inoltre che il testo del disegno di legge sul fondo sarà lo stesso del decreto che si vuole far decadere: anche questa ci appare una decisione infelice che certo non facilita quel confronto sereno ed approfondito, nel Parlamento e nel Paese, che anche noi vogliamo. Non si sfugge all'impressione che tutto procede, in campo governativo, sotto il segno della improvvisazione, della furbizia, della piccola manovra.

Assumeremo, nei prossimi giorni, le iniziative opportune per evitare che i lavoratori paghino per un decreto che dovrà decadere, e per assicurare, in ultima analisi, un pronto rimborso dei soldi versati.

Per quanto riguarda il « fondo » discuteremo con serietà e senza fare opposizioni di principio. Avanzeremo le nostre proposte, e le metteremo in discussione nelle fabbriche, nel Paese, nel Parlamento. Non faremo ostacolo di nessun tipo ad una discussione seria, pacifica e producente: anche se il governo non può imporre al Parlamento, in materia così delicata, tempi predeterminati.

Resta aperta, per i prossimi giorni, la battaglia parlamentare sui due decreti che sono rimasti in piedi, e sui quali ribadiamo, nel complesso, un giudizio negativo. La condurremo con forza, per modificarli. Questo vale sia per il decreto fiscale (dove ci batteremo per introdurre chiari elementi di giustizia sociale: innanzitutto con la revisione delle aliquote dell'IRPEF), sia per l'altro decreto che, con i suoi 50 e più articoli, e con la confusione che in esso si fa fra le questioni più disparate (alcune delle quali non possono essere definite per decreto), è un altro esempio di incapacità o almeno di un modo profondamente sbagliato di governare.

Continueremo la nostra campagna di massa sui problemi più generali di politica economica, che abbiamo indicato nella nostra mozione in Parlamento, nella consapevolezza che andiamo incontro ad un autunno difficile ed aspro per l'economia e la società italiana, e soprattutto per gli operai e i lavoratori.

Gerardo Chiaromonte

ROMA — Il governo è stato costretto a fare marcia indietro sul decreto per il cosiddetto fondo di solidarietà. Il provvedimento verrà ritirato — o per usare l'ambigua formula ministeriale, non sarà portato all'approvazione del Parlamento — e al suo posto sarà presentato un disegno di legge, che tuttavia ne riprodurrà l'intero dispositivo. E' una vittoria della mobilitazione dei lavoratori e dell'opposizione del PCI che raccoglie anche le forti riserve espresse all'interno del movimento sindacale sul ricorso al decreto in una materia così delicata.

Il governo, battuto nel Paese prima ancora che in Parlamento, aveva tentato di carpire al sindacato la copertura politica per una maldestra ritirata sul decreto. Ha subito, invece, un nuovo smacco.

Venerdì mattina, infatti, convocati a palazzo Chigi, i dirigenti della Federazione Cgil, Cisl, Uil si sono sentiti chiedere dal presidente del Consiglio un sostanziale avallo alla decisione (assunta nella notte precedente, dal

Pasquale Cascella

(Segue in ultima pagina)

Dichiarazione di Lama

Il compagno Luciano Lama ha rilasciato all'*Unità* la seguente dichiarazione:

Il risultato ottenuto è importante per varie ragioni: prima di tutto perché, riaffermata la volontà di costituire il fondo di solidarietà, il movimento sindacale, unitariamente, può sviluppare più liberamente e con impegno il dibattito democratico nelle assemblee dei lavoratori e dei delegati. Questo dibattito era chiaramente bloccato dal decreto che impediva di tenere conto della volontà dei lavoratori nella destinazione dei fondi e nei complessi problemi di gestione e di controllo che in ogni caso nascono dalla azione di questa iniziativa.

Fin dal primo momento noi abbiamo insistito non solo sulla necessità di dar vita a uno strumento attivo di solidarietà verso i disoccupati

(Segue in ultima pagina)

Passo importante per il rinnovamento dello Stato

La riforma della polizia votata alla Camera a grande maggioranza

Democratizzazione, rapporto con la società ed efficienza: gli aspetti più importanti - Le limitazioni alle libertà politiche e sindacali - Dichiarazione di Spagnoli

Sottoscrizione: superati i 4 miliardi

ROMA — Largamente superati i 4 miliardi per la sottoscrizione della stampa comunista. A neppure un mese dal lancio della campagna sono giunte alla amministrazione del PCI esattamente 4 miliardi di 203 milioni 38 mila 205 lire. In una settimana è stato raccolto un miliardo. L'obiettivo più immediato è quello di raggiungere i 6 miliardi per il 6 agosto, giorno della prima tappa per i 15 miliardi. Fra i dati di questa settimana spiccano il 75% di Bolzano e i risultati di Lecco, Viareggio, Sondrio, Cremona, Firenze.

ROMA — La riforma di polizia diventa una realtà. Il progetto di legge, che passa ora al Senato, è stato approvato venerdì sera dalla Camera, a grande maggioranza, a conclusione di un lungo ed a volte aspro confronto in aula, durato ben sei settimane. I voti favorevoli sono stati 396; i contrari 49. C'è stato solo un astenuto: l'indipendente di sinistra Rodotà. Hanno votato a favore, sia pure con motivazioni diverse, comunisti, socialisti, democristiani, repubblicani, socialdemocratici e liberali. Contrari con motivazioni diverse missini, radicali e Pdup, cui vanno aggiunti una ventina di «franchi tiratori», con tutta probabilità appartenenti alla destra dc.

La riforma varata a Montecitorio, nonostante alcuni seri limiti — in particolare per quanto riguarda i diritti politici e le libertà sindacali per i poliziotti, che saranno motivo di un nuovo confronto al Senato — rappresenta, (come ha sottolineato il compagno Spagnoli, del cui discorso pubblichiamo a parte alcuni stralci motivando il voto favorevole del PCI) la prima conclusione positiva di una battaglia lunga e difficile, che ha impegnato il parlamento per due legislature, le forze democratiche, il movimento dei poliziotti, che si sono battuti per anni, con grande fermezza e coraggio, sostenuti dalla Federazione unitaria, per una polizia efficiente e moderna, più legata alla società e quindi in grado di meglio difendere la libertà e la sicurezza dei cittadini dall'attacco terroristico eversivo e dalla dilagante criminalità.

Si spiegano dunque i continui rinvii, le resistenze, le divisioni apparse nella maggioranza di governo, le manovre che le forze contrarie alla riforma — dalla burocrazia ministeriale e prefettizia, alla destra dc, ai fascisti — hanno cercato e cercheranno ancora di frapporre.

Prima di giungere al voto sull'insieme del disegno di legge di riforma, c'era stato un aspro scontro su un articolo aggiuntivo sui diritti politici, proposto dalla maggioranza e dal governo. Con questo articolo, nella sua seconda stesura, si stabilisce che poliziotti e carabinieri non potranno iscriversi ai partiti politici, «fino a che

Sergio Pardera

(Segue in ultima pagina)

In Campania si temono giornate drammatiche

Licenziamenti, crisi - Dichiarazione di Bassolino

Dalla nostra redazione

NAPOLI — *Oltre ventimila a cassa integrazione; quattromila tra licenziati e licenziandi; centinaia di operai invitati, anche a suon di milioni, al pre-pensionamento; ristrutturazioni selvagge e silenziose nel « sommerso ». La crisi non striscia più; si è alzata in piedi e colpisce duro. Andreatta la chiama vezzosamente « sboom »; ma, vista dalla Campania, ha tutta la grinta di una recessione pesante e lunga, come da tempo non accadeva. Non è una cosa « settoriale ». C'è dentro di tutto: la « vecchia » chimica e la « nuova » elettronica, l'impresa « moderna » e l'« antico » cantiere navale, la metropoli partenopea e i centri del casertano.*

Vi sono zone della regione dove la crisi sta alterando pericolosamente l'equilibrio tra le entrate e le uscite delle famiglie: a Battipaglia, per esempio, dove undici anni fa la rivolta scoppiò proprio per il licenziamento delle tabacchine, l'Ati, azienda pubblica, ha chiuso tre tabacchifici e licenziato oltre mille operai. La tensione è alle stelle: è una vera e propria provocazione politica contro una zona già ingannata per anni e anni. Perfino le tradizionali riserve di ossigeno di un'economia abituata da sempre alla precarietà cominciano a traballare. Dal fronte del pomodoro, grande valvola di sfogo per migliaia di famiglie contadine, ma anche per g

Antonio Polito

(Segue in ultima pagina)

Chiuso il parlamento, sciolti partiti e sindacati, caccia spietata ai leaders democratici

Il golpe soffoca nel sangue le libertà in Bolivia

LA PAZ — Il corpo di un dirigente sindacale ucciso

LA PAZ — Dalla Bolivia, dove le forze armate hanno ancora una volta assunto il potere con un « golpe » sanguinoso e calpestando il voto popolare del 29 giugno, si susseguono notizie confuse e drammatiche.

Giovedì — come è noto — prima che il nuovo Parlamento potesse riunirsi, i militari hanno arrestato l'intero governo, deposto il presidente legale signora Lydia Gueiler (che, secondo alcune voci, si troverebbe ora rifugiata presso la Nunziatura Apostolica di La Paz; secondo altre voci presso l'ambasciata USA; secondo altre voci ancora, sarebbe stata invece « trasferita » in aereo nel Paraguay), decretato lo stato di assedio in tutto il paese, « aboliti » i sindacati e i partiti politici, sciolte le Camere.

« Le avventure elettorali sono finite »: queste le prime dichiarazioni del generale Meza, autoproclamatosi capo del triumvirato militare. Il suo programma: « *mettere fine alla sovversione, al comunismo internazionale, al democratismo, al castrismo* ».

Poco prima, i suoi uomini, usando autoambulanze contrassegnate dalla Croce Verde, erano riusciti a penetrare nella sede della COB (la centrale sindacale unitaria boliviana), uccidendo fra gli altri il deputato comunista Simon Reyes, presidente del sindacato dei minatori, e un altro dirigente sindacale, Alberto Vega.

Il vincitore delle elezioni del 29 giugno, Hernan Siles Zuazo, candidato della UDP (*Unità democratica e popolare*), la ampia coalizione progressista di cui fa parte anche il PCB, che il 4 agosto avrebbe dovuto essere eletto capo dello Stato dal nuovo Parlamento, sarebbe tuttavia riuscito a sfuggire alla cattura, passando in clandestinità.

A quanto riferisce l'agenzia ufficiale argentina « Telam », il « leader » socialista Marcelo Quiroga Santa Cruz, che nelle recenti elezioni presidenziali aveva ottenuto oltre l'8 per cento dei voti, sarebbe stato invece ucciso dai golpisti, in una sparatoria avvenuta nei pressi della sede della COB.

Voci che, però, finora non sono state confermate affermano che anche il « leader » del PCB, Simon Paredes, sarebbe stato assassinato.

Nel sud, intanto, continua la resistenza dei minatori al nuovo golpe, il 189, nei 155 anni della Bolivia indipendente.

La giunta militare, alla testa della quale sono i capi dell'esercito, dell'aeronautica e della marina, ha inviato forti contingenti di truppe contro i lavoratori.

Appelli alla mobilitazione popolare venivano ieri lanciati da una stazione radio rimasta in mano ai minatori.

Indignazione e condanna per il colpo di stato sono state intanto espresse dai paesi che insieme alla Bolivia, fanno parte del Patto Andino, e cioè Venezuela, Perù, Ecuador e Colombia. Da Washington, il governo americano ha annunciato la sospensione di tutti gli aiuti alla Bolivia e il ritiro del suo ambasciatore a La Paz.

BOLIVIA, L'ESERCITO CONTRO IL POPOLO SI VUOLE SOFFOCARE
A PAGINA 3

Il festival nazionale in pieno svolgimento alle Terme di Caracalla

Nella «Città delle donne» dove c'è posto per tutti

Tanta gente fin dall'apertura di venerdì sera — Grande successo dell'Edipo Tiranno di Sofocle con la regia di Besson — Dibattito con Nilde Jotti

ROMA — *Il biglietto di presentazione è subito coraggioso. Ed il messaggio, se vogliamo, capovolto rispetto alla tradizione femminista. Non gli anatemi astratti sull'attuale, ingiusta, divisione di ruoli e di funzioni tra uomo e donna, ma un'analisi raffinata proprio sul passaggio da una società matrilineare ad un'altra patriarcale e divisa in classi. Un invito, dunque, palese, a rompere schemi culturali obsoleti e, come si dice, a riazzerare gli strumenti d'interpretazione della realtà.*

Cercare di capire, insomma, su quali grandiosi fatti storici, politici e anche psicologici, si fonda (o quanto meno si è fondata) la dislocazione della donna nella storia. Il risultato è stato questo: entusiasmo (e forse, soprattutto, da parte del versante più a sinistra del movimento delle donne) per lo spettacolo. E se di «scommessa» culturale si trattava, le donne comuniste l'hanno vinta. A vedere, l'altra sera, allo stadio delle Terme di Caracalla il dramma di Sofocle su Edipo Tiranno, *rivisitato da Benno Besson nella traduzione di Edoardo Saguineti, già presentato una ventina di giorni fa a Spoleto, c'erano, infatti più di duemila persone. Un altro migliaio, però, s'è dovuto riversare per i meandri del festival per mancanza di posti.*

Quasi in sordina, senza troppa pubblicità, la festa nazionale delle donne è partita così. Anzi le compagne erano fin troppo preoccupate per l'esordio. «Tra le ferie che hanno cominciato a spopolare la città — dicevano — e l'estate culturale romana che impazza sarà difficile partire bene». Adesso, invece, è fin troppo facile fare una previsione: questo festival debordérà di gente fino alla fine. E' già successo l'altra sera, appunto, e per tutto ieri. E da qui fino al 27 quando Enrico Berlinguer lo concluderà, i suoni, le presenze, i giochi, lo impegno di donne, uomini, bambini animeranno senza sosta la grande «città delle donne» allestita lungo le Terme di Caracalla.

Il festival vero e proprio è entrato nel vivo ieri pomeriggio quando la compagna Nilde Jotti, presidente della Camera, ha fatto il suo ingresso assieme a Begona San José, spagnola, Heidi Wieczcovek Zeul, tedesca dell'Ovest, Slavoika Jankovic, jugoslava e Dina Mendoza, salvadoregna e Bianca Bracci Torsi nello «Spazio incontro» per discutere, con un largo pubblico, del tema «La pace è donna», ma la macchina della festa era in moto già da diverso tempo. Come poteva essere diversamente, d'altra parte, per coordinare gli oltre duemila fra compagni e compagne delle sezioni romane e della provincia che, di fatto, si sono trasferiti stabilmente a Caracalla?

Il risultato di questo lavoro non è riassumibile, come forse poteva essere per le precedenti esperienze, nella formula: un festival «per» le donne. Qui, ci si accorge immediatamente, è la festa «delle» donne. Tutto parla al femminile. Dalla bellissima mostra delle 24 pittrici agli stands nati insieme dalla nuova soggettività femminile e dalla antica collocazione della donna sul mercato del lavoro. Così accanto alla mostra sulle tessitrici ci sono gli spazi, organizzati e gestiti direttamente dalle compagne romane, sull'erboristeria, sugli indumenti usati, sugli «sfizi e sfizietti», sulla grafica d'arte. Insomma, l'impronta è donna. Non solo, naturalmente, per gli spazi del festival ma per i suoi stessi contenuti. Basta dare un'occhiata per esempio, al programma di oggi e di domani per capire. Si parte nel pomeriggio con il dibattito con la stampa estera su: «Che scrivete di noi?» con Marcella Ferrara e Miriam Mafai, per continuare nella serata con lo spettacolo della cantautrice Gianna Nannini, la proiezione del film di Goretta «La merlettaia» e le poesie delle donne lette dalle donne. Per non dire di domani quando ci sarà in mattinata il convegno nazionale su «Donne negli anni 80: riflusso o no?» e poi un dibattito nel pomeriggio (assai atteso) su «Parliamo d'amore» con Francesco Alberoni e altri.

E così via fino alla chiusura. Ma ce n'è per tutti. Per i bambini in primo luogo. Ogni pomeriggio al Villaggio dei ragazzi ci sono programmi e spettacoli di ogni tipo. Eppoi per i romani, per la gente comune che vuole uscire una sera e star bene. I tantissimi ristoranti, gestiti dalle sezioni del Tiburtino, della Litoranea, della Tuscolana, di Monte Mario la altra sera erano stati presi letteralmente d'assalto dai romani che per cinquemila lire non solo potevano cenare (bene) all'aperto, ma sentirsi gratuitamente vecchie e nuove canzoni suonate da una vera orchestra.

Una festa non-stop dunque. Per le donne ma anche per i loro figli e mariti, per i loro fidanzati, per tutti. E lungo il grande viale di Caracalla che divide il festival, grandi striscioni ricordano le vittorie ottenute in questi ultimi dieci anni dal movimento delle donne e dalla classe operaia: divorzio, aborto, parità nel lavoro, nuovo diritto di famiglia. Poche parole per ricordare a tutti che la «dimensione donna» oggi cammina su gambe davvero lunghe.

E i compagni? Chi in ferie, chi in riposo, chi dopo il lavoro stanno dando alle donne un contributo eccezionale. «Guarda noi — dice Mario della sezione di Casalbertone — delle zone operaie. Proprio oggi pomeriggio abbiamo fatto assemblee nelle maggiori fabbriche contro i decreti economici del governo e la scarcerazione di Reder. Le votazioni sono state quasi all'unanimità ed abbiamo invitato poi tutti i lavoratori a venire alla festa delle donne. E noi comunisti eccoci qua a fare da camerieri».

Mauro Montali

Riconfermato un impegno unitario che dura da 30 anni

Accordo tra PCI e PSI per la Regione Toscana

Definito il programma, ultime trattative per la giunta Nessuna pregiudiziale dalla diversa collocazione politica

FIRENZE — In Toscana è fatta. Le delegazioni del PCI e del PSI hanno definito una ipotesi di accordo sul programma e sull'assetto della giunta toscana alla cui guida dovrebbe essere riconfermato il socialista Mario Leone, con alla vicepresidenza il comunista Gianfranco Bartolini. L'ipotesi è ora al giudizio degi organi dirigenti dei due partiti.

Commentando l'accordo, il compagno Giulio Quercini, segretario regionale del PCI, ne ha rilevato il grande e positivo significato per più motivi, il primo dei quali di carattere nazionale.

«Da una delle grandi regioni italiane — ha detto — viene un segnale chiaro che è possibile proseguire la collaborazione nei governi locali fra comunisti e socialisti, mentre permane una differente collocazione ed anche una polemica politica rispetto al governo nazionale».

L'accordo è frutto di una trattativa assai intensa e approfondita. Le due delegazioni sono andate a fondo nella definizione degli indirizzi programmatici e degli strumenti operativi su cui dovrà fondarsi l'azione di governo dei prossimi cinque anni. L'urgenza e la novità delle questioni poste alla società toscana dalla grave crisi interna ed internazionale, ha consentito di delineare vie e soluzioni nuove di intervento, pur nel quadro di una continuità con le scelte ed i risultati positivi delle trascorse legislature.

L'accordo è stato approvato dal direttivo regionale del PSI (il direttivo del PCI si riunisce questa sera tardi, mentre il comitato regionale è fissato per domani mattina) che in una nota esprime piena soddisfazione per un risultato che corrisponde alle «richieste avanzate dai socialisti in campagna elettorale».

La trattativa regionale, anche se ha dovuto evitare scogli improvvisamente affiorati, ha avuto una navigazione abbastanza rapida e tranquilla. Dopo una riunione preliminare per fissare la scaletta degli argomenti sul tappeto, le delegazioni in due riunioni-fiume hanno messo a punto nei dettagli il documento programmatico che sottolinea innanzitutto come la riconferma della scelta unitaria di governo a sinistra, rappresenti oggi la garanzia più certa per assicurare alla Toscana un avvenire di sviluppo sulla base del lavoro compiuto nelle prime due legislature.

Una scelta unitaria a sinistra che i due partiti «ripropongono, pur nella diversa collocazione parlamentare», con una Giunta toscana che assicuri una proficua dialettica con il governo nazionale, tale da non porre pregiudizialmente il sistema delle autonomie nè in contrapposizione, ma neppure in una posizione acriticamente subordinata al governo centrale.

L'accordo rappresenta senz'altro un segnale positivo anche per la trattativa nelle diverse città toscane, a cominciare da Firenze dove è confermata la volontà del PCI e del PSI di ricostituire la maggioranza di sinistra in Palazzo Vecchio.

r. c.

Aborto: la Corte decide ad ottobre

ROMA — Solo ad ottobre si conoscerà la sentenza della Corte costituzionale a proposito delle eccezioni sollevate sulla legge che disciplina l'interruzione volontaria della gravidanza. La Corte dovrà decidere sulla costituzionalità in particolare di due articoli, il 4 e il 12.

I comizi del PCI

OGGI

Natta: Poggibonsi (Siena); Chiaromonte: Imola; Bufalini: Lucca; Bassolino: Rimini (Forlì); Ventura: Cremona; Petruccioli: Prato (Firenze); Giulio Paletta: Portello (Padova); Lina Fibbi: Roma (EUR); Margheri: Milano (Lambrate); Machini: Impruneta (Firenze).

DOMANI

Cossutta: Pisa; Chiaromonte: Lugo di Ravenna (Ravenna); Margheri: Piacenza.

A colloquio con il compagno Napoleone Colajanni

Ecco le proposte del PCI per modificare i decreti

L'annuncio di La Malfa al Senato sul «ritiro» dello 0,50 Da domani l'esame degli articoli - Il fisco e la spesa

ROMA — «*Il governo, preso atto della opposizione parlamentare, e in particolare delle ragioni esposte dal gruppo comunista, non insisterà per la conversione in legge del decreto n. 302 e presenterà un separato disegno di legge*»: così il ministro del Bilancio Giorgio La Malfa venerdì sera ha dato l'annuncio ufficiale al Senato del «ritiro» del decreto che istituiva la tassa dello 0,50 sui salari e gli stipendi.

Nella stessa serata di venerdì le commissioni riunite Bilancio e Finanze-Tesoro hanno concluso, con le repliche dei relatori e dei ministri finanziari, il dibattito generale. Da domani si passa all'esame degli articoli e alla discussione degli emendamenti.

Sgombrato il campo dal decreto sullo 0,50 per cento, restano le norme (tributarie e di spesa) contenute negli altri due provvedimenti. Che cosa avverrà nei prossimi giorni? PCI e Sinistra indipendente — due delegazioni guidate da Chiaromonte e Anderlini si sono incontrate venerdì — hanno annunciato «*una decisa azione*» per migliorare i due decreti.

Il punto lo facciamo con il compagno Napoleone Colajanni, vice presidente del gruppo comunista di Palazzo Madama. «*Il PCI* — dice Colajanni — *insisterà per apportare profonde modifiche ai due decreti ancora in piedi. Chiederemo una discussione a fondo per cambiarli e ci sono moltissime cose da modificare*».

In concreto? «*E' ormai maturo il momento* — risponde Colajanni — *per modificare la curva delle aliquote fiscali. E' questa una richiesta dei sindacati, è un impegno preciso e più volte preso dal governo* (venerdì Reviglio lo ha confermato in Senato annunciando anche la presentazione di un libro bianco sulla riforma strutturale della imposta sul reddito ed un altro sull'imposizione degli immobili - n.d.r.). *Noi sappiamo che gli studi del ministero delle Finanze sono a buon punto e che la volontà del governo è di proporre le modifiche all'Irpef nella legge finanziaria del 1981. Questo, però, significa che non ci sono garanzie — come l'esperienza insegna — perché le misure entrino in vigore a gennaio. Nulla impedisce, invece, che si decida adesso senza caricare di chissà quali significati l'operazione, ma dando la certezza ai lavoratori che verrà certamente superata la situazione per la quale quando il reddito nominale aumenta del 10 per cento le imposte registrano un incremento del 20 per cento*».

Il gruppo comunista si batterà, inoltre, per migliorare il decreto che aumenta — accorpando le aliquote — l'Iva e le imposte di fabbricazione. C'è poi l'altro provvedimento — ben 57 articoli — con il quale si prevede una fiscalizzazione degli oneri sociali per 1.800 miliardi in soli sei mesi e un lungo elenco di spese. «*Da questi due decreti* — dice Colajanni — *emerge con chiarezza che il senso dell'insieme della manovra del governo non è diretta affatto — come pure si è tentato di far credere — ai soliti investimenti. E' semplicemente il finanziamento, tramite l'imposizione di imposte, della fiscalizzazione e di una serie di salvataggi in extremis. La manovra sulla domanda è inesistente. Anzi: si accentua lo spostamento di risorse verso la spesa corrente. Il bilancio '80 di assestamento presentato in Senato proprio in questi giorni prevede un aumento dell'indebitamento di 2.000 miliardi con una spesa corrente che subisce un balzo di 6.000 miliardi di lire sul bilancio di competenza e di ben 17 mila su quello di cassa. L'indebitamento dell'intero settore pubblico resta praticamente invariato, poco al di sopra dei 40 mila miliardi. Non sono, quindi, operazioni puramente contabili che possono nascondere la sostanza delle cose. I fattori inflazionistici — in questo caso poi quelli di origine interna — restano intatti*».

E' possibile imboccare un'altra strada?

«*Si tratta di vedere* — risponde Colajanni — *se in questa situazione si deve continuare a dar luogo ad una spesa indifferenziata o se si devono introdurre elementi di razionalizzazione. Intanto, nel decreto numerose norme rispondono soltanto a intenti demagogici. Tipica la norma sullo stanziamento per un servizio del lavoro che non esiste. Norme di questo tipo vanno annullate. Per quel che riguarda i finanziamenti per fare fronte a situazioni disperate come quella della Sir vogliamo introdurre elementi di garanzia e non creare precedenti pericolosissimi. Ci sono poi i finanziamenti agli enti di gestione delle Partecipazioni statali: le erogazioni ai fondi Iri, Eni e Efim vanno ricondotte ai piani pluriennali. Niente soldi al buio*».

Resta la fiscalizzazione...

«*Qui* — afferma Colajanni — *proponiamo che ci sia una fiscalizzazione generale diretta per razionalizzare i sistemi contributivi e un rimborso di oneri previdenziali aggiuntivi per i settori in crisi. La scelta di questi settori va fatta naturalmente in base a criteri oggettivi e con l'intervento dei sindacati. Va mantenuto, inoltre, il differenziale di fiscalizzazione a favore dell'occupazione femminile, che nel decreto viene, invece, ridotto, e a favore delle industrie meridionali. L'obiettivo è chiaro: impedire che si diano soldi a chi non ne ha bisogno, mentre le risorse possono essere concentrate per far fronte alle situazioni di crisi*».

Si possono prevedere i tempi del cammino di questi due decreti? «*E' difficile fare previsioni di questo tipo. Posso dire che noi ci batteremo a fondo e con impegno. Le minacce di ostruzionismo* — conclude Colajanni — *non vengono da noi, ma dai missini e dai radicali e lo hanno anche annunciato nelle commissioni. A quel punto si vedrà se esiste una maggioranza parlamentare capace di dominare la situazione*».

Giuseppe F. Mennella

OGGI

preferisco il mio e me ne onoro

«EGREGIO signor Fortebraccio (...) E ora mi consenta di finire con una osservazione di carattere, se permette, personale. Leggendo frequentemente i suoi scritti ho notato che lei è tra i comunisti uno dei più intransigenti e ortodossi. Lei non manca mai di sostenere e difendere, quali che siano, le pretese delle maestranze, la lotta di classe è un suo cavallo di battaglia (e più dura è più le piace), non perde mai occasione per proclamare la sua fede marxista-leninista e i successi del suo partito letteralmente la esaltano. Non è mancato, finora, che lì cosiddetto "culto della personalità". Quando ci farà sapere che anche questo vezzo fa parte del suo bagaglio ideale più prezioso? (...) Mi permetta di firmarmi così un nome qualsiasi, per ragioni strettamente professionali. Mi creda *Aldo Zanzi* - Padova».

Egregio Signore, non stia a perdere tempo a domandarsi e a domandarmi: «quando», perché io sono pronto ad accontentarla subito rispondendole che professo in pieno il «culto della personalità». Ciò non significa che anche una forte, fortissima (e nel caso a cui lei pensa, gigantesca) personalità, non sia tratta a commettere o a consentire crimini esecrabili, ai quali stento persino a credere. Ma questo non mi impedisce, né mi impedirà mai, di tenere in altissimo onore chi ha operato, anche incorrendo in gravissimi errori, a fini intesi alla redenzione degli oppressi e alla loro elevazione umana e civile.

Del resto, se ho ben capito, lei deve appartenere alla categoria di coloro ai quali si potrebbero ripetere le parole di V.E. Orlando a Versailles: «Regarde qui parle». *La differenza tra voi e me è questa: che io nutro il culto della personalità per uomini che hanno saputo, sia pure ad ogni costo, salvare rivoluzioni destinate a cambiare da così a così il genere umano (e lo hanno già cambiato e ancor più lo cambieranno); mentre voi professate il culto della personalità per gente che dovrebbe suscitare soltanto il vostro disprezzo se, prima ancora che di loro, avesse rispetto di voi stessi. Io, per stare agli ultimi nomi, onoro coloro che hanno consolidato le più grandi rivoluzioni della storia e sono morti poveri come erano nati. Voi onorate uno Scià che ha ridotto il suo popolo alla fame, tra ruberia e massacri, ed è scappato portandosi dietro tredicimila miliardi. Ma anche nei casi apparentemente più gentili, chi sono i re e soprattutto le regine per la cui personalità si nutre un culto addirittura proverbiale? Sono impeccabili mascalzoni o ripugnanti gaudenti, sono donne brutte, sudate e devote, che hanno saputo costruirsi imperi sfruttando schiavi e sfinendoli a centinaia di migliaia per secoli; e ancora oggi vivono venerate, mentre, a causa della loro insaziabile ingordigia, milioni di creature muoiono tuttora di stenti e di fame nel mondo.*

Ecco due «culti della personalità»: il suo lo quello dei suoi amici) e il mio. Preferisco il mio, e mi auguro di professarlo con sempre maggiore fedeltà.

Fortebraccio

LETTERE all'UNITA'

Se si ritiene che il sindacato sbagli, il partito deve criticare

Caro direttore,

è arrivata la stangata che le elezioni di giugno hanno ritardato. Come sempre i provvedimenti «difficili» sono stati presi dopo il voto per evitare il giudizio del popolo, a nome del quale continuamente si parla. Ma lasciamo da parte questi comportamenti furbeschi, diventati ormai usuali e pensiamo un attimo al fondo di solidarietà, mirabile esempio di fantasia fiscale, che colpisce, come al solito, i redditi fissi. Il sindacato dopo aver condotto una lunga lotta, senza risultati concreti (mancano ancora i provvedimenti legislativi) per il raddoppio degli assegni familiari e per la riduzione della iniqua pressione fiscale sui redditi da lavoro dipendente, ha concordato col governo la trattenuta dello 0,50 per cento, colpendo ancora una volta i più tartassati dal fisco. Mentre i provvedimenti a favore dei lavoratori sono in alto mare e non si sa quando diventeranno realtà, è già operante la trattenuta sui salari dal mese di luglio. Così anzichè la riduzione delle aliquote fiscali, chi ha sempre pagato fino in fondo le tasse, si troverà la detrazione per il fondo di solidarietà.

Come si può dare la propria fiducia ad un governo che dimostra questa «volontà di cambiare»? E come ci si può meravigliare della contestazione operaia quando il sindacato, senza il minimo confronto con la base, prende decisioni inquietanti e rischiose? Di fronte a tutto ciò io penso che il partito debba condurre la sua ferma opposizione, esprimendo la propria critica anche nei confronti del sindacato. La libertà di giudizio e di scelta politica va riconosciuta a tutti, sindacati e partiti. Fermo restando il valore dell'unità politica e sindacale, non si può sacrificare ad essa la propria identità e non si deve rinunciare a proporre soluzioni alternative, anche perchè scelte sbagliate non cementano l'unità, ma provocano la disgregazione.

GIOVANNI BETTI
(Rimini - Forlì)

Protesta dalle fabbriche: si vuol far pagare la crisi ai lavoratori

Alla direzione dell'Unità.

Questo governo, dopo gli ultimi provvedimenti di martedì 1 luglio, l'aumento della benzina ed altri già annunciati, e il prelievo dello 0,50 % sulla busta paga dei lavoratori dipendenti, ritorna ancora oggi all'attacco sulla scala mobile. Nel 1977 vi fu un accordo tra Confindustria e sindacato trasformato dopo dal governo in decreto legge, per bloccare la contingenza sull'indennità di anzianità. Dal 1977 al 1980 sono 5000 i miliardi che sarebbero dovuti servire per nuovi posti di lavoro specialmente nel Mezzogiorno. In effetti tutto questo non si è verificato, i soldi dalle tasche dei lavoratori sono andati a finire esclusivamente nelle tasche dei padroni. Oggi si cerca ancora una volta di far pagare solo ai lavoratori dipendenti, la crisi in cui ci ha portato una politica trentennale di malgoverno e corruzione. Questi provvedimenti sono ancora più pesanti se si pensa ai disoccupati, ai pensionati, ai giovani in cerca di prima occupazione.

Detto questo ne risulta un giudizio negativo sotto tutti i punti di vista verso questi provvedimenti. Come rappresentanti sindacali di base, esprimiamo un duro giudizio nei confronti della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL per il metodo usato nell'accettare i provvedimenti — che secondo noi sono stati presi senza una consultazione capillare di base — che ha creato in tutto il movimento delle fratture pericolose. Questo non doveva accadere perché lo sciopero nazionale del 1 luglio ha voluto significare che sulla scala mobile il governo non doveva passare; ma di fatto si è solo tamponato il discorso perché poi sono passati altri provvedimenti, il cui costo è pagato in misura più pesante solo dai lavoratori dipendenti e non da tutti i cittadini italiani. Anche perché sembra difficile, secondo noi riuscire a fare oggi quello che non si è fatto in tanti anni, cioè il controllo delle evasioni fiscali.

LETTERA FIRMATA
da 11 lavoratori del CdF della Fiat-Allis e dirigenti della FLM provinciale (Lecce)

Quando i compagni socialisti preferiscono la DC.

Caro compagno direttore,

leggo sull'Unità del 6 luglio scorso alcuni articoli sulla formazione delle Giunte locali così titolati: «A Firenze il PSI vuole il sindaco». «Africo: PSI in Giunta con il clan degli Stilo», «Andria: i socialisti preferiscono la DC».

Qui a Novoli abbiamo avuto le elezioni anticipate nell'ottobre dell'anno passato e per la prima volta le sinistre hanno ottenuto la maggioranza. Tu penseresti che abbiamo fatto la Giunta di sinistra; e invece no: i socialisti hanno preferito la DC. Anche allora. E sai perchè? Perchè noi comunisti, per fare una Giunta di sinistra, chiedevamo la fine della grossa speculazione e di gravi abusivismi edilizi, la moralizzazione della gestione della cosa pubblica, la promozione della partecipazione popolare e altre cose del genere. Invece i compagni socialisti, sordi a tutto questo e sensibili invece alla presidenza della Giunta e ad interessi e pressioni non proprio «di sinistra», non ne hanno voluto sapere e, insieme ai compagni socialdemocratici, hanno preferito la DC.

Come vedi, compagno direttore, i compagni socialisti non hanno atteso le nuove amministrative dell'8 giugno per preferire la DC, ma erano orientati già da molto prima, al centro come alla periferia, a riesumare il centro-sinistra.

Ai compagni di Firenze, di Africo e di Andria e di chissà quanti altri comuni, i comunisti di Novoli chiedono di non perdere la testa e di lavorare con più pazienza di prima per far cadere la discriminante anticomunista.

LUIGI GUERRIERI
(Novoli - Lecce)

Una frase troppo difficile: poteva diventare comprensibile a più lettori?

Caro direttore,

sono un compagno che lavora nella sanità e ho letto sull'Unità del 10 luglio un primo articolo di Sergio Giannitelli su «Terapia e società: che cosa cambia nella relazione fra medico e paziente». A metà articolo mi sono però imbattuto nella seguente frase: «...il sintomo è anche l'apparenza fenomenologica, contraddittoria, del benessere specifico latente nel desiderio e nelle risorse organiche del paziente, sostanziandone la prima decisione della richiesta...».

Nonostante mi occupi, dicevo, di problemi sanitari non sono riuscito a capirne il significato; ho tentato anche con alcuni amici medici (compagni e non) ma invano. Ho pensato a quel punto a Tullio De Mauro e alla sua Guida all'uso delle parole *(Editori Riuniti, Libri di base), dove dice che il 76 per cento degli italiani può capire senz'altro la seguente frase «*Il letto è in disordine. Ma sono stanco e a vederlo mi fa venire sonno lo stesso»: *la percentuale scende però all'1,8 per cento di fronte alla seguente frase che esprime il medesimo concetto: «*Un'aura ipnotica promana comunque dal talamo verso di me nell'atto solo della percezione ottica catalizzata dall'astenia».

La scelta è obbligata: l'Unità *(o parte di essa) non può rivolgersi al solo 1,8 per cento degli italiani; sono i giornalisti e collaboratori che devono rendere il loro linguaggio intellegibile da almeno quel 76 per cento di cui sopra, magari dopo aver sfogliato il già citato volumetto di De Mauro.*

FRANCESCO PROST
(Roma)

Ma perché dobbiamo regalare la nostra liquidazione?

Caro direttore,

mi trovo per alcuni giorni di ferie in una frazione montana del Comune di Gramaglione e l'unica mia fonte d'informazione è rimasta l'Unità. Su quella del 5 corrente ho appreso che la Corte Costituzionale ha dichiarato legittimo il blocco della contingenza sulle liquidazioni di fine lavoro. La notizia era riportata in sesta pagina su due colonnine, senza alcun commento. Ho aspettato alcuni giorni per vedere come giudicava il fatto il mio giornale, ma niente. Possibile?

Stiamo giustamente protestando contro i tentativi di attacco alla scala mobile, contro le stangate che ci piovono addosso, contro un prestito forzoso di 400 miliardi a carico dei soli lavoratori dipendenti (che non sanno come e per chi verrà utilizzato) e non abbiamo proprio nulla da osservare su di una sentenza che porta via dalle tasche dei pensionandi 8.000 miliardi? Ma per che cosa poi, per chi, i lavoratori dovrebbero privarsi anche di una parte della loro liquidazione? Per questo governo, per questo grosso padronato che già vive nel paese di Bengodi fra fiscalizzazione degli oneri sociali, prestiti agevolati ed evasioni fiscali?

Quella dell'altro giorno è una tipica sentenza di classe e sono sicurissimo che «lor signori» ne sono rimasti soddisfattissimi, anche se quassù dove sono non ho la possibilità di accertarlo da altre fonti. E allora perchè l'Unità ne informa i lavoratori in modo asettico come avrebbe fatto il Times di Londra?

FRANCO DEGLI ESPOSTI
(Molino del Pallone - Bologna)

Risposta critica a Cristina, comunista, femminista e piena di dubbi

Caro direttore,

mi sembra giusto rivolgermi all'Unità per rispondere brevemente, sullo stesso giornale, alla lettera di Cristina Benelli, pubblicata in data 8 luglio. A Cristina Benelli, ventuno anni, comunista, femminista iscritta all'UDI dallo scorso gennaio, vorrei muovere qualche critica di fondo.

La prima è che a ventuno anni, prima di prendere una tessera, si ha il dovere verso se stesse, oltre che verso le altre, di approfondire analisi, contenuti di linea politica, strategia con cui il movimento delle donne ha fatto avanzare, in questi anni, il suo progetto di liberazione; si ha il dovere, per lo meno, di cogliere il significato e il valore delle idee-forza del «progetto» e che cosa significa e in che cosa consiste realmente quel potenziale rivoluzionario «dell'essere donna», del volere far vivere, affermare in «positivo» attraverso i più profondi e sconvolgenti cambiamenti interpersonali uomo-donna, strutturali e sovrastrutturali della società quella «nostra ricchezza» storicizzata come «una inferiorità» dalla società maschilista.

Sul perchè e sul come questa «ricchezza» abbia un così grande potenziale strategico rivoluzionario da mettere in discussione l'attuale mercato capitalista-maschilista del lavoro, l'organizzazione del lavoro, le finalità, la qualità e la produttività dello stesso non posso dilungarmi, mi permetto di suggerire a Cristina la lettura dei documenti del decimo Congresso dell'UDI e gli altri elaborati in preparazione del Convegno di Torino.

Per un ulteriore chiarimento, un'ultima cosa: l'Unità, in quanto organo di stampa del più grande partito comunista d'Europa, ha riportato, e magari lo facesse sempre, la cronaca di un Convegno dell'UDI, quello tenuto per l'appunto a Torino, avendo l'ottica di dare il più possibile un'informazione corretta e aderente alla realtà del Convegno, quesii e non altri sono stati gli intendimenti; per discussioni e approfondimenti specifici esistono organi di stampa diretti e gestiti dalle donne; Noi Donne è il settimanale di una componente fondamentale del movimento delle donne; cominci Cristina a rivolgersi alla nostra, nonchè sua, specifica stampa.

ANNA MARIA LONGO,
(dell'UDI di Catanzaro)

Perché ancora una volta i carri armati

Bolivia, l'esempio che si vuole soffocare

Un paese da tre anni arena di lotta tra democrazia e dittatura
Le cause della instabilità e le facili generalizzazioni della stampa - L'affermarsi delle tendenze unitarie tra le componenti della sinistra - Come cadde il generale Banzer
Una solidarietà necessaria

Da tre anni la Bolivia è arena di lotta tra democrazia e dittatura, specchio animato del più vasto scontro in atto in America latina. *Corazón de America*, come è chiamata per forma e collocazione nel continente, qui il flusso e riflusso di quella lotta assume una evidenza di cronaca, non solo drammatica, ma di esempio politico. Il golpe cui assistiamo non cancella questa caratteristica, non impedirà l'ondata che tornerà a riprendersi le posizioni perdute. Ed è cattiva coscienza, oltre che superficialità di giudizio, ridurre i fatti boliviani — come si è visto nel modo in cui i giornali ne hanno dato notizia — a una sorta di teatrino già scontato: cose di Bolivia. Una democrazia è stata pugnalata, ma per certi commentatori sembra che scandalo, oppressione ci siano solo se si riferiscono a certe aree geografiche.

La Bolivia è esempio per il modo della lotta e per i protagonisti di essa. Paese instabile per definizione, lo è, in realtà, perché nel suo popolo, e non da oggi, vive la volontà collettiva del mutamento. La Bolivia è terra di ribellioni e di oppressori e secondo allineamenti non rintracciabili nelle rappresentazioni politiche e sociali di comodo. La sua instabilità, la sua ingovernabilità non sono come *Las diabladas de Oruro* recentemente viste in Italia, una specialità folcloristica; ma l'espressione di un conflitto sociale e politico non concluso, non esauritosi, esploso trent'anni fa con la rivoluzione del 1952 con la quale le ricchezze minerarie del paese divennero proprietà nazionale e nacque, con la ripartizione delle terre, un contadino indio non più schiavo del latifondista.

La profondità e originalità di quel sommovimento non ha trovato il suo volto politico-istituzionale, si è disperso in molte direzioni. Ma la società ne è impregnata e tra avanzate e arretramenti il potenziale di rivolta si mantiene, la crisi si riproduce e si ripetono gli intenti di superarla positivamente o, invece, di soffocarla. Ed anche tra i militari c'è questa tensione, la ricerca e lo scontro. Nel decennio si contano tre movimenti delle forze armate con finalità democratiche e di progresso: nel '69 con il generale Ovando, nel '70 con il generale Torres, nel '79 con il generale Padilla. Diversi tra loro — il più avanzato essendo quello di Torres che rappresentò un incontro di grande significato tra militari e forze popolari — essi, nella loro peculiarità, stanno a indicare un difficile contraddittorio processo che negli ultimi tre anni ha visto precisarsi strumenti e obiettivi.

Nel '78 il movimento di opposizione alla dittatura del generale Banzer assunse caratteri originali — un modello possibile per altri popoli ancora sotto il tallone dei militari reazionari — che isolarono e costrinsero alla resa il regime golpista di allora. Fu un intreccio di massicce astensioni dal lavoro nelle miniere e nelle industrie, di scioperi della fame nelle chiese a cui parteciparono migliaia di persone, di azioni delle forze politiche e pressioni del clero, a cominciare dall'arcivescovo di La Paz, solidale con la richiesta che veniva dal paese di amnistia per i detenuti politici e ritorno alle garanzie democratiche fondamentali.

Nel 1978 si venne alle elezioni. Vinse l'Unione Democratica Popolare, il raggruppamento elettorale comprendente l'ala di sinistra di quel Movimento Nazionalista Rivoluzionario che guidò la rivoluzione del 1952; il MIR, un partito giovane che cerca una sintesi tra sinistra nazionalista e sinistra marxista; il partito comunista, particolarmente forte nella classe operaia. Da allora si è tentato tre volte con i carri armati, la violenza, i brogli elettorali di ricacciare indietro il popolo boliviano, di sottrargli la vittoria ottenuta dai suoi candidati. Lungo questo aspro cammino è cresciuta un'esperienza politica nuova, è avvenuto un incontro — che può lasciar pensare a una duratura proiezione nel futuro — tra le forze e le correnti ideali fondamentali del popolo boliviano. Si è realizzata una spinta a sinistra che elettoralmente si avvicina al 50 per cento (un po' più del 38% all'UDP e circa il 9 per cento al partito socialista di Marcelo Quiroga) mentre il partito di Paz Estenssoro (l'ala moderata del MNR) perdeva voti nell'ultima consultazione e la lista di destra dichiarata di Banzer non riusciva ad arrivare al venti per cento dei voti.

Hernan Siles Zuazo, candidato alla presidenza dell'UDP, che, insieme al più noto da noi Victor Paz Estenssoro, fu massimo dirigente della rivoluzione del 1952, ha definito qualche giorno fa il governo che intendeva costituire come di «sinistra nazionale per avanzare verso il socialismo». Il declino personale e politico di Paz aveva creato le condizioni per un avvicinamento dell'ala moderata del MNR a quella che ha confermato, dando vita alla UDP, le sue origini di sinistra. Le più gravi divisioni tra i partiti popolari, che permisero la vittoria del golpe di Banzer nel '71, potevano dunque essere superate. L'insieme degli avvenimenti indicava la possibilità che il popolo boliviano tornasse ad esercitare la sua volontà, riprendesse là dove era stato interrotto il discorso del rinnovamento e dell'indipendenza nazionale. Non si dica che esageriamo la portata storica di una consultazione elettorale. A differenza di altri paesi dell'America latina e del Terzo Mondo, è proprio dal libero ed effettivo funzionamento delle istituzioni, da una vita politica democratica che può venire il salto di qualità necessario anche nei rapporti di classe.

Quel mutamento creerebbe le condizioni per ridare valore trasformatore ed emancipatore alle fondamentali riforme di struttura realizzate nel '52 e in anni successivi, ma anche «riassorbite» da un sistema di potere, diverso dalla vecchia oligarchia sconfitta trent'anni fa, ma non per questo meno conservatore e rapace. Il programma di Hernan Siles Zuazo per la costituzione del governo non prevedeva nazionalizzazioni di compagnie straniere o nazionali. Puntava piuttosto su un uso nuovo del vasto patrimonio economico già controllato dallo Stato al fine di un miglioramento sostanziale delle condizioni di vita della popolazione (tra le peggiori del continente) e della realizzazione di un indirizzo dello sviluppo corrispondente agli interessi della nazione.

Nulla che non sia odio per il popolo e la democrazia muove, dunque, i golpisti di oggi.

L'esempio della Bolivia — un esempio che dovrebbe essere inteso e suscitare solidarietà in Europa, tra i suoi intellettuali e le sue forze politiche — ci parla di una lotta politica unitaria, di massa per la conquista di un regime democratico. E' un esempio per l'America latina, è un'indicazione importante delle possibilità di superamento di vecchi settarismi, contrapposizioni dogmatiche, tentazioni estremistiche. Le vie del mutamento che, nonostante tutto, è in atto non sono diritte e la situazione del continente è ancora oscillante tra nuovo e vecchio, ma una tendenza — dal Brasile al Nicaragua — si delinea con crescente chiarezza e sostegno tra le forze progressiste e rivoluzionarie: c'è una riconquista del concetto di democrazia, del valore trasformatore, rinnovatore del movimento politico di massa. Ed è questa la più importante premessa a una svolta netta che faccia avanzare questa parte del mondo e metta tutto il suo peso a favore del cambiamento necessario nell'ordine internazionale.

Ed è questo esempio, questo maturare di forze che si è voluto colpire. Per tutti, ma, evidentemente in primo luogo per gli Stati Uniti, il cui peso determinante negli avvenimenti dell'America latina non può negarsi, la Bolivia diventa oggi banco di prova di intenzioni e di promesse.

Guido Vicario

Hernàn Siles Zuazo (al centro) e Jaime Paz Zamora (a sinistra), candidati dell'Unione popolare democratica alla presidenza e alla vice presidenza della Bolivia

L'ambizione ideologica di Ronald Reagan, un conservatore per gli anni '80

Sarò il Roosevelt della destra americana

WASHINGTON — Gli «scrittori-ombra» che preparano i discorsi di Ronald Reagan non temono i pericoli di certi riferimenti storici se hanno inserito nella sua ultima perorazione un accenno all'impegno e alle ambizioni di Franklin Delano Roosevelt del luglio 1932, quando accettò quella candidatura presidenziale democratica dalla quale tanti cambiamenti sarebbero derivati alla storia degli Stati Uniti e del mondo. Per quanto spericolato possa apparire il paragone tra il fortunato uomo politico repubblicano che concorre alla presidenza 1980-1984 e il maggior simbolo del riformismo borghese di questo secolo, è un fatto che il clan di Reagan si prefigge di imprimere all'America una svolta della stessa portata di quella rooseveltiana, anche se ovviamente di segno assai diverso.

Non c'è bisogno di forzature per parlare di una grande ondata conservatrice che Reagan e il suo partito sono riusciti a interpretare e a far crescere dal fondo dell'America. Di questa ondata, nei giorni della convenzione, si è avuta una rappresentazione-monstre sugli schermi televisivi collegati in diretta con Detroit per cinque, sei ore ogni sera. Certe scelte politiche parlano talmente chiaro da non aver bisogno di illustrazioni: dall'aumento delle spese militari alla pena di morte, all'abolizione dei controlli sulle armi da fuoco individuali, dalla penalizzazione dell'aborto alla riduzione dell'assistenza statale, il programma di Reagan ha un segno inequivoco di destra.

Il candidato repubblicano ha l'aria di un pater familias ruvido e bonario: sa alzare la voce con chi minaccia la patria a stelle e strisce ma distribuisce sorrisi accattivanti ai buoni americani che si fidano delle sue maniere rozze ma schiette. Quando parla evoca il «Reader's Digest». Dà l'impressione che le più complesse questioni economiche, diplomatiche, militari, sociali possano essere appiattite in proposizioni semplici, e risolte alla luce del buon senso.

Ronald Reagan è un potenziale presidente alla portata di tutti, è la politica ridotta in pillole ben zuccherate, è il «Bignami» del conservatorismo.

In Truman l'altezzosa velenosità di Churchill vide la prova che chiunque può diventare presidente degli Stati Uniti. Reagan assicura agli americani qualunque che tutti possono condividere ciò che lui farebbe alla Casa Bianca. A chi si domanda perché soluzioni così semplicistiche, come quelle che Reagan prospetta, non siano state adottate, c'è pronta una risposta illuminante come una folgore notturna: quattro anni fa gli elettori hanno commesso il terribile errore di dare la vittoria al partito democratico e al presidente Carter, un uomo che o ha provocato disastri oppure non ha saputo fronteggiarli. Comunque neanche la deduzione che discende automaticamente da questo schemino politico è lasciata al libero arbitrio del singolo. Dalla tribuna dell'arena Joe Louis di Detroit i semplici delegati come i parlamentari prestigiosi martellavano tutti la stessa, annoiante, ricetta: mettiamo tutti insieme Ronald alla Casa Bianca e l'America tornerà di nuovo grande, prospera, sicura, forte e rispettata; un nuovo slancio spazzerà via inflazione e sovraccarico fiscale, protervia della burocrazia e disoccupazione.

Lo staff reaganiano è ricco di intellighenzia universitaria, come tutti gli stati maggiori politici americani, ma il partito repubblicano è la formazione politica meno problematica che si possa immaginare. E se certi dubbi non li hanno i suoi intellettuali, non sarà certo lui a porsi il problema di spiegare come sia possibile raggiungere contemporaneamente questi tre obiettivi che egli si prefigge: accrescere di molto le spese militari, ridurre del 30 per cento le imposte e realizzare il pareggio del bilancio federale che attualmente ha un deficit di 34 mila miliardi di lire.

C'è un paradosso nell'ascesa di un uomo che da giovane, quando faceva il radiocronista sportivo di una trasmittente di Des Moines, capitale dell'Iowa, parteggiava per Roosevelt e ora che è in vista dei 70 anni vorrebbe riportare l'America al capitalismo selvaggio stramazzato sotto il grande infarto del 1929. Il personaggio che sembra fatto apposta per incarnare il pragmatismo americano e quella sua confezione da supermarket che si chiama faciloneria è, in realtà, la guida di un partito che si identifica in grandi opzioni ideologiche, in una visione totalizzante della società, in scelte che hanno l'assolutivo proprio dell'ideologia e delle sue filiazioni: morale e religione. Le bandiere, i segnali, i punti di riferimento agitati con monotona ripetitività nella bolgia festante di Detroit (perché, grazie alla TV, avesse il massimo potere di suggestione) puntavano ossessivamente a identificare i repubblicani con i valori del conservatorismo, della tradizione, della nostalgia, prescindendo perfino da certe immediate convenienze elettorali. Ribaltare, dopo 40 anni, la posizione repubblicana sul problema costituzionale della parità tra uomo e donna, è costato al partito una sfilata di femministe, il pianto di Mary Crisp, presidentessa dell'assemblea, ma è servito per dire al paese che il Grand Old Party, il gran vecchio partito, vuole che le donne stiano a casa, non ne può più del femminismo e intende restaurare i valori del familismo e del mammismo. Lo stesso si può dire per la pena di morte, la preghiera nelle scuole, l'aborto, tutte scelte fatte in nome più dell'ideologia che di esigenze e interessi concreti.

Anche le opzioni di politica estera, se si prestano ad essere contestate in nome del realismo, dei rapporti di forza esistenti tra le superpotenze, dei rischi catastrofici di certe esibizioni della strapotenza americana, contribuiscono a questa caratterizzazione ideologica che il partito ha ritenuto indispensabile almeno per due ragioni: primo, perché ci voleva una grande trasfusione di energie vitali per rianimare un corpo praticamente stroncato dallo scandalo Watergate; secondo, perché si trattava di contrastare radicalmente il tran tran della gestione Carter che alla crisi politica americana aveva dato anch'egli una risposta innovativa con la polemica dell'uomo nuovo venuto da una fattoria georgiana a umanizzare la Casa Bianca esorcizzando le mascalzonate e le furberie dei Nixon e degli Agnew.

Bisogna tener conto, d'altro canto, che a dispetto del decantato empirismo americano questo paese ha compiuto le sue grandi svolte politiche, a destra o a sinistra, col New Deal e col maccartismo, con la «nuova frontiera» di Kennedy e con la crociata di Carter contro i politicanti di Washington, adoperando sempre un propellente ideologico. Ecco perché il «New beginning», il «nuovo inizio» che Reagan prospetta agli elettori ha il senso di una crociata, di un recupero di valori in cui una certa America (oggi maggioritaria) si riconosce senza esitazioni. E poiché si tratta di un movimento profondo, cioè di un conservatorismo con basi di massa, ecco l'altro spezzone dello slogan, quel «together» (insieme) che dà un tocco populista all'operazione.

Se quest'analisi è esatta, ha una sua logica anche il mancato accordo tra il candidato e il duo Ford-Kissinger che avrebbe introdotto nella immagine repubblicana disegnata da Reagan qualche tratto di vecchia tradizione politica e qualche sofisticheria intellettuale. D'altra parte, se Reagan ha insistito per avere l'ex-presidente Ford come vice, lo ha fatto anche perché questa scelta gli consentiva di evitare la contrapposizione interna tra i conservatori estremisti e i moderati, che avrebbe nociuto alla immagine del partito. E si è deciso a rinunciarvi solo perché Ford e Kissinger gli ponevano condizioni tali che lo avrebbero ridotto a fare il presidente pro forma.

L'aver puntato su Detroit come città-vetrina della Convenzione sta a dimostrare che i repubblicani sanno di poter vincere se sfondano tra gli operai e i neri, due punti di forza dei democratici. Gli umori delle comunità nere dei ghetti non segnalano grandi spostamenti. Salvo una crescita dell'esasperazione perché le possibilità di lavoro calano e una ripresa delle vendette di gruppi contro certi simboli del potere (Miami è tornata nelle prime pagine per assalti e agguati ai danni di poliziotti che sono famosi per il razzismo brutale che li anima). Nei quartieri dove abitano gli operai bianchi che sono stati licenziati dall'industria automobilistica, dilaga la sfiducia e il disinteresse contro tutti, piuttosto che la tendenza a uno spostamento di campo.

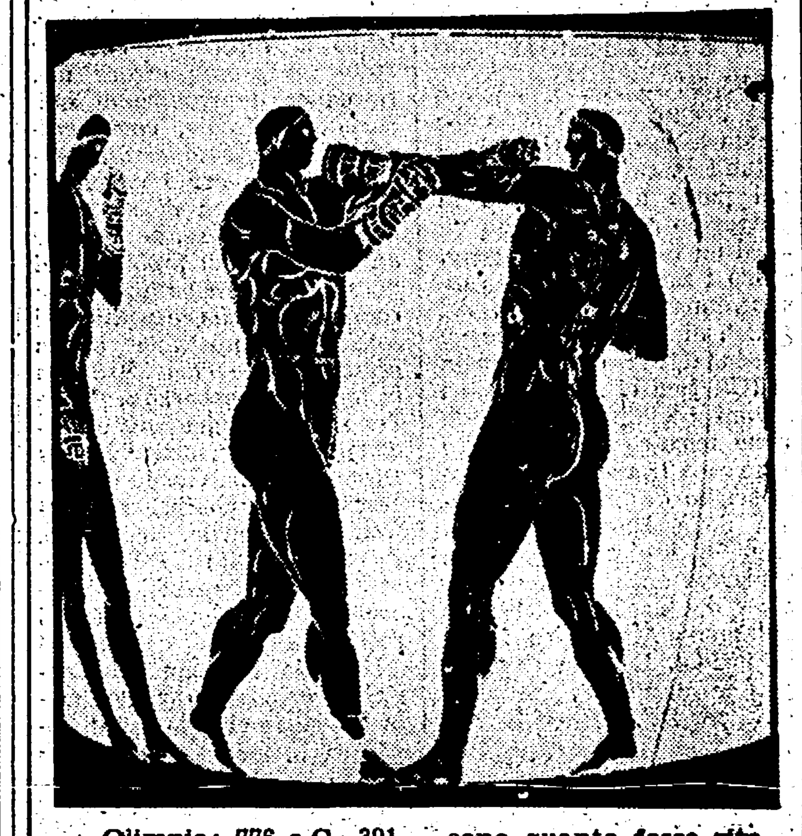
Il 4 novembre è ancora troppo lontano per distinguere i lineamenti dell'uomo che occuperà la presidenza nei prossimi quattro anni. L'unica cosa che si vede con una certa nettezza sull'orizzonte elettorale è il calo della partecipazione, l'aumento del disinteresse, lo scetticismo per i risultati di un confronto tra contendenti poco prestigiosi. Forse l'unico a superare la maggioranza assoluta dei potenziali elettori sarà il livello degli astenuti che già è andato crescendo nelle due ultime elezioni presidenziali, fino ad avvicinarsi alla metà.

Aniello Coppola

Ronald Reagan alla convenzione di Detroit. Lo slogan dei repubblicani dice «Insieme... un nuovo inizio»

Olimpia e la politica

La volta che vinse l'ufficiale di Sparta



Olimpia: 776 a.C. - 391 d.C. Mille anni di giochi, con un programma più o meno costante di gare, con una passione che non conobbe cedimenti, con una correttezza politica straordinaria, dall'epoca delle città-stato al periodo della Grecia assoggettata da Roma. Gli atleti provenivano da tutte le parti dell'Ellade, dalle colonie, dalle isole, dall'Asia minore, dalla Macedonia: tra i vincitori si annoverano aristocratici come Alcibiade, sovrani come Filippo di Macedonia, che potevano permettersi allenatori e vitto speciale, e personaggi di ceti sociali più modesti, a cui le città di origine cercavano di assicurare quella che oggi si chiamerebbe «carriera sportiva». In competizioni che garantivano lustro, gloria (non denaro), si trovavano di fronte nemici naturali, irriducibili avversari politici. Un salvacondotto assicurava libero accesso a tutti gli atleti, alle migliaia di persone che volevano andare e tornare. Di conflitti armati che abbiano minacciato o turbato da vicino la festa (spedizioni punitive o contrasti fra poco amabili confinanti) si ha notizia forse tre volte, limitatamente al periodo del grande riassetto delle città greche, tra il 400 e il 364 a.C. Sulla comunità ospitante si rifletteva soprattutto alto prestigio morale: il raduno offriva la possibilità di incontri e negoziati diplomatici ad alto livello, in clima di distensione.

In mille anni, pochi i tentativi di forzar la mano, di prevaricare su norme ritenute globalmente valide. Varrà la pena di ricordarne due clamorosi, perché ci dicono quanto fosse ritenuto importante venir consacrati da Olimpia. Nel 420 a.C. Sparta era in guerra contro l'Elide, la regione in cui si trovava Olimpia: per ragioni prudenziali, i giudici esclusero Sparta dai giochi. Ma un alto ufficiale spartano si iscrisse sotto falso nome, vinse, si presentò a ritirar la corona; fu scoperto, e fustigato. Nel 67 d.C. l'imperatore romano Nerone organizzò agoni speciali, la corsa con carri a dieci cavalli e un concorso musicale: si esibì e ottenne, ovviamente, il primo premio.

Due sole eccezioni, infrazioni alla regola e nient'altro di anomalo, tutto il resto bello, in ordine, perfetto? No davvero: risvolti dolenti, antipatici, truffaldini sono documentati nell'arco dei secoli per Olimpia; ma tutti, oserei dire, a livello individuale.

Un punto, in particolare, è curiosamente sfuggito all'attenzione di chi ha informato, doverosamente, il pubblico su Olimpia, con lucide distinzioni tra l'ieri e l'oggi, con malinconiche riflessioni sul tramonto di un mondo che è inutile mitizzare. I Greci ritenevano una bella bugia (alla Ulisse, per intenderci) un'opera d'arte, ma non erano ipocriti: credevano in leggi morali, ma non in astrazioni da crociata. Nessun governo ellenico avrebbe rifiutato di mandare a Olimpia i suoi rappresentanti, e di lasciare che andassero, ma non rappresentassero ufficialmente il loro paese. Don Chisciotte non era ancora nato, e neppure il suo fedelissimo servo, Sancho Panza.

Umberto Albini

Il Premio Prato apre all'Europa

PRATO — La novità di questa XXXI edizione del premio letterario Prato sta nella sua apertura all'Europa. Al premio Prato-Resistenza per un'opera saggistica «che si richiami a quei valori germinati dalla Resistenza», sarà affiancato il premio Prato-Europa per un'opera di invenzione di autore europeo, italiano o straniero, edita in lingua italiana o in traduzione. I titoli pervenuti alla segreteria del premio (il termine è scaduto pochi giorni fa) sono più di settanta. Fra le opere straniere tradotte «Il vecchio» di Jurij Trifonov, «Il giardino del riposo» di Pa Kin, «L'ombra del padre» di Jan Dobraczynski, «Le statue d'acqua» di Fleur Jaeggy.

Ma subito accanto a questa c'è una seconda novità: a partire da quest'anno la Regione Toscana dà al Premio il proprio patrocinio, inserendolo quindi tra le iniziative che ormai fanno parte tradizionalmente della vita culturale della Regione. Un [illegible], quindi, e un [illegible] al [illegible] premio che si è sempre distinto, fin dalla sua fondazione, nel 1948, per una puntuale linearità di condotta al di fuori di ogni gioco editoriale o di ogni cedimento ad altre suggestioni.

Il «Prato» nacque per iniziativa della sezione dell'ENAL della città che bandì un concorso (il premio era di 300.000 lire) per un romanzo inedito. Due anni dopo la «gestione» fu assunta dall'ANPI e poi dal Comune.

I premi Prato di quest'anno saranno assegnati il 13 settembre.

In pagine di rara forza evocatrice la storia di un grande italiano. La lotta antifascista, il confino, l'esilio e, in un ricordo di profonda tenerezza, l'incontro con Germaine, l'amore di tutta la sua vita.

Il dibattito dopo il CN della DC

Andreotti e Zaccagnini: occorre il confronto col PCI

L'ex presidente del consiglio ribadisce: «Grosso errore non riprendere la politica di solidarietà nazionale»

ROMA — Andreotti lo ha voluto ripetere, dopo le polemiche suscitate dalla sua recente conferenza stampa: «*Sono convinto* — ha detto parlando a Varese — *che sia stato un grosso errore non riprendere la politica di solidarietà nazionale, come credo sia un grosso errore cercare di spingere i comunisti verso una linea di contestazione globale, senza cercare un confronto sui problemi del paese. Ciò non vuol dire* — ha soggiunto — *che la politica di solidarietà nazionale debba espressamente coincidere con la formula di governo*». Anche l'ex segretario del partito Zaccagnini, con un articolo sulla *Discussione*, ha ribadito la necessità della politica del confronto, la quale, ha detto, «*conserva tutto il suo spessore*». «*No*», quindi, all'«*incomunicabilità*» nei confronti del PCI.

Dopo la riunione del Consiglio nazionale, dunque, nella DC resta viva la discussione. Le polemiche sembrano ravvivarsi, anzi, dopo il tentativo dell'*Osservatore romano* di dare sulla voce ad Andreotti. A riprendere le argomentazioni dell'ex presidente del Consiglio è adesso anche Galloni, il quale sostiene che, per quanto riguarda un'eventuale presidenza del Consiglio socialista, il quoblema è quello di verificarne il significato politico: solo nell'ipotesi di una ripresa della politica di solidarietà democratica, «*e cioè ove dovesse risultare che soltanto una presidenza socialista è in grado di sbloccare una situazione oggi chiusa, una tale rinuncia da parte della DC potrebbe avere una giustificazione positiva*». Andreotti, nuovamente interrogato sull'argomento, se l'è cavata con una battuta: «*Non mi risulta che la presidenza del Consiglio dei ministri sia vacante. Ne parleremo quando l'argomento sarà di attualità...*».

Oggi a Rapolano la marcia antimissili

FIRENZE — A Rapolano, a poca distanza dalla zona destinata a base NATO, giovani di tutta la sinistra, giunti da ogni parte d'Italia, sono in campeggio ed hanno dato vita ad un raduno per la pace, contro i missili. Ci sono rappresentanze della FGCI, del PDUP, di DP, radicali, leghe per la difesa dell'ambiente, l'ARCI. Non ci sono invece i giovani socialisti che in un primo tempo avevano deciso di aderire (forse c'è stato un intervento del ministro socialista della Difesa Lagorio).

Per oggi è in programma la marcia antimissili. Al termine di un lungo tragitto parleranno Alessandro Natta per il PCI, Luciana Castellina per il PDUP, Massimo Gorla per DP.

Neppure per scherzo

Il metodo delle bacchettate sulle dita non ci è mai piaciuto. E che ora sia l'Osservatore romano *a vibrare colpi di questo genere sulle mani dell'on. Giulio Andreotti, per fargli intendere ciò che è permesso dire e ciò che invece sarebbe meglio tacere, ci sembra veramente il colmo. Ci chiediamo: si tratta di un'intimazione fatta secondo le regole di altri tempi, oppure — ancora peggio — di un segno preoccupante di questi tempi, nei quali un estensore di note del giornale vaticano può ritenersi autorizzato a considerare un'alleanza di governo quasi alla stessa stregua di un articolo di fede?*

E' accaduto che, dopo le recenti dichiarazioni dell'ex presidente del Consiglio, il quale aveva ribadito la propria tesi secondo cui è indispensabile un'ampia solidarietà che coinvolga l'intera sinistra italiana, l'organo vaticano ha definito le sue parole «disturbi alla azione del governo», *Siccome Andreotti, con quella conferenza stampa, era entrato in polemica aperta con altri gruppi e correnti del proprio partito, l'intervento dell'Osservatore poteva apparire, e tale è subito apparso, come un tentativo meschino di andare in soccorso di qualcuno a danno di qualche altro, in un gioco molto interno alla DC. Veramente un po' troppo. Tanto che lo stesso quotidiano della Santa Sede ieri ha sentito la necessità di scusarsi per la* «sinteticità» *della nota del giorno precedente, con la quale, dice, non si voleva certo attribuire ad Andreotti ciò che lui non ha detto.*

Ma la polemica non è finita qui, perché lo stesso Andreotti — parlando a Segni, sua città natale, insieme al cardinal Felici — ha voluto dare una risposta indiretta, prendendo lo spunto da un esame dei problemi della Chiesa intorno all'anno Mille: egli ha voluto sottolineare che l'accresciuta autorità del Papa deriva oggi, a differenza di un millennio fa, proprio dal fatto che la Chiesa si è liberata da «ogni impaccio terreno pronunciando solo "parole di vita eterna"».

Non sappiamo se (in chiaro, o in linguaggio cifrato) questi scambi di battute siano destinati a proseguire. Certo, l'episodio non è da passare sotto silenzio, pur se fa pensare a piccole guerre di fazioni al di qua e al di là del Tevere. La libertà delle opzioni politiche, e l'esigenza d'un dibattito politico liberato da ceppi e vincoli estranei, sono cose troppo gelose. Certe bacchettate sulle dita — si tratti di questo o di quell'altro uomo politico — non è tollerabile che si diano, ora, neppure per scherzo.

Chiesto l'immediato ritiro degli omogeneizzati Plasmon

MILANO — I famosi, pubblicizzatissimi omogeneizzati della Plasmon — quelli dello scultoreo omaccione che vibra colpi di martello — sono «non idonei alla alimentazione umana». Questo è quanto emerge da una dettagliata denuncia presentata il 1. luglio dalla Provincia di Lucca. Il documento è corredato dai risultati di una lunga e dettagliata serie di analisi eseguite dal laboratorio provinciale di igiene e profilassi sull'omogeneizzato vitello-pollo dalle quali inequivocabilmente si apprende che «il prodotto in esame risulta contenere sostanze ad attività estrogena», cioè in grado di alterare pericolosamente gli equilibri ormonali. Pertanto, conclude il documento, si denuncia la ditta Plasmon di Latina affinchè nei suoi confronti siano adottati i provvedimenti di competenza; il che fuori dalla terminologia burocratica, significa semplicemente chiedere l'immediato ritiro del prodotto dal commercio.

Ci troviamo, dunque, di fronte ad un nuovo clamoroso caso di frode alimentare. E si tratta questa volta di omogeneizzati, alimenti destinati alla primissima infanzia, disciplinati nella produzione e nella vendita dal ministero della Sanità, alimenti che non solo devono gradualmente sostituire il latte materno ma ai quali viene affidato il delicatissimo compito di permettere al piccolo di accrescersi in maniera armonica.

La tecnologia nel settore è raffinata, e offre notevolissime garanzie. Allora come è possibile che se tutti gli strumenti sono funzionali si possano verificare fatti gravissimi come questi? Ancora una volta la falla è a monte, là dove avvengono controlli sulle materie prime impiegate. Le sostanze ad azione estrogena ritrovate negli omogeneizzati della Plasmon (e pochi giorni or sono in quelli della Dieterba a cui è toccata la stessa sorte) non possono infatti che provenire dalle materie prime usate per la produzione che, evidentemente, non sono state sottoposte ai dovuti controlli da parte delle case produttrici.

Ma vediamo cosa sono questi estrogeni. Sono ormoni sessuali che somministrati ai vitelli ne determinano un rapido sviluppo ponderale per ritenzione idrica; ma a parte l'evidente frode — acqua venduta al costo di carne — c'è qualcosa di assai più dilittuoso ed è il fatto che questi ormoni, se assunti da femmine sessualmente immature ne provocano una maturazione innaturale e rapidissima (con sviluppo dell'utero che appare triplicato rispetto alla norma), mentre se assunto dal giovane maschio determina il graduale sviluppo dei caratteri sessuali secondari (crescita del seno ecc.). E non è necessario fare iniezioni o assumere queste sostanze per bocca: è sufficiente introdurle ad esempio con le carni di animali a cui sono stati somministrati, il nostro caso appunto. Caso tanto più grave se si pensa che i prodotti in questione possano venire usati per lo svezzamento precoce dai tre mesi ad oltre l'anno di vita.

L'associazione nazionale cooperative di consumatori venuta a conoscenza del gravissimo fatto, venerdì scorso ha fatto pervenire a tutte le agenzie di stampa un comunicato in cui si rende pubblica la vicenda e, nella stessa data, ha inviato al ministro della Sanità Aldo Aniasi una lettera in cui si chiede un'immediata presa di posizione sulla grave questione, un controllo sui prodotti delle due case incriminate, un controllo di tutte le case produttrici di omogeneizzati di carne, e, infine, un severo e capillare controllo sulle materie prime utilizzate dalle industrie del settore.

Silvia Merlini

L'attacco delle cosche, i legami col potere, le complicità politiche

Ecco la mafia, anche qui nella provincia «babba»

Una scalata di attentati - A qualcuno piace la costa del Messinese - Una storia di notabili, di finanziamenti, di tangenti - La lotta del partito comunista

Dal nostro inviato

CAPO D'ORLANDO (Messina) — *Il mafiologo è scettico, scuote la testa: la mafia anche qui, nella provincia babba (che vuol dire «placida» e «poco furba», cioè, per l'appunto, senza mafia)?*

Siamo, nel Messinese, sull'ultimo, splendido tratto di costa tirrenica della Sicilia, dove gli scempi edilizi non sono ancora clamorosi. Il mare è pulito. E antichi insediamenti, sorti quando il feudo — molto prima che altrove — venne spezzato, costellano di case e di paesini, in un paesaggio omogeneo, la costa e la mezza collina.

Eppure, anche qui cominciano a scoppiare bombe senza firma. E la gente, che all'inizio, nei bar e per le strade, si riuniva in capannelli, tesa e preoccupata, adesso sembra voler evitare di parlarne. Non è che ci abbia fatto il callo. Ma forse la paura comincia a far breccia, per il susseguirsi di attentati di marca sempre meno oscura, nella pacifica e quotidiana convivenza civile.

L'altro giorno una manifestazione unitaria, massiccia e combattiva, promossa dal PCI, ha lanciato l'allarme. C'erano, oltre ai comunisti, colpiti direttamente dall'ultimo atto intimidatorio (la mattina di domenica hanno fatto saltar per aria con la dinamite lo studio professionale del compagno Giuseppe Natoli, 33 anni, ingegnere, consigliere comunale a Piraino, segretario della sezione della vicina Brolo, del direttivo della Federazione comunista dei Nebrodi), anche molti socialisti e gente senza partito.

Lungo questo tratto di litorale, che guarda verso l'arcipelago delle Eolie, ventuno atti intimidatori, tutti impuniti, hanno costellato le cronache degli ultimi tre anni. Auto rubate e fatte trovare lontano, incendiate e distrutte; danneggiamenti a costruttori e professionisti; case di amministratori locali distrutte a colpi di bomba. Cinque righe per volta sui giornali, mentre s'accumulavano, dietro, tutti gli ingredienti per la nascita e la crescita di un pericoloso e ramificato sistema di potere, dal cui seno germina la violenza.

Si può raccogliere, scavando, un dossier emblematico: a Brolo — 4.000 abitanti, un paesaggio da cartolina — il deputato regionale dc locale, qualche anno fa, volle marcare con un sontuoso ricevimento il varo dei primi grossi finanziamenti regionali per i comparti agricoli. Il dc è proprietario, fra l'altro, di un castello da favola che domina il paese. E, per le campagne elettorali, vi installa sopra un grande scudo crociato luminoso. Sotto i merli, soltanto le briciole di quei finanziamenti hanno raggiunto i 1.800 piccoli proprietari del noccioleto della collina e dell'agrumeto della costa. Il grosso a chi è andato? A quattro o cinque agrari, sempre più potenti. E in questa lista spicca ai primi posti la stessa famiglia del deputato e un suo amico, proprietario terriero-pretore.

Era questa la prima tappa d'un flusso impetuoso e anomalo di danaro pubblico che, secondo la analisi preoccupata del fenomeno dei comunisti dei Nebrodi, forma uno dei terreni di coltura della recentissima recrudescenza della criminalità mafiosa. Ora, i soldi della Regione hanno preso anche altre direzioni. Soprattutto quella delle opere pubbliche. E così i soldi pubblici tornano nelle campagne, ma per distruggerle. Due anni fa il PCI denunciò all'assemblea regionale, per una squallida storia di tangenti, il finanziamento per un miliardo e mezzo da parte dell'assessorato ai lavori pubblici (in mano al gruppo di potere repubblicano, capeggiato da Aristide Gunnella) di una strada perfettamente inutile, proprio nella zona che sarebbe divenuta da lì a poco l'epicentro degli attentati. Inutile per gli abitanti, la strada giova invece a «valorizzare» una trentina di ettari di agrumeto, con l'obiettivo di trasformarli in area fabbricabile. Una società, denominata «Habitat» ha già siglato compromessi per l'acquisto dell'agrumeto; e dietro questa società si nasconde, secondo la voce popolare, ancora il deputato dc locale. Il magistrato agrario, suo amico, ha lottizzato invece a Cala Novella, un chilometro più avanti, verso Messina, altri dieci ettari, coltivati a oliveto.

Proprio nei paraggi, venti giorni fa, i carabinieri scoprirono dentro la casetta di un insospettato consigliere comunale dc un arsenale. Al sindaco di Piraino, il dc Raffaele Gusmano, qualche settimana prima, non troppo ignoti criminali fecero saltare la casa col tritolo. Ma, per tutta risposta, gli investigatori tennero in carcere per tre giorni un dirigente sindacale, poi rilasciato con tante scuse.

Entro tre anni — aveva detto il compagno Natoli in un comizio, qualche giorno prima dell'attentato —, andando di questo passo, tutta la fascia dell'agrumeto sarà destinata a scomparire sotto un manto di cemento, fatto soprattutto di «seconde case», miniappartamenti realizzati a prezzi da capogiro da alcune società immobiliari la cui data di nascita coincide significativamente con la comparsa del tritolo.

Accanto ad esse è sorto intanto un ceto altrettanto nuovo di «appaltatori di opere pubbliche» — quaranta nella sola minuscola Brolo — che macinano milioni in mezza provincia. Ecco, appunto, l'altro ingrediente del «sistema mafioso» in embrione in questo lembo di Sicilia orientale: l'assessorato regionale ai LLPP ha dirottato in questa provincia, nel periodo dell'esercizio provvisorio del bilancio, durante la lunga crisi regionale, qualcosa come quattro miliardi, il 30 per cento dei quali — ancora per aprire strade sospette — a Gioiosa Marea, altro Comune della zona, che ha il merito di aver dato i natali all'assessore, il repubblicano Natoli, che in questa maniera si è pagato con soldi pubblici la sua campagna elettorale.

Il ritmo degli attentati, così alimentato, s'è rapidamente accentuato. E le indagini? Per chiedere spiegazioni il compagno Natoli si è recato ieri nelle due stazioni dei CC di Brolo e Piraino. A Brolo svolge fuzione di comandante un brigadiere. Un militare assonnato ha aperto le braccia: «Competente dell'inchiesta è la compagnia di Patti», sotto il coordinamento di quella procura che ha archiviato in questi anni decine di denunce a carico di amministratori dc. La stessa che mise in galera l'anno scorso il segretario della Camera del lavoro, «reo» di aver guidato le lotte dei terremotati.

Vincenzo Vasile

Una gara per dare nuove sedi PCI a Rosarno e Cetraro

Da ogni parte d'Italia stanno arrivando contributi per le 2 «Case del popolo»

ROMA — Rosarno e Cetraro avranno due nuove sedi del PCI. In quei centri calabresi la mafia si è accanita contro comunisti sino a giungere al feroce assassinio di due di genti, di due lavoratori esemplari quali erano Giovanni L sardo e Beppe Valarioti. Ma i comunisti di Rosarno e di C traro non sono soli: nella lotta contro l'assalto mafioso, nel difesa della democrazia, nell'azione quotidiana per afferma nuovi rapporti di convivenza civile, accanto a loro ci sol i comunisti di tutta Italia. E da tutta Italia giungono in qu sti giorni al Comitato regionale calabrese del PCI non so testimonianze di solidarietà e di impegno politico ma anc contributi in danaro perché in quei due centri calabresi costruiscano due «Case del popolo».

Chi vorrebbe far tacere la voce dei comunisti, chi ha fatto ricorso ai sistemi dell'intimidazione, della minacci della violenza, persino dell'omicidio per scoraggiarne la pr senza e l'iniziativa ha fatto male i suoi conti. Il PCI, og come ieri, non si lascia intimorire, non diserta, non abba dona ma al contrario apre nuove sedi, intensifica il pros litismo, chiama i lavoratori e i giovani ad impegnarsi pe ché la malapianta della mafia, ovunque e comunque ope sia estirpata, in Calabria e in tutto il Paese.

E i nomi dei due compagni che hanno pagato con la vi la loro coraggiosa battaglia non saranno dimenticati. A Pe pino Valarioti è stata intitolata la sezione comunista del Cantine Riunite di Reggio Emilia. E nell'occasione sono sta sottoscritte 500 mila lire per la costruzione di una «Ca del popolo» a Rosarno, mentre nei prossimi giorni la ra colta si estenderà alle altre sezioni della provincia di Reggi

A raccogliere l'appello per primi sono stati i compag di Torino che hanno sottoscritto due milioni; si è subi aggiunta la sezione romana di Cinecittà che ha deciso «gemellaggio» con i compagni di Cetraro e ha raccolto t milione e duecentomila lire. Quindi i compagni bologne che hanno sottoscritto quattro milioni. Ma l'elenco divie ogni giorno più fitto: un milione e mezzo hanno versato compagni della Federazione di Ancona, e altrettanto, qua primo contributo, hanno versato i compagni di Napoli. Du centomila lire sono venute dalla Federazione di Biella, altri contributi da un gruppo di sezioni della Federazio di Vercelli: 100 mila dalla sezione Mottini, 150 mila dal sezione «Rino Monti» di Santhià, 50.000 da quella di C scentino, 100 mila ciascuna dalle sezioni «Audisio» e «N varese» di Trino Vercellese, 100 mila dalla sezione di Ge tinara.

E dalla provincia di Bologna ancora altri versamenti: milione e mezzo da Sasso Marconi, un milione da Crevalco

Il governo sollecitato a rivedere le sue decisioni

Si inasprisce la polemica sulla stangata televisiva

Il PCI: «Continueremo a batterci per un effettivo rilancio dell'azienda» Critiche di Bodrato e strumentali sortite della destra democristiana

ROMA — Il pesante aumento del canone che il governo si appresta a varare (il «colore» andrà a oltre 80 mila lire, il «bianco e nero» a oltre 46 mila) sta provocando dure proteste, critiche e polemiche. Non mancano opposizioni strumentali, miranti a utilizzare il prevedibile malcontento per contestare globalmente ruolo e funzioni del servizio pubblico. Altre si rifanno a motivazioni ben più rigorose e si sviluppano su due versanti: 1) se è vero che esistono problemi urgenti di riequilibrio delle finanze RAI si potevano e si possono praticare altre strade: il compagno Bernardi, capogruppo PCI nella commissione di vigilanza, ha ribadito che i comunisti continueranno a battersi contro questa nuova «stangata» ripresentando le loro proposte alternative; alcune delle quali — defiscalizzazione e rivalutazione del gettito pubblicitario — sono fatte proprie anche dall'on. Bodrato; un accenno compare persino in un documento del direttivo del gruppo dc alla Camera: tra le righe si può leggere anche la preoccupazione per i contraccolpi negativi che la DC può subire nell'opinione pubblica come sostenitrice di una misura così impopolare; 2) ogni decisione che attiene alla politica delle entrate e a quella della spesa non può prescindere dalla definizione di una strategia globale e a lungo respiro per il servizio pubblico tenendo conto che esso non agisce più in regime di monopolio, ma deve misurarsi — e guadagnarsi il consenso — su un mercato nel quale si muovono con crescente dinamismo imprese radiotelevisive private tra l'altro ancora libere da ogni vincolo di legge. Di qui i molteplici inviti al ministro Darida a riconsiderare i tempi di decorrenza, l'entità e le modalità dell'aumento del canone.

Viceversa — afferma il dc Bodrato — si rischiano due effetti: dilatazione dell'evasione e più aspra contestazione del servizio pubblico: questa ultima già cavalcata da altri settori della DC. L'on. Fiori ha chiesto a Darida che una società di revisione verifichi tutti i conti della RAI; e 31 deputati — in testa Scalia e Segni — hanno scritto a Piccoli perché la si finisca di assecondare gli umori di enti pubblici (nel caso la RAI) che «scaricano sulla collettività gli oneri dei propri privilegi e della singolare situazione di monopolio (ma dove è più il monopolio?, *ndr*) di cui godono».

Bodrato aggiunge, invece, il timore che, perseguendo la logica delle maggiori spese da coprire unicamente con un canone più caro, si burocratizzi ancor più il servizio pubblico e si incentivi la costituzione di un sistema alternativo di tipo oligopolistico. Stupisce — conclude Bodrato — la spregiudicatezza di chi (evidentemente il ministero delle Poste, *ndr*) pochi mesi fa era tutt'altro che disponibile a un aumento del canone di tale consistenza. E' un ribaltamento di posizioni spiegabilissimo se si tien conto di un fatto preciso: la politica della maggioranza dc in campo radiotelevisivo non si affida più alle sortite esasperate di un Vittorino Colombo, espressione di una linea che considerava irrecuperabile a forme di dominio assoluto il servizio pubblico e si squilibrava, di conseguenza, troppo a favore dell'emittenza privata; quella linea è tornata a far capo, ora, alle mediazioni di «scuola bernabeiana» per disegnare un diverso equilibrio tra pubblico e privato che consenta alla DC di cavalcare l'uno e l'altro. Non a caso il governo, mentre decide il rincaro del canone, offre all'emittenza privata il blocco della Rete 3 che sarebbe stato già concordato tra ministero delle Poste e dirigenza RAI.

A questo punto — osserva il compagno Bernardi — accusarci ancora di voler affossare il servizio pubblico contestando l'aumento del canone è cosa ipocrita e sciocca. Il servizio pubblico lo affossa chi vuole perpetuarne l'attuale impotenza imprenditoriale, chi vuole ridurlo a rango di strumento del consenso. Noi ci battiamo, invece, per una RAI che sia azienda moderna e produttiva, che conquisti «sul campo» un suo primato offrendo cultura, spettacolo, un'informazione pluralista. Dure critiche alla «stangata» televisiva, che in sostanza premia una linea, quella della faziosità, cara ai lottizzatori, sono state ribadite anche dall'on. Milani del PDUP.

Per l'editoria ulteriore rinvio

ROMA — La commissione Interni della Camera non ha potuto iniziare la discussione della leggina di «sanatoria» per l'editoria presentata dal governo. Il presidente della commissione, on. Mammì, ha dichiarato, inoltre, che l'aula — visto il calendario dei lavori — non potrà occuparsene prima di agosto. Tutti i timori emersi nei giorni scorsi erano, dunque, più che fondati: bloccata la legge di riforma, rischia di andare alle calende greche anche la «leggina» a riprova che forze potenti vogliono ostacolare ogni forma di risanamento del settore sino ad allungare i tempi anche di provvedimenti dettati dall'emergenza.

La riunione della commissione che doveva discutere la «leggina» — fissata per venerdì scorso — è stata rinviata su richiesta dei radicali per la concomitante discussione in aula della riforma di polizia. La decisione — affermano i compagni Quercioli e Macciotta in una dichiarazione — è formalmente ineccepibile ma rivela, egualmente, la volontà ostruzionistica dei radicali. Decaduti i decreti, ferma la «leggina», la situazione è destinata ad aggravarsi per le aziende e i lavoratori ai quali viene a mancare anche la boccata d'ossigeno prevista da questo provvedimento. Nel frattempo vanno avanti le manovre di condizionamento e compravendita delle testate. E' lecito — concludono Quercioli e Macciotta — chiedersi a questo punto chi tira realmente i fili dell'ostruzionismo a vantaggio di quei gruppi industriali e finanziari italiani e stranieri che vogliono dominare il settore dell'informazione.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

19 LUGLIO 1980

Bari	20	2	39	27	19
Cagliari	75	20	61	82	31
Firenze	24	21	84	10	9
Genova	15	50	49	52	77
Milano	13	55	35	47	10
Napoli	76	13	39	7	9
Palermo	85	89	22	63	78
Roma	72	19	36	1	21
Torino	49	81	85	44	24
Venezia	88	79	77	87	22
Napoli (2. estratto)					
Roma (2. estratto)					

Quote Enalotto: Al 12 27.100.600; al punti 11 501.900; al 10 lire 51.800.

Direttore ALFREDO REICHLIN
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 Telefoni centralino 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

A un anno di distanza d la scomparsa della compag

RITA MONTAGNANA

il figlio Aldo Togliatti e sorella Elena Montagnana ricordano ai compagni e a amici che le furono affett ai compagni di lotta e offr no 50.000 lire per «l'Unità

A due mesi dalla scomp sa del compagno e maest

MAURO REGGIANI

Adriana Pullio, in suo ric do, sottoscrive lire centom per l'Unità.

Milano, 20 luglio 1980

Sicilia: prezzi proibitivi e scempio delle coste

La crisi svuota gli alberghi camere libere pure a Taormina

Quest'anno, dicono gli operatori, il boom turistico non ci sarà - Tutto sommato è meno caro volare a Londra che verso l'isola - Acqua rossa a Mondello

Dalla redazione

PALERMO — *Camere libere*, zimmer frei, *pure a Taormina, per agosto. Sì, anche ad agosto — d'alta stagione — checché ne dicano all'Assessorato regionale al turismo. Dove, invece, alcuni funzionari, in base a proiezioni, che somigliano tanto a quelle della TV la sera delle elezioni, vaticinano un 10 per cento in più di presenze a fine stagione, 7 milioni e mezzo di turisti negli alberghi; un milione altrimenti alloggiati.*

Dalle agenzie turistiche le statistiche più impietose e forse più veritiere. C'è, per esempio, la prestigiosa «Voyage Conseil» di Parigi che prevedeva di spedire questo inverno, di qua dallo stretto, qualcosa come 350 persone. Ma da 30 giorni è ferma a quota 25.

Carichi di macchine fotografiche, con la testa piena di romanzi approssimativi sulla violenza in Sicilia (racconta il cocchiere di una delle carrozzelle palermitane: «l'altro giorno uno mi chiese: Schiusi, lei è mafioso?*») gli stranieri vengono dirottati ormai quasi esclusivamente sulle rotte «sicure» — Valle dei Templi, Siracusa — saltando a piè pari, secondo i contratti di convenzione con ristoranti ed alberghi — lo splendido barocco di Noto, di Palazzolo Acreide e di Ragusa Ibla, le ceramiche di Caltagirone, a volte financo Palermo, perché il mare è inquinato, e Monreale, dove le termiti dilagano nei soffitti del grande Duomo minacciando i famosi mosaici arabo-normanni.*

Perché la crisi? E' vero, tutti i flussi internazionali dell'esodo estivo sono sconvolti. Quest'anno si viaggerà di meno in tutto il mondo. Ma il fatto è che la Sicilia rischia di pagare un prezzo più salato.

All'Assessorato si ostinano a magnificare, invece la grande «potenzialità ricettiva» per sessantamila posti letto, che in cinque anni dovrebbe passare a centomila grazie ai mutui generosamente agevolati dalla Regione. Ma si fa finta di non sapere che, ormai, un biglietto aereo per la tratta Roma-Londra costa meno che un Roma-Palermo, dopo gli aumenti delle tariffe Alitalia, e che i contributi — ancora della Regione — per i voli charter *non incidono se non pochissimo, sui prezzi e non vanno a vantaggio, dunque di nuovi turisti, ma vengono, per lo più, intascati dalle agenzie.*

Come se non bastassero i prezzi proibitivi degli aerei, la strozzatura del traffico delle auto e dei treni sullo stretto, la grande paura dopo la terza sciagura aerea, nei giorni scorsi un charter *carico di turisti inferociti è dovuto rimanere fermo sulla pista di Punta Raisi perché i dipendenti dell'AGIP, scaduto l'orario, gli hanno negato rifornimenti. E l'indomani, ancora caos, perché quelli della Civilavia, non essendo stati informati della revoca dello sciopero, non si sono recati al lavoro, facendo saltare voli a decine.*

L'isola, così, diventa sempre più isola, e non riesce, da parte sua, ad offrire attrattive convincenti. Vediamo, per esempio, come è finito il «mare più pulito del Mediterraneo*». Palermo è tra le città italiane dove la assenza di depuratori fa temere agli specialisti, per quest'estate, l'esplosione di infezioni epidemiche.*

A Mondello, la frazione balneare del capoluogo siciliano, certe mattine l'acqua prende un colore rossastro. L'altr'anno la spiaggia venne chiusa ai bagnanti e presidiata da poliziotti in armi per un terribile tasso di colibatteri. All'altro capo della Sicilia, a Marina di Melilli, accanto al villaggio fantasma distrutto dalle ruspe perché le ciminiere rendevano l'aria irrespirabile, il magnesio e il cloro di uno scarico industriale hanno reso l'altra mattina limpidissima l'acqua del mare. Tutti sulla spiaggia allora, a centinaia. Ma uno ci ha rimesso le mani, gravemente ustionate dalla reazione chimica.

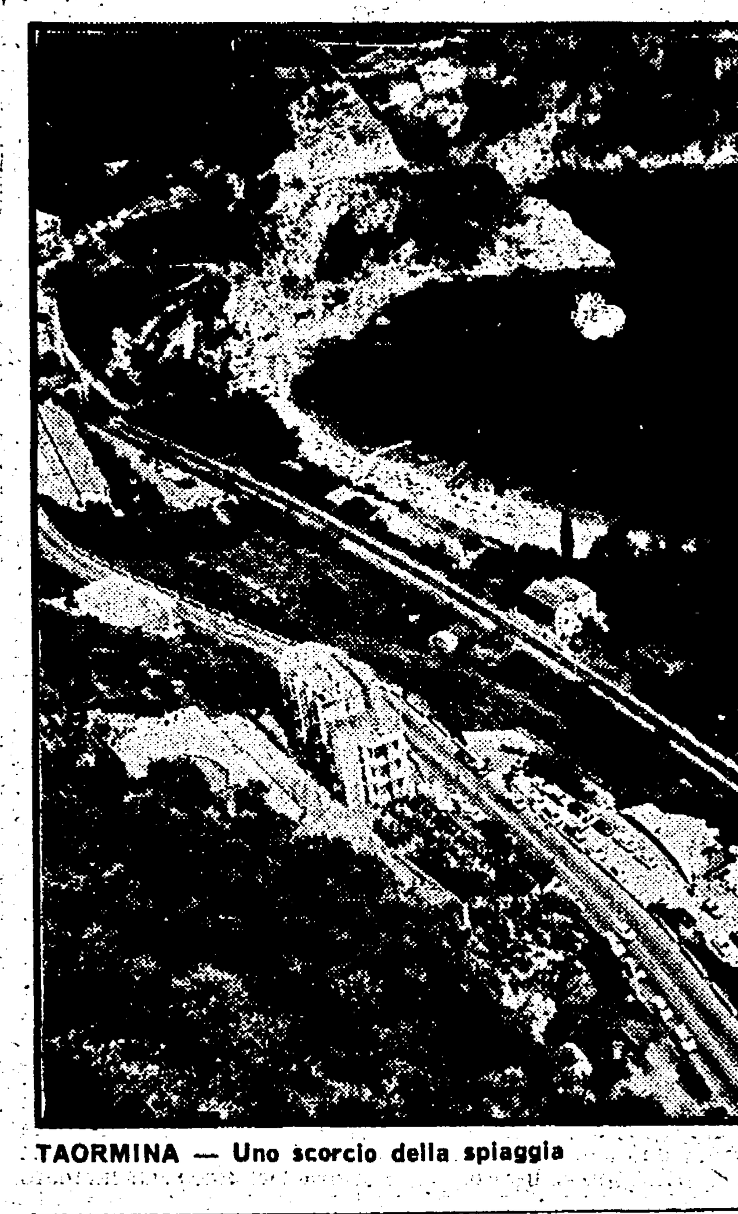
Eppure ci sarebbero in Sicilia più di mille chilometri di costa. Ma tra lottizzazioni abusive, lidi privati che ingabbiano la spiaggia, quasi metà di questo patrimonio è impraticabile. I varchi sono solo circoscritti. Da Palermo fino a Cefalù nulla da fare, per esempio, per chi voglia scendere al mare a fare un bagno. Lo stesso da Messina a Siracusa, sulla costa ionica, dove dalla strada il litorale neanche si vede più, rinserrato com'è da ville, casette ed alberghi. I più, per trovare il mare, vanno nelle tredici isolette minori. Dove il boom delle case-albergo affittate da pescatori e contadini risulta l'unico dato positivo genuino del bilancio preventivo di questa estate turistica.

Gli sfregi, intanto, finiscono per colpire pure il più antico ed intimo patrimonio di cultura popolare. Si è appena concluso a Palermo l'edizione più squallida che si ricordi del «festino», i festeggiamenti che da oltre tre secoli i palermitani dedicano alla loro patrona, Santa Rosalia. C'era ben poca gente ai rozzi spettacoli, cosiddetti folkloristici, propagandati dai depliant *dell'ente provinciale turismo.*

Il fiorentino, armato di Canon commenta stupito: «Questa festa di quartiere alla americana, senza la gente. Turisti, è vero, non ce n'è. Ma dove sono i palermitani?».

Già, dove erano i palermitani? Hanno partecipato in massa solo il penultimo giorno del «festino», per vedere i grandi fuochi artificiali alla Marina, perché questa è una delle ultime, rumorose, tracce di una Palermo che fu, ma che, ormai, viene sempre più negata

v. va.



TAORMINA — Uno scorcio della spiaggia

Le previsioni del Servizio meteorologico

Ferie di fine luglio attenti al temporale

ROMA — Gli ultimi dieci giorni di luglio avranno un tempo prima instabile, poi migliorato ma con un peggioramento finale; non farà molto caldo. E' quanto prevedono le indicazioni di massima sull'evoluzione del tempo sull'Italia preparate ieri dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica.

In questi giorni il Mediterraneo centrale sarà, di frequente, interessato dal passaggio di perturbazioni di origine atlantica. Nella fase iniziale della decade si avranno condizioni di tempo instabile con frequenti annuvolamenti anche accompagnati da piogge e temporali, specie sulle regioni settentrionali e nelle zone interne del centro.

Dopo un generale miglioramento nella parte centrale della decade, si avrà un nuovo peggioramento nella fase finale. La temperatura sarà inferiore ai valori normali.

Indiscrezioni sulla sua deposizione

Dalla Chiesa: «Le Br hanno sovvenzioni molto insospettabili»

Una fuga di notizie che tende a screditare il lavoro della commissione Moro — La vedova dello statista testimonierà

ROMA — I terroristi potrebbero aver goduto della complicità di «certi cronisti» del *Corriere della Sera* e di altri giornali; appoggi all'eversione organizzata sarebbero arrivati anche da fonti insospettabili come la Curia, la Confindustria e aziende private; il rettore dell'Università di Cosenza avrebbe tollerato che il suo ateneo si trasformasse in una «palestra di attività sovversive»: queste e molte altre dichiarazioni sarebbero state fatte dal generale Carlo Alberto Dalla Chiesa alla Commissione parlamentare che indaga sul caso Moro, secondo quanto riferisce un servizio che comparirà sul prossimo numero dell'*Espresso*. Lo stillicidio delle «indiscrezioni» sull'attività della commissione Moro, dunque, continua, con una grave e sistematica violazione del segreto d'ufficio cui sono vincolati per legge tutti i componenti dell'organismo parlamentare.

Bisogna allora chiedersi quali scopi si intendono perseguire con queste fughe di notizie, visto che in questo caso non avrebbe senso il rituale richiamo alla libertà di informazione, almeno per quanti sono tenuti istituzionalmente al segreto d'ufficio. A questo punto non si può davvero escludere l'ipotesi che sia in atto un gravissimo tentativo di boicottare il lavoro della commissione parlamentare, attraverso una sottile opera di discredito dello stesso organismo investigativo.

Secondo quanto scrive l'*Espresso* l'alto ufficiale avrebbe fatto una specie di «carrellata» sulle situazioni delle varie città italiane. Avrebbe così affermato che a Genova c'è un grande «Club della sovversione», che potrebbe contare sulla «benevolenza di ambienti finanziariamente potenti». A questo proposito — secondo l'*Espresso* — Dalla Chiesa avrebbe fatto il nome di Nicolina Costa, figlia del defunto armatore Angelo Costa. Quindi il generale avrebbe affermato che «perfino la Curia e la Confindustria hanno dato spazio alla sovversione: per esempio finanziando un Centro studi sociali da cui è poi scaturito l'Istituto post-universitario per la formazione dei dirigenti d'azienda», ente che — scrive il settimanale — sarebbe stato definito da Dalla Chiesa «ricettacolo di non pochi sovversivi».

A proposito dell'assassinio a Milano del giornalista del *Corriere della Sera* Walter Tobagi — scrive l'*Espresso* — Dalla Chiesa avrebbe affermato che successivamente in molti giornali si sarebbe sparso un clima di disimpegno, portando alcuni a forme di «autocensura».

Inoltre — secondo quanto riferisce sempre il settimanale — il generale non avrebbe escluso che in alcune redazioni i terroristi possano «aver goduto di qualche complicità: specie da parte di "certi cronisti", del *Corriere della Sera* e anche di altri giornali».

Parlando della situazione padovana, secondo l'*Espresso* Dalla Chiesa avrebbe affermato di non considerare Negri, Piperno e Scalzone come dirigenti delle Brigate rosse, però avrebbe aggiunto che «qualcuno di loro ha avuto legami, anche "operativi", con i capi delle formazioni terroristiche: per esempio col leader di Prima linea Corrado Alunni». Ancora sulla situazione di Padova, Dalla Chiesa avrebbe affermato che in questa città il fenomeno eversivo è stato favorito «anche dall'atteggiamento superficiale e remissivo delle autorità, specie di quelle accademiche».

Analoga critica, secondo l'*Espresso*, sarebbe stata rivolta dal generale al rettore dell'ateneo di Cosenza: Dalla Chiesa avrebbe affermato che in questa università, su 400 docenti, «30 o 40 hanno avuto intrecci col movimento sovversivo». L'alto ufficiale avrebbe anche accusato la magistratura locale di non avere tenuto minimamente conto di un suo rapporto completo sulla situazione calabrese.

La deposizione di Dalla Chiesa alla Commissione Moro, riferisce ancora l'*Espresso*, si sarebbe poi incentrata sulla questione degli appoggi e dei finanziamenti. Il generale si sarebbe detto convinto che il cosiddetto «grande vecchio» sarebbe costituito soltanto dal «nucleo storico» in prigione delle Br.

Dalla Chiesa avrebbe anche parlato di sovvenzioni fornite direttamente o indirettamente all'eversione, citando, tra l'altro, l'esempio dell'Hyperion, il centro linguistico parigino indicato come sospetta centrale straniera delle Br, che avrebbe ricevuto aiuti economici dalla FIAT.

L'*Espresso*, infine, sintetizza una parte della testimonianza di Dalla Chiesa riguardante il caso Moro (l'unica, a quanto sembra). Il generale avrebbe riferito che il giornalista del *Messaggero* Fabio Isman informò il senatore comunista Pecchioli di avere ricevuto uno dei «comunicati» delle Br sul rapimento del presidente democristiano direttamente da una persona vicina ai familiari dello statista (mentre al magistrato il giornalista aveva dichiarato di avere trovato il documento delle Br nella sua auto, passato attraverso un finestrino aperto). Lo stesso Pecchioli, quindi, informò la magistratura della nuova versione, dopo avere invitato inutilmente Isman a correggere la sua deposizione.

Ieri la Commissione Moro ha ascoltato il vicecapo della polizia Santillo, e l'ex sottosegretario agli Interni Lettieri. La prossima scadenza sarà l'interrogatorio della moglie di Aldo Moro: la signora Eleonora Moro ieri ha comunicato di essere disposta a deporre.

Intanto la commissione ha smentito ufficialmente un'affermazione fatta da uno dei commissari, il senatore socialista Scamarcio, in un'intervista ad un settimanale: Scamarcio aveva attribuito all'ex ministro della giustizia Bonifacio la dichiarazione di avere discusso con il senatore Pecchioli del cosiddetto «affare Bonoconto», durante il sequestro Moro. Alberto Bonoconto era il «nappista» detenuto verso il quale — secondo quanto riferì Bonifacio in commissione — si pensava di compiere un gesto «umanitario» (non inteso, però come trattativa) che inducesse le Br a liberare Moro mentre si cercava di perfezionare questa ipotesi, aggiunse Bonifacio, Moro fu assassinato. La commissione, dunque, ieri ha smentito di aver anche appreso che Bonifacio incontrò Pecchioli per discutere dell'«affare Bonoconto».

Ospiti del comune di Ravenna e degli organizzatori del Giro delle Regioni

Al mare i bimbi dei terremotati di Norcia

Il sindaco dc Alberto Novelli racconta come è nata l'amicizia tra gli allievi delle elementari della cittadina colpita lo scorso anno dal sisma e i partecipanti alla gara sportiva che si svolge sotto il patrocinio del nostro giornale

Nostro servizio

NORCIA — Norcia è una città ospitale e i suoi abitanti mostrano la cordialità tipica degli umbri. Quando, due anni fa, vi fece tappa il Giro delle Regioni, organizzato dall'*Unità* e dalle due società ciclistiche il «Pedale ravennate» e la «Rinascita CRC», vi fu una accoglienza quanto mai calorosa. Fu l'occasione per stringere rapporti che ancora restano e che lo stesso sindaco, Alberto Novelli, democristiano ricorda.

A colpire maggiormente i partecipanti del Giro fu l'entusiasmo dei bambini, degli alunni delle scuole elementari i quali vissero quella giornata come una grande festa e che trasferirono queste loro sensazioni in coloratissimi disegni.

Poi, la scorsa estate, il terremoto, la distruzione di case, delle stesse scuole. I segni sono ancora evidenti, anche se è iniziata una volenterosa opera di ricostruzione e dappertutto si sentono i rumori delle betoniere, si vedono tubi Innocenti che sorreggono impalcature sulle quali si sta lavorando. Le finestre sono però serrate e la popolazione vive nei prefabbricati.

Da Norcia, venerdì, è partito un pullman con a bordo una ventina di bambini delle scuole elementari. Resteranno, per tutto il mese, sul litorale ravennate, ospiti dell'*Unità*, delle due società ciclistiche che organizzano il Giro delle Regioni, il «Pedale ravennate» e la «Rinascita CRC», e del Comune di Ravenna. Il sindaco considera questa iniziativa come una ulteriore testimonianza di solidarietà, come una «*prova di quella amicizia che è nata due anni fa*».

A Norcia l'estate è arrivata un po' in ritardo, ma adesso le giornate sono belle. C'è molta calma. La piazza centrale, quella con la statua del santo protettore, è insolitamente semideserta.

Novelli sottolinea come proprio i bambini abbiano maggiormente sofferto gli effetti del terremoto. «*Non è stato un danno fisico quanto psicologico* — dice. — *Voglio dire che non ci sono stati bambini vittime del terremoto, però la paura, le ansie hanno scosso soprattutto i più piccoli. Il terremoto è una brutta bestia. Ti mette addosso una paura che è difficile controllare. Ti fa sentire indifeso, impotente. Di fronte a una malattia puoi prendere qualche rimedio, di fronte al terremoto no. La reazione più immediata è quella di urlare, di strillare e si capisce come tutto questo influisca sullo stato d'animo dei bambini*».

In questi mesi a Norcia sono arrivate tante prove di solidarietà, di vero e proprio affetto nei confronti della popolazione locale e dei bambini in particolare. Durante l'inverno sono state organizzate gite a Roma della durata di tre giorni per circa cento dei 400 bambini che frequentano scuole elementari. L'iniziativa è partita, questa volta, dal Comune di Roma. «*I ragazzi sono tornati pieni di entusiasmo* — sostiene Novelli. — *Hanno visitato i musei e i luoghi più famosi della Capitale. Mi ha telefonato l'assessore Renato Nicolini e mi ha detto che forse l'inverno prossimo si riuscirà a ripetere la esperienza*».

Durante l'inverno si è fatta scuola nei prefabbricati. Per settembre si spera di poter riutilizzare, almeno per metà, il vecchio edificio di Norcia, alla cui sistemazione si sta lavorando. La scuola elementare di Savelli, una delle frazioni più colpite, era stata completamente rasa al suolo. Ora è stato ricostruito lo scheletro e si pensa di renderla nuovamente funzionante in breve tempo. «*All'indomani del terremoto* — aggiunge il sindaco — *ci sono arrivati aiuti da tutte le parti, in particolare da tanti piccoli comuni*». Tutt'oggi continuano ad arrivare gruppi di volontari, soprattutto giovani, che per l'estate stanno organizzando campi di lavoro in Valnerina. C'è un gruppo di Padova che sta lavorando alla risistemazione del cimitero, ce n'è uno di Bologna che fa animazione teatrale e altri hanno annunciato la loro venuta. A distanza di un anno il terremoto mostra un'altra delle sue facce distruttrici, quella che colpisce l'economia. «*Gli anni passati* — sostiene Novelli — *avevamo già prenotazioni fino a metà settembre. Quest'anno è tutto quasi vuoto. Abbiamo preso iniziative promozionali, offrendo una giornata omaggio negli alberghi a chi ci si ferma per una settimana, riducendo i prezzi, ma i risultati sono tutt'altro che confortanti. Quest'anno non abbiamo nemmeno le squadre di calcio in ritiro*».

Giulio C. Proietti

Precipita jet militare in Calabria

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Continua a regnare il mistero più assoluto sull'incidente aereo avvenuto venerdì mattina in provincia di Catanzaro e che ha visto coinvolto un aereo militare di nazionalità per ora sconosciuta.

Per tutta la giornata di venerdì e per quella di sabato, sul luogo dell'incidente, si sono recate autorità di polizia, carabinieri, magistrati, una commissione dell'aeronautica militare e del ministero della difesa. Ma la cortina più impenetrabile è calata sia sulle modalità precise dell'incidente che sui motivi che hanno portato un aereo militare a sorvolare il cielo calabrese a quota così bassa da schiantarsi su una montagna.

Il fatto è avvenuto, come si è detto, venerdì fra le 11 e le 12 in località Calimiti di Castelsilano, un paese del Crotonese lungo la direttrice che porta all'Altopiano Silano in provincia di Cosenza. Un aereo militare con un unico posto a bordo volava a bassa quota quando all'improvviso, si è schiantato su una montagna esplodendo con un boato pauroso. I resti dell'areo e del pilota sono finiti in un burrone mentre la tremenda esplosione è stata avvertita in tutti i paesi circostanti.

I primi ad intervenire sono stati i carabinieri della vicina stazione di Caccuri che immediatamente hanno avvertito la tenenza dei carabinieri di Cirò Marina.

Da venerdì pomeriggio, sul posto, sono affluiti i vertici del gruppo e della legione dei carabinieri di Catanzaro e squadre di vigili del fuoco che hanno dovuto lavorare fino a ieri mattina per spegnere l'incendio sviluppatosi subito dopo l'impatto. Sulle indagini, per accertare innanzitutto l'identità del pilota, la nazionalità dell'aereo e i motivi della «perlustrazione», è calato immediatamente il black out. I resti dell'aereo — del quale si ignorano le caratteristiche tecniche — sono stati rintracciati in un raggio fino a 300 metri e del pilota si sa solo che è un giovane dalla apparente età di 30 anni.

Il suo corpo, ovviamente, era orribilmente dilaniato dall'impatto dell'aereo con la montagna per cui l'identificazione è resa ancora più difficile. Indossava una tuta mimetica e un casco sul quale sarebbero attaccate delle lettere adesive in una lingua — pare — somigliante all'arabo. Ma su questo particolare, come su altri, non c'è alcuna conferma ufficiale da parte delle autorità.

f. v.

Aveva ritirato i soldi da ami

Bloccato a Firenze con parte del riscatto il figlio di Oetiker

Bloccati i beni del concessionario dell'Opel - Il giovane seguito fin da Roma

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Sequestrati 140 milioni al figlio di Enrico Oetiker, il concessionario dell'Opel di Roma rapito il 24 aprile scorso.

E' accaduto in pieno centro a Firenze quando il dottor Saviane della Mobile di Roma e alcuni agenti della questura fiorentina hanno bloccato all'uscita di uno stabile Marco Oetiker, 21 anni, figlio del rapito. Il giovane aveva una valigetta nella quale sono stati trovati 140 milioni in banconote da 50 e 100 mila lire. L'ingente somma era stata ritirata dal giovane e probabilmente sarebbe servita per pagare una prima parte del riscatto richiesto dai banditi che da tre mesi hanno nelle loro mani Enrico Oetiker.

Dopo il rapimento, la magistratura romana aveva bloccato i beni della famiglia Oetiker per impedire che venisse pagato il riscatto (non si sa quale sia la somma richiesta) e quindi i movimenti dei familiari del sequestrato venivano seguiti dagli uomini della questura romana.

Cosicché quando venerdì mattina Marco Oetiker è uscito di casa è stato seguito.

Il giovane è salito su una veloce auto, ha raggiunto il raccordo autostradale e ha imboccato l'autosole in direzione nord tallonato da una vettura della polizia con a bordo il dottor Saviane. Marco Oetiker ha raggiunto così il capoluogo toscano. Una volta in città Marco Oetiker è stato seguito anche dagli uomini della questura fiorentina chiamati dai colleghi romani. Marco è entrato in un palazzo del centro, poi dopo una diecina di minuti è uscito con una valigetta. Mentre si avvicinava all'auto è stato fermato dalla polizia. Nella borsa c'erano 140 milioni. Probabilmente si tratta di denaro che la famiglia Oetiker, dopo il blocco dei beni, raccoglie presso amici e conoscenti per pagare il riscatto.

La protesta diventa lotta

Il consiglio generale della CGIL-CISL-UIL milanese contro la decisione di effettuare comunque la trattenuta - Soddisfazione per il «ritiro» del decreto - «Complessivamente insoddisfacenti» i provvedimenti del governo: questo il giudizio sindacale

MILANO — *Una grande risata. E' un commento di massa, polemico. C'è dentro la soddisfazione per il risultato ottenuto — qui in una delle capitali della protesta operaia — e il rifiuto ironico a questo governo che « in extremis », tenta ancora il colpo, tenta di intascarsi comunque per due mesi i soldi delle trattenute e parla di futuri « rimborsi ». E' l'accoglienza improvvisa dei Consigli generali CGIL-CISL-UIL, riuniti per trarre un primo bilancio della consultazione, alla lettura, fatta da Antonio Pizzinato, del telex giunto da Roma, nel pomeriggio di questo venerdì di mezza estate. E poco dopo tutti approvano una mozione che prende atto della positiva marcia indietro governativa ma chiede che ora vengano adottate tutte le misure necessarie affinché nelle buste paga di questo stesso mese non ci sia nessun 0,50 in meno.*

Le assemblee di zona e di fabbrica

La riunione del massimo organismo dirigente del sindacato milanese — aperta da una relazione di Sandro Antoniazzi e conclusa da un intervento di Sergio Garavini — ha così sigillato una lunga discussione prima nelle assemblee di zona, poi in quelle di fabbrica. Ora l'appuntamento è all'autunno, all'assemblea provinciale dei delegati. Ma già ora l'inquietudine dei lavoratori, a volte certo con caratteristiche elementari, ma a volte anche capace di proporre alternative, ha pesato nei Consigli generali. E il documento finale del sindacato milanese è stato approvato con 22 no e 14 astenuti. E' un atto importante; è stato annullato il pericolo sia di una spaccatura, di una divisione tra componenti diverse, di un referendum tra « filogovernativi » e no, sia di un accantonamento della voce, dai toni qualche volta esasperati, proveniente dalle fabbriche e dalle zone.

Il documento finale giudica « complessivamente insoddisfacenti » *i provvedimenti economici di Cossiga, per* « i pericoli sia inflattivi che recessivi che contengono », e « per l'assenza di un quadro programmatico ». *La prospettiva è quella di dar vita in autunno a* « iniziative rivendicative e ad azioni di lotta unificanti ». *Il sindacato nel suo insieme è chiamato a riflettere sui temi della democrazia interna, così acuiti dalla vicenda di questo tormentato confronto col governo. Occorre, dice il documento,* « una consultazione preventiva », *ogni volta che si assumono decisioni che toccano le condizioni dei lavoratori.*

CGIL, CISL e UIL milanesi prendono anche posizione sull'iniziativa del « fondo » — a parte la naturale opposizione al decreto e alle trattenute fin da luglio — per elencare, sia pure accennando ad « una discussione senza pregiudiziali », *una serie di obiezioni* « di principio e di merito »: *per la natura forzosa del prelievo imposto ai soli lavoratori dipendenti; per la destinazione assistenziale proposta in un primo tempo dal governo; per la non chiara posizione in cui il sindacato verrebbe a trovarsi nella gestione del fondo stesso. Bisogna discutere, questo è il suggerimento, riflettendo su tutta questa tematica; l'accumulazione, il controllo degli investimenti, i piani di impresa.*

E' una indicazione condivisa da Sergio Garavini, autore di un intervento ai consigli generali molto ascoltato e molto applaudito. Dobbiamo discutere bene — ha detto — anche per impedire che in qualche modo la nostra polemica possa essere interpretata nel Mezzogiorno come un elemento di corporativismo. Certo il « fondo » nasce « da un orizzonte culturale e ideologico diverso dal nostro », ma può diventare uno strumento « con un segno operaio, un segno di classe », *capace di incidere in qualche misura in un sistema di potere fondato sul clientelismo.*

Insomma la discussione anche polemica, la protesta, possono trovare — ha sostenuto Garavini — due possibili sbocchi: verso un movimento sindacale che si chiude nel « no » e nella protesta (con tutto il valore che essa cerno ha), esposto, come l'esperienza insegna, alle divisioni, alle suggestioni che vengono dalla sfera politica; oppure verso un movimento sindacale capace di fare una analisi critica anche dell'esperienza dell'Eur, ma per andare avanti, rifuggendo dagli arroccamenti, come qualcuno anche nelle assemblee operaie suggerisce.

L'esperienza di un vecchio militante

Garavini ha parlato da « vecchio militante », come si è autodefinito, quasi facendo riecheggiare le sue personali esperienze, negli anni più duri per la lotta operaia, alla Fiat, invitando così i delegati, i consigli a trasformare ad esempio le giuste critiche in concrete modifiche ai decreti — aiutando così l'azione parlamentare — sorreggendo così il nuovo « confronto e scontro » col governo sulle politiche settoriali, sui prezzi e le tariffe, sui prelievi fiscali, sul mercato del lavoro. Insomma il problema — ha concluso — è quello di trarre fino in fondo le conseguenze politiche di questa consultazione, qualificando la capacità di direzione del sindacato, costruendo però « non un orizzonte difensivo » *alla protesta operaia* « ma un orizzonte nuovo e più avanzato di lotta per trasformare la società ».

Bruno Ugolini

«Politica ed economia» inizia la nuova serie e diventa mensile

E' già uscito il « numero zero » Un ricordo di Giorgio Amendola

ROMA — *Politica ed Economia*, la rivista del Cespe, cambia. Diventa mensile, muta la struttura grafica e il taglio editoriale. Innanzitutto la veste: carta patinata, copertina con foto a colori, meno pagine, articoli più brevi, più intervento diretto. Ma non si tratta solo di «belletto»: a giudicare dal «numero zero», appena uscito, il mutamento tocca la sostanza e la funzione della rivista. Eugenio Peggio, direttore, viene affiancato da Paolo Forcellini (vice direttore) e da Silvano Andriani, segretario del Cespe e Aris Accornero responsabile delle ricerche sociali, che costituiscono il comitato di direzione. La redazione si amplia a sei, compreso Loris Gallico che resta direttore responsabile.

Una delle novità è che la rivista pubblicherà regolarmente le ricerche elaborate sia dalla sezione economica sia dalla sezione sociale del Cespe. Ma scorriamo il numero zero.

Dopo un ricordo di Amendola, si apre con alcuni editoriali: Chiaromonte su «unità è confronto a sinistra», Boffa sulla crisi della distensione, Peggio su politica economica e inflazione e Andriani sull'impresa pubblica.

Sotto la rubrica «Interventi», troviamo articoli di Sabino Cassese («nella giungla della produzione statistica»), di Spaventa sulle due crisi petrolifere, di Tarantelli su teorie dei prezzi e SME. Tra i saggi più interessanti, quello di Giorgio Fuà sullo «sviluppo tardivo nel caso italiano». Si tratta di una sintesi della relazione presentata ad un convegno tenutosi alla Bocconi, nella quale Fuà espone la sua tesi sull'Italia come paese a sviluppo intermedio. Inoltre, vi sono scritti di Minervini su banche pubbliche e private e di Sandra Del Boca sul mercato del lavoro.

Si amplia notevolmente la parte degli interventi «a caldo», su alcune questioni economiche e politiche d'attualità. Le «note del mese», passano dalla scala mobile ai «Brambilla», dalla lira alla democrazia industriale, alle politiche contrattuali dei sindacati, alle questioni della CEE e dell'OPEC.

Viene pubblicato anche il «faccia a faccia» svoltosi a Torino tra Colajanni e Agnelli sulla crisi dell'auto. Delle rubriche tradizionali nella precedente edizione, restano la «congiuntura italiana» e la «congiuntura internazionale», curate rispettivamente da De Vincenti e da Padoan. Per le ricerche Cespe, vengono pubblicate quelle delle economie regionali e quella sugli spostamenti dell'occupazione negli anni '70.

Da segnalare, perché è una delle prime organiche messe a punto della questione, l'inchiesta di Ansuini e Piera Rella sulle tendenze demografiche e l'invecchiamento della popolazione. Infine, concludono la rivista recensioni e segnalazioni.

Vendite aumentate di oltre un terzo nelle industrie

La Cee minaccia tagli alla siderurgia

ROMA — Una rilevazione dell'Istituto di statistica segnala il forte aumento degli introiti dell'industria in aprile, 38 per cento in più, con punte del 47 per cento nella lavorazione di non metalliferi. Altissimo il fatturato delle industrie meccaniche: più 38,2 per cento i costruttori di mezzi di trasporto, più 34,3 per cento le altre meccaniche. Sommando gli incrementi di produzione con quello della media dei prezzi si vede che queste industrie non sono seconde a nessuno nel trasferire i costi (e anche più) sui consumatori.

L'andamento delle vendite di auto conferma la tensione del mercato stranamente contrastante con la situazione denunciata dal costruttore FIAT: le marche italiane hanno venduto 580 mila 448 autovetture nei primi sei mesi con una quota del 61,97 per cento di tutte le vendite. In totale sono state vendute in Italia 936.700 autovetture con un incremento del 12,99 per cento in quantità (escluso, cioè, l'aumento dei prezzi). Il solo mese di giugno registra un incremento del 24,03 per cento con 93.238 autovetture italiane su 153.579 vendute.

Le industrie collaterali hanno beneficiato di questo andamento come segnala la Pirelli Spa. Presentando il bilancio Leopoldo Pirelli ha detto ieri che nei primi cinque mesi di quest'anno le vendite sono aumentate del 41 per cento in valore. Il bilancio della Pirelli spa è stato presentato con utile netto di 7,6 miliardi di lire. La Montedison, nel settore chimico, ha anch'essa portato il bilancio in attivo nei primi mesi dell'80.

Il mercato dunque ha « tirato ». Ciò non può rimediare, ovviamente, le situazioni di cattiva gestione e di inerzia di fronte alle lacune strutturali dell'industria. Una informazione di agenzia segnala che l'Italia è l'unico paese che abbia registrato una flessione nella produzione di acciai speciali nella comunità europea (meno 2,15 per cento). Questo avviene dopo anni di discussioni sulla necessità di un programma IRI di sviluppo appoggiato da nuove basi di ricerca scientifica.

Per la siderurgia, in generale, l'industria italiana si trova davanti ad una nuova richiesta della Comunità europea di fissare quote di produzione che limiterebbero, ancora una volta, il grado di utilizzazione degli impianti facendo salire i costi (e quindi i debiti) delle imprese siderurgiche che fanno capo alla Finsider. La riduzione della produzione aiuterebbe, inoltre, i produttori esteri che hanno già fatto lo scorso anno una vera e propria invasione del mercato italiano.

L'Assider, che associa le imprese italiane, non trova però di meglio che chiedere « controlli alle frontiere ». Naturalmente i controlli sono necessari ma la debolezza concorrenziale della produzione siderurgica italiana ha, come causa prima, l'assenza di uno sforzo di cooperazione con le imprese utilizzatrici. L'industria si butta su ogni aumento di prezzo per sfruttare eventuali carenze sul mercato e rifugge dal fare accordi di fornitura che mirino alla stabilizzazione del mercato ed alla specializzazione del prodotto.

Di qui il « balletto » dei prezzi interni. Ne risentono anche le industrie trasformatrici e, alla fine, il mercato di consumo. I materiali per l'edilizia continuano a rincarare a ritmo serrato. Le inefficienze del sistema produttivo si trasformano in inflazione aggiuntiva.

Firmato anche a Bari contratto dei braccianti

Dalla nostra redazione

BARI — Dopo gli agrari di Foggia, ieri mattina hanno firmato il contratto quelli di Bari, dopo sedici giorni consecutivi di lotta che hanno visto i braccianti baresi impegnati in uno scontro di particolare durezza. I punti di maggiore resistenza del padronato agrario sono stati la mano d'opera migrante, la vendita dei prodotti alla pianta, in sostanza gli strumenti decisivi per un maggiore controllo del sindacato sul mercato del lavoro e per una lotta a fondo al triste fenomeno del « caporalato ». Molto importante il successo conseguito nell'accordo firmato a Bari per il riferimento specifico ai bacini di traffico. L'accordo segna un passo avanti del movimento bracciantile sia per quanto riguarda il potere del sindacato, sia per quanto concerne i problemi che si riferiscono allo sviluppo dell'agricoltura e all'uso degli investimenti pubblici.

Si continua intanto a trattare senza interruzione nelle altre province pugliesi. A Brindisi l'altro ieri si è svolta l'annunciata manifestazione provinciale indetta dalle organizzazioni bracciantili. Vi hanno partecipato alcune migliaia di braccianti e di operai del Petrolchimico in lotta contro i tentativi di ulteriore smobilitazione della Montedison.

Forte è stata nella manifestazione brindisina la partecipazione di donne braccianti della zona nord della provincia, particolarmente interessata al triste fenomeno del « caporalato ». Il corteo ha sostato sotto la prefettura e la sede dell'Unione Agricoltori. Si continua a trattare anche a Taranto senza interruzione.

Italo Palasciano

Lettera di Merloni a CGIL, CISL, UIL

ROMA — La Confindustria ha risposto alla Federazione CGIL, CISL, UIL dichiarandosi disponibile alla ripresa del confronto. Su quali basi? La lettera inviata da Merloni a Lama, Carniti e Benvenuto indica « tutte le materie che abbiano influenza sul tema proposto alle parti sociali dal presidente del Consiglio ». Il Consiglio dei ministri aveva lanciato una sorta di appello alle organizzazioni imprenditoriali e dei lavoratori per una revisione consensuale dei meccanismi della scala mobile. Il rifiuto della Federazione CGIL, CISL, UIL è stato netto, ribadito oltre che nei documenti ufficiali anche nella lettera dei segretari generali al vertice confindustriale.

Nella giunta della Confindustria, Merloni ha dovuto evidentemente trovare un compromesso tra i « falchi » e le « colombe », ottenendo l'assenso ad un incontro con i sindacati « al fine di concordare — si legge in una nota dell'associazione degli imprenditori — soluzioni dirette a contenere il costo del lavoro per unità di prodotto ». Nella lettera ai sindacati, Merloni ha scritto che « il problema che si impone ad una verifica e ad un intervento al tavolo sindacale è la dinamica del costo del lavoro per unità di prodotto, e quindi necessariamente tutti gli elementi che concorrono alla sua formazione, ivi compresi sia i meccanismi di indicizzazione delle retribuzioni, sia i fattori di governo flessibile delle imprese ».

Il tema scala mobile, quindi, è accennato solo di riflesso. Il sindacato, però, non ha intenzione di veder rientrare dalla finestra ciò che è uscito dalla porta.

I pensionati pagano 4 volte più imposte

Nel 1975 il fisco faceva trattenute a 665 mila anziani: ora a tre milioni e 170 mila — Un effetto dello spostamento del gravame sul salario — Chi paga la fiscalizzazione degli oneri sociali

Imposte trattenute sulle pensioni

Pensione annua (13 mesi)	Trattenuta globale annua	Incid. %	Pensione annua (13 mesi)	Trattenuta globale annua	Incid. %	IRPEF aliquote 1975	IRPEF aliquote 1980 (risp. 1979)
726.390	esente	—	1.858.350	esente	—	esente	esente
780.000	»	—	3.124.800	178.276	5,7	»	5,7%
1.040.000	»	—	3.462.160	222.080	6,4	»	6,4%
1.300.000	»	—	3.799.900	265.987	7,0	»	7,0%
1.950.000	63.000 (100)	3,2	4.645.550	395.288 (627)	8,5	3,2%	8,5%
2.600.000	146.000 (100)	5,6	5.489.900	545.081 (373)	9,9	5,6%	9,9%
3.900.000	342.000 (100)	8,7	7.178.600	901.292 (263)	12,5	8,7%	12,5%
5.200.000	634.000 (100)	12,1	8.867.950	1.313.987 (200)	14,8	12,1%	14,8%
6.500.000	935.000 (100)	14,3	10.553.650	1.767.295 (189)	16,7	14,3%	16,7%
7.800.000	1.276.000 (100)	16,3	12.245.350	2.248.151 (185)	18,3	16,3%	18,3%
9.750.000	1.852.500 (100)	19,0	14.524.900	2.939.719 (158)	20,2	19,0%	20,2%

Imposte trattenute sui salari

Salario e imposta mensile — Trattenuta annua, importo e aliquota

Anno 1975 Misura iniziale mensile	Anno 1979 Nuova misura	%	Anno 1975 Valore assoluto	% Aliquota	Anno 1979 Valore assoluto	% Aliquota
250.000 (100)	534.600 (213)	19,0	230.000 (100)	7,3	850.956 (357)	12,2
	438.500 (175)	14,5			585.095 (246)	10,2
300.000 (100)	641.460 (213)	19,0	342.000 (100)	8,7	1.181.745 (345)	14,1
	526.200 (175)	14,5			826.932 (241)	12,1
360.000 (100)	748.370 (213)	19,0	462.500 (100)	10,1	1.543.778 (333)	15,8
	613.920 (175)	14,5			1.067.240 (230)	13,3
500.000 (100)	1.062.100 (213)	19,0	986.000 (100)	14,3	2.745.473 (212)	19,7
	877.020 (175)	14,5			2.003.366 (214)	17,5
650.000 (100)	1.389.840 (213)	19,0	1.460.000 (100)	17,2	4.079.413 (279)	22,5
	1.140.130 (175)	14,5			3.031.723 (207)	20,4
800.000 (100)	1.710.570 (213)	19,0	2.056.000 (100)	19,8	5.400.068 (266)	24,7
	1.403.240 (175)	14,5			4.136.800 (201)	22,7

In cinque anni la somma versata dai pensionati dell'INPS tramite le trattenute di imposta è aumentata di sette volte. Le pensioni non sono però aumentate di sette volte ma molto meno. Il prelievo è, dunque, aumentato pesantemente proprio mentre sembrava che ci fosse unanimità di consensi sulla necessità di recuperare entrate per lo Stato perseguendo le evasioni. Un aumento di prelievo forte si è registrato anche sui salari.

I dati che dimostrano questa realtà sono nelle tabelle che pubblichiamo. Da esse risulta che nel 1975 chi aveva una pensione di 60 mila lire al mese era esente da trattenuta d'imposta mentre oggi paga il 5,7%. Sempre nell'anno 1975 chi aveva una pensione di 80 o 100 mila lire era esente mentre oggi paga rispettivamente il 6,4% ed il 7%. Chi nel 1975 aveva una pensione annua di un milione e 950 mila lire pagava il 3,2% mentre oggi paga l'8,5 per cento. Dalle 63 mila lire di imposta del 1975 questo tipo di pensione passa a 396 mila con un incremento di sei volte.

Le pensioni sono aumentate più lentamente: se prendiamo a base 100 il 1975 arriviamo a 238. Un semplice calcolo mostra che l'imposta trattenuta aumenta quattro volte più della pensione. Se andiamo ad una pensione alta — mettiamo 9 milioni all'anno — vedremo che si passa da una trattenuta del 19% nel 1975 al 20,2% nell'80. Il divario fra aumenti di pensione e di imposta è assai minore perché se prendiamo a base il 1975=100 vediamo che la pensione da 9 milioni è aumentata del 49% mentre l'imposta aumentava del 58%. L'aggravamento del prelievo fiscale si concentra dunque sulle fasce più basse.

Altri dati dimostrano la estensione di massa anziché progressiva e qualitativa, del prelievo. Nel 1975 il numero di pensionati che pagava l'imposta personale per trattenuta (IRPEF) era di 665 mila; nel 1980 si è passati a tre milioni e 170 mila pensionati. Il numero di pensionati tassato aumenta di quattro volte e niente dimostra che si sia verificato un arricchimento dei pensionati nel quinquennio.

La « vertenza fisco » fra sindacati e governo non si basa, dunque, soltanto sulla riforma dell'amministrazione e sulla lotta alle evasioni — questioni pur decisive — ma include anche l'urgente modifica della struttura del prelievo.

Per quanto riguarda i salari si presta a qualche considerazione la decisione di *fiscalizzare* (passare a carico degli altri contribuenti) una parte dei contributi assicurativi pagati dalle imprese.

Nel 1979 il reddito nazionale è stato di 224.304 miliardi di lire. I lavoratori dipendenti, che sono il 70% delle forze lavorative, hanno ricevuto in varie forme 150.296 miliardi di lire pari al 67% del reddito. Il totale delle entrate dello Stato per imposta personale sul reddito (IRPEF) è stato di 15.300 miliardi dei quali 11.006 cioè il 71,8%, sono stati pagati direttamente dai lavoratori dipendenti. In parole povere: ogni cento lire di contributi posti a carico dei contribuenti 71,8 lire le paga il lavoro dipendente e 28,2 lire le altre categorie di reddito.

Se applichiamo queste proporzioni ai settemila miliardi di contributi da mettere a carico dei cittadini contribuenti avremo che 5026 miliardi li pagheranno i lavoratori dipendenti e 1974 le altre categorie. Ciò significa che, nelle condizioni attuali di iniqua distribuzione del reddito, il carico ricade pesantemente sui lavoratori, pensionati compresi.

Quando diciamo che la fiscalizzazione deve essere *selettiva*, cioè riservata a determinati settori, sui quali esercitare un controllo, si intende anche evitare un aggravamento dell'ingiustizia oltre che uno spreco di risorse. Quanto alla riduzione del costo del lavoro per l'impresa, in generale, non dipende solo dai contributi. Ed in ogni caso non può limitarsi ai contributi

Genghini fallito. Spariti i protettori e 500 miliardi

ROMA — Il tribunale decide al posto del governo: in assenza di qualsiasi iniziativa del ministro dell'Industria, la Corte d'Appello del tribunale di Roma ha confermato il fallimento delle principali società del gruppo Genghini, di cui i sindacati avevano chiesto il commissariamento. Di

zione della legge Prodi sul commissariamento di imprese in crisi il ministro Antonio Bisaglia si è chiuso nel rifiuto. Nè si sono mossi la presidenza del Consiglio, il ministro del Lavoro e quello del Tesoro, tutti coinvolti in una vicenda che li investe direttamente.

debiti senza far nulla o quasi, è una creatura del potere politico e di un gruppo di banchieri. Oggi altri esponenti della stessa parte politica — forse in qualche caso gli stessi — hanno deciso di liquidarlo, passando sopra agli interessi di cinquemila lavoratori e di centinaia di imprese creditrici ingannate proprio da quelle coperture bancarie e governative che oggi vengono disconosciute o ritirate.

sona in galera è un architetto, Marco Ciatti, arrestato per debiti a Riad, quale «rappresentante di fatto» del Genghini. Titolo che non aveva e che gli è piovuto addosso in seguito alla fuga da Riad dei responsabili effettivi, i quali hanno abbandonato il campo fin dal 1979.

Sono state presentate interrogazioni parlamentari — in primo luogo del PCI — perché vengano rese note le pro-

Radi e Getta®
bilama Gillette®

Gillette Italy S.p.A.

taglia il pelo due volte con una sola passata.

ENTE OSPEDALIERO GENERALE DI ZONA - 40054 BUDRIO

AVVISO DI ASSUNZIONI

Si informa che saranno assunti presso questo Ente:
— n. 1 Capo dei servizi sanitari ausiliari (concorso pubblico in scadenza alle ore 12 del 18-8-80);
— n. 2 Infermieri/e professionali (avvisi di concorso in via di divulgazione);
— n. 1 Caposala.
Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Ente, tel. 051/801112.

Distinti saluti.

IL PRESIDENTE
Enrico Masi

Consorzio fra produttori e Cooperative agricole

CRCA

Sede Amministrativa in REGGIO EMILIA
Via Cecati, 3/1

La suintestata Cooperativa è prossima ad indire una gara a licitazione privata per lavori murari ed affini per un importo di L. 687.438.624, da effettuarsi in Comune di PARMA, località VICOFERTILE.
Le Ditte interessate sono pregate di rivolgere istanza alla suintestata Cooperativa, per l'eventuale ammissione alla gara stessa.

Le domande di invito debbono pervenire entro 10 GIORNI dalla pubblicazione del presente avviso.

IL VICE PRESIDENTE: Fantuzzi Arrigo

Domani comincia Castelporziano n. 2 (ma a Piazza di Siena)

La poesia chiede aiuto alle stelle

Non tre ma undici serate - Ginsberg e soci e poi astronomi, filosofi e comici (Benigni, Villaggio, Tognazzi, Cavallo) - Ancora poeti « spontanei? »

ROMA — Per trovare posto, i poeti, hanno dovuto faticare: il festival l'avevano pensato prima ad Ostia Antica, poi in uno stadio dei Marmi iperrealista, infine a Caracalla: ora è approdato a piazza di Siena, una piazza « carica di storia », dicono loro, ma legata ormai solo al concorso ippico. Almeno però, anche se è protetta dal cuscinetto verde di Villa Borghese, è al centro della città, e ci si arriva con la metropolitana: il festival internazionale, con le sue tensioni, non sta più isolato nella lontana spiaggia di Castelporziano. Ma tutti lo continuano a chiamare così « Castelporziano » anche se approda a Roma — dove comincia domani sera — occupando altri « generi », dilatandosi nel tempo e nello spazio.

Dura undici giorni invece di tre, i poeti saranno circa cento, ma leggeranno, anzi « daranno spettacolo », in sole quattro giornate. A fargli quasi da contrappunto nelle altre tre giornate ci saranno gli scienziati: astrofisici, soprattutto, astronomi, e anche un astronauta. Ci saranno anche due serate di musica indiana (un concerto di sarod di Amjad Ali Khan, e uno di sitar di Vilayat Khan) un intermezzo con attori comici (Allen e Lewis scordateveli: non potevano, o costavano troppo). Ci saranno però Tognazzi, Villaggio, Benigni e Victor Cavallo, attore nascente dai sotterranei del Beat '72. E per concludere, l'ultima sera porterà il pubblico nell'atmosfera siderale dell'ultimo canto della Divina Commedia: si chiamerà il « 33. paradiso », e sarà musicato e cantato da Leo De Berardinis e Perla Peragallo.

Questa è la struttura portante del festival, ben più imponente del fragile palco che l'anno scorso, alla fine dei tre giorni, crollò sulla spiaggia. E al di là dell'intermezzo « comico » poggia e si bilancia fra scienziati e poeti. « E lasciamo alla fantasia di ognuno — dice Simone Carella, del Beat '72, uno degli inventori del festival prima e seconda edizione — i miscugli che si possono creare con la poesia e la scienza dello spazio ». E certo i legami fra l'una e l'altra non sono peregrini: non sono solo quelli, per così dire, « fantastici », dove regna l'assoluto dei buchi neri.

La « testa pensante » del festival (l'assessore Renato Nicolini, Simone Carella, Ulisse Benedetti e Giles Wright del Beat '72, lo scrittore e critico Franco Cordelli, riuniti l'altra mattina in Comune per i giornalisti) sembra però preoccupata di fornire un quadro troppo organico. Anche se poi è polemica con chi parla di « gioco » e con Dario Bellezza che non vuol essere ridotto a clown e saltimbanco, ma partecipa lo stesso al festival, anzi inaugura la giornata della poesia, in testa alla lista.

Ha ragione lui, o no? Vedremo. Certo quadro e cornice (la piazza di Siena con una luminaria da festa del Patrono, le inevitabili bancarelle dell'alternativo, tutte le sere dalle 9 fino a quando si resiste) sono spettacolari, e forse sfiorano lo show da TV made in USA che mescola tutto, e dissolve ogni sapore, come gli americani a tavola mettono il *ketchup* anche sulle ostriche. Naturalmente è fatto apposta: Cordelli parla di critica della spettacolarità, che ne ingigantisce il meccanismo, lo gonfia fino a rivelarlo vuoto.

Carella gli affianca la necessità dell'informazione: Castelporziano, l'anno scorso, portò in Italia soprattutto con i poeti americani la possibilità delle « letture » di massa delle poesie, che da allora si sono moltiplicate. Questo anno vi aggiunge — ma a piazza di Siena, con uno schermo che si staglia sul cielo notturno e non all'università — le « conferenze didattiche », con tanto di audiovisivi e film inediti per il pubblico di massa: e anche le conferenze — per esempio quelle di filosofia — hanno dimostrato la loro attrattiva, hanno scoperto un pubblico che « vuole sapere ».

Castelporziano n. 2 starà sospeso insomma fra informazione e « critica spettacolare ». Ma di meta-discorsi sul festival se ne faranno dopo: per ora lasciamo stare, e veniamo ai poeti: sessanta gli italiani. La novità è rappresentata dalle donne: saranno più di trenta, una scelta precisa, questa degli organizzatori. Fra gli stranieri tornano tutti (tranne Ferlinghetti) i grandi americani ex beat generation (Ginsberg, Orlovski, Corso, Burroughs) e gli altri che « salvarono » e riscattarono con il loro valore e anche il loro professionismo — che si rivolge ai readings di massa — Castelporziano n. 1.

Sarà rappresentata anche una nuova generazione di americani, mentre moltissimi — e anche questa è una scelta precisa — saranno i latino-americani, e i rappresentanti delle minoranze etniche. Alla domanda di un giornalista (con che criterio sono stati scelti i poeti?) la risposta è stata: « Ma noi abbiamo invitato tutti... ».

Tutti, ma non gli spontanei, gli improvvisati, i *poeti dal fondo* che l'anno scorso leggevano dal palco nel pomeriggio, e la sera contestavano. Niente più « spazio libero ». « Il palco, stavolta, sarà inaccessibile... ». Come? Simone Carella, ci pensa, cerca la parola, mormorando, e alla fine risponde: « Filtri psicologici ».

Gregorio Botta

« Gli Uccelli » di Aristofane ad Ostia antica

Così l'utopia finì arrostita allo spiedo

Tra languori e compromessi, l'allestimento di Salveti tiene fede all'esito finale: l'impossibilità di una Città ideale

ROMA — Meno male che la rappresentazione degli *Uccelli* non si è trasformata in un comizio d'appoggio al referendum contro la caccia. Ma ci siamo andati pericolosamente vicini, dilatandosi oltre misura la circostanza del banchetto, a base di pennuti arrosto, destinato a celebrare le nozze del protagonista con l'amica di Zeus.

Dell'utopia contenuta nella famosa commedia di Aristofane, allestita al Teatro romano di Ostia antica, il regista Lorenzo Salveti ha posto comunque in risalto non tanto la lieta facciata, quanto l'ombroso rovescio. *Utopia* s'intitolava, appunto, l'elaborato impasto di testi aristofaneschi che Luca Ronconi propose, con molto ingegno ma scarsa fortuna, e tra varie calamità, or è un lustro. Salveti segue una strada non troppo diversa, prendendosi anche maggiori licenze col copione originale, tagliato e manipolato ad usura, ma tenendo in vista lo stesso esito: l'impossibilità di costruire una Città ideale, che non ripeta (e non aggravi anzi) le magagne del nostro mondo.

Due ateniesi, stanchi del loro ambiente civile e sociale (e storico), persuadono gli Uccelli a edificare, fra cielo e terra, un aereo dominio che, intercettando i legami fra uomini e Dèi, consenta di sfruttare i primi e di venire a patti con i secondi, così da spartirne la suprema sovranità.

Vecchi o anziani per Aristofane (il quale all'epoca, cioè nel 414 a.C., era del resto appena sulla trentina), i personaggi assumono, nell'edizione attuale, l'aspetto dei verdi anni e, almeno all'inizio, regrediscono addirittura verso l'infanzia, con quei camicioni che gli spuntano di sotto le giacchette; mentre l'Upupa (cioè, stando al mito, Tereo, mutato in volatile, al pari della moglie Procne e della cognata Filomela, nel culmine di un'orribile tragedia familiare) dichiara una molteplice natura, umana e animale, maschile e femminile, ma nel contempo ha modi piuttosto materni.

Il « non luogo », insomma, in cui dovrebbe consistere il sogno dei due esuli volontari, è là dove si concilia ogni differenza, anche (o soprattutto) di sesso: un'indistinta, favolosa puerizia; quasi un ritorno al grembo natale. Donde il clima « domestico » che contrassegna la prima metà dello spettacolo, e che, anche per via dei bianchi costumi dal vago stampo ottonovecentesco (sono di Santuzza Calì), come le estrose maschere e l'impianto scenico invero paralizzante) rammenta da presso lo stile, e la maniera, di Aldo Trionfo.

Aldo Reggiani negli « Uccelli »

Nella seconda parte, tuttavia, la resa dei conti con gli episodi e le figure dell'intreccio (sia pur sfrondato e arrangiato) concepito da Aristofane determina tortuosi compromessi; e la struttura « da camera » del lavoro teatrale decade, anche sul piano delle immagini, a un livello rivistaiolo o cabarettistico, banalizzando, una volta di più, il tema del conflitto tra Potere e Fantasia (quel Prometeo ridotto a un poveraccio in mutande fa abbastanza pena). Infine, il moderato elogio della trasgressione, della sfida che essa lancerebbe verso l'autorità (letteraria, scientifica, politica, ecc.) si scioglie in un querulo compianto, con gran spargimento di piume.

Il languore, o una vezzosa tetraggine, diventa il motivo dominante, già nella colonna musicale (a cura di Paolo Terni), che rileva un eccesso di Saint-Saëns, ma più ancora nella recitazione: movimenti distratti e casuali, mimica sbrigata come un dovere d'ufficio, e una vocalità mediocre, nemmeno messa a prova, nell'occasione, dai *jet* di Fiumicino. Aldo Reggiani e Massimo Dapporto sembrano operare al minimo delle proprie risorse. Marina Malfatti arranca dietro il ruolo, ampliato oltre ogni ragionevole limite, di Upupa, « ilare uccello calunniato dai Poeti » (e, ora, anche dai registi). Il contorno si adegua.

Però, all'esordio ostiense degli *Uccelli* (oggi l'ultima replica in sito, ma ne seguiranno parecchie altre, nelle arene stagionali italiane), non erano in pochi a spellarsi le mani, incluso il ministro D'Arezzo.

Aggeo Savioli

PROGRAMMI TV

Rete 1

11 **MESSA**
12,45 **LINEA VERDE** - Regia di Vito Minore
13,30 **TELEGIORNALE**
17 **« IL GRANDE AMORE DI BALZAC »** - di Jerzy S. Satavinsky. Regia di W. Solarz, con Pierre Meyrand
18 **LA GRANDE PARATA** - Disegni animati
18,20 **AVVENTURE:** « Il fascino del rischio, il fascino del nuovo » - di M. Saraceno: « In pallone sul deserto » di I. McNaught-Davis, « Uomini del mare: Ray del mare di Cortez » di B. Vailati
19,20 **SKY** (3.): « Il misterioso Goldchild », con M. Harrison, S. Lock
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **CORALBA** - Replica della quarta puntata dello sceneggiato di Daniele D'Anza. Con Rossano Brazzi
21,45 **MASH: SUL FRONTE DELLA FATTORIA** - Telefilm regia di W. Wiard, con A. Alda, W. Rogers
22,10 **LA DOMENICA SPORTIVA** - Cronache e commenti sui principali avvenimenti sportivi a cura della redazione sportiva del TG 1
22,55 **PROSSIMAMENTE**
23,10 **TELEGIORNALE**

Rete 2

12,45 **TUTTAROMA**
13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,15 **LA FAMIGLIA ADDAMS** - Regia di C. A. Nichols: « Boola-Boola » (4. episodio)
16,30 **TG 2 DIRETTA SPORT:** Telecronache di avvenimenti dall'Italia e dall'estero a cura di Beppe Berti: Intervisione-Eurovisione, collegamento con Mosca per i giochi della XXII Olimpiade
19,30 **PROSSIMAMENTE**
19,50 **TG 2 - STUDIO APERTO**
20 **TG 2 - DOMENICA SPRINT**
20,40 **IERI E OGGI** presenta Luciano Salce - Regia R. Siena
21,55 **TG 2 - DOSSIER** - Il documento della settimana a cura di E. Mastrostefano
22,50 **TG 2** Stanotte e in Eurovisione-Intervisione, collegamento con Mosca per i giochi della XXII Olimpiade

Rete 3

14, **TG 3 DIRETTA SPORTIVA.** Roma: finale calcetto rappresentative circoli - Radiocronista E. Ameri
19 **TG 3**
19,15 **PRIMATI OLIMPICI**
19,20 **STASERA MUSICA** - Da Chioggia: Speciale disco verde. Regia di Ruggero Miti
20,30 **PRIMATI OLIMPICI**
20,40 **TG 3 - LO SPORT** a cura di Aldo Biscardi
21,40 **SICILIANI** - Opere buffe di Giuseppe Fava e Vittorio Sindoni
22,10 **TG 3**
22,25 **PRIMATI OLIMPICI**
22,30 **CHET BAKER GROUP** - Regia di G. Tolla 2. puntata
23 **TG 3 - LO SPORT** edizione per le olimpiadi

TV Svizzera

ORE 15,15: Ciclismo: Tour de France; 18,30: Da Mosca: Giochi Olimpici; 19,30: Settegiorni; 20: Telegiornale; 20,20: I piaceri della musica (Replica); 21,10: Il Regionale - Rassegna; 21,30: Telegiornale; 21,45: I visitatori 3. Pirvii, di Claude Desailly con José Maria Flotats, regia di Michel Wyn; 22,35-1: La domenica sportiva — Telegiornale.

TV Francia

ORE 12,15: Ciclismo: Tour de France; 12,45: A 2; 13,20: Imbarco immediato - Telefilm con Lisa Benton; 14,15: Paris d'une minute a l'autre; 18,25: Johnny Mathis; 19: Stadio; 20: Telegiornale; 20,35: Giochi senza frontiere; 22,05: A 2 - Paesi lontani; 23,35: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17.15: Telemontecarlo baby; 17,45: Il mondo degli animali: 18,15: Allegri becchini arriva Trinità - Film con Dean Stratford; 19.45: Notiziario; 20: I leoni del cinema - Quiz; 20,45: Lucy e gli altri; 21.20: Settimanale moto; 21,35: 100 ragazze per un playboy - Film con Renato Salvatori.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10,10, 13, 19, 20,52, 23; 6: Segnale orario; Risveglio musicale; 6,30: Il topo di discoteca; 7-8,40: Musica per un giorno di festa; 8,30: GR 1 sport: Mosca 1980; 9,10: Il mondo cattolico; 9.30: Messa; 10,13: Diario della Bottega teatrale di V. Gassman; 10,50: Intervallo musicale; 11: Rally; 11,30: I sospiri delle bambole; 12,30: Ballate con noi; 13,15: Radiofolleromanzo; [illegible] Marco Manusso presenta « Carta bianca »; 19,25: Musica break; 20,35: Don Pasquale, di G. Donizetti; 22,35: Facile ascolto; 23,05: In diretta la telefonata di R. Paladini.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,55, 15,30, 16,55, 18,30, 19,30, 22,30; 6, 6,06, 6,35, 8,05: [illegible] in diretta da via Asiago, « Musica classica e leggera senza passaporto; 7,55: GR 2 sport presenta: Mosca, 80, Giochi della XXII olimpiade; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Romanzo poliziesco; 9,35: Il baraccone; 11: Alto gradimento; 12: Le mille canzoni; 12,50: Hit parade; 13,35: Sound track; 14: Domenica con noi; 17: GR 2 musica e sport; 19,50: Il pescatore di perle; 20,50: Sere d'estate; 22,45: Buonanotte [illegible]

Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 19,05, 20,40, 23,55; 6 Preludio; 6,55, 8,30, 9,45: Il concerto del mattino; 12: Il tempo e i giorni; 13: Disco novità; 14: Antologia di radiotre; 16,30: Il passato da salvare; 17: Invito all'opera: « Giulio Cesare », 3 atti di G.F. Haendel; 20: Pranzo alle otto; 21: Concerto sinfonico, direttore F. Leitner; 22,10: 30 [illegible]

Burton interrompe una recita: era ubriaco?

NEW YORK — La stanchezza (o l'alcool?) ha giocato un brutto scherzo a Richard Burton. Giovedì sera, mentre era impegnato nella recita del musical *Camelot*, ha dovuto abbandonare dopo poche battute il palcoscenico dello State Theater di New York in evidente stato confusionale. I suoi movimenti sulla scena erano chiaramente impacciati e le sue parole incomprensibili.

La condotta dell'ex compagno di Liz Taylor ha lasciato nel completo sconcerto il pubblico: mentre il sipario calava tempestivamente sul palcoscenico, l'orchestra smetteva di suonare e nel teatro scendeva il silenzio assoluto. A giustificazione dello spiacevole fuori programma, è stato annunciato che Burton era stato male per tutto il giorno.

Diversi spettatori hanno avuto invece la netta sensazione che l'attore cinquantacinquenne fosse ubriaco.

Orson Welles gira un film in Italia

LOS ANGELES — Orson Welles dirigerà, per una società di Hollywood, un nuovo film: *The Dreamers* (I sognatori). Una avventura romantica basata sulle storie gotiche di Isak Dinesen. Il regista, che ha già completato la sceneggiatura, interpreterà anche uno dei quattro ruoli principali. Non si conoscono ancora i nomi degli altri interpreti, ma si sa che due importanti attori inglesi hanno promesso di interpretare le altre due principali parti maschili. Il film sarà girato in Italia, Spagna e Francia.

Da agosto balletti in TV

Massine, allegro indio a Parigi

E' un fatto del secolo scorso. Arriva a Parigi un agiato sudamericano — un peruviano, per la precisione, stante che lì, nel Perù, la favola della ricchezza è una realtà che fa spavento — il quale, manco arriva e già si precipita alle *Folies-Bergère* o giù di lì, con la valigia in mano, per tuffarsi nell'ebbrezza del can-can. Lui stesso, il peruviano, *fa qualche approccio* con la danza, tra lo svagato e lo spiritoso.

Una scena così, si era vista, tempo fa, in uno spettacolo di Carla Fracci su musiche di Offenbach, ed era James Urbain a interpretare il peruviano. Senonché, questa apparizione del Tizio con la valigia era sembrata incomprensibile, anche a chi sulla danza sa tutto.

Vittoria Ottolenghi — è, nel nostro tempo, l'inviata speciale della mitica Tersicore — su quel fatto della danza con la valigia non ci ha dormito la notte, e aveva ragione. Oltre che consiglio, la notte le ha portato un film che si era smarrito — una « pizza » di diciotto minuti, risalente al 1941, con la regia di Jean Negulesco — *The Gay Parisian* (L'allegro parigino), nel quale il grande Leonid Massine — coreografo del balletto — appare appunto lui stesso, con la valigia in mano, nei panni del peruviano assatanato. Si ristabilisce così un anello di congiunzione tra le esperienze del passato e quelle del presente.

Vittoria Ottolenghi, con questo inedito filmato, darà inizio il 7 agosto alla sua nuova *Maratona d'estate*: rassegna internazionale di danza [illegible] ancora un filmato di Negulesco con Leonid Massine coreografo di un *Capriccio Spagnolo* (Rimski-Korsakov).

Si tratta di una lunga infilata di balletti che la Rete 1 trasmetterà quotidianamente (la domenica niente) dalle 13 alle 13,30, dal 7 agosto al 27 settembre. Sono trasmissioni che hanno il compito di colmare lacune, stabilire *punti di riferimento*.

Gli appuntamenti sono importanti. Si avranno incontri con Frederick Ashton, nume tutelare del balletto inglese (dieci puntate dal 9 al 20 agosto, culminanti nel capolavoro *Variazioni Sinfoniche*, su musica di César Franck) e incontri con John Cranko, altro grande del balletto moderno (nove puntate dal 21 al 30 agosto, comprendenti l'*Eugenio Onieghin* e *Presence*, che è il più « strano » balletto di questo coreografo prematuramente scomparso). Vedremo la *Clitennestra*, di Martha Graham — « un urlo di liberazione femminile », dice Vittoria Ottolenghi — e passeranno sul video i « giovani leoni » (Hans Van Manen, Imre Eck, Oleg Vinogradov, Jiri Kylian), prima di cedere il passo ad Elisabetta Terabust e a un inedito Nureiev.

C'è il rischio, come si vede, che questa Maratona di danza sia la « cosa » più bella dell'estate televisiva, così come quella svoltasi recentemente a Spoleto, rimane come il miglior momento coreutico dell'ultimo Festival dei Due Mondi. Ma c'era di mezzo, anche lì, quella invista speciale del Tersicore.

TAGLIA E CONFRONTA! LISTINO VAL[IDO] DAL 14/7 AL 26/7/1[980]
scorta vacanze
PAM SUPERMERCATI
BELLUNO BOLOGNA CONEGLI[ANO] MESTRE PADOVA PORDEN[ONE] SCHIO TREVISO VER[ONA] UDINE VICE[NZA] TRI[ESTE]
pepsi cola lattina cl. 33 lire 270
olio semi vari panda lt. 1 lire 750
punta di petto di vitellone (bovino adulto) al kg. lire 2980
polpa famiglia di vitellone (bovino adulto) al kg. lire 5780
bocconcini di vitellone (bovino adulto) al kg. lire 5480
caffè lavazza rossa sacchetto kg. 1 lire 7180
biscotti agreste motta sacchetto kg. 1 lire 1490
caffè italcaffè sacchetto gr. 200 lire 1180
grana stravecchio etto lire 699
birra slavia ×6 cl. 25 lire 1260
vino montecarlo bianco e rosso, fiasco cl. 188 lire 880 +v
gassosa schweppes cl. 70 lire 485
3 prosecchini maschio cl. 20 lire 1190
pomodori pelati positano gr. 800 lire 295
raid mosche zanzare gigante cc. 390 lire 1150
dentifricio fam. squibb gr. 150 lire 760
10 assorbenti titti-notte adesivi lire 490
3 conf. tonno rio mare + pasta gr. 170 lire 3510
olio mais barbi lt. 1 lire 1180
carne manzotin tris 1980

Compie 48 anni l'edizione italiana di Topolino

In California c'è anche Paperopoli

Come fu che Paperino divenne nostro compaesano — Dal '32 con l'editore Nerbini, dal '35 con Mondadori

Paperino in una delle sue imprese e il primo numero di « Topolino »

Mickey Mouse è un cinquantenne. Quando venne al mondo, nel 1927 (l'anno di Plane crazy, *di* Steamboat Willie), *era un topino tutto nero che andava in giro in mutande, poi pian piano indossò camicia e pantaloni e divenne un investigatore. Ma Topolino, il suo fratello italiano, quanti anni ha?*

E' di poco minore (parliamo della versione a fumetti, non di quella cinematografica che spesso è giunta nel nostro paese non doppiata, sostanzialmente identica a quella americana): Topolino compirà 48 anni tra pochi mesi, perché fu nel dicembre del '32 che l'editore Nerbini di Firenze cominciò la pubblicazione di storie provenienti dagli USA e debitamente tradotte. L'11 agosto del 1935 (a giorni, faranno quarantacinque anni esatti) la Mondadori ne rilevò il compito, e potete star sicuri che da allora non ha più mollato la presa. Topolino *uscì dapprima in formato grande, settimanale; dall'aprile del '49 acquisì il formato piccolo e aumentò il numero delle pagine; divenne mensile, poi quindicinale, infine di nuovo settimanale. Nacquero l'Almanacco Topolino, gli Albi della Rosa, i Classici trimestrali e ora mensili. Tutte pubblicazioni fortunate.*

E ora, sappiamo bene che qualcuno si aspetto una diegesi del mondo topolinesco in chiave sociologicamente arrabbiata. Topolino è un servo del sistema, un celerino prezzolato che ha plagiato anche quel povero idiota di Pippo. Zio Paperone è il capitalismo nella sua essenza più efferata, tutto tesaurizzazione e niente ridistribuzione, mentre Paperino è un povero aspirante borghese socialmente improduttivo e Qui, Quo e Qua sono tre petulanti e mostruosi paperetti, perfettamente inquadrati nell'organizzazione paramilitare delle Giovani Marmotte. E non parliamo di Paperina, tipica damina della middle-society, *di Gastone, vivente apologo della fortuna e dell'individualismo, o di Paperoga, che con quell'aria trasandata e anticostituzionale dev'essere come minimo un radicale.*

Niente di tutto ciò: sappiamo bene che molti di noi sono cresciuti mangiando pane e Walt Disney e mantenendosi ugualmente sani di mente, perciò siamo andati a chiac-

chierare con Mario Gentilini, da anni direttore della rivista, senza pregiudizi. Solo per cercare di capire come funziona quest'edizione italiana di Topolino, a che cosa deve il proprio successo.

In origine, il materiale della rivista era tutto americano. E oggi?

« Oggi, il 60% del materiale è realizzato in Italia. Abbiamo uno staff di disegnatori che si rinnova continuamente: i giovani si fanno le ossa ripassano in china gli schizzi dei più anziani, colorandoli, facendone i fondali e giungono poi a fare delle storie proprie. E' un tirocinio lungo ma prezioso, perché disegnare certi personaggi non è certo facile ».

Qui in Italia avete anche inventato dei personaggi?

« Più di uno. Il più popolare, che è stato adottato anche all'estero, è Paperinik, il contraltare vincente di Paperino. Ma sono nostri anche Brigitta, l'aspirante sposa di Paperone, l'affarista scalcinato Filo Sganga, la strega Nocciola e parecchi altri, come Paperetta Yè-Yè; siamo sempre nell'ambito della famiglia dei paperi, che da noi è la più popolare. Qui riceviamo scolaresche ogni giorno, e la risposta è sempre uguale: il personaggio più amato è Paperino ».

A proposito di Paperetta Yè-Yè, questo personaggio, pur non avendo avuto un grande successo, è indice di come il piccolo mondo dei paperi non sia refrattario all'altro mondo, quello vero: Paperetta è un'adolescente vagamente hippy che comparve giusto nel periodo intorno al '68 (in una storia, organizzava addirittura un complessino rock, insieme a dei Qui, Quo e Qua ovviamente disorientatissimi); gli stessi anni in cui negli USA fu inventato un personaggio straordinario e ugualmente anarcoide (e capellone), Paperoga, che insieme al cugino Paperino e a zio Paperone diede vita a una irresistibile saga giornalistica in cui i due cugini erano cronisti di un ineffabile quotidiano, il Papersera, di cui il ricco ziastro era il tirannico direttore.

Restando in Italia, occorre dire che alcuni disegnatori locali sono bravissimi, e hanno a tratti saputo fare dell'edizione nostrana di Topolino, *un esempio di artigianato ad altissimo livello. Vorremmo citare almeno tre nomi, tre « dra-*

ghi » non più giovanissimi che le nuove leve devono ancora eguagliare: Romano Scarpa, inventore di Atomino Bip-Bip e specialista di Topolino, per il quale ha scritto storie anche narrativamente complesse come La collana Chirikawa *e* L'imperatore della Caledonia; *Luciano Bottaro, il principale disegnatore di Nocciola e l'autore di storie efficacemente epico-comiche come* Paperin Furioso, Paperin de Paperac *e* Paperino il Paladino; *e Giambattista Carpi, che tra le altre cose ha firmato insieme al soggettista Mazzanti una sublime storia intitolata* Astralpippo n. 9999, *una specie di spangherata odissea spaziale che vale dieci* Guerre stellari: *ripubblicata nel 1968, secondo noi è un caposaldo.*

Forse, da vecchi appassionati, ci è sfuggita qualche iperbole di troppo: ma è un fatto che, quando Tullio Kezich parla del western come l'unica mitologia creata dal mondo moderno, si scorda che in California non ci sono solo San Francisco e Los Angeles, ma anche Paperopoli e Topolinia. Come il western, il mondo dei topi e dei paperi è un microcosmo in cui il continuo modificarsi delle storie non sposta il valore dei personaggi, sorta di archetipi rinchiusi in una dimensione univoca. E' frequentissimo, per esempio, il finale in cui Zio Paperone insegue Paperino con propositi « papericidi »; ma può anche capitare che sia il nipote, ormai esasperato ad andare a caccia dello zio, e che i nipotini, assistendo, mormorino: « invertendo l'ordine degli zii, il risultato non cambia ». Dandoci così la chiave di questa e di ogni mitologia: la sua ripetibilità (situazioni diverse ma coordinate costanti), che è ben diversa dalla ripetitività dei vari "Goldrake" e "Mazinga", personaggi costanti immersi in situazioni altrettanto sconsolatamente immutabili.

Personaggi talmente ripetibili da rendere vana la ricerca di una specifica « italianità » nel Topolino *nostrano. Certo, storie come* Paperino fornaretto di Venezia, *in cui i paperi parlano in veneto, o come le parodie dell'*Orlando Furioso *e della* Gerusalemme liberata *in America sarebbero impensabili. Ma i personaggi sono gli stessi, a parte le invenzioni suddette: è pur sempre un mondo in cui si marcia a dollari, una briciola consistente di quel « mito americano » che qualcuno di noi non è ancora riuscito a rimuovere.*

Ma il mito di Paperino, a nostro parere, non è dei peggiori. E anzi la precedente considerazione su Goldrake ci offre il destro per fare a Gentilini una domanda cattiva e un po' angosciosa: come regge Topolino, la concorrenza dei nuovi eroi di cartone abbondantemente sponsorizzati da TV statali e private?

« Ci sono tre pericoli per noi: la concorrenza della TV, il calo della natalità e la riduzione d'età della fascia dei lettori, dato che oggi il bambino matura prima e a 12-13 anni è già pronto ad abbandonarci per altre letture. Però abbiamo anche lettori adulti, e nel complesso abbiamo un giro di vendite stabili, intorno alle 700.000 copie per il settimanale. Certo, nei nostri anni migliori, tra il '72 e il '73, abbiamo toccato anche il milione di copie ».

Ma lei, Disney l'ha conosciuto? Che tipo era?

« Era un uomo buonissimo, amante dei bambini. Era un grande organizzatore dal punto di vista artistico, ma non capiva nulla d'affari. Era suo fratello che curava l'amministrazione dell'azienda ».

Queste intelligenze nascoste! Ci viene in mente uno dei motti di Zio Paperone, « oro, argento, e vivi contento ». Sicuramente è stato il fratello più furbo di Disney ad inventarlo.

Alberto Crespi

Vacanze liete

BELLARIA - HOTEL LAURA - Tel. 0541/44141. Vicino mare, ambiente familiare molto tranquillo, giardino ombreggiato. Bassa stagione 9.000-10.200. Media 11.000-12 mila 200. Alta 15.500-16.500. IVA compresa. Eccezionale: Bassa stagione bambini fino 2 anni gratis.

CALLOLICA - CLUB HOTEL - Telefono 0541/967160. Al mare, camere servizi privati e balcone, menù a scelta, garage o parcheggio e cabine mare gratuiti, specialissime offerta pubblicitaria: terza persona stessa camera, sconto 25% (escluso 1-20 Agosto). Luglio 21-31 Agosto 18.000. Dal 1-20 Agosto 22.000 tutto compreso.

CATTOLICA - HOTEL TRITONE - Tel. 0541/963140. Una proposta per le Vs. ferie. Il nostro Hotel è situato direttamente sul mare, signorile, camere con ogni confort e balcone con vista mare, menù alla carta, garage o parcheggio e cabina gratis, offerta speciale: terza persona stessa camera sconto 25% (escluso 1-20 Agosto). Luglio e 21-31 Agosto L. 24.000. 1-20 Agosto L. 26.000. Settembre L. 16.000 tutto compreso.

CATTOLICA - Hotel Delle Nazioni - Tel. 0541/967160. Al mare, camere con ogni confort e balcone, menù a scelta, garage o parcheggio e cabina gratis, offerta speciale terza persona stessa camera sconto 25% (escluso 1-20 Agosto). Luglio e 21-31 Agosto 18.500. Dal 1-20 Agosto 22.000 tutto compreso.

CATTOLICA - HOTEL SUISSE - Tel. 0541/961.175 - Zona centrale, vicinissimo mare, ogni moderno confort, cucina curata, parcheggio privato, specialissimo 24 agosto - 7 settembre L. 14.600 complessive - Giugno, Luglio - Agosto interpellateci.

RICCIONE - HOTEL REGEN - Tel. 0541/615410 - Via Marsala, 9 - Vicino mare, in zona tranquilla, cucina casalinga genuina - 1/5-15/6 13.000, 16/6-15/7 e 26/8-31/8 16.000, 15/7-25/8 20.000, settembre 12.000, tutto compreso - Autoparco coperto, camere doccia WC privati e balconi. Interpellateci.

RIMINI - S. Giuliano Mare - Pensione Ornella - Via Tonini, 27 - Tel. 0541/27241 - moderna - vicino mare - tutte camere servizi - cucina bolognese - giardino - Luglio 13.500 - dal 20 Agosto 9.500 tutto compreso.

RICCIONE (Rimini) - Affittasi appartamenti estivi modernamente arredati - Vicinissimi mare - Zona centrale e tranquilla - Tel. 0541/80 562-43.556.

RIMINI - PENSIONE IMPERIA - Tel. 0541/24222 - Sul mare - Familiare - Basse sino 20 giugno 9.000 - Media 10.000/12.000, complessive.

RIMINI - HOTEL BRASILIA - Tel. 0541/80195 - sul mare camere servizi - Parcheggio - Giugno-Settembre 12.500 Luglio 15.500 - 1-20/8 18.000 - 21-31/8 14.000 compreso IVA.

RIMINI BELLARIVA - Soggiorno Manienini Via Verri 7 - Telef. parcheggio - conduzione familiare - dal 20/8 al 31/8 L. 11.000, 1-15/9 L. 9.500.

RIMINI - MAREBELLO - HOTEL IORENA - Tel. 0541/32.643 Vicinissimo mare - Tranquillo - Moderno - Camere servizi - Balconi Cucina curata dai proprietari - Giugno 10.500 - 1/20 Luglio 13.500 - Alta interpellateci.

RIMINI - Marebello - Pensione Lieta - Tel. 0541/32.481 - vicinissimo mare - rinnovata - cucina curata dalla proprietaria - camere servizi - balconi - parcheggio - bassa 10.000 - media 12.000 - alta 14.000 - Nuova gestione.

RIMINI - Viserba - Hotel « Jet » - Tel. 0541/738231 - Nuovo - sul mare - camere servizi - ascensore Speciale: Bassa 12.500 - Luglio 14.900, 1-20/8 15.900 tutto compreso. Prenotatevi!

RIVABELLA - Rimini - Pensione « Greta » - Tel. 0541/25415 - fronte mare - disponibilità camere con/senza doccia, WC. Agosto 17.000/15.000. Settembre 12.000 tutto compreso anche IVA.

RIVAZZURRA RIMINI - HOTEL ARIX - Via Messina, 3 - Telefono 0541/33445 - 20 mt. spiaggia moderno camere con doccia e W.C. e balconi cucina bolognese bar e sala TV parcheggio cabine bassa 9.000-10.000 - Luglio 12 mila - 14 mila tutto compreso, Agosto convenientе.

RIVAZZURRA - Rimini - Pensione Giardino - Tel. 0541/32359 - 20 m. mare - tranquilla - camere servizi - cucina genuina - Luglio e dal 22-31 Agosto 14.000, Settembre 12.000 complessive.

RIMINI - S. Giuliano Mare - Hotel « River » - Tel. 0541/26904 direttamente sul mare - moderni comfort, ascensore, giardino, parcheggio - Prezzi speciali per nuova gestione proprietario. Luglio 15.000 Agosto 17.000/15.000 - Settembre 11.000, tutto compreso.

RIVAZZURRA - Rimini - PENSIONE SWINGER - Tel. 0541/33123. Vicinissimo mare, tranquilla, parcheggio, cucina romagnola. Camere libere Luglio 13.000 tutto compreso. Prenotatevi.

RIMINI - Rivabella - HOTEL NORDIC - Via Cervignano, 13 - Telefono 0541/55121. Sul mare, camere balconi, con/senza servizi, ascensore, bar, cabina spiaggia. Luglio 14.500-13.500, 1-25/8 16 mila 500-15.000, dal 26/8 al 15/9 11.500-10.500 tutto compreso anche IVA. Sconto bambini.

RIMINI - PENSIONE CRIMEA - Via Pietro da Rimini, 6 - Telefono 0541/80515. Vicino mare, camere con/senza servizi, balconi, cucina romagnola, parcheggio. 17-24 Agosto 11.500-12.000. Dal 25 Agosto e Settembre 9.500-10.000 complessive. Direz. proprietario.

VISERBELLA - RIMINI - VILLA LAURA - Via Porto Palos 52 - Tel. 0541/721050 - Sul mare - Tranquilla - Conforts - Parcheggio - Verranno servite specialità - Cucina romagnola - Giugno-settembre 10.000, luglio 12.000, compreso IVA e cabine mare - Sconto bambini - Agosto interpellateci.

950 APPARTAMENTI modernamente arredati. Riviera Adriatica: Numana, Portoverde, Riccione, Rimini, Cesenatico, Sottomarina. Alpi 0541/33278 camere con bagno - Piemontesi. Moltissime occasioni da L. 170.000 mensili. Tel (0541) 84.500.

avvisi economici

MAREBELLO - Rimini - Vicino mare affitasi appartamenti estivi. Settembre anche quindicinalmente - 5 posti letto - Prezzi modici. Telefono 0541/33656 (ore pasti).

RIMINI - Rivazzurra - affittasi appartamento estivo 6-9 posti letto Settembre (anche quindicinalmente). Telefonare 0541/775735 ore pasti.

Alexis Korner come una fotocopia del blues

Alexis Korner a Villa Torlonia

ROMA — Fra le proposte più attese nel cartellone del « Folkfestival » di Villa Torlonia, figurava anche il « mitico » Alexis Korner, padre fondatore del *british blues revival*, animatore infaticabile della celebre « Blues Incorporated » che, insieme alla « Graham Bond Organization » e ai « Bluesbrakers » di John Mayall è considerata una delle « fonti storiche » della musica *pop* inglese. Una vera e propria scuola, nella quale si sono formate professionalmente *star* di prima grandezza (da Mick Jagger a Eric Burdon, da Robert Plant a Ginger Baker, Jack Bruce, Brian Jones, Rod Stewart) e jazzisti prestigiosi fra cui John Surman, Dave Holland, Alan Skidmore, Lol Corxhill).

In realtà, l'operazione che Korner conduceva negli anni '60 era fin troppo esplicitamente derivativa. La sua musica era una sorta di « fotocopia sonora » di quella dei suoi maestri: i vari Big Bill Broonzy, Jack Dupree, Sonny Terry, Muddy Waters e Memphis Slim, che in più di una occasione l'avevano avuto come accompagnatore nelle loro tournée europee. Il suo ruolo, tuttavia, e cioè quello di essere stato per almeno un trentennio un appassionato promotore della « filosofia » del blues e delle sue varie forme espressive, che allora erano ai margini del mercato musicale, rimane di fondamentale importanza.

Nel suo concerto di Villa Torlonia, lo accompagnava il fedelissimo Colin Hodginson, bassista e cantante dalle eccellenti qualità strumentali, [...] virtuosismo gli applausi di una platea rimasta peraltro piuttosto tiepida.

Il blues strutturalmente essenziale, e a tratti abbastanza classico, che il duo proponeva, avrebbe trovato forse in un piccolo club il contesto ideale, risultando probabilmente ben più entusiasmante. Come era accaduto la sera precedente a Castel Sant'Angelo per il jazz quasi intimistico di Bill Evans, invece, il parco di Villa Torlonia si è rivelato decisamente sproporzionato alla qualità della proposta musicale, e un'amplificazione non perfettamente a posto ha ulteriormente mortificato una *performance* per molti versi dignitosa (una certa ubriachezza degli esecutori, in questi casi, non solo non disturba, ma spesso vivacizza l'evento) e non priva di momenti di notevole intensità.

Con la sua caratteristica [...] ta su quella dei più rinomati *shouters*, il cinquantacinquenne *bluesman* franco-inglese ha effettuato una rilettura di temi e forme espressive della cultura nero-americana (dal *gospel*, al *rhythm 'n blues*, al *country*, spaziando addirittura fino a brani di King Oliver e Fats Domino) non priva di inventiva e di gusto, facendo un uso sapiente del *bottle neck*, e dialogando, strumentalmente e vocalmente, con il suo *partner*, che tratta il basso in maniera particolarissima, facendolo suonare talvolta come la più tipica delle chitarre blues.

La rassegna prosegue stasera con una *jam session* di musica celtica, alla quale parteciperanno alcuni gruppi che operano stabilmente in Italia, quali i « Roisin Dubh » e il « Kay McCarthy Ensemble ».

Guarnieri all'Estate Fiesolana

Un giovane spiegò la sua musica in forma di rosa

Nostro servizio

FIRENZE — Salendo di questi tempi le colline fiesolane ci si imbatte in uno dei più gloriosi festival « periferici » cittadini: l'Estate fiesolana, giunta ormai alla trentatreesima edizione.

E' intelligente consuetudine dell'istituzione dedicare anche un certo spazio alla musica contemporanea, il cui centro è costituito dal « medaglione », coniato per rendere omaggio ad alcune figure rappresentative che niente per fortuna hanno di accademico, anzi il più delle volte vengono colte quando ancora il loro « volo » non è stato spiccato del tutto. E così di Adriano Guarnieri — trentatrenne musicista mantovano-bolognese-fiorentino in rapida ascesa — nel meraviglioso (e grazie a Dio, dall'acustica pressoché perfetta) Chiostro della Badia fiesolana a San Domenico, si sono potuti ascoltare cinque pezzi, scelti dal suo già ampio catalogo: *Nafshi* per flauto solo, Arco per violino solo, *Suite da « Pierrot, Pierrot »*, *Air* per due violini e viola, *Poesia in forma di rosa*. Più che esauriente carrellata di partiture che delineano l'attività dell'autore dal 1975 a oggi con ben due prime assolute: *Pierrot* e *Poesia in forma di rosa*. Lavori di una chiarezza lessicale semplicemente sbalorditiva per l'intelligente distribuzione della materia il colore strumentale affascinante e levigato, la scrittura trasparente eppure densa di spessore timbrico. Caratteri, questi ultimi, rilevabili più nella *Poesia in forma di rosa* (appoggiata anche a un organico più consistente), che nel *Pierrot*, dove si evoca un disincantato e assorto mondo di suoni (il dialogo della celesta con la percussione) stemperato in un pulviscolo magico di note, il cui incanto è rotto solo dal bizzoso e impertinente entrare del flauto.

Molto opportuno aver incluso, quindi, sia il pezzo per flauto solo *Nafshi*, del 1975, sia il « gemello » per violino *Arco*, che proseguono in Pierrot la loro tematica di puro virtuosismo senza increspature sentimentali (i « ritorni » ci sono, ma fortunatamente Guarnieri evita di crogiolarsi dentro alla memoria). Attraverso poi il linguaggio un po' ripetitivo di *Air*, molto ben eseguito dal Trio di Como, la serata si è conclusa con *Poesia in forma di rosa*, affidato all'Ensemble B. Maderna, fondato e diretto da Guarnieri e composto da dodici elementi, parte dei quali provenienti dall'orchestra del Maggio.

Nel *Pierrot* erano stati invece straordinari interpreti Annamaria Morini (flauto e ottavino), Margherita Gallini (celesta), Luciano Di Labio, Giannino e Vittorio Ferrari (percussione). Nel pezzo per violino solo si era distinto Enzo Porta, mentre *Nafshi* si dipanava dal sensibile e musicale portamento di Annamaria Morini. Successo e molte chiamate per il festeggiatissimo autore.

Rinascita
il settimanale
aperto al confronto critico
impegnato in una molteplicità
di direzioni
attento ai fatti del giorno

Incontri per il programma regionale

PCI e sindacati: fare (rapidamente) la nuova giunta

Riunione con i medici - Intervenga il ministro per l'occupazione dell'Ordine

Un incontro utile sotto molti punti di vista. E che ha fornito importanti indicazioni per il futuro: perfezionare e portare avanti l'intesa firmata nella scorsa legislatura, impegnarsi per far fronte all'aggravarsi della crisi economica nel Lazio, dare in tempi rapidi un governo efficiente alla Regione. Questi, in sostanza, gli elementi salienti del comunicato diffuso al termine della riunione del gruppo comunista (Ciofi, Berti, Spaziani, Corradi) con la federazione sindacale unitaria (Picchetti, Bonadonna, Alunni, Reggini).

L'incontro con i sindacati fa parte, con un evidente rilievo, del giro di consultazioni promosse dal PCI allo scopo di raccogliere contributi per il programma della terza legislatura regionale. Il confronto interesserà nei prossimi giorni numerose forze sociali, associazioni di categoria, di massa e degli enti locali.

«La F.S.U., valutando positivamente l'iniziativa, si è riservata — informa il comunicato — di sottoporre ai partiti indicazioni su specifici contenuti di programma». La comune preoccupazione delle due delegazioni è stata espressa «per il diffondersi di fenomeni di ristrutturazione, di cassa integrazione, di licenziamenti che colpiscono le principali unità produttive dell'industria». Anche per ciò, FSU e PCI sono convinti che «sia necessario dare prima della pausa estiva alla Regione un governo capace, per la continuità di indirizzi programmatici, di dare risposte efficaci su una linea di risanamento e di cambiamento».

Un altro incontro si è svolto tra il gruppo del PCI (Borgna, Massolo, Ranalli) e le organizzazioni sindacali dei medici e dei veterinari che hanno proposto di rendere permanente l'iniziativa. Inoltre, hanno riaffermato il loro impegno per l'attuazione puntuale e completa della riforma sanitaria e hanno espresso un «sostanziale consenso con le proposte del PCI» per la salute dei cittadini e i diritti del malato.

Sempre sul fronte delicato della sanità, ieri gli assessori Ranalli e Cancrini hanno rilasciato una dichiarazione sull'occupazione da parte di un centinaio di giovani medici della sede dell'Ordine di via de' Rossi. Dopo aver segnalato che gli occupanti rifiutano di dare accesso agli impiegati che distribuiscono gli speciali ricettari necessari per prescrivere i farmaci stupefacenti, Ranalli e Cancrini giudicano che «la situazione può diventare gravissima da un giorno all'altro». I farmaci, infatti, sono necessari per alcune terapie urgenti (infarti, edemi polmonare) e per almeno mille tossicodipendenti in trattamento con dosi scalari di morfina. «Pur augurandosi che il buon senso prevalga» i due assessori regionali hanno perciò chiesto un intervento immediato del ministro Aniasi per la consegna dei ricettari ai medici che ne fanno motivata richiesta.

Infine, i gruppi consiliari PCI, PSI, PSDI, PRI della Provincia di Viterbo hanno sottoscritto un documento in cui «auspicano una rapida definizione dell'assetto istituzionale della Regione ed invitano i partiti ad accelerare i tempi del confronto politico e programmatico».

E' morta Antonella Montefoschi, ferita mentre tentavano di rapirla con il fidanzato

Tre giorni di agonia

Un solo proiettile ha leso tre organi vitali - Non l'ha salvata l'interveno chirurgico - Massimo Venturini, colpito alla testa, è ancora ricoverato al San Camillo - Nessuna traccia dei quattro banditi - Una organizzazione spietata

L'«anonima» sequestri ha ucciso ancora. Una ragazza di 24 anni ha lottato per tre giorni tra la vita e la morte dopo essere sfuggita al rapimento. Ma non ce l'ha fatta. Antonella Montefoschi è spirata nella sala rianimazione del S. Camillo venerdì pomeriggio.

L'unico proiettile calibro 7,65 sparato contro di lei da uno dei banditi aveva leso tre organi vitali, costringendo i medici a disperati interventi chirurgici. Le hanno tolto anche un rene, irrimediabilmente compromesso, ma le altre lesioni interne erano troppo gravi e si dovevano attendere altri giorni prima di tentare un nuovo intervento.

Tutto è cominciato quella drammatica sera di martedì, poco distante dall'abitazione della ragazza, in via del Casaletto. C'era anche il suo fidanzato Massimo Venturini, 28 anni. Lui se l'è cavata con dei violenti colpi in testa e la frattura di un dito, ed è ancora ricoverato al San Camillo. Era uno di loro due l'obbiettivo dei quattro banditi che attendevano in via Lorenzo Rocci, al Gianicolense, a bordo di un'Alfetta amaranto mai più ritrovata. Lei, figlia di un grossista di carni, lui di un industriale edile.

Poco dopo le 19,30 Massimo arriva sotto l'abitazione della ragazza. Lei lo attende alla finestra. Scende, fino alla vicina via Lorenzo Rocci, dove i due giovani si fermano a parlare dentro l'auto, una «Bmw». Non passano dieci minuti. All'improvviso si accorgono che due uomini mascherati stanno aprendo i loro sportelli. Il giovane si aggrappa disperatamente al volante e viene colpito con il calcio della pistola alla testa. Parte un colpo, che buca il tettino della vettura.

Al suo fianco non c'è più Antonella. Viene trascinata fuori a forza, e mentre lotta disperatamente con il bandito un proiettile l'attraversa da parte a parte, entra all'altezza del petto, sul fianco destro e si ferma nella regione iliaca sinistra, dopo aver leso un rene, il fegato e la milza. Massimo, appena ripresosi dallo choc, avverte una famiglia che abita lì vicino. La ragazza giungerà all'ospedale in condizioni disperate e verrà sottoposta immediatamente ad un intervento chirurgico.

I medici hanno sperato fino all'ultimo di poter sciogliere la prognosi in pochi giorni. Ma il fisico di Antonella Montefoschi non ha superato la fase critica. Le sue condizioni sono peggiorate giorno per giorno.

E' finito così il tentativo di sequestro. Per l'«anonima» è soltanto un «affare» andato a monte, per tutti è un nuovo episodio di barbarie da aggiungere ai tanti che quotidianamente riempiono le pagine dei giornali e la lista delle vittime della violenza criminale. Antonella aveva 24 anni. Probabilmente mai avrebbe pensato di poter essere un «obiettivo» per un sequestro di persona. Suo padre è un ricco grossista di carni, ma non in grado — sembra — di pagare le fortissime cifre solitamente richieste dalla mafia dei sequestri a Roma. Cifre che non scendono ormai più sotto al miliardo di lire.

Molti hanno pagato, altri continuano a farlo. Molti sono stati liberati. Qualcuno, invece, non è mai più tornato a casa, come Ercole Bianchi, rapito più di otto mesi fa a Monterotondo. I suoi «carcerieri» sono quasi tutti finiti in galera, ma nessuno ha «cantato». E' un segno preoccuante — dice la polizia — Anche altri elementi ci fanno temere il peggio per la sorte dell'anziano industriale. Ed ora questo nuovo episodio, ad accrescere ogni giorno di più l'angoscia dei familiari di altri tre rapiti, Barbara Piattelli, Rudolph Oetlcker e Renato Armellini.

E' NATA VALERIA

E' nata Valeria. Alla gioia di Gianni Palma e di Susanna Piferi, si unisce la nostra. Tanti cari auguri a tutti e tre.

Una lettera di Petroselli

Il sindaco: ecco perché non sono andato alla marcia per Kabul

Il sindaco Petroselli ha inviato ieri una lettera di risposta all'invito che, alla vigilia della manifestazione romana per l'Afghanistan, gli era stato rivolto dal segretario regionale del partito socialista, Marango, e dal segretario regionale del partito radicale, Rutelli. «La posizione di principio mia e del Consiglio comunale di Roma di condanna dell'intervento militare in Afghanistan è nota — scrive il sindaco — la confermo senza riserve in questa circostanza. Concordo e consento perciò con l'ispirazione di fondo della vostra iniziativa. Non vi partecipo non tanto per la sua unilateralità rispetto all'obiettivo — meno lontano oggi per la iniziativa di alcuni paesi europei — di rimuovere tutte le cause che oggi ostacolano la ripresa di un processo di distensione internazionale, quanto perché, in ragione della mia responsabilità di Sidaco, avrei preferito trovarmi nella condizione di concorrervi tempestivamente e diversamente.

«L'occasione — prosegue la lettera del Sindaco — è comunque utile per sviluppare ed elevare il confronto tra le forze di sinistra e democratiche, per far assolvere alla città di Roma un ruolo sempre più attivo nella lotta contro il riarmo e per la distensione internazionale, per una pace fondata sulla giustizia e sul diritto di ogni popolo alla sovranità e all'indipendenza.

«Roma capitale europea e mediterranea può essere capitale di pace, amicizia e collaborazione fra i popoli di tutti i continenti.

Superare tutte le cause che hanno portato ad un inasprimento dei rapporti internazionali — conclude la lettera di Petroselli — e perseguire l'obiettivo di una ripresa del processo di distensione internazionale. Questa può essere la base per una ripresa della iniziativa delle forze di sinistra e democratiche, laiche e cattoliche, e del nostro Paese. Come Roma può contribuire a questa ripresa? Mi auguro che la vostra iniziativa possa muoversi utilmente in questa direzione».

Sospesi fino a metà settembre gli sfratti forzosi

Niente sfratti «forzosi» almeno fino al 15 settembre. La pausa estiva nell'esecuzione degli sfratti è stata decisa ieri in un incontro svoltosi presso la Pretura. Vi hanno partecipato il pretore capo, Ruggero, l'assessore alla casa del Comune, Bencini, i dirigenti della Questura. E' stato concordato di sospendere dal 23 luglio al 15 settembre l'utilizzazione della forza pubblica nell'esecuzione degli sfratti.

Assemblee col sindaco a Trastevere

Domani, alle 18, si terrà nel museo del folklore in piazza Sant'Egidio, a pochi passi da Santa Maria in Trastevere, la prima delle assemblee indette dal Comune nel centro storico dopo la tragica morte di Alberta Battistelli. Parteciperanno il sindaco Petroselli e il prosindaco Benzoni. In mattinata, alle 9,30 in Campidoglio, si svolgerà l'incontro (presenti quattro assessori) sui problemi della vigilanza amministrativa nel centro di Roma.

Incontro tra i partiti

Verso una positiva soluzione alla XIII circoscrizione

I partiti della maggioranza capitolina (PCI, PSI, PSDI, PRI) con le rispettive delegazioni provinciali e circoscrizionali, presenti il vicesindaco Benzoni e l'assessore Vetere, si sono incontrati nei giorni scorsi in Campidoglio per la definizione del quadro politico programmatico e istituzionale delineatosi nella XIII circoscrizione, dopo la decisione assunta di costituire una nuova maggioranza basata sull'apporto dei quattro partiti.

Raggiunto l'accordo sulle linee del piano di fine legislatura — che sarà sottoposto al confronto con le forze sociali della circoscrizione e che è aperto al contributo delle forze democratiche e di sinistra — e conseguito altresì l'accordo sul quadro politico, il PCI ha avanzato la proposta della riconferma della compagna Caterina Sammartino a presidente del consiglio. Sulla proposta si è registrato un accordo tra i quattro partiti.

La compagna Sammartino, ringraziando i partiti della maggioranza per la fiducia, non ha aderito alla proposta sottolineando in questo modo l'apertura di una nuova fase di governo nella XIII circoscrizione. I partiti della maggioranza hanno convenuto di esaminare nei prossimi giorni la nuova proposta che il PCI presenterà per la presidenza del consiglio della XIII circoscrizione allo scopo di assicurare, in tempi rapidi, la piena ripresa dell'attività politica e amministrativa.

Sulla base di questo quadro politico la compagna Sammartino ha riferito al consiglio circoscrizionale la sua decisione. I gruppi consiliari hanno preso atto della positiva soluzione che si va profilando per il governo della circoscrizione con il rafforzamento della stessa maggioranza di sinistra. Il consiglio si convocherà quanto prima per adottare in via ufficiale definitiva e le scelte programmatiche e di governo in grado di corrispondere alle esigenze del territorio.

Corrado Onori, 27 anni, è la diciottesima vittima della droga dall'inizio dell'anno

L'eroina continua a fare strage

Il giovane che abitava a Castelnuovo di Porto era venuto a Roma per comprarsi una dose - Il mercato invaso da «roba» tagliata con talco e polvere di marmo?

Era arrivato in città per procurarsi una dose d'eroina. L'ultima che si è iniettata. Al lungo elenco dei morti per droga si aggiunge il nome di Corrado Onori 27 anni. L'hanno trovato l'altra sera dentro l'auto del fratello: il motore era ancora acceso, il corpo riverso sul sedile. E' la diciottesima vittima dall'inizio dell'anno, solo nella capitale. L'eroina continua a fare strage, con ritmi sempre più veloci. Tre giorni fa Pietro Pilotta, l'altro ieri Corrado Onori.

Il giovane, ventisettenne corporatura robusta, un grosso paio di baffi neri e una folta chioma) è arrivato a Roma verso le 19,30 di venerdì, con la macchina del fratello maggiore, una «Fiat 131». Veniva da Castelnuovo di Porto, un piccolo centro sulla via Flaminia. Qui il ragazzo abitava con la famiglia. Il padre fa il commerciante all'ingrosso e anche Corrado, ogni tanto, gli dava una mano al lavoro. Nessuno, né i genitori nè il fratello, nè i ragazzi di Castelnuovo sospettavano che la vittima si «bucasse». Neanche la polizia lo conosceva come tossicodipendente.

Eppure Corrado non era al suo primo «buco». Sulle braccia gli agenti gli hanno trovato i segni di altre punture. Venerdì sera, il giovane è venuto a Roma per procurarsi un po' di droga. Probabilmente aveva appuntamento con uno spacciatore in via Enrico Pessina,dietro il ministero della Marina, al Fleminio, dove l'hanno trovato cadavere.

Corrado Onori ha parcheggiato l'auto, è sceso e, probabilmente, è salito su un'altra vettura, quella dello spacciatore. Ed è stato proprio qui, nella macchina dell'altro che il ragazzo si deve essere iniettata la dose mortale. La siringa, infatti, è stata trovata sull'asfalto a qualche decina di metri dalla sua «131».

Dopo il «buco» il giovane è sceso ed è risalito sulla sua vettura. Ha fatto però appena in tempo a girare la chiave dell'avviamento che si è piegato sul sedile ed è morto. A dare l'allarme sono state, verso le 200, due persone che attendevano l'autobus alla fermata.

Poco dopo è arrivata la polizia. L'identificazione è stata semplice: il ragazzo indosso aveva la carta d'identità. In tasca gli hanno trovato una corda che, con ogni probabilità, deve aver usato come laccio emostatico.

Sono arrivati a diciotto le vittime dell'eroina a Roma, in neanche sette mesi. Uno ogni undici giorni. Ma la media si sta alzando terribilmente. In questa prima parte dell'estate. Anche lo scorso anno avvenne la stessa cosa: durante i mesi estivi il mercato fu invaso da eroina «sporca», tagliata addirittura con il talco. E anche l'altr'anno luglio e agosto segnarono un tragico record negativo: un morto ogni cinque sei giorni. Più o meno quanti ce ne sono a New York, quattro volte più grande di Roma.

Il piano della direzione è pericoloso

I braccianti: no alla «morte» per la Maccarese

E' un piano pericoloso. Per Maccarese sarebbe la fine. Il giudizio del sindacato sul programma presentato dalla direzione dell'azienda è negativo. Spezzettare la terra e consegnare i lotti ai dipendenti significherebbe distruggere un patrimonio di professionalità e di impianti, frenare lo sviluppo. Per questo Federbraccianti, Fisba e Uisba hanno detto no. Ora deve essere il governo — dato che l'azienda dipende dalle partecipazioni statali — a pronunciarsi. Il ministro non può far finta di niente. La più grossa azienda pubblica in Italia rischia di essere smembrata.

Il fatto più grave è che dopo due mesi di incontri per verificare l'applicazione dell'accordo del '78 — che, va ricordato prevedeva lo sviluppo dell'azienda — la direzione non ha avuto altra idea che presentare un piano ridicolo e pericoloso. In pratica si dice che, siccome l'azienda così com'è non va bene (ci sono 6 miliardi di deficit) la migliore soluzione è costituire 470 lotti e consegnarli ai dipendenti, pensare a un villaggio turistico, costruire un corsorzio di servizi e qualche cooperativa. Ma perché l'azienda oggi non va e domani spezzettata dovrebbe marciare a pieno ritmo? Non si dice. Non è forse perché, finora — come ha sottolineato PCI e PSI in un documento di condanna del piano — la gestione è stata fallimentare?

Al sindacato sono convinti che la Maccarese deve assumere un ruolo di leader per l'agricoltura. E lo può fare solo se rimane integra e se il suo rilancio viene collegato ai piani di settore e a quelli di zona preparati dalla Regione. Quel piano dunque va respinto. Solo se si accetta l'ipotesi dell'unità dell'azienda — dicono — si può discutere il tutto.

S. Lorenzo ha ricordato le vittime del bombardamento che colse inerme la gente

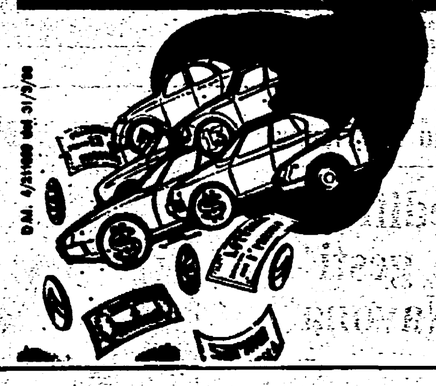
Quel lunedì terribile di 37 anni fa

Il quartiere che ha pagato il più alto tributo alla guerra fascista - Il ricordo dei morti

La domenica, il 18 luglio del '43, era stata per la città una giornata afosa e tranquilla. Pochi avevano ascoltato con preoccupazione la voce stentorea della radio del regime che proclamava: «Vengano gli alleati su Roma, troveranno pane per i loro denti. Li aspetteremo». Un'altra voce, sparsa ad arte attraverso i canali ufficiosi delle organizzazioni fasciste, assicurava che la capitale «per accordi segreti» era stata dichiarata «città aperta», non soggetta quindi alle incursioni nemiche. Fu l'ennesimo inganno. Quando, 24 ore più tardi, i bombardieri anglo-americani si ritirarono verso sud, lasciando a San Lorenzo 4 mila morti, 10 mila feriti, e un cumulo di macerie, la contraerea fascista aveva sparato si e no una decina di colpi. Dalle 11,30 alle 14,30 di quel lunedì, 19 luglio, il quartiere più popolare, antifascista, operaio della capitale fu abbandonato inerme e indifeso alle bombe alleate che avevano colto impreparata una popolazione fatta ormai più che altro di donne e bambini.

Fu una carneficina. nel pomeriggio Vittorio Emanuele di Savoia, in visita alle macerie, fu respinto da una folla inferocita. Per giorni non si trovò «ardito» che osasse mettere piede nel quartiere. Non c'era famiglia che non fosse stata colpita negli affetti più cari. I soccorsi arrivarono tardi e scoordinati.

Ieri mattina le campane delle parrocchie di San Lorenzo nel bel mezzo della mattinata, più o meno alla stessa ora in cui 37 anni fa cominciarono a cadere sulle case e le botteghe le prime bombe, hanno suonato all'unisono. Le saracinesche dei locali pubblici si sono abbassate, la gente ha ricordato in silenzio i propri morti, quelle ore terribili. San Lorenzo, il quartiere che più di ogni altro aveva osteggiato la guerra mussoliniana, a quella guerra ha pagato uno dei tributi più alti. La messa al campo, la deposizione delle corone di alloro ai piedi del monumento ai caduti nel parco che a loro è dedicato, la manifestazione ufficiale in serata con le autorità comunali e gli esponenti della Resistenza, hanno ieri avuto il significato di un commosso ricordo ed anche di un monito. La barbarie della guerra — è stato detto — che è sempre originata dalla violenza imperialista, dalla volontà di potenza, va combattuta, difendendo ovunque i valori della pace, della convivenza civile, della giustizia e dell'indipendenza a tutti i livelli sociali e politici, nazionali e internazionali. Per questo non è inutile, né rituale ricordare i 4 mila morti di quel 19 luglio a San Lorenzo. Non è solo umana pietà, doveroso rispetto alle sittime di una guerra infame quanto cieca, ma consapevolezza che il ricordo del loro sacrificio e delle loro sofferenze è un contributo quanto mai attuale alla difesa di quei valori.

COMUNICATO sarma CITROEN:
A tutti coloro che hanno acquistato una vettura nuova nel periodo 15-4-80/27-6-80
Il giorno 11-7-80 è stato effettuato, a cura del Ministero delle Finanze, il primo sorteggio dei premi trimestrali.
Per informazioni telefonare al 5133982 - 5133990
Compra una Citroën da noi... metti in tasca la fortuna

riceverai subito un piccolo "grande" omaggio e parteciperai inoltre all'estrazione trimestrale di numerosi premi
1° Premio PIAGGIO "SI" 50 cc.
sarma
concessionaria CITROËN
ROMA
Piazza del Caravaggio, 10 - Tel. 5133982-5133990
Via Colli Portuensi, 540 - Tel. 5314441-442-443-446

GRAN BAZAAR
ROMA - VIA GERMANICO, 136 (Capolinea Metrò Ottaviano)
ECCEZIONALI IRRIPETIBILI
SUPER VACANZE SCONTATE
ABBIGLIAMENTO - SPORT - CAMPING - TENNIS
LISTINO PREZZI IN VIGORE

CALZINI	TENNIS	L. 1.500	ABITI (notissima casa)	L.	9.000
VISIERA	»	1.500	GONNE » »		7.000
TUBO PALLE	»	3.000	CAMICIE » »		3.500
PANTALONI	»	7.000	COMPLETO gonna e blusa		12.000
MAGLIETTA	»	7.000	PANTALONI Desert		3.500
SCARPE	»	7.500	JEANS (notissima casa)		9.500
RACCHETTA IN FIBRA (nota casa)		15.000	CAMICIE uomo		5.000
CANOTTIERA FILO		3.000	PANTALONI canapa e lino		9.000
MAGLIETTA ROSSIGNOL		2.000	OCCHIALI a specchio francesi		3.000
MAGLIETTE FILO SCOZIA		7.500	TUTA (notissima casa)		16.000

Zaini con armatura canadese con parte tenda sacco letto L. 26.000
PER CAMPEGGIATORI
TENDA CANADESE 2 POSTI CON DOPPIO TELO FRANCESE L. 43.000
SACCO LETTO FRANCESE L. 8.500
MACALLE' SPORT
Sede ROMA: Via Pompeo Magno, 88 (Metrò Lepanto)
ESPOSIZIONE per CAMPEGGIO: inizio via Aurelia (angolo Via di Villa Troili)

Ford Fiesta.
La Organizzazione Romana Motori ti offre due motivi in più per acquistarla subito!
1 L. 625.000 di minimo anticipo + 42 comode rate
2 L. 990.000 di minimo anticipo. Inizio rate novembre '80

Organizzazione Romana Motori S.p.A. La Concessionaria Ford in Prati, Casilia, Vigna Clara.
Organizzazione Romana Motori
OFFERTA VALIDA fino al 30 luglio '80

eccezionale vacanze
Centromotori ti offre condizioni "speciali vacanze" per l'acquisto della tua Lancia!
Minimo anticipo. (L. 400.000 per A112, L. 800.000 per Delta, L. 1.000.000 per Beta). Il resto in comode rate fino a 42 mesi. Prenota la tua Lancia oggi, te la consegneremo prima delle tue vacanze.
CENTROMOTORI LANCIA
AUTOBIANCHI

Oggi e domani

Alla festa delle donne tra musica poesia e dibattiti

Musica, cinema, letteratura: questi gli appuntamenti essenziali della giornata al Festival delle donne che si è aperto ufficialmente ieri nei grandi giardini di Caracalla. Le iniziative in programma si aprono con un dibattito (alle 18,30) con la stampa estera. « Come e cosa scrivono i giornali stranieri delle donne italiane, del movimento femminista, delle conquiste di questi ultimi anni in fatto di parità? ». Questo — grandi linee — il tema del confronto che sarà « arbitrato » da **Marcella Ferrara** e **Miriam Mafai**.

Alle 21,30 prosegue la rassegna del Teatro delle donne (allo spazio-incontro) con uno spettacolo — « Blue Blue » — realizzato dal **collettivo della Maddalena** la cui massiccia presenza è uno dei « segni » di questo Festival. Per i nostalgici « rockettari », quelli che non finiranno mai di rimpiangere i fasti di Castel S. Angelo, ci sarà alle 21 allo stadio delle Terme una **Giovanna Nannini** in ottima forma. Allo spazio-cultura, alle 21,30, tornano le poesie di donne lette dalle donne: stasera le leggeranno **Edith Bruck, Rosanna Guerrini, Gabriella Sica, Giulia Niccolai, Dacia Maraini**. Seguirà una **performance**, su testi poetici, di **Valeria Magli**.

La serata si chiude con il film « **La merlettaia** » pellicola delicata e malinconica dello svizzero C. Goretta.

Il festival riprende lunedì mattina con un programma che punta tutto sull'« impegno ». Ci comincia alle 9,30 con un convegno che affronta il tema — eterno — della crisi o meno del movimento delle donne e dei suoi nuovi caratteri. Nel pomeriggio, alle 18,30 (Spazio-incontro) il «clou» della giornata: si parla d'amore. Al tavolo degli esperti siederanno **Francesco Alberoni, Anna Del Bo Boffino, Carlo Cardia** e **Letizia Paolozzi**. Alle 21,30 nuovo appuntamento con la rassegna di teatro delle donne e, allo stadio delle Terme, un recital inedito di **Marisa Fabbri** sul « troppo spesso dimenticato rapporto tra teatro e realtà del povero signor Bertolt Brecht ». Film di domani sera è « La marchesa Von... ».

Allo spazio-cultura un dibattito che ha tutte le carte in regola per risultare interessante: alle 21,30 si parla della collana « Questione femminile» degli Editori Riuniti. Con il titolo « Care lettrici... » il confronto sarà tra **Milly Buonanno, Simonetta Robiony, Giovanna Carlo, Pia Bruzzichelli**.

Qui sopra la cantante rock Gianna Nannini, che si esibirà stasera; in apertura la donna-gulliver, simbolo della festa; in basso un'immagine di Caracalla

A passeggio tra gli stands, un'ora prima dell'inaugurazione « ufficiale »

Il festival è una macchina, ecco come funziona

Ogni giorno circa duemila gli « addetti ai lavori » - Il servizio di vigilanza assicurato 24 ore su 24 - Scorte poderose di cibo: in magazzino 50 quintali di pasta e 30 mila lattine di bibite - Frutta e verdura forniti dalla coop di Decima

Il sorriso sornione del Gulliver in versione femminile ti accompagna per tutto il festival. Te lo appiccicano, appena entri nella cittadella che ospita il festival nazionale delle donne, gli addetti « al coccardaggio ». E' il primo gradevole impatto, con quel piccolo esercito di compagne e compagni che già da qualche giorno lavorano nei grandi viali a ridosso delle Terme di Caracalla. Ti porgono l'adesivo (in cambio di un'offerta per la sottoscrizione...) insieme al programma delle dieci giornate.

C'erano già da venerdì mattina, sebbene il via ufficiale fosse fissato solo per le otto di sera: ma come previsto, e forse anche più del previsto, i compagni sono cominciati ad affluire fin dalle prime ore del pomeriggio ed hanno riempito i vialetti della cittadella, dando una mano, qua e là, dove serviva, per gli ultimi « ritocchi ».

La dimensione di questa organizzazione, fatta di compagne e compagni impegnati a coprire tutti i servizi, compreso quello della vigilanza (assicurata 24 ore su 24), si è avuta chiaramente proprio venerdì. All'ora di pranzo, tanto per fare un esempio « quantificabile » con precisione, sono stati preparati oltre cento pasti per gli « addetti ai lavori ». Impossibile contare tutti gli altri che (e non da ieri) hanno contribuito ad allestire materialmente tutti gli stands e quelli che ne garantiranno ogni giorno il funzionamento. L'organico ufficiale ne presenta, a rotazione, 2000 al giorno.

L'ultima prova, prima del via al festival, è stata l'altro ieri pomeriggio. Finiti tutti i lavori di allestimento, si è trattato di completare gli allacci elettrici e idraulici, cominciando a far funzionare le cucine, le macchine del caffè. Per qualche ora la tecnica ha prepotentemente oscurato l'aspetto politico del festival, impegnando i compagni nei lavori di rifinitura: anch'essi indispensabili perché tutto funzioni a dovere. E così, assordati dall'incrociarsi di più canzoni, suonate da giradischi diversi, e dagli appelli a idraulici o falegnami, a correre in questo o quel punto, abbiamo cominciato una visita dietro le quinte.

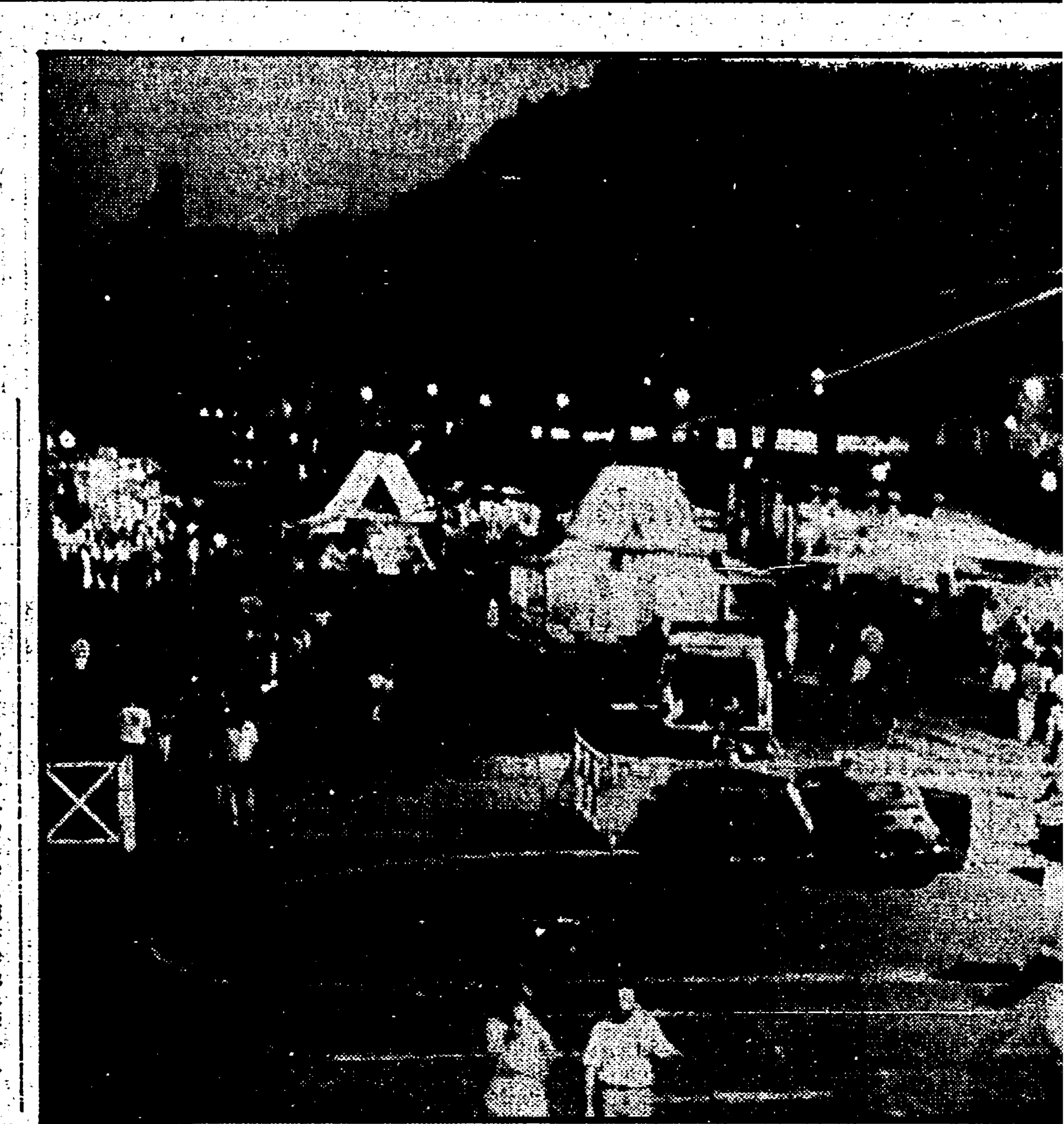
Un grande tendone marrone attira subito la nostra attenzione. E' la sede del consultorio. Qui, ogni giorno, un'équipe composta quasi esclusivamente di donne (ma è un caso, assicurano le compagne) assicura la consulenza sanitaria e quella sociale. E ovviamente punta a dare tutte quelle informazioni che i consultori dovrebbero fornire ma che spesso invece vengono taciute. Cerchiamo di seguire un itinerario politico del festival. L'impresa è un po' difficile, anche perché la posizione dei vari stands non segue criteri precisi (è per questo il padiglione della Palestina, staccato da quelli di altri paesi, si trova accanto a quello dei genitori democratici).

Si tratta di passeggiare, e curiosare, fra i vari padiglioni lungo i due viali che costeggiano la strada delle Terme. Uno dei due lati è adibito esclusivamente al ristoro; è un punto di incontro importante, anche questo. Necessario, sebbene qualcuno abbia storto un po' il naso pensando alla cucina come riproposizione dell'eterno ghetto in cui confinare le donne. Ma basta aggirarsi fra tavoli e fornelli per capire che le cose stanno un po' diversamente. Intanto, a pelare le patate o a spellare peperoni ci sono compagni e compagne. Poi, i vari bar e ristoranti tutto sembrano fuorché un ghetto e per di più femminile. L'occhio si posa subito su due o tre particolari. Su un grande pannello solare destinato a rifornire di acqua calda un intero ristorante (con 500 posti); sui « cassonetti », tanto necessari per migliorare il servizio di nettezza urbana e che qui fanno una vistosa comparsa (in città il sistema è ancora in fase di prova). Questo settore del festival è destinato a rifocillare — si calcola — circa duemila persone al giorno. E non è davvero poco.

La grande macchina gastronomica è alimentata da un indispensabile « motore » che è il magazzino centrale. Allestito in un capannone, nel cuore della cittadella, lo stand rifornisce ogni giorno tutti i vari punti di ristoro e i bar. Il meccanismo è rigido: anche i compagni che si procurano per conto proprio le vivande da offrire al pubblico (come quelli di Maccarese o quelli di Civitavecchia, « specializzati » in pesce) devono passare attraverso il magazzino centrale. Un'organizzazione puntigliosa che già si è assicurata quasi 50 quintali di pasta, altrettanti di carne e 30 mila lattine di bibite. La verdura e la frutta viene acquistata per la maggior parte dalla cooperativa di Decima, quel che manca viene comprato ogni mattina ai mercati generali.

Uno spazio particolarmente vasto è dedicato, ovviamente, all'editoria e all'« Unità » e « Rinascita ». Un grande stand, con un piccolo spazio riservato ai dibattiti, è la sede della stampa comunista al festival. Enormi pannelli spiegano le novità dei processi tecnologici con cui, già nella redazione milanese, si stampa « l'Unità ». Quasi di fronte c'è il padiglione che ospita le varie case editrici presenti alla festa. Non manca, ovviamente, lo stand dedicato alla libreria delle donne di piazza Farnese, e sono presenti — naturalmente — tutte le più importanti case editrici ognuna con la sua collana dedicata ai problemi femminili. Un « servizio » importante per il pubblico che comincia ad affluire. Tutto fa prevedere che — almeno in questo settore (ma perché non negli altri?) — gli « affari » andranno a gonfie vele.

Marina Natoli



Aperto ieri lo Spazio Cultura

Quando la voce femminile parla e recita i suoi versi

Non è casuale che lo « spazio cultura » del Festival si sia aperto con la poesia, *« la parente povera nelle opime stalle dell'industria culturale »* come la definisce Bianca Maria Frabotta, autrice di una antologia della poesia al femminile dal dopoguerra a oggi. E' raro ascoltare la voce delle poetesse, pochi i testi che raccolgono loro scritti. Sono state invece le donne stesse che hanno nell'ultimo decennio voluto leggere, scoprire, ricercare. Ma poesia è poesia si obietta da più parti, senza aggettivi, senza specificazioni e chi ha pubblicato raccolte di opere femminili, si è chiesta se non fosse un altro « circo-ghetto all'interno della cultura del re ». La risposta non può essere univoca, Dacia Maraini nella poesia pubblicata qui a fianco dà la sua.

... l'oro che sta nelle minere ascoso / Non manca d'esser or, benché sepolto; / E quando è tratto, e se ne fà lavoro / E' così ricco, e bel come l'altro oro... »: così scriveva Modesta Pozzo quattrocento anni orsono, sottolineando quanto le condizioni esistenziali, sociali e economiche incidessero profondamente sulla possibilità di essere artiste. Rispetto al tempo di Modesta Pozzo il mondo è cambiato, le donne stanno conducendo la loro « rivoluzione » si sono conquistate con fatica, pena, dolore il loro spazio. Non un ghetto. Ascoltare la voce delle donne possono tutti. Gli uomini in prima fila (e erano tanti quelli che si sono fermati ieri sera). Poesia al femminile non implica nessuna esclusione, nessuna divisione, né prevaricazione.

Le poetesse di ieri sera — Maria Luisa Spaziani, Amelia Rosselli, Mariella Bettarini, Biancamaria Frabotta, Sandra Petrignani — e quelle di questa sera — Edith Bruck, Rosanna Guerrini, Gabriella Sica, Giulia Niccolai, Dacia Maraini — hanno ognuna una loro storia, una loro formazione culturale e una coscienza politica e ideologica diversa.

Il loro presentarsi sul palco tutte insieme non significa costituire un « fronte » femminile contrapposto a quello maschile. Significa che in questi anni lo « spazio » ce lo siamo creato, le occasioni pure. Ora, le « voci » possono essere ascoltate.

Le poesie delle donne

«Le poesie delle donne sono spesso
piatte, ingenue, realistiche e ossessive»,
mi dice un critico gentile dagli occhi a palla.
« Mancano di leggerezza, di fumo, di vanità,
sono tutte d'un pezzo come dei tubi,
non c'è garbo, scioltezza, estro;
sono prive dell'intelligenza inaliziosa
dell'artificio, insomma non raggiungono
quell'aria da pomeriggio limpido dopo la
[pioggia ».

Forse è vero, gli dico. Ma tu non sai
cosa vuol dire essere donna. Dovresti
provare una volta per piacere anche se
è proibito dal tuo sesso di pane e ferro.
Ride. Strabuzza gli occhi. « A me non
[importa
se sia donna o meno. Voglio vedere i risultati
poetici. C'è chi riesce a fare la ciambella
con il buco. Se è donna o uomo cosa
[cambia? ».

Cambia, amico dagli occhi verdi, cambia;
perché una donna non può fare finta
di non essere donna. Ed essere donna
significa conoscere la propria soggezione,
significa vivere e respirare la degradazione
e il disprezzo di sé che si può superare
solo con fatiche dolorose e lagrime nere.

E' per questo che tante si rifugiano
nella passività, nell'ordine costituito,
perché hanno paura di quella fatica e
di quelle lagrime che sono necessarie per
riscattare la propria umanità perduta
come un dente di latte, chissà quando,
nel processo sibillino della crescita sociale.

Una mattina un padre generoso ha
legato il tuo dente al pomello della porta
che poi ha spalancato con un calcio e
addio dente di miele che ti faceva bambina
e ancora inconsapevole del ruolo pacato
e gelido che ti aspetta ora come un
cappotto fiorato appeso nell'ingresso e
se vai fuori devi indossarlo se no
rischi di morire assiderata e pesta.

Una donna che scrive poesie e sa di
essere donna, non può che tenersi attaccata
stretta ai contenuti perché la sofisticazione
delle forme è una cosa che riguarda il potere
e il potere che ha la donna è sempre un
non-potere, una eredità scottante e mai del
[tutto sua.

La sua voce sarà forse dura e terragna
ma è la voce di una leonessa che è stata
tenuta pecora per troppo tempo assennato.
E' una voce fiacca, grossa e mutilata
che viene da lontano, da fuori della
storia, dall'inferno degli sfruttati.
Un inferno che non migliora la gente
come si crede, ma la rende pigra,
malata e nemica di se stessa.

Due donne sudamericane raccontano

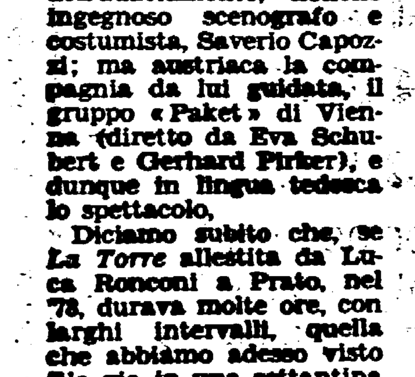
Quel settembre del '73 quando seppi del golpe di Pinochet ...

« L'11 settembre '73 ero in casa quando fu dato l'annuncio del colpo di stato di Pinochet. Cominciarono ad arrivare a frotte moltissimi compagni; e ben presto la mia casa — la casa di una donna sola, che vive da vent'anni separata dal marito con i suoi tre figli — fu piena di gente. I giovani erano i più disperati. Rimanemmo chiusi due giorni per il coprifuoco totale: in casa avevo due sacchi di pane e caffè che servirono a sfamarci. Ma l'afflusso di gente destò i sospetti di una vicina, una democristiana, che mi denunciò. Sono stata arrestata e portata prima in carcere e poi nell'accademia navale. Quando ne sono uscita, a dicembre, i compagni del partito comunista mi hanno avvicinata perché li aiutassi a ricostruire l'organizzazione nella clandestinità.

« Da allora sono una dirigente del " movimento delle donne organizzate ", un movimento unitario che ormai non ha più paura

E' la prima storia raccolta tra gli stands dell'America Latina alla festa della donna — Cuba, Cile, El Salvador, Nicaragua, Argentina, Brasile —. L'ha raccontata una donna che in Italia si fermerà poco: non è disposta a restare lontana dalla sua terra.

Una splendida ragazza di vent'anni, salvadoregna, ancora scossa dalle notizie che arrivano dalla Bolivia — dove si è consumato il centonovantesimo golpe militare da quando quello stato è indipendente — racconta invece di una sua amica, una coetanea: *« Mariana era una contadina, sempre vissuta in campagna, completamente analfabeta. Era una bambina quando ha iniziato a lavorare la terra. A cinque anni, per poter sopravvivere, letteralmente, lei e la sua famiglia. A tredici anni decise di venire in città, dove l'ho conosciuta, per cercare lavoro da sola; ma inutilmente. Di giorno si arrangiava con mille mestieri, la sera studiava. Dopo qualche tempo è ritornata in campagna, dove aveva tra una capanna di paglia. Lì ha continuato a vivere, insieme al suo uomo, lavorando nei campi e lottando con il movimento di resistenza. E' vissuta fino a pochi mesi fa. Ho saputo in questi giorni che la polizia in una delle sue retate l'ha arrestata e uccisa ».*



« La Torre » giunta da Vienna

Un nuovo edificio di parole e gesti in Piazza Navona

L'Estate romana ha conquistato (forse temporaneamente) un altro caposaldo, Piazza Navona, dove per due sere si è rappresentata *Der Turm*, ovvero *La Torre*, da Hugo Von Hofmannsthal e Calderòn de la Barca. Italiano il regista, e autore dell'adattamento, nonché ingegnoso scenografo e costumista, Saverio Capozzi; ma austriaca la compagnia da lui guidata, il gruppo « Paket » di Vienna (diretto da Eva Schubert e Gerhard Pirker), e dunque in lingua tedesca lo spettacolo.

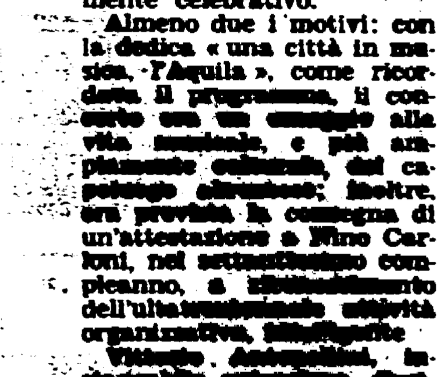
Diciamo subito che, se *La Torre* allestita da Luca Ronconi a Prato, nel '78, durava molte ore, con larghi intervalli, quella che abbiamo adesso visto fila via in una settantina di minuti. Conseguenza non solo dei tagli, certo cospicui, ma anche di una recitazione veloce, incalzante, spedita, che al testo parlato affianca un gioco mimico e un dinamismo corporeo alquanto accentuati.

L'azione si svolge *su due* pedane contrapposte, collegate da un palchetto centrale più basso, che accoglie, in particolare, i « prologhi » ai sei successivi quadri nei quali si articola il dramma. Situazioni e personaggi di Hofmannsthal (1874-1929) sono così introdotti da citazioni del gran modello secentesco e spagnolo, *La vita è sogno* di Calderòn, affidate da figure che ripetono quelle delle carte dei Tarocchi (L'Appiccato, Il Matto, la Morte, ecc.), con tutta la loro carica sinistramente allusiva e profetica.

Come si sa, una stessa tematica, incentrata sui conflitti tra individuo e potere, singolo e collettività, realtà e dimensione onirica, si atteggia in maniere diverse nelle due opere — di Calderòn e di Hofmannsthal —, scritte a distanza di quasi tre secoli: i saldi fondamenti morali e religiosi dell'alta costruzione barocca si incrinano sotto l'onda di un dilagante problematismo esistenziale. Senza compiere scelte soggettive, il giovane regista e i giovani attori raffrontano le differenti posizioni; la saldatura dialettica di queste dovrebbe consistere in una espressività di stampo popolare, da teatro di strada, che rammenta in modo specifico il lavoro di Ariane Mnouchkine; ma che non sappiamo quanto sia poi congrua alla densità di pensiero e di linguaggio hofmannsthaliana (e calderoniana).

Vi sono pure soluzioni più sottili (la triplicazione dell'incontro-scontro fra Sigismondo e Basilio, come per un effetto di specchi, che è uno dei mezzi adottati, insieme con l'uso di maschere « neutre », al fini del necessario straniamento), ma in generale bisogna riconoscere che il luogo delle recite romane è risultato più felice del previsto, col suo noto ambiente [illegible], pittoresco e chiassoso: la sera di venerdì, [illegible] il [illegible] [illegible], e un [illegible] [illegible] [illegible] dell'allestimento.

ag. sa.



S'è chiusa « Platea estate 80 » al Tendastrisce

Sulle note di Vivaldi e Schubert un omaggio musicale a L'Aquila

PLATEA ESTATE 80, un Festival internazionale, che, nell'arco di un mese, ha visto la partecipazione al Tendastrisce di complessi e solisti di assoluto rilievo internazionale, anche — e soprattutto, forse — del mondo della danza, ha concluso, a chiusura, una serata insolita, in un clima cordialmente celebrativo.

Almeno due i motivi: con la dedica « una città in musica, l'Aquila », come ricordato il programma, il concerto con un omaggio alla vita musicale, e più ampiamente culturale, del capoluogo abruzzese; inoltre, era prevista la consegna di un'attestazione a Nino Carloni, nel settantesimo compleanno, a riconoscimento dell'ultratrentennale attività organizzativa, [illegible].

Vittorio Antonellini, instancabile animatore, direttore e didatta, ha diretto il festoso concerto che, nella prima parte, ha presentato le tre Concerti di Vivaldi, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]. Alla ripresa, prima della esecuzione della *Sinfonia* n. 8 di Schubert, interpretata dall'Orchestra sinfonica abruzzese, guidata sempre da Vittorio Antonellini, Massimo Pradella, responsabile con Vittoria Ottolenghi, della direzione artistica di questo primo Festival, ha brevemente intrattenuto il pubblico sulle ragioni di questa realizzazione che vuole essere una risposta concreta, e di qualità, in uno spazio dalla capienza e dall'acustica interessanti, alla domanda di musica da parte di chi è sempre più alla ricerca di un contatto vivo — contro la dilagante e spesso mistificante mediazione tecnologica — con l'arte del suono. Quindi, Pradella ha invitato, alla presenza del Sindaco di Roma, Petroselli, del vice sindaco e del Presidente della Provincia dell'Aquila, nonché di Liana Orfei, presidente dell'A.G.T.A.S., il maestro Virgilio Mortari a consegnare, a nome dei *suoi* musicisti, con gratitudine e affetto », una targa a Nico Carloni.

Degna cornice della serata è stato l'ottimo esito del concerto, dovuto al gesto valido ed efficace di Vittorio Antonellini

Umberto Padroni

IL PUBBLICO DEL « MANICOMIO » Lindsay Kemp, per un giorno solo, presentava il suo « mister Punch », favola sanguigna ma a lieto fine, a [illegible] sera nel parco di Santa Maria della Pietà, le barriere sono state abbattute « al contrario »: molti « normali » hanno superato i confini dell'ospedale psichiatrico per assistere allo spettacolo. E' una delle iniziative dell'« Estate nel Parco '80 » organizzata dalla Provincia.

I degenti del S. Camillo, in attesa da settimane, potranno essere operati alla casa di cura Pio XI

La sala operatoria (guasta) si sposta in clinica

Gli interventi saranno eseguiti dal professor Chidichimo — L'Ente Monteverde è riuscito a reperire i locali

I degenti del San Camillo, da settimane in attesa nelle corsie, potranno essere operati. L'Ente Monteverde infatti, è riuscito a reperire una sala operatoria di cardiochirurgia, dopo che quella del nosocomio era stata dichiarata inagibile. Fra qualche giorno i malati di cuore potranno essere operati dal professor Chidichimo nella clinica « Pio XI », la casa di cura dove il sanitario già presta la sua attività. Una richiesta di autorizzazione « urgente » era stata avanzata qualche giorno fa dall'Ente ospedaliero e, puntuale, per far fronte all'emergenza, è arrivato il « visto » dell'assessore alla Sanità.

C'è da ricordare comunque che l'Ente Monteverde aveva prospettato al professor Chidichimo altre soluzioni. Al sanitario era stato offerto di operare nelle sale cardiochirurgiche del San Filippo e del Policlinico. Il professore aveva detto di « no » a questa ipotesi. « L'assessore ha prontamente accolto l'ultima nostra proposta — ha dichiarato il compagno Fusco, presidente dell'ente Monteverde — sia per necessità di riprendere subito l'attività operatoria, sia perchè è chiaro che la soluzione Pio XI è provvisoria ».

Dopo l'incidente nella sala del San Camillo, infatti (la rottura di un compressore e dell'impianto elettrico) la direzione ha fatto di tutto perchè i danni fossero riparati nel più breve tempo possibile. Già oggi l'impianto elettrico e quello di condizionamento dell'aria sono stati rifatti.

In più, l'ente ha chiesto la collaborazione di esperti della facoltà di ingegneria e dell'Istituto superiore di medicina. I due tecnici hanno presentato una relazione scritta sulle misure di sicurezza che occorrerebbe realizzare, che si stanno approntando. Insomma le operazioni al « Pio XI » dovrebbero durare ben poco.

il partito

OGGI

COMITATO REGIONALE

E' convocata per domani, lunedì 21, alle ore 16 presso il C.R., la riunione del Comitato Regionale e della Commissione Regionale di controllo. O.d.G.: Iniziative del Partito nell'attuale situazione politica nazionale e regionale. (Relatore Imbellone).

E' convocata per domani, lunedì 21, alle ore 18 la riunione del gruppo informatica (De Maio).

ROMA

RINVIO — COMMISSIONE DEL C.F. PER I PROBLEMI ECONOMICI E SOCIALI: La riunione prevista per lunedì è rinviata a mercoledì 23 alle ore 16 in fed..

ASSEMBLEE — ROVIANO alle 19 (Piacentini); FINOCCHIO alle 18,30 (Persichini).

FESTE DE L'UNITA' — Oggi si chiudono le feste di: PORTA MEDAGLIA con un comizio alle 19 a cui partecipa la compagna Lina Fibbi del C.C.; GENAZZANO alle 19 con il compagno Franco Ottaviano; CECCHINA alle 19 con il compagno Angelo Marroni; MONTEPORZIO alle 19 con il compagno Guerrino Corradi; ROCCA PRIORA alle 19 con il compagno Tito Ferretti.

FROSINONE

PIEDIMONTE ore 21 Comizio (Spaziani); M.S.G. CAMPANO ore 21,30 Incontro dibattito su situazione amministrative (Parente).

LATINA

BORGO SABOTINO festa de l'Unità Comizio ore 20 (Vitelli P.).

VITERBO

SORIANO DEL CIMINO Festa della FGCI.

DOMANI

ROMA

ASSEMBLEE — MONTEROTONDO CENTRO alle 20 (Balducci).

COMITATI DI ZONA — CASTELLI alle 19 a Frascati gruppo e CC.DD. di Frascati e Cocciano (Cervi).

FESTA UNITA' — Continua la festa di Velletri.

tYDPU9r,m,.del, ,

Martedì e mercoledì sciopero nei centri trasfusionali

Pochi giorni per regolarizzare i medici precari della CRI

Senso di responsabilità hanno dimostrato di averne, e tanto. Ora però la situazione è diventata insostenibile anche perché, se entro pochi giorni, la Croce Rossa non esplica alcune formalità alla quale sarebbe obbligata dalla legge, potrebbe saltare il posto di lavoro per trentun medici. Ecco perché i sanitari « a gettone », i precari che ormai da due anni garantiscono il servizio di trasfusione del sangue, sono stati costretti a indire due giornate di sciopero per martedì e mercoledì. Durante l'agitazione, comunque, funzionerà il centro di emergenza del CTO, che verrà rinforzato.

Quella di indire lo sciopero, per i medici precari e per il sindacato, non è stata una scelta facile. Margini, comunque, per altre iniziative non ce ne sono. Il 31 luglio, infatti, verrà varato il decreto per il riordino degli organici, un passaggio obbligato in vista del trasferimento dei poteri dell'ente alla Regione. Bene, nonostante una legge regionale che la obbligava a inserirli nel suo organico, previo un concorso, la Croce Rossa continua a disinteressarsi del problema dei trentun medici « a gettone ». Con il rischio che i sanitari, dopo due anni di sfruttamento perdano il lavoro.

E con il rischio che il servizio vada sempre peggiorando. E' di qualche giorno fa la notizia di un esposto alla Procura presentato dall'assessore Ranalli. Il compagno Ranalli, oltre a denunciare le inadempienze dell'ente, sottolinea lo stato di precarietà in cui versano strutture così delicate. Precarietà e improvvisazione testimoniate anche dall'incidente che è avvenuto l'altro giorno nel centro trasfusionale di Viale Ramazzini. Qui due dipendenti sono stati investiti in pieno dallo scoppio di un'autoclave. Ora sono ricoverati al Sant'Eugenio.

Cinema e teatri

Lirica

TERME DI CARACALLA
Alle 21, alle Terme di Caracalla, « Don Chisciotte », balletto in 3 atti. Musica di L. Minkus, coreografia di Petipa-Gorskij riprodotta da Zarko Prebil. Maestro concertatore e direttore Angel Surev, costumi di Mario Giorsi. Interpreti: Gabriella Tessitore, Gabor Kevehazi. Soliti e Corpo di ballo del Teatro.
Martedì 22 luglio alle 21, alle Terme di Caracalla, « Aida » di G. Verdi. Maestro concertatore e direttore Carlo Franci, maestro del coro Vittorio Rosetta, regista Luciano Barghieri, coreografo Bruno Telloli. Interpreti: Orianna Santunione, Bruna Baglioni, Nunzio Todisco, Franco Bordoni, Iva Vinco, Giovanni Fojani, Roberto Mazzetti, Corinna Vozza. Primi ballerini: Cristina Latini, Alfredo Rainò.

ASSESSORATO ALLA CULTURA DEL COMUNE DI ROMA - TEATRO DELL'OPERA - « MUSICA NELLA CITTA »
Da domani al 24 luglio ore 21,30, nella Sala Borromini: « Arie, duetti notturni e canzoni di battello ». Inediti di anonimi veneziani del '600 e di compositori del '700. Ingresso libero.

ASSESSORATO ALLA CULTURA DEL COMUNE DI ROMA - TEATRO DELL'OPERA - « ESTATE ROMANA »
Alle 20,30 a Villa Borghese - Laghetto: « Riti marittimi ». Realizzazione di Alvin Curran. Elementi dell'Accademia Nazionale di Arte Drammatica « Silvio D'Amico » e della scuola di musica del Testaccio. (Ingresso libero).
Da domani al 25 luglio: « Blitz musicali ». Eventi musicali a sorpresa che si svolgeranno in varie zone della città.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Presso la Segreteria dell'Accademia, in Via Flaminia n. 118, è possibile rinnovare (anche per iscritto) l'associazione alla Filarmonica e riconfermare il proprio posto all'Olimpico per la stagione 1980-81. La segreteria è aperta tutti i giorni feriali, salvo il sabato pomeriggio dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19. Telefono: 3601752. Dopo il 31 luglio i posti saranno considerati liberi.

ASSOC. MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - tel. 6543303)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1980-81 che avrà inizio il prossimo settembre. Per informazioni segreteria tel. 6543303. Tutti i giorni esclusi i festivi dalle 16 alle 20.

ROMA MUSICA '80 (tel. 4756703)
Ore 18
Castel S. Angelo (Cortile di Alessandro VI) Maestri - Virtuosi - Virtuose - Regnanti.

ROME FESTIVAL ORCHESTRA (Istituto Santo Stefano - Via Aventino, 3 - tel. 6780887)
Ore 18,30
Presso American Overseas School di Via Cassia, 811 - I Solisti della Rome Festival Orchestra in un concerto di musica per fiati « Da Gabrieli al Blues ». Ingresso L. 2.500.

TEATRO DI VERZURA - VILLA CELIMONTANA (Piazza SS. Giovanni e Paolo - Tel. 734820)
Ore 21,30
Il Complesso Romano del Balletto diretto da Marcella Otinelli presenta: « La fille mal gardée » (edizione francese). Musica di L.F. Herold, con Sonia Lo Giudice, Valentin Baraian. (Novità assoluta). Vendita biglietti Agenzie: Otter e Tartaglia.

Prosa e rivista

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO - tel. 3598636
Ore 21,30
La Coop. La Plautina presenta: « La casa dei fantasmi » riduzione in due tempi di Sante Stern da Plauto. Regia di Sergio Ammirata. I Posto 3.500. II Posto L. 2.500. Rid. 2.000.

GIARDINO DEGLI ARANCI (Aventino - Via di S. Sabina, ang. Chiesa di S. Alessio)
Ore 21,15
Fiorenzo Fiorentini presenta: « La Mostelleria di Plauto » di G. De Chiara e F. Fiorentini. Regia degli autori.

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11/a - 8452674)
Ore 17,30
La Compagnia D'Origlia-Palmi rappresenta: « La vita che ti diedi » commedia in tre atti di Luigi Pirandello.

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Via del Mazarino - tel. 6793252)
« Estate del Teatro Romano »
Alle ore 19,15 e alle 21,30
La Compagnia Stabile del Teatro di Roma "Checco Durante" in: « 47 morto che parla », due tempi comici di S. D'Arborio nella riduzione di Ettore Petrolini e Checco Durante. Regia di E. Liberti.

COOP. ART. - FESTIVAL LAGHI E CASTELLI ROMANI (tel. 8444650-860464)
Ore 21
Piazza della Repubblica ad Ariccia: « Chiusura del Festival » con il Complesso cecoslovacco di canti e danze folkloristici di Praga. Posti L. 2.000 - L. 1.000. Biglietti in vendita Coop. Art - AAST Albano - ai botteghini.

TEATRO DI ROMA - COMUNE DI ROMA - L'ALTRA TENDA (V Circoscrizione)
Domani alle ore 17
Teatro Laboratorio Maschera.

TEATRO DI ROMA - VILLA ADA - VIA DI PONTE SALARIO
Ore 21 (ultimo giorno)
Il Teatro di Roma - Il Comune di Roma - Ass. alla Cultura in collaborazione con la Coop « Maraìs » nell'ambito dell'Estate Romana 80, presentano: « Alla ricerca del Ballo perduto ». Ingresso libero.

TEATRO DI ROMA - VILLA TORLONIA (Ingresso Via Spallanzani)
Ore 18,30
Il Teatro di Roma in collaborazione con il Comune di Roma Ass. Cultura nell'ambito dell'Estate Romana 80 presentano: « Celtic session - Roisin Dubh - Aisling - Mc Carthy ». Prezzi: posto unico L. 2.500.

II FESTIVAL INTERNAZIONALE DEI POETI (Piazza di Siena - Villa Borghese)
Domani l'Associazione Culturale Beat 72 in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma presentano: Poeti italiani: Dario Aldo Piromalli, Maria L. Spaziani, Armanda Guiducci, Jolanda Insana, Margherita Guidacci. Poeti stranieri, Inghilterra: George Barker e Nathaniel Tarn; Giamaica: Linton Kwesi Johnson; Francia: Jean Jacques Lebel, Bob Downs, Gerard G. Lemaire; Olanda: Simon Vinkenoog, Cristian Maat Cannstaedt, Harry Hoogstraten; Stati Uniti: Charles Amirkhanian, Tom Carey & Mark Breedin, Armand Schwerner, Jackson Mc Low, Barbara Barg. Origine russo Josip Brodski.

TEATRO FORTITUDO (Piazza Adriana, 21 - telefono 6542695)
Ore 21,30
« Medea » di Seneca, con Pier Paolo Bucchi. Fino al 21 luglio.

Attività per ragazzi

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317 - sede legale: Via Carlo della Rocca, 11 - telefono 2776049-7314035)
Cooperativa di servizi culturali. Alle 17: Spettacolazione itinerante e di gioco per bambini presso il Festival delle Donne (Terme di Caracalla).

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia, 34 - Piazzale Prenestino - telefono 751785-7822311)
Riposo

Cabaret

BATAÇLAN (Via Trionfale, 130/a - tel. 310749)
Ore 21,30
Cabaret con i "Frutta Proibita" in: « Arsenico ». Al piano: Lucia e De Lucia. Al termine Discoteque.

PARADISE (Via Mario De Fiori, 97 - telefono 7784838-8441561)
Tutte le sere alle 22,30 e alle 0,30 Superspettacolo musicale: « Moonlight Paradise » di Paco Borau. Apertura locale ore 20,30.

Jazz e folk

KING METAL X (Via Borgo Vittorio, 34 - S. Pietro)
Alle 22: « Discoteca Rock ».

MAGIA (Piazza Trilussa, 41 - tel. 5810307)
Alle 22: Discoteca Rock.

MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento - tel. 6545652-6540348)
Riposo

PENA DEL TRAUCO (ARCI - Via Fonte dell'Olio, 5 - tel. 5895928)
Ore 22
Carmelo, folklorista spagnolo; Dakar, folklorista peruviano; Emili, folklorista haitiano; Said, folklorista internazionale.

SELARIUM (Via dei Fienaroli, 12 - Trastevere)
Apertura ore 18-24. Tutte le sere alle 21 musica latino-americana con gli « Urubu ».

Cineclub

L'OFFICINA FILM CLUB (Via Benaco, 3 - telefono 862530)
Alle 18,30, 20,30, 22,30: « Ombre rosse » con J. Wayne. Drammatico.

FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert, 1/c - telefono 6540484)
Studio 1 - Alle 19,15-22: « Giù la testa » di Sergio Leone.
Studio 2 - Alle ore 18,30 20,30 22,30: « Patti Smith », Concerto di Essen.

MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - tel. 5817016)
Dalle 23 al pianoforte Cosmo e GIM Porto, con musiche brasiliane. Dalle 21 funziona il servizio ristorante. (Lunedì riposo)

MIGNON (Via Viterbo, 11 - Salario - tel. 869493)
Alle 16,30-22,30: « In nome del Papa re » con N. Manfredi. Drammatico.

BELLI CLUB CINE TEATRO (Piazza S. Apollonia, 11/a - Piazza S. Maria in Trastevere - telefono 5894875)
Alle 18, 20,15, 22,30: « Assassinio sull'Oriente Express » di S. Lumet, con I. Bergman, S. Connery.

MAGICABULA (Via dei Serpenti, 156)
Alle 20-22: « E poi non ne rimase nessuno » di Peter Collinson.

SADOUL (Via Garibaldi, 2/a - Trastevere - telefono 5816379)
Alle 17-19-21-23: « Le vacanze di monsieur Hulot » di J. Tati, con J. Tati, N. Pascaud, L. Perrault.

AUSONIA (Via Padova, 92 - tel. 426160 - 429334 Quart. Nomentano - Italia)
Interi L. 1.500, studenti L. 800.
Alle 17-22,30: « Dieci », con D. Moore. Satirico. (VM 14).

Luna Park

LUNEUR - Luna Park permanente (Via delle Tre Fontane - EUR - tel. 5910608)
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

Prime visioni

ADRIANO (P.za Cavour, 22 - tel. 352153) L. 3500
Qua la mano con A. Celentano - E. Montesano - Satirico
(16,30-22,30)

ALCYONE (Via L. Lesina, 39 - tel. 8380930) L. 1500
Prendi i soldi e scappa con W. Allen - Satirico
(16,30-22,30)

ALFIERI (Via Repetti, 1) L. 1200
Finché c'è guerra c'è speranza con A. Sordi - Satirico

AMBASCIATORI SEXYMOVIE (Via Montebello, 101 - tel. 481570) L. 2500
Supertill
(10-22,30)

AMBASSADE (Via A. Agiati, 57 - tel. 5408901) L. 2 500
Chiusura estiva

AMERICA (Via N. del Grande, 6 - tel. 5816168) L. 2.500
Chiusura estiva

ANIENE (P.za Sempione, 18 - tel. 890817) L. 1700
Le voci bianche con S. Milo - Satirico - VM 18

ANTARES (V.le Adriatico, 21 - tel. 890947) L. 1500
Chiusura estiva

APPIO (Via Appia, 56 - tel. 779638) L. 2000
Chiusura estiva

AQUILA (Via L'Aquila, 74 - tel. 7594951) L. 1200
La mondana nuda

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - telefono 875567) L. 2000
Mata Hari con G. Garbo - Drammatico
(17,15-22,30)

ARISTON (Via Cicerone, 19 - tel. 353230) L. 3500
Niagara con M. Monroe - Sentimentale
(16-22,30)

ARISTON N. 2 (G. Colonna - tel. 6793267) L. 3000

ARLECCHINO (Via Flaminia, 37 - tel. 3603546) L. 2500
Chiuso

ASTORIA (Via di V. Belardi, 6 - tel. 5115105) L. 1500
Chiusura estiva

ASTRA (Viale Jonio, 225 - tel. 8186209) L. 2000
Squadra volante con T. Milian - Giallo
(16,30-22,30)

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - tel. 7610636) L. 1 500
Il cappotto di Astrakan con J. Dorelli - Satirico
(16,30-22,30)

AUSONIA (Via Padova, 92 - tel. 426160) L. 1500
Studenti L. 800
Dieci con D. Moore - Satirico - VM 14

BALDUINA (P.za Balduina, 52 - tel. 347592) L. 2000
Prendi i soldi e scappa con W. Allen - Satirico
(17-22,30)

BARBERINI (P.za Barberini, 25 - tel. 4751707) L. 3500
A qualcuno piace caldo con M. Monroe - Comico
(17-22,30)

BELSITO (P.le M. d'Oro, 44 - tel. 340887) L. 1500
Chiusura estiva

BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - tel. 481336) L. 4000
La pornodiva
(16,30-22,30)

BOLOGNA L. 2000
Ultima coppia sposata con G. Segal - Sentimentale
(16-22,30)

CAPITOL (Via G. Sacconi - tel. 393280) L. 2000
Chiusura estiva

CAPRANICA (P.za Capranica, 101 - Tel. 6792465) L. 2500
Il pirata con J. Garland - Musicale
(17-22,30)

CAPRANICA
MUSICAL REVIVAL
IL PIRATA
GENE KELLY
JUDY GARLAND

CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - telefono 6796957) L. 2 500
L'uccello dalle piume di cristallo con T. Musante - Giallo - VM 14
(17-22,30)

COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - telefono 350584) L. 2500
La banda del trucido con T. Milian - Avventuroso - VM 14
(17-22,30)

DEL VASCELLO (p.za R. Pilo, 39, tel. 588454) L. 2000
Chiusura estiva

DIAMANTE (via Prenestina, 23, tel. 295606) L. 1500
Chiusura estiva

DIANA (via Appia n. 427, tel. 780146) L. 1500
Halloween la notte delle streghe con D. Pleasence - Drammatico

DUE ALLORI (via Casilina, 506, tel. 273207) L. 1000
La stangata con P. Newman - Satirico

EDEN (p. Cola di Rienzo, 74, tel. 380188) L. 1800
Chiusura estiva

EMBASSY (via Stoppani, 7, tel. 870245) L. 3000
Chiusura estiva

EMPIRE (v.le R. Margherita, 29, tel. 857719) L. 3500
Il padrino parte seconda, con Al Pacino - Drammatico
(17,30-22)

ETOILE (p.za in Lucina, 41, tel. 6797556) L. 3500
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale
(16,30-22,30)

ETRURIA (via Cassia, 1672, tel. 6991079) L. 1300
Supertotò - Comico

EURCINE (via Liszt, 32, tel. 5910986) L. 2500
Il piccolo grande uomo con D. Hoffman - Avventuroso
(17,30-22,30)

EUROPA (c. d'Italia, 107, tel. 865736) L. 2500
Cane di paglia con D. Hoffman - Drammatico - VM 18
(17,15-22,30)

FIAMMA (via Bissolati, 47, tel. 4751100) L. 3000
Tre eroi in fuga (Prima)
(17-22,30)

FIAMMETTA (via S. Nicolò da Tolentino, 3, telefono 4750464) L. 2500
La città delle donne di F. Fellini - Drammatico - VM 14
(17-22,30)

GARDEN (v. Trastevere, 246, tel. 582848) L. 2000
Chiuso per restauro

GIARDINO (p.za Vulture, tel. 894946) L. 2000
Ultima coppia sposata con G. Segal - Sentimentale
(16-22)

GIOIELLO (v. Nomentana, 43, tel. 864149) L. 3000
Il lenzuolo viola con A. Garfunkel - Drammatico - VM 18
(17-22,30)

GOLDEN (via Taranto, 36, tel. 755002) L. 2000
Alfredo Alfredo con D. Hoffman - Satirico
(16,30-22,30)

GREGORY (via Gregorio VII, 180, tel. 6380600) L. 2500
Chiusura estiva

HOLIDAY (l.go B. Marcello, tel. 858326) L. 3000
Un violento week-end di terrore con B. Vaccaro - Drammatico - VM 18
(16,30-22,30)

INDUNO (via G. Induno, 1, tel. 582495) L. 2000
Chiuso per restauro

KING (via Fogliano, 37, tel. 8319541) L. 2.500
Chiusura estiva

LE GINESTRE (Casalpalocco, tel. 6093638) L. 2500
Qualcuno volò sul nido del cuculo con J. Nicholson - Drammatico - VM 14
(17,30-22,30)

MAESTOSO (via Appia Nuova, 176, tel. 786036) L. 3000
Chiusura estiva

MAJESTIC SEXY CINE (via SS. Apostoli, 20 - tel. 6794908) L. 2500
Chiuso per restauro

MERCURY (v. P. Castello, 44, tel. 6561767) L. 1500
I superporno fallocrati
(16,45-22,30)

METRO DRIVE IN (via C. Colombo km. 21, telefono 6090243) L. 1500
Caffè express con N. Manfredi - Satirico
(21,10-23,30)

METROPOLITAN (via del Corso, 7, tel. 6789400) L. 3.500
Febbre da cavallo con L. Proietti - Comico
(17-22,30)

MODERNETTA (p.za Repubblica 44, tel. 460282) L. 2500
La ragazza del vagone letto
(17-22,30)

MODERNO (p. Repubblica 44, tel. 460285) L. 2500
Sexual aberration
(17-22,30)

NEW YORK (v. delle Cave 36, tel. 780271) L. 2500
Battaglie nei cieli con J. Hawkins - Bellico
(17-22,30)

NIAGARA (v. P. Maffi, 10, tel. 6273247) L. 1500
Chiusura estiva

N.I.R. (via B.V. Carmelo, tel. 5982296) L. 2000
La collina dei conigli di M. Rosen - Disegni animati
(17-22,30)

NUOVO STAR (via M. Amari, 18, tel. 789242)

OLIMPICO (p.za G. da Fabriano, 17, tel. 3962635) L. 1500
Chiusura estiva

PALAZZO (p.za dei Sanniti, 9, tel. 4956631) L. 1500
Chiuso

PARIS (via Magna Grecia, 112, tel. 754368) L. 2500
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale
(16,30-22,30)

PASQUINO (v.lo del Piede, 19, tel. 5803622) L. 1200
Love at first bite (Amore al primo morso) con G. Hamilton - Satirico
(16,30-22,30)

QUATTRO FONTANE (via Q. Fontane, 23, telefono 480119) L. 3000
Chiusura estiva

QUIRINALE (via Nazionale, tel. 462653) L. 3000
La vera storia della monaca di Monza (Prima)
(17-22,30)

QUIRINETTA (via M. Minghetti, 4, tel. 6790012) L. 2500
Schiava d'amore di N. Mikhalkov - Drammatico
(16,30-22,30)

RADIO CITY (via XX Settembre, 96, tel. 464103) L. 2000
Un detective con la faccia di Bogart con R. Sacchi - Satirico
(16,30-22,30)

REALE (p.za Sonnino, 7, tel. 5810234) L. 2500
Battaglie nei cieli con J. Hawkins - Bellico
(17-22,30)

REX (corso Trieste, 113, tel. 864165) L. 1800
Chiusura estiva

RITZ (via Somalia, 109, tel. 837481) L. 2500
Chiusura estiva

RIVOLI (via Lombardia, 23, tel. 460883) L. 3000
Il matrimonio di Maria Braun con H. Schygulla - Drammatico - VM 14
(17,30-22,30)

ROUGE ET NOIRE (via Salaria, 31, tel. 864305) L. 3000
Tiger man con G. Ford - Giallo
(16,30-22,30)

ROYAL (via E. Filiberto, 175, tel. 7574549) L. 3000
Squadra antifurto con T. Milian - Comico - VM 14
(16,30-22,30)

SAVOIA (via Bergamo, 21, tel. 865023) L. 2500
Chiusura estiva

SISTINA (via Sistina, tel. 4756841)
Chiusura estiva

SMERALDO (p.zza Cola di Rienzo, tel. 351581) L. 1500
Chiusura estiva

SUPERCINEMA (via Viminale, tel. 485498) L. 3000
Trastevere
(16,40-22,30)

TIFFANY (via A. De Pretis, tel. 462390) L. 2500
Live Show (L'apoteosi del sesso)
(16,30-22,30)

TREVI (via S. Vincenzo, 9, tel. 9789619) L. 2500
Chiusura estiva

TRIOMPHE (p. Annibaliano, 8 - tel. 8380003) L. 1 800
Il gatto a 9 code con I. Franciscus - Giallo - VM 14
(16,30-22,30)

ULISSE (via Tiburtina, 354 - tel. 4337444) L. 1 000
L'incredibile Hulk con B. Bixby - Avventuroso

UNIVERSAL (via Bari, 18, tel. 856030) L. 2 500
Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso... con W. Allen - Comico - VM 18
(17-22,30)

VERBANO (p.za Verbano, 5, tel. 851195) L. 1 500
Ag. 007 l'uomo dalla pistola d'oro con R. Moore - Avventuroso

VIGNA CLARA (p.za S. Secini, 22, tel. 3280359) L. 2.500
Chiusura estiva

VITTORIA (p.za S.M. Liberatrice, tel. 571357) L. 2.500
Chiusura estiva

Seconde visioni

ABADAM
Innamorarsi alla mia età con J. Iglesias - Sentimentale

ACILIA (tel. 6030049)
Squadra volante con T. Milian - Giallo

ADAM
Non pervenuto

AFRICA D'ESSAI (v. Galla e Sidama, 18, telefono 8380718) L. 1.000
La terrazza di Ettore Scola - Satirico

APOLLO (via Cairoli, 98, tel. 7313300) L. 800
Chiusura estiva

ARIEL (via di Monteverde, 48, tel. 530521) L. 1 000
I viaggiatori della sera con U. Tognazzi - Satirico - VM 14

AUGUSTUS (c.so V. Emanuele, 203, tel. 655455) L. 1.500
Scusi, dov'è il West? con G. Wilder - Satirico

BOITO (via Leoncavallo, 12-14, tel. 8310198) L. 1500 - 1000
1941 allarme a Hollywood con J. Belushy - Avventuroso

BRISTOL (via Tuscolana, 950, tel. 7615424) L. 1 000
Tutti possono arricchire tranne i poveri con E. Montesano - Comico

BROADWAY (via dei Narcisi, 24, tel. 2815740) L. 1 200
Il trucido e lo sbirro con T. Milian - Comico - VM 14

CASSIO (via Cassia, 694) L. 1.000
L'incredibile Hulk con B. Bixby - Avventuroso

ELDORADO (viale dell'Esercito, 38, tel. 5010652)
Riavanti marsch con S. Dionisio - Comico

ESPERIA (piazza Sonnino, 37, tel. 582884) L. 1 500
Il cappotto di Astrakan con J. Dorelli - Satirico

ESPERO L. 1.500
Chiusura estiva

FARNESE D'ESSAI (piazza Campo dei Fiori, 56)
Chiuso per restauro

HARLEM (v. del Labaro, 64, tel. 6910844) L. 900
Il lupo e l'agnello con M. Serrault - Satirico

HOLLYWOOD (via del Pigneto, 108, tel. 290851) L. 1.000
L'insegnante al mare con tutta la classe

JOLLY (via L. Lombarda, 4, tel. 422898) L. 1.000
Sexy Boom

MADISON (via G. Chiabrera, 121, tel. 5126926) L. 1000
Supertotò - Comico

MISSOURI (Via Bombelli 24, tel. 5562344) L. 1200
L'incredibile Hulk con B. Bixby - Avventuroso

MONDIALCINE (via del Trullo 330, tel. 5230790) L. 1000
L'incredibile Hulk con B. Bixby - Avventuroso.

MOULIN ROUGE (V. O.M. Corbino 23, tel. 5562350) L. 1200
L'insegnante al mare con tutta la classe

NOVOCINE D'ESSAI (via Card. Merry del Val 14, tel. 5816235) L. 700 fer., L. 800 festivi
Chiusura estiva

NUOVO (via Ascianghi 10, tel. 588116) L. 900
Alien, con S. Weaver - Drammatico

ODEON (p.zza d. Repubblica 4, tel. 464760) L. 800
Sexy vibration

PALLADIUM (piazza B. Romano 11, tel. 5110203) L. 800
Buone notizie con G. Giannini - Drammatico

PRIMA PORTA (piazza Saxa Rubra n. 12-13, telefono 6910136) L. 800
Non pervenuto

RIALTO (via IV Novembre 156, tel. 6790763) L. 1000
All American Boys con D. Christopher - Satirico

RUBINO D'ESSAI (via S. Saba 24, tel. 570827) L. 900
Chiusura estiva

SALA UMBERTO (via d. Mercede 50, tel. 6794753) L. 900
Chiusura estiva

SPLENDID (via Pier delle Vigne 4, tel. 620205) L. 1000
L'incredibile Hulk con B. Bixby - Avventuroso

TRIANON
Buone notizie con G. Giannini - Drammatico

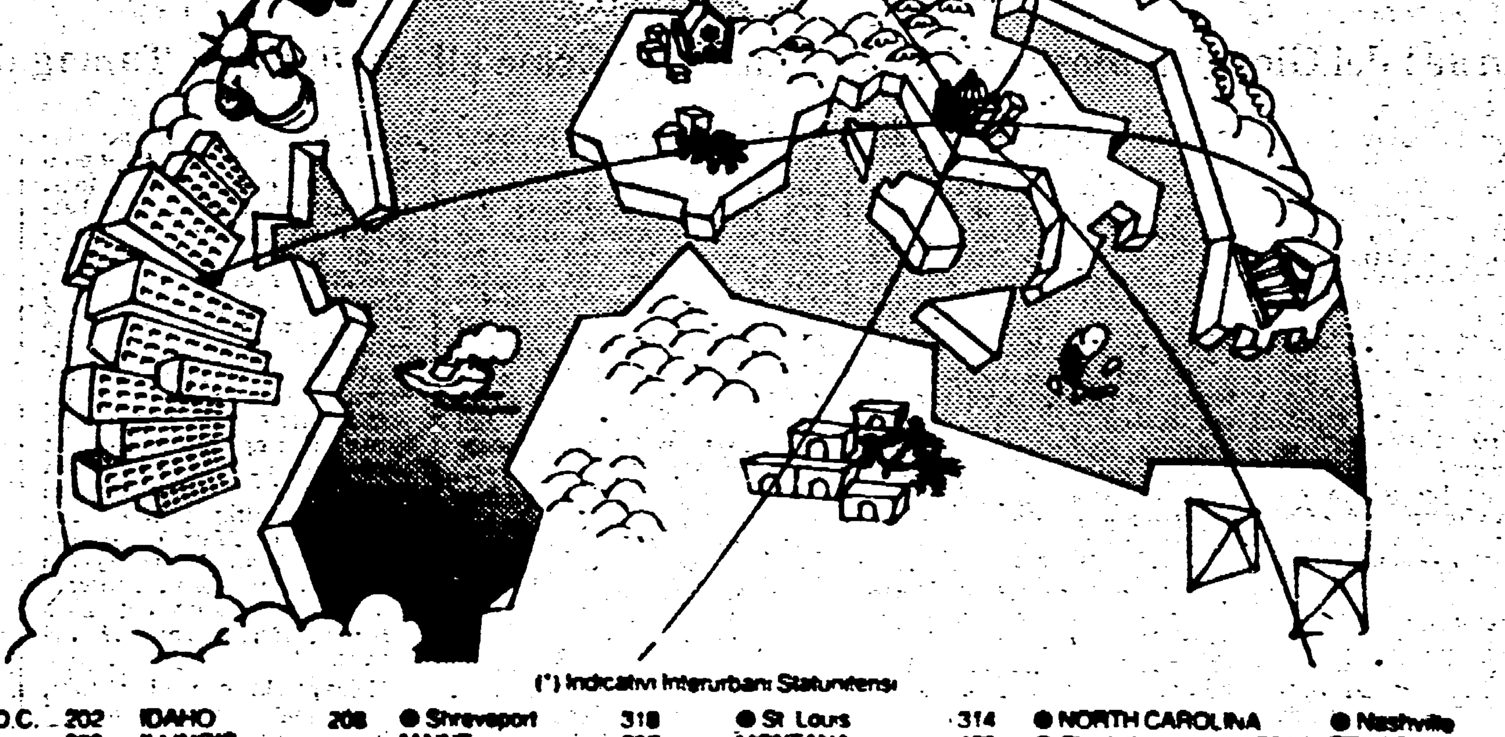
teleselezione Roma/Stati Uniti

Un prefisso e... hallo New York

con lo 001 parli direttamente con gli U.S.A. e... risparmi.

Grazie all'impegno congiunto dei gestori telefonici italiani (ASST, SIP ed ITALCABLE), ogni utente del distretto ora può chiamare direttamente gli U.S.A. formando il PREFISSO 001 + IL NUMERO INDICATIVO INTERURBANO STATUNITENSE (cfr. tabella*) + IL N.ro DELL'UTENTE DESIDERATO.

Risparmiando, perchè ora parlare per tre minuti con gli U.S.A., via 170 costa L.6.735 mentre in teleselezione i primi tre minuti costano L.6.045 e si paga in funzione di quanto si parla senza minimi di tassazione, spendendo circa L. 2.000 al minuto primo.



(*) Indicativi Interurbani Statunitensi

● Washington D.C. 202	IDAHO 208	● Shreveport 318	● St. Louis 314	● NORTH CAROLINA	● Nashville 615
ALABAMA 205	ILLINOIS	MAINE 207	MONTANA 406	● Charlotte 704	TEXAS
ARIZONA 602	● Centralia 618	MARYLAND 301	NEBRASKA	● Raleigh 919	● Amarillo 806
ARKANSAS 501	● Chicago 312	MASSACHUSETTS	● North Platte 308	NORTH DAKOTA 701	● Dallas 214
CALIFORNIA	● Peoria 309	● Boston 617	● Omaha 402	OHIO	● Forth Worth 817
● Bakersfield 805	● Rockford 815	● Springfield 413	NEVADA 702	● Cincinnati 513	● Houston 713
● Fresno 209	● Springfield 217	MICHIGAN	NEW HAMPSHIRE 603	● Cleveland 216	● San Antonio 512
● Los Angeles 213	INDIANA	● Detroit 313	NEW JERSEY	● Columbus 614	● Sweetwater 915
● Sacramento 916	● Evansville 812	● Escanaba 906	● Newark 201	● Toledo 419	UTAH 801
● San Diego 714	● Indianapolis 317	● Grand Rapids 616	● Trenton 609	OKLAHOMA	VERMONT 802
● San Francisco 415	● South Bend 219	● Lasing 517	NEW MEXICO 505	● Oklahoma City 405	VIRGINIA
● San José 408	IOWA	MINNESOTA	NEW YORK	● Tulsa 918	● Arlington 703
● Santa Rosa 707	● Council Bluffs 712	● Duluth 218	● Albany 518	OREGON 503	● Richmond 804
COLORADO 303	● Des Moines 515	● Minneapolis 612	● Binghamton 607	PENNSYLVANIA	WASHINGTON
CONNECTICUT 203	● Dubuque 319	● Rochester 507	● Buffalo 716	● Altoona 814	● Seattle 206
DELAWARE 302	KANSAS	MISSISSIPPI 601	● Hempstead 516	● Harrisburg 717	● Spokane 509
FLORIDA	● Topeka 913	MISSOURI	● New York City 212	● Philadelphia 215	WEST VIRGINIA 304
● Jacksonville 904	● Wichita 316	● Kansas City 816	● Syracuse 315	● Pittsburgh 412	WISCONSIN
● Miami 305	KENTUCKY	● Springfield 417	● White Plains 914	RHODE ISLAND 401	● Eau Claire 715
● St. Petersburg 813	● Covington 606			SOUTH CAROLINA 803	● Madison 608
GEORGIA	● Louisville 502			SOUTH DAKOTA 605	● Milwaukee 414
● Atlanta 404	LOUISIANA			TENNESSEE	WYOMING 307
● Savannah 912	● New Orleans 504			● Memphis 901	

italcable

OLIMPIADI MOSCA '80

Oggi le prime cinque medaglie

Sono in palio i titoli della 100 km a cronometro nel ciclismo, della pistola libera nel tiro, dei «mosca» nel sollevamento pesi, dei 200 farfalla maschili e della 4 x 100 mista femminile nel nuoto - In gara sette azzurri - Il boicottaggio personale del tecnico Umberto Usmiani

MOSCA — Cinque medaglie d'oro verranno assegnate oggi nella prima giornata di gare della XXII Olimpiade. Questa sera, infatti, si fregeranno dell'alloro olimpico i vincitori dei 200 farfalla maschili e della staffetta 4 x 100 quattro stili femminile nel nuoto, della «100 chilometri» a squadre nel ciclismo, della «pistola libera» nel tiro a segno, nella categoria «mosca» nel sollevamento pesi.

Nella pistola e nel sollevamento pesi tre rappresentanti dell'Italia hanno qualche speranza di arrivare sul podio.

Ferraris e Rabbachin tentano di inserirsi nel prevedibile duello fra tiratori sovietici e tedesco-democratici. Ferraris fu terzo a Montreal, mentre Rabbachin esordisce nei Giochi qui a Mosca.

La stessa speranza coltiva il sollevatore Gaetano Tosto, trentaduenne di Catania, ma residente a Torino. Anch'egli come Rabbachin è esordiente ai Giochi e vanta un quinto posto agli «Europei» del '79. I suoi record personali sono 95 kg. nello «strappo» e 120 nello «slancio».

Da uno dei nostri inviati

MOSCA — L'Olympiski sport complex, nel Prospekt Mira, è un assieme di splendide strutture per il nuoto, per i tuffi, per la pallacanestro, per la pallanuoto e per la boxe. La piscina, appena ultimata, è considerata la più funzionale del mondo. A partire da oggi le otto corsie della vasca saranno umido teatro del nuoto. Questo sport ha sempre raccontato cose eccellenti nell'ambito dei Giochi. Da Arne Borg a Johnny Weissmueller, da Dawn Fraser a Don Schollander, da Roland Matthes a Mark Spitz a Kornelia Ender, è stato un costante ribollir d'acqua e uno sterminio di primati mondiali.

Oggi, dalle dieci del mattino — in Italia saranno le 9 — sette nuotatori italiani cominceranno la grande avventura. Scenderanno in vasca, per disputare le batterie, Giovanni Franceschi sul 100 dorso, Monica Vallarin sui 100 «crawl», Paolo Revelli sui 200 delfino, Laura Foralosso, la stessa Vallarin, Cinzia Savi-Scarponi e Sabrina Seminatore nella staffetta 4 stili. Dalle 18,30 (17,30 in Italia) sono previste le semifinali del 100 «crawl» e due finali: i 200 delfino e la staffetta mista.

Monica Vallarin, 15 anni compiuti a febbraio, ha un primato personale — che è pure record italiano — di 59"10. In un campo di 31 ragazze iscritte alla prova ha davanti a sé 15 concorrenti. Sarebbe quindi già un successo riuscire a nuotare una delle due semifinali. Favoritissima è la ventunenne tedesco-democratica Barbara Krause, erede della grande Kornelia Ender, che con 55"41 appare avvicinabile solo dalla connazionale diciassettenne Karen Metschuck (55"45). Da seguire con attenzione la britannica June Croft (57"59), la terza tedesco-democratica, Ines Diers (56"18), l'olandese Conny Van Bentum (57"92), la svedese Agneta Eriksson (57"32) e le tre sovietiche: Olga Klevakina (57"14), Natalia Strunnikova (57"89) e Larisa Tsaryova (56"85).

Nei 200 delfino Paolo Revelli è uomo da finale. Il romano ha risolto i dubbi sulla partecipazione proprio poco prima di salire sull'aereo. E mentre preparava la valigia i suoi gesti erano come trattenuti da invisibili mani: «Vado, non vado?». E' qui, fortunatamente, e speriamo che le incertezze non gli abbiano tolto smalto. Revelli ha talento da vendere. Se avesse anche altre qualità, per esempio il temperamento, sarebbe l'equivalente maschile di Novella Calligaris. Sulle quattro vasche del delfino sarà una bella battaglia tra il veterano tedesco-democratico Roger Pyttel, 23 anni, 1'59"63, lo svedese ventenne Par Arvidsson, 2'00"42, e il sovietico Sergei Fesenko, 21 anni, 1'59"34. Arvidsson è un talento europeo affinato negli Stati Uniti, dove si è forgiato in duri sistemi di allenamento. Fesenko è un veterano come Pyttel e ha finalizzato allenamento e gare sull'appuntamento olimpico. In questa tenaglia per Paolo è già un successo se riuscirà a disputare la finale.

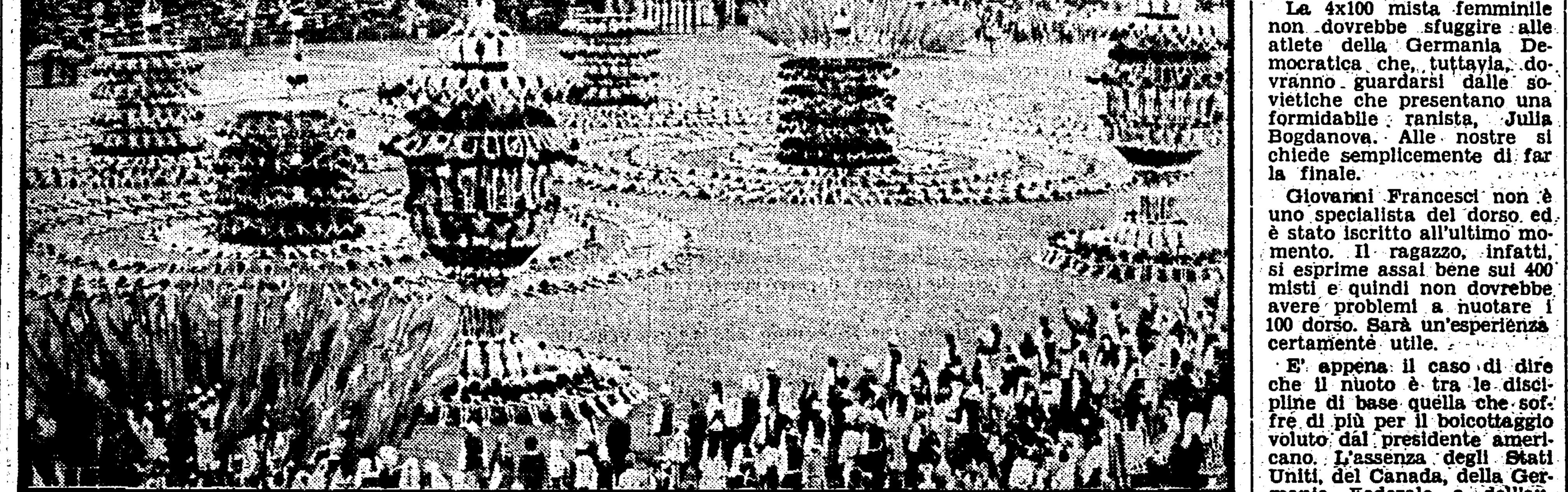
La 4x100 mista femminile non dovrebbe sfuggire alle atlete della Germania Democratica che, tuttavia, dovranno guardarsi dalle sovietiche che presentano una formidabile ranista, Julia Bogdanova. Alle nostre si chiede semplicemente di far la finale.

Giovanni Francesci non è uno specialista del dorso ed è stato iscritto all'ultimo momento. Il ragazzo, infatti, si esprime assai bene sui 400 misti e quindi non dovrebbe avere problemi a nuotare i 100 dorso. Sarà un'esperienza certamente utile.

E' appena il caso di dire che il nuoto è tra le discipline di base quella che soffre di più per il boicottaggio voluto dal presidente americano. L'assenza degli Stati Uniti, del Canada, della Germania Federale e dell'australiana Tracey Wickham — che ha rinunciato nonostante che il suo paese avesse accettato l'invito a partecipare — impoverisce la manifestazione solo a livello olimpico. La straordinaria efficienza delle tedesco-democratiche, la grande bravura delle raniste sovietiche, la vitalità del nuoto inglese e ungherese e alcuni talenti un po' estemporanei come il dorsista e il delfinista cecoslovacco Miloslav Rolko e come l'eclettico brasiliano Djan Madruga, o la romena Carmen Bunaciu, sono in grado di garantire un livello tecnico assai elevato. Peggio per gli assenti, che una volta di più e soprattutto in questa occasione — dove la presenza ha un significato particolare: difendere il movimento sportivo mondiale — hanno torto cento volte.

Il nuoto è stato boicottato dal cavalier Umberto Usmiani, capo della commissione tecnica italiana. Usmiani, uomo corretto e onesto, è ancorato a concezioni politico-ideologiche con sapore di nostalgia. In questa occasione ha un po' incrinato una correttezza quasi proverbiale decidendo all'ultimo momento un boicottaggio personale. Usmiani, incerto fin dal primo momento se accompagnare o no la squadra, avrebbe fatto bene a decidere subito. Così avrebbe consentito a un altro dirigente, o magari a un ex atleta, di sostituirlo. Non è né giusto né possibile che sport e politica vivano separati. Devono, semplicemente, armonizzarsi, cercando di aiutarsi reciprocamente. Nel nostro caso, e cioè il caso italiano, non è avvenuto e l'ostracismo ai militari e i boicottaggi personali ne sono la prova.

Remo Musumeci



Le prove generali della cerimonia di apertura della Olimpiade nello stadio Lenin di Mosca

Il perché spiegato da Carraro in una conferenza stampa

Gli azzurri spettatori all'apertura

Da uno dei nostri inviati

MOSCA — Il presidente del CONI, Franco Carraro, ha negato, nel corso di una breve conferenza stampa, che la non partecipazione di atleti e dirigenti italiani alla sfilata sia un atto politico — e cioè con intenti punitivi nei confronti dei sovietici — ribadendo cose già dette. Vale a dire che la partecipazione italiana va sotto il nome del Comitato olimpico nazionale per sottolineare la volontà italiana di rispettare l'autentico spirito dei Giochi che esige e prevede partecipazione individuale e non delle nazioni. Ma Franco Carraro dopo avere espresso questi correttissimi concetti si è anche contraddetto ammettendo che l'assenza di simboli nazionali è un atto teso a soddisfare almeno in parte i desideri del governo.

Gli atleti italiani, assenti alla sfilata, hanno però potuto assistervi entrando nello stadio coi comuni biglietti messi in vendita dal Comitato organizzatore o con quelli che il Comitato organizzatore stesso ha assegnato a ogni delegazione presente ai Giochi. E tuttavia è stato chiesto agli atleti di presenziare non indossando la divisa ufficiale della delegazione ma abiti civili. Perchè? Il presidente del CONI ha spiegato che la presenza di atleti italiani sugli spalti — e quindi nel luogo *sbagliato* (avrebbero infatti dovuto essere in campo) — poteva essere intesa come una provocazione. E il CONI non desidera nemmeno lontanamente che si possano intuire, in varie azioni di per sè innocenti, intenti provocatori.

Carraro ha riferito come lord Killanin in una conferenza stampa sui Giochi abbia risposto, a una domanda sulla cerimonia di apertura, che non gli interessa molto chi sfila e come sfila. A lui interessano le gare. Carraro ha detto di condividere pienamente il pensiero del presidente olimpico uscente. La risposta di Killanin è certamente buona. Resta il fatto che la cerimonia esiste e con un protocollo molto preciso. Non c'è quindi altra soluzione che abolire qualsiasi cerimonia inaugurale che abbia caratteri nazionalistici.

A una domanda su cosa pensi delle decisioni del CIO di allargare il numero delle gare Carraro ha risposto che lui personalmente è contrario. E trova anche contraddittoria questa scelta perchè, appunto, va contro convinzioni che parevano ferree. E cioè che per attenuare il gigantismo olimpico sia necessario sfoltire e non aggiungere. Ha ammesso che trova lecita l'introduzione del *windsurfing* nell'ambito della vela perchè, ha detto, si tratta di una disciplina assai meno costosa della vela stessa che, nonostante la grande diffusione avuta in questi ultimi anni, resta comunque uno sport di élite.

r. m.

Il ciclismo a Mosca assegna oggi il primo titolo

E tra i favoriti della 100 km. c'è pure il quartetto azzurro

C'era un tempo in cui alla vigilia delle Olimpiadi il ciclismo italiano era fonte di successi e di medaglie. S'andava a colpo sicuro, si tornava in patria con molti titoli e molti applausi, poi le nostre rappresentative cominciarono a deludere e a precipitare dalle stelle al buio. Abbiamo toccato il fondo con Monaco '72; siamo rientrati con un brutto bilancio da Montreal '76, e adesso speriamo di riprendere quota nei Giochi di Mosca, di registrare note confortanti, cioè segni di risveglio e di progresso. Da qualche anno si lavora con attenzione, con criteri e con programmi che dovrebbero permettere di raccogliere buoni frutti. L'impegno e la serietà di Edoardo Gregori e Angelo Lavarda (responsabili dei due settori, strada e pista) non si discutono, semmai certe carenze sono da ricercare in altre sedi, particolarmente in quei vertici che invece di educare hanno favorito il malcostume, e comunque eccoci al grande appuntamento. Detto fra parentesi, Gregori aveva soltanto l'imbarazzo della scelta, invece Lavarda s'è trovato nei pasticci per l'infortunio che ha bloccato Bidinost e per l'assurdo veto governativo ai militari Rossi, Giorlando, De Candido e Callari, perciò la squadra dei pistard s'è notevolmente indebolita e l'unica possibilità di andare sul podio sembra affidata al velocista Dazzan.

Oggi la prima corsa, il primo titolo. Sul tracciato di un superstrada da ripetersi due volte, saranno di scena i quartetti della Cento Chilometri in una sfida a cronometro che l'Italia affronterà con Giacomini, Minetti, Maffei e De Pellegrin, con una formazione già collaudata in precedenti battaglie. La riconferma viene dalla logica oltre che dal valore dei singoli: la logica dell'intesa, dell'affiatamento fra uomini che conoscendosi possono dare il meglio di se stessi. Meno si cambia, insomma, e meglio è. Tra l'altro, quello della cento chilometri è una specialità con un calendario occasionale.

Qualcuno penserà che disponendo di Giacomini (maglia iridata degli stradisti) e di Minetti (vincitore del Giro delle Regioni), i due ragazzi che hanno voce in capitolo in campo internazionale, l'Italia dovrebbe ottenere un risultato con i fiocchi, ma è il rendimento collettivo che peserà sulla bilancia, è un treno che per arrivare in porto con una bella media avrà bisogno di tenere il ritmo dei direttissimi. Proibite le soste, i cedimenti, le flessioni, e in una sincronia in cui la forza deve alternarsi con l'intelligenza, può succedere che De Pellegrin dia più di Giacomini. E' soltanto un esempio, e poichè la nostra squadra è abbastanza esperta e amalgamata, sono da escludere i pericoli di uno sfaldamento. A proposito di medie, fa testo quella realizzata dalla RDT nei mondiali dello scorso anno. A Valkenburg il quartetto composto da Drogan, Boden, Petermann, e Hartnick colse il trionfo con 50,026 orari, un dato poi corretto fra molte titubanze in 49,080 e che tuttavia costituisce un record. Grossa sorpresa anche perchè prima di allora la RDT non si era mai imposta. Al secondo posto la Polonia con un distacco di 2'04", terza la Norvegia a 2'12", quarta l'URSS a 2'22", quinta la Svezia a 2'36", sesta l'Olanda a 2'57", settima l'Italia a 3'05" e questo è il riferimento più vicino alla prova di oggi.

Sulla linea di partenza non ci sarà la Norvegia (nazione che ha aderito al boicottaggio di Carter), per lo stesso motivo mancherà la RFT, ma in sostanza, saranno di fronte i paesi più validi, ciclisticamente parlando, e in ultima analisi resta da vedere se la RDT è ancora capace di tanto e in quale misura le avversarie riusciranno ad esprimersi.

Dunque, le previsioni sono per una lotta fra RDT, Polonia e Unione Sovietica. Agli azzurri il ruolo di guastafeste: il loro divario per entrare in zona medaglie non pare incolmabile. E credeteci: Gregori è prudente, ma ha motivi per sperare nella lieta novella.

Gino Sala

Dobbiamo essere tutti uguali?

Da uno dei nostri inviati

MOSCA — *Ci risultava che la rana fosse diversa dal bove anche quando tenta disperatamente, trattenendo il respiro, di gonfiare a dismisura. Era una delle poche certezze che avevamo osato mantenere in questi anni così difficili in cui i miti vanno cadendo ad uno ad uno come frutti troppo maturi dagli alberi. Purtroppo, qui a Mosca, abbiamo dovuto ricrederci. Non che la rana sia diventata uguale al bove. Questo non è accaduto e, osiamo credere, non accadrà neppure nei prossimi giorni. Invece abbiamo cominciato ad essere rosi dal dubbio — che, com'è noto, è sempre fecondo — che le cose non siano così semplici come abbiamo imparato a scuola dalle favole di Esopo e di La Fontaine. Il motivo? L'impegno spasmodico che gli inviati speciali alla 22. Olimpiade stanno prodigando per dimostrare che la rana è, appunto, diversa dal bove; forse irrimediabilmente. Tanto impegno induce a ritenere che il concetto non è così scontato come pensavamo. I giornalisti sportivi parlano di sport, elencano records, raccontano la storia delle Olimpiadi passate, intervistano gli atleti, soppesano il loro stato di forma, fanno previsioni sui risultati. A migliaia sono venuti a Mosca per questo, per fare il loro mestiere, ciascuno come sa, chi meglio e chi peggio: come a Montreal, come a Monaco, come sempre. Ma la Olimpiade di Mosca doveva, per forza, essere diversa dalle altre anche in questo. Assieme agli «sportivi» sono venuti a Mosca, armati di macchina da scrivere, anche i giornalisti «politici» che nessun direttore pensò di mandare a Montreal. Sono venuti a Mosca a cercare lo scandalo, la notizia, quella che si spera ci sarà — anche se non è sicuro — ma non si sa mai — l'occasione può essere preziosa...*

Ecco, appunto. Ma che c'entrano la rana e il bove? C'entrano e come! Girano, questi commentatori politici delle Olimpiadi, agitati e inquieti per una città che è più vicina a New York che a Vladivostok ma che è anche più lontana da Roma e da Milano di quanto non lo sia Abbiategrasso; che è la capitale di uno stato ma anche di un continente sterminato, di un mosaico di popoli e di lingue. Scoprono le somiglianze ma le trovano troppo poco somiglianti.

Trovano le differenze ma le giudicano troppo differenti. Insomma, non gli sta bene niente. E se, per caso, c'è qualcosa che va bene lo stesso e che non si può non dire, allora è sicuramente proprio «per caso», o perchè questi sovietici sono così astuti, ma così astuti che riescono a farci credere che va bene anche se è assolutamente evidente che si tratta di un'illusione. E se poi il «miraggio» persiste, allora è perchè hanno «copiato da noi», oppure perchè hanno comprato la nostra tecnologia. Orrore!, si dirà. Ma qui si difende l'Unione Sovietica! Costui dimentica l'Afghanistan! E mi fanno venire in mente (ma questa volta a parti invertite) quella famosa barzelletta del sovietico che, di fronte al ritardo del convoglio della metropolitana di Mosca, rispondeva inviperito all'ospite americano: «Ma voi che cosa state facendo in Vietnam?». Ma è davvero così fuori luogo proporre di lasciare da parte, per un solo momento, non il Vietnam o l'Afghanistan che restano e pesano — ed è giusto che sia così — nella memoria e nel presente, ma le lenti del pregiudizio e tessere insieme l'elogio della diversità? No, si badi bene, l'elogio della Unione Sovietica. No, per carità, soltanto il diritto, la legittimità di essere diversi da noi, dalle nostre abitudini, dal nostro modo di concepire la vita, i rapporti sociali (non soltanto e neppure principalmente i rapporti di produzione), le forme dell'organizzazione civile, la somma delle esperienze individuali e collettive.

A chi mai, del resto, verrebbe in mente di misurare l'Italia soltanto attraverso il metro del suo capitalismo? Oppure, chi mai potrebbe sostenere che noi abbiamo, come paese e come popolo, una storia di soli 35 anni? E allora perchè si pretende di applicare questo criterio nei confronti dell'Unione Sovietica?

Ma, per questi raffinati inviati e corrispondenti da Mosca, un tale ragionamento sarà certamente troppo semplice. Dimentichi di un'Italia che è ancora, come è stato scritto, un paese di principati e di repubbliche scomparse solo sulla carta, sono affascinati dall'uniformità e, non trovandola (come è del tutto ovvio), mostrano un indecoroso stupore sottolineando con le loro matite rosse e blu gli «errori» degli altri. Ma gli altri — che continuano ad essere irrimediabilmente diversi — non si lasciano cancellare. Continuano ad essere rane o bovi, come la loro storia detta, con i loro difetti e i loro pregi, a dispetto di tutti gli Zucconi che non vogliono capirlo.

Giulietto Chiesa

Dalle Olimpiadi del Messico il pugilato non ha più visto un nostro atleta salire sul podio

Oliva e Russolillo speranze azzurre

Il torneo dei Giochi di Mosca inizia questa sera - Come gli azzurri, da Tamagnini a Benvenuti vinsero undici titoli

Un turbine di pugni durato tre assalti intensi e il piccolo, bollente Vittorio Tamagnini divenne campione olimpico del gallo, fu il primo italiano a riuscirvi. Lo sconfitto era lo statunitense John Daley. Nato a Civitavecchia 18 anni prima, Tamagnini meritò la sua medaglia d'oro nell'estate del 1928 ad Amsterdam, Olanda. In occasione di quella Olimpiade, la IX moderna, la squadra azzurra dei vari sport, invece che in un albergo, trovò alloggio sul «Solunto», un piroscafo non certo lussuoso, ormeggiato a Coehaven.

Circa un'ora dopo il trionfo di Tamagnini, nel medesimo ring Carletto Orlandi vinse l'oro nei leggeri battendo Steve Halaiko degli Stati Uniti. Sordo e muto dalla nascita, il guizzante Carletto era un vero talento nelle corde. Nato a Milano il 23 aprile 1910, Orlandi veniva chiamato il «moro» di Porta Venezia e il pugilato per lui fu tutto. Da professionista diventò campione europeo dei leggeri come, del resto, Vittorio Tamagnini che, tra l'altro, la notte del 25 giugno 1932 nello stadio di San Siro ottenne un meritato verdetto contro Al Brown, il leggendario «ragno nero» di Panama.

Sempre nella medesima notte, nel ring di Amsterdam ci fu anche il trionfo di Piero Toscani nei medi. Nato a Milano nel 1904, pugile abile, esperto della scherma rasimale, inoltre «southpaw», Toscani ebbe la meglio davanti al cecoslovacco Jan Hermanek che aveva eliminato, dal torneo, il famoso poliziotto londinese Harry Mallin medaglia d'oro nelle «160 libbre» prima ad Anversa (1920) quindi quattro anni dopo a Parigi. Infine Carlo Cavagnoli, giornalaio a Milano in via Senato, ottenne la medaglia di bronzo nei mosca.

Allora, nei dilettanti, le categorie di peso erano otto, la formazione azzurra per Amsterdam comprendeva sette atleti allenati da Lanzi e Zanati «senior» ma selezionati dall'arbitro Carletto Czerny che, per punizione, aveva lasciato a casa il peso massimo Innocente Baiguera, un ligure, ritenuto troppo indisciplinato.

La quarta medaglia d'oro per la nostra boxe si fece attendere 8 anni: nel 1936, a Berlino, nei fastosi e cupi Giochi teutonici il fiumano Ulderico Sorgo soffiò il titolo dei gallo allo statunitense Jack Wilson, un perticone nero che ricordava Al Brown. Con l'Olimpiade di Berlino nacque la leggenda di Hitler che non volle stringere la mano al colorado Jesse Owens vincitore di 4 medaglie d'oro nelle corse veloci e nel salto in lungo ma, in realtà, il dittatore nazista s'infuriò soprattutto con due pugili francesi, il medio Jean Despeaux e il mediomassimo Roger Michelot tanto da rifiutarsi d'ascoltare «La Marseillaise» dopo i loro trionfi. Jean Despeaux, bruno e vivace «gamin» parigino, pugile potente e classico, era reduce dall'Unione Sovietica dove aveva vinto alcuni combattimenti a Mosca ed in altre città mentre il biondo e massiccio Roger Michelot, un fuochista di Saint-Dizier, ciclista in gioventù prima di diventare un pugile aggressivo e demolitore, aveva maltrattato nel ring berlinese l'idolo locale Richard Vogt.

Dopo la seconda guerra mondiale nella Londra austera del 1948, il lombardo Ernesto Formenti divenne campione olimpico dei piuma e 4 anni dopo, ad Helsinki, toccò al ligure Aureliano Bolognesi primeggiare nei leggeri. In quelle due Olimpiadi, che videro l'esplosione dell'ungherese Laszlo Papp prima nei medi quindi nei welters-pesanti, Formenti e Bolognesi erano considerati degli «outsiders».

Altri 8 anni ed ecco a Roma, nel 1960, Franco Musso (piuma), Nino Benvenuti (welters) e Franco De Piccoli (massimi) vincere l'oro mentre Primo Zamparini (gallo), Sandro Lopopolo (leggeri) e Carmelo Bossi (welters-pesanti) ebbero l'argento ed infine Giulio Saraudi il bronzo nei mediomassimi dietro a Cassius Clay ed al polacco Zigzy Pietrzykowski. A Roma le categorie di peso erano diventate 10, la squadra azzurra venne preparata da Natale Rea con Poggi aiutante. Hanno più valore le medaglie conquistate nella straniera Amsterdam oppure quelle casalinghe nel "Palasone" dell'Eur dopo che Toncy Gilardi, la volpe del F.P.I., con una ospitalità sontuosa rese «molto comprensivi» arbitri e giudici? Fate voi.

Il capitolo oro si chiuse, per il pugilato italiano nel 1964 a Tokyo, Giappone, quando il sardo Fernando Atzori vinse nei mosca e il novarese Cosimo Pinto nei mediomassimi.

Adesso, a Mosca, i nostri rappresentanti sono il leggero Carlo Russolillo di Genova, 23 anni; il super-leggero Patrizio Oliva di Napoli, 21 anni; il welter-pesante Benedetto Gravina di Bari; 24 anni e il massimo Francesco Damiani di Lugo di Romagna, 22 anni, mentre è stato discutibilmente bocciato, all'ultimo momento, il medio Gaetano Ardito di Napoli, 23 anni, che nel 1979 a Spalato, ai «Giochi del Mediterraneo», si era meritata la medaglia d'argento dietro allo jugoslavo Tadijn Kacar uno dei favoriti a Mosca.

Il c.t. della nostra piccola squadra è il giovane Falcinelli, i ragazzi si sono preparati a Nocera Umbra con l'aiuto dei professionisti Lorenzo Zenon. Aldo Traversaro e l'argentino Juan José Gimenez aspirante mondiale al titolo delle «140 libbre». Sulla carta, almeno, Patrizio Oliva con il suo talento anche se si atteggia ormai a divetto e Russolillo con la sua esperienza e determinazione possono aspirare ad una medaglia mentre il ruvido Gravina e il migliorato Damiani sono degli «outsiders»

Malgrado l'assenza degli statunitensi, degli argentini, dei tedeschi federali e dei giapponesi, quello di Mosca, che inizierà oggi, sarà ugualmente un torneo ad alto livello. Peccato non sia presente il super-massimo James Board, del New Jersey, che in 21 secondi ha fulminato Marvin Frazier, figlio di Joe Frazier. E neppure ci saranno il mediomassimo Tony Tucker di Grand Rapids, il medio Alex Ramos del Bronx, il mini mosca Richard Sandoval della California che potevano contendere la medaglia allo squadrone sovietico, ai cubani, agli jugoslavi, ai polacchi, ai tedeschi della RDT, ai romeni, al piccolo portoricano Alfredo Mercado che sembrano i più forti.

Sul ring di Mosca, il cubano Teofilo Stevenson cercherà la sua terza medaglia d'oro nei massimi per imitare Laszlo Papp. I suoi connazionali Cabrera Soria e José Gomez quella dei mediomassimi e dei medi, mentre Angel Herrera sbarrerà la strada a Patrizio Oliva. I sovietici puntano in particolare sul medio Victor Sachenko, un randellatore, sul mediomassimo Kvachadze preferito a Vladimir Shin trionfatore, a New York, nella coppa del mondo nei medi, inoltre sul super-leggero Serik Konakbayeu già discusso vincitore di Oliva. Da seguire, inoltre, il medio finlandese Tarmo Uusivirta, campione europeo, gli jugoslavi Niodrag Perunovic (welters-pesanti), Tadija Kacar (medi) e Slobodan Kacar (mediomassimi), inoltre l'inglese Nick Wilshire un «71 chilogrammi» che, a Rimini, apparve il migliore nel campionato d'Europa juniores. Tra i polacchi il medio Jerzy Ribycki, medaglia d'oro a Montreal, sembra intramontabile.

Giuseppe Signori

Così oggi la TV

TG 2: Dalle 16,30 alle 19,30 circa: diretta di ginnastica, nuoto e pallanuoto.
TG 2: Dalle 22,30 con riepilogo dei vincitori della giornata.
TG 3: Dalle 22 all'1 circa: sintesi.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
Roma - Via G. B. Martini, 3
AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI
PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 10% 1975-1982
DI L. 600 MILIARDI II EMISSIONE

A seguito delle estrazioni a sorte effettuate il 14 luglio 1980, con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, il 1° ottobre 1980 diverranno esigibili, presso i consueti Istituti bancari incaricati, tutti i titoli costituenti le cento serie numerate:

1 - 2 - 4 - 5 - 9 - 11 - 14 - 16 - 19 - 20 - 23 - 25 -
26 - 27 - 29 - 30 - 31 - 36 - 37 - 44 - 49 - 52 - 53 - 58 -
62 - 68 - 75 - 76 - 77 - 83 - 86 - 90 - 92 - 94 - 95 - 101 -
106 - 107 - 110 - 111 - 116 - 126 - 130 - 134 - 136 - 138 - 139 - 141 -
142 - 144 - 147 - 148 - 152 - 161 - 162 - 170 - 173 - 176 - 177 - 178 -
180 - 183 - 187 - 188 - 189 - 193 - 196 - 198 - 199 - 202 - 206 - 207 -
210 - 211 - 213 - 221 - 225 - 226 - 227 - 229 - 231 - 237 - 239 - 243 -
248 - 255 - 256 - 259 - 261 - 263 - 265 - 266 - 270 - 277 - 282 - 283 -
287 - 288 - 295 - 298

estratte e rimborsabili giusta il piano di ammortamento.

OLIMPIADI MOSCA '80

Mennea e la Simeoni non sono le sole speranze

Pescante, capocomitiva degli italiani: « Buone possibilità di medaglie in molte discipline » - Pronostici favorevoli per Perri (canoa), Cagnotto (tuffi), Gorla (vela), Giacomini (ciclismo), Caltabiano (lotta greco-romana) e il basket - Baldacci (pesi): « I Giochi li ho vinti arrivando qui »

Dal nostro inviato

MOSCA — Pure a Mosca l'estate non si decide a mostrare la sua vera faccia. Fa i capricci. E qui dicono sia matta, ha ricuperato il vento marzolino e anticipa le piogge novembrine. E così il vento strappa le bandiere di cui la città è piena, la pioggia ne stempera i delicati colori. E i vaporetti vanno su e giù per la Moscova con « gran pavesi » fradici eppure il maltempo non spegne neminimamente attenua l'atmosfera gaia, che respiri un po' dovunque, di Mosca olimpica. E' l'atmosfera delle grandi occasioni, e ognuno, anche il non addetto ai lavori, la partecipa facendo con impegno la sua parte per teneria viva.

La macchina dell'organizzazione, è un così perfetto cocktail di autorità e di gentilezza, di ordini e di inviti, di atteggiamenti fermi e di sorrisi da meravigliare anche l'osservatore più prevenuto. Così a dirne male, a trarne spunto per le solite battute « anti », il più delle volte cretine, sono ormai rimasti in pochi; quanti, appunto, son venuti fin qui esclusivamente per quello, gente del tipo, per intenderci, degli « eroi » che si fanno beccare alla frontiera dell'aeroporto, con volantini di pesante provocazione addosso.

I controlli, è vero, sono molti all'albergo, al centro stampa, al villaggio olimpico, e si, può ben capire con i tempi che viviamo, ma tutti arrivano in buona fede ad ammettere «di aver creduto peggio». In fondo, con tutti quei sofisticati congegni dell'ultimissima elettronica, le cose sono sufficientemente spicce e la stampa, per esempio, senza distinzione di paesi ed amicizie, è tenuta comunque in lodevole considerazione. I collegamenti tra un posto e l'altro della mappa olimpica, spesso a chilometri e chilometri di distanza l'uno dall'altro, sono frequenti e rapidi grazie ad uno sciame di pullmans di un'accattivante verde pastello. Il centro stampa è quanto di meglio anche il giornalista più meticoloso e meno adattabile potesse attendersi. Il gruppo italiano è in un doppio salone d'angolo al quarto piano di un nuovo, razionale edificio: tanta luce, per ognuno una « Olivetti studio 46" M » moderni tavoli di plastica, confortevoli poltroncine di diverso tipo (con ruote, a vite, da salotto). E il pranzo a quattro soli rubli. Ecco, l'amarezza e il risentimento del medio cittadino sovietico per quanti hanno creduto di boicottare le Olimpiadi viene giusto, appunto anche da questo: per quelle macchine da scrivere nuove di zecca, per quei tavoli, per quegli autobus, per questo miracolo d'efficientismo, lui, il cittadino sovietico, ha tirato la cinghia senza mugugnare, ha fatto sacrifici diciamo pure di buon grado nel nome della fratellanza tra i popoli, e si vede adesso «premiato» in questo bel modo.

Tra una riflessione e l'altra arriva il « 66 », l'autobus che collega, appunto, il centro stampa e il Villaggio olimpico. Un grande e razionale complesso residenziale, quest'ultimo, che si trasformerà, a Giochi consumati, nel centro di una moderna città-satellite. Per arrivarci una scarrozzata di una trentina di chilometri tra il verde, aggirando lo stadio Lenin, passando davanti all'Università che ha prestato la sua facciata al grafico stilizzato dell'Olimpiade (grafico dovuto, per inciso, all'inventiva e al talento di un lettone di 25 anni, Vladimir Arsentiev, che ha vinto un apposito concorso di 3500 partecipanti con ben 26 mila progetti), e proseguendo infine per ampi e velocissimi viali alberati. La speranza è di trovare, nel villaggio, molti dei 170 azzurri che costituiscono la nostra rappresentanza ai Giochi, per un amichevole scambio di pareri, per le « ultime » sulla preparazione, per dati tecnici, pronostici, ambizioni. La speranza, purtroppo, in questo primo tentativo, va per la gran parte delusa. Sono quasi tutti fuori per gli allenamenti. Nelle palestre, sui campi, nelle piscine, nei poligoni, nei maneggi che l'organizzazione mette un po' dappertutto a disposizione.

Se pensi al « pesce » da telefonare, non bastasse, il più presto possibile, la delusione è forte; se ragioni, invece, a freddo, non puoi che convenire che altro non potevi attenderti. Una chiacchierata tra conoscenti e amici, specie lontano da casa, può sempre far piacere, ma nell'imminenza delle gare, e quali gare, il calendario della preparazione è rigido e non va per alcun motivo aggirato.

Barca in spalla, ecco comunque Baldacci e Valtorta in procinto di trasferirsi al bacino artificiale di Krylatskoie. Antonio Baldacci, gigante di 95 chili per 1.98 di altezza, il vigile del fuoco che non voleva assolutamente rinunciare ai Giochi, è raggiante ma di poche parole: « *Speranze di medaglie ne ho poche. O nessuna. Ma io ho già vinto quando sono arrivato qui* ». E il suo « coecupier » Franco Valtorta, studente in medicina di Torino, annuisce. Auguri. Visto che non possiamo, come vorremmo, soffiare in poppa al loro « due senza ».

Ecco anche Gaetano Tosto, trentaduenne operaio della Teksid a Torino, per professione, sollevatore di pesi, categoria mosca, per passione. Ha cominciato in palestra a quindici anni. Sono dunque diciassette anni che solleva pesi. Tremila chili al giorno per la precisione, moltiplicate adesso per 365 e poi per 17. E dite che non meritava di venire ai Giochi. Anche se per lui la medaglia è tabù. Anche se aggiungiamo, non sarà sicuramente nei posti alti della classifica finale. Il concetto, prima che nostro è di Mario Pescante, segretario generale del CONI e capo della spedizione azzurra a Mosca. Pescante, come preambolo alla sua chiacchierata, tesse l'elogio, ammirato e incondizionato, dell'organizzazione: prossima, dice, molto prossima, alla perfezione. Se poi, più in generale, le Olimpiadi si sono nel loro macroscopico complesso disumanizzate, la colpa non può essere certo addebitata ai sovietici. Monaco '73 fu anzi il primo clamoroso esempio. Il calore di Roma '60 aggiunge, sarà via via un ricordo sempre più lontano.

Poi, la sua, diventa una analisi succinta ma chiara, delle nostre possibilità tecniche, delle chances-medaglie per dirla in gergo; e allora non può che cominciare da Mennea e dalla Simeoni, le due « star » del nostro firmamento. Due medaglie d'oro, se non va male niente. E comunque questa — tiene a sottolineare — è sicuramente una delle più dignitose rappresentative azzurre, malgrado il forzato depauperamento per il veto ai militari, delle ultime Olimpiadi.

Sul podio, a suo giudizio, per una delle tre medaglie, possono poi salire: le due staffette 4x400, Oreste Perri nella canoa, Giacomini nel ciclismo, Caltabiano nella lotta greco-romana, Cagnotto nei tuffi. Una lotteria, la squadra di pallanuoto, una certezza quella di basket, medaglie e conclude, ci possono venire anche nel pugilato, da Oliva (Russolillo invece incontrerà proprio oggi nel primo turno un brutto cliente, il cubano Angel Herrera, dalla scherma in genere, da Ferrari e Spigarelli nel tiro con l'arco, dal tiro a segno, dal tiro a volo e da Gorla (vela, classe star). Se è, il suo, un po' peccare di ottimismo, gli sia di conforto pensare che siamo oltremodo lieti di peccare con lui.

Bruno Panzera

Squadre azzurre subito in campo con avversari di tutto rispetto

Bulgaria e Svezia rispettivamente per cestiste e cestisti - URSS per il « settebello » - I forti cubani per i nostri pallavolisti

MOSCA — Oggi prima giornata di gare della XXII Olimpiade dell'era moderna: iniziano, fra l'altro, tutti gli sport di squadra eccezion fatta per la pallavolo femminile (l'Italia è presente nella pallanuoto, nel basket maschile e femminile, nella pallavolo maschile).

Cominciamo, dunque, dalla pallanuoto, dove l'Italia si presenta con il blasone di campione del mondo in carica e di vice-campione olimpico a Montreal. Per gli azzurri — sempre guidati da Gianni Lonzi — non sarà certamente facile ripetere le imprese di Montreal '76 e di Berlino '78. La concorrenza è enorme, a cominciare dagli ungheresi (campioni olimpici in carica), dai fortissimi padroni di casa dell'URSS, da jugoslavi, romeni e olandesi.

Oggi alle 16 (ora italiana) gli azzurri se la vedranno subito con l'URSS — alle 11 giocano Spagna e Svezia le altre due inserite nel nostro girone — e una vittoria sarebbe già una cambiale in bianco per la qualificazione. Una sconfitta non sarebbe disastrosa, visto che si qualificano le prime due di ogni girone, ma renderebbe drammatici gli altri due incontri che attendono i nostri. Negli altri gironi si giocano Ungheria-Romania (grande scontro fra due medagliabili), Jugoslavia-Cuba, Grecia-Olanda e Australia-Bulgaria.

Anche nel basket gli azzurri sono chiamati subito all'incontro forse più duro del proprio girone: Italia-Svezia si gioca alle 17 (o.i.), mentre Cuba e Australia (le altre due del nostro girone) se la vedranno alle 19,15; gli azzurri alle qualificazioni di Ginevra faticarono moltissimo a spuntarla sugli scandinavi. Le altre partite odierne sono Brasile-Cecoslovacchia e India-URSS (una passeggiata per i favoritissimi sovietici).

Subito in campo anche le ragazze: le cestiste azzurre se la vedranno alle 10 con le bulgare ed è un incontro da vincere se la squadra di Arigoni vuol continuare a coltivare sogni di piazzamento. Nel torneo femminile saranno in campo tutte e sei le partecipanti: per l'URSS (anche qui favoritissima) c'è l'ottima Jugoslavia, mentre l'ultimo incontro opporrà le favorite per l'argento — cioè le cubane — alle ungheresi.

Oreste Perri

Nella pallavolo maschile (oggi non sono previsti incontri per le ragazze) di nuovo un impegno durissimo per gli azzurri, che dovranno vedersela con i cubani (alle 18,30 italiane) e non sembrano avere speranze di successo. Gli altri incontri sono Romania-Libia, Polonia-Jugoslavia e URSS-Cecoslovacchia (sovietici e polacchi sono indicati come probabili finalisti).

Per finire con gli sport di squadra cominciano oggi gli incontri nel calcio (URSS, RDT, Jugoslavia e Cecoslovacchia grandi favorite), nell'hockey su prato (Olanda e RDT favorite, con l'India a fare da outsider), e nella pallamano (anche qui URSS e RDT probabili finaliste con romeni e polacchi a fare da terzi incomodi).

Inizia oggi anche il tiro a volo, con la prima serie di 75 piattelli per la specialità fossa olimpica: in gara, fra gli altri, gli azzurri Silvano Basagni e Luciano Giovannetti. Come si ricorderà Basagni fu medaglia di bronzo in questa specialità alle Olimpiadi di Monaco del '72.

La ginnastica vedrà l'inizio degli esercizi obbligatori della prova a squadre maschile. Data l'assenza di USA e Giappone, l'URSS in campo maschile non ha praticamente rivali, specie nelle prove a squadre. Come noto la squadra azzurra è assente dalla ginnastica dopo il doppio ritiro (uomini e donne) per protesta ai « mondiali » di Fort Worth, che erano validi come prova di selezione olimpica.

Azzurri in gara, invece, nella lotta greco-romana: oggi eliminatorie nelle categorie mini-mosca, piuma e medio-massimi. Nei mini-mosca c'è il faentino Vincenzo Maenza, medaglia d'argento ai Giochi del Mediterraneo di Spalato; altri atleti italiani gareggeranno nei super massimi (La penna) e nei gallo (Caltabiano), ma cominceranno nei prossimi giorni. Anche nel canottaggio — del quale si svolgono le prime eliminatorie — due gli equipaggi italiani impegnati: il « due con » e il « due senza ».

Gareggerà anche l'unica « superstite » della squadra azzurra di pentathlon moderno, falcidiata dal veto contro i militari: Pier Paolo Cristofori parteciperà alla prova di equitazione in programma oggi. Altre eliminatorie odierne nel canottaggio e nei tuffi dal trampolino (con Cagnotto), mentre la vela svolgerà a Tallin in Estonia la propria cerimonia inaugurale.

Il programma della ventiduesima Olimpiade

PROGRAMMA	ATLETICA LEGGERA	BASKET	CALCIO	CANOA	CANOTTAGGIO	CICLISMO	GINNASTICA	HOCKEY PRATO	JUDO	LOTTA GR. ROM.	LOTTA LIBERA	NUOTO TUFFI	PALLAMANO	PALLANUOTO	PALLAVOLO	PENTATH. MODERNO	PUGILATO	SCHERMA	SOLLEV. PESI	SPORT EQUESTRI	TIRO AL BERS.	TIRO A SEGNO	TIRO CON L'ARCO	VELA
19 luglio	Cerimonia di apertura																							
20 luglio																								
21 luglio																								
22 luglio																								
23 luglio																								
24 luglio																								
25 luglio																								
26 luglio																								
27 luglio																								
28 luglio																								
29 luglio																								
30 luglio																								
31 luglio																								
1 agosto																								
2 agosto																								
3 agosto																								

Il programma delle gare di oggi

I TITOLI IN PALIO

CICLISMO - Ore 10: strada km. 100 cronometro a squadre.

NUOTO - Dalle 18,30: 200 m. farfalla femminile e 4 x 100 mista femminile.

TIRO A SEGNO - Dalle 9 alle 11,30: Pistola libera a 50 m.

SOLLEVAMENTO PESI - Dalle 19 finale categ. mosca.

LE ALTRE GARE

CALCIO - Dalle 18 alle 19,45: incontri eliminatori (Mosca - Leningrado, Kiev - Minsk).

CANOTTAGGIO - Dalle 10: eliminatorie maschili.

GINNASTICA - Dalle 10 alle 18,50: squadre maschili: esercizi obbligatori.

HOCKEY PRATO - Incontri eliminatori (gruppo A Stadio Dynamo - Gruppo B Stadio Giovani Pionieri).

LOTTA GRECO-ROMANA - Ore 10 e ore 18: eliminatorie categorie Mini-mosca - Piuma - Medio-massimi.

NUOTO - Dalle 10 eliminatorie 100 dorso, 100 stile libero, 200 farfalla e 4 x 100 mista (maschili). Dalle 18,30: semifinali 100 stile libero e 100 dorso (femminili).

PALLACANESTRO - Palasport Olimpiski. Ore 10: ITALIA - Bulgaria (f); ore 12: Brasile - Cecoslovacchia (m); ore 17: Jugoslavia - Urss (f); ore 19,15: India - Urss (m) - CSKA Olimpiski - ore 12: ITALIA - Svezia (m); ore 17: Cuba - Ungheria (f); ore 18,15: Cuba - Australia (f).

PALLAMANO - Eliminatorie maschili (Gruppo A Stadio Sokolnyky, Gruppo B Stadio Dynamo).

PALLANUOTO - Stadio Lenin; ore 10: Ungheria - Romania; ore 11: Spagna - Svezia; ore 12: Jugoslavia - Cuba; ore 15: Grecia - Olanda; ore 16: ITALIA - Urss; ore 17: Australia - Bulgaria.

PALLAVOLO - Palestra Droujba (squadre maschili) - ore 16,30: Romania - Libia; ore 18,30: ITALIA - Cuba. Petite Arene - ore 16,30: Polonia - Jugoslavia; ore 18,30: Urss - Cecoslovacchia.

PENTATHLON MODERNO - Sport equestri.

PUGILATO - Dalle 12 alle 22: eliminatorie.

TIRO - Dalle 9 alle 16: piattello fossa olimpica.

TUFFI - Dalle 10,30 alle 17,30: trampolino: eliminatorie femminili.

Questi gli azzurri in gara

CANOTTAGGIO - Abbagnale Giuseppe, Dell'Aquila Antonio e Di Capua Giuseppe (due con); Baldacci Antonio e Voltorta Franco (due senza).

CICLISMO - (Cronometro 100 km. a squadre) De Pellegrin Mauro, Giacomini Gianni, Maffei Ivano, Minetti Alberto.

LOTTA GRECO-ROMANA - Maenza Vincenzo (cat. mini-mosca).

NUOTO - Revelli Paola (100 sl), Vallarin Monica (100 sl); Bonon Monica, Savi Scarponi Cinzia, Seminatore Patrizia, Foralosso Laura e Vallarin Monica 4 x 100 mista).

PALLACANESTRO - Palasport Olimpiski: ITALIA - Bulgaria (f); CSKA Olimpiski: ITALIA - Svezia (maschile).

PALLANUOTO - Stadio Lenin: ITALIA - Urss

PALLAVOLO - Palestra Droujba: ITALIA - Cuba.

PENTATHLON MODERNO - Cristofori Pierpaolo.

PUGILATO - Damiani Francesco (massimi), Grevina Benedetto (superwelter), Oliva Patrizio (superleggeri), Russolillo Carlo (leggeri).

SOLLEVAMENTO PESI - Tosto Gaetano (categ. mosca).

TIRO - Rabbachin Enrico (pistola libera); Basagni Silvano e Giovannetti Luciano (fossa olimpica).

1896-1976: appassionante storia di 18 Olimpiadi

Monaco '72: strage all'aeroporto

L'azione di un «commando» di Settembre nero al villaggio olimpico e la conclusione con 13 morti — I Giochi di Aki-Bua — Il «bronzo» della Pigni

IX

Sono le 4,30 del 4 settembre 1972. Il Villaggio Olimpico di Monaco di Baviera dorme. Improvvisamente nella palazzina degli atleti israeliani il sonno viene interrotto dalla azione di un *commando* palestinese di « Settembre nero ». Muiono un allenatore e un atleta israeliano. Il *commando* si asserraglia nella palazzina con otto ostaggi. Le trattative coi tedeschi — si chiedeva la liberazione di 200 palestinesi prigionieri di Israele — conducono a un risultato: i tedeschi forniranno un aereo che condurrà il *commando* e gli otto ostaggi in Egitto. La partenza è prevista dall'aeroporto militare di Fuerstenfeldbruck. Ma i tedeschi non avevano nessuna intenzione di lasciarli partire. All'aeroporto si spara, attorno alle 22 del giorno dopo, e il bilancio è tragico: 13 morti.

Monaco di Baviera — ma sarebbe più esatto dire la Germania Federale — aveva organizzato i Giochi Olimpici ansiosa di cancellare la funesta impressione lasciata dall'edizione di Berlino-36. Tutto era formalizzato, anche il gigantismo. I Giochi erano splendidi e asettici. Non erano però asettici gli atleti. La gioventù protagonista infatti era riuscita a infiammare la gente: quella che seguiva le manifestazioni allo stadio e quella, a milioni, che la seguivano sugli schermi tv. Ma il talento, la buona volontà, lo spirito di fratellanza dei protagonisti non poterono impedire che quelle Olimpiadi fossero « giochi di sangue ».

Il Cio decise, dopo la strage, di sospendere i Giochi e di ammainare le bandiere. Ma poi, per volontà di Avery Brundage, l'infausto gran vecchio, razzista e fanatico, ripresero. « The Games must go on », disse Brundage. *I Giochi devono continuare*. E continuarono. Ci furono polemiche di fuoco. Ci fu chi disse che « non si può insanguinare una tregua ». E infatti i Giochi rappresentano una tregua, un'isola di pace, un'isola di speranza. E se l'isola viene insanguinata significa che lo spirito è stato tradito.

Il quaranta per cento degli abitanti di Monaco era favorevole alla sospensione. Gli atleti erano sotto *choc*, piangevano. Eppure molti di loro erano a favore del *musto go on*. Il *must go on* di Avery Brundage era il prodotto di una concezione mistica dei Giochi, era fanatismo. Il *must go on* degli organizzatori era fedele alla legge che vuole che lo spettacolo continui anche se il trapezista muore. Il *must go on* di molti atleti — soprattutto di coloro che stavano per cogliere il frutto di anni di preparazione — era intriso di egoismo.

Quelli furono i Giochi dell'ugandese John Akii-Bua, diciassette tra fratelli e sorelle, dominatore dei 400 ostacoli. Sconfisse l'americano Ralph Mann e l'inglese, vincitore a Messico, Dave Hemery. Disse: « Detesto l'americano che è un razzista. Apprezzo Hemery che è un vero atleta e un vero uomo, senza pregiudizi ». Vince Matthews e Wayne Collet — primo e secondo sul giro di pista — contestarono la bandiera stellata così come molti altri neri americani quattro anni prima e rischierano di essere squalificati. I Giochi di Monaco furono anche i Giochi di Lasse Viren, il finlandese vincitore dei 5 e dei 10 mila. Il grande mezzofondista finnico distrusse Dave Colin Bedford, detto « Cavallo pazzo ». Il londinese correva in maniera dissennata, tentando di annichilire gli avversari sul ritmo. Ma Viren gli restò dietro senza impressionarsi. E vince, perfino meglio di come vinceva Paavo Nurmi, che era un *cronoman* come Bedford ma dotato di più intelligenza.

Paola Pigni fece il bronzo sui 1500 metri. Frank Shorter, uno *yankee* nato proprio a Monaco di Baviera, vinse la maratona. Antonella Ragno trionfò nel fioretto mentre Graziano Mancinelli dominò il *jumping* di equitazione. Furono vittorie bellissime, come fu bellissima la vittoria del bolzanino Klaus Dibiasi, medaglia d'oro nei tuffi dalla piattaforma.

Prima che i Giochi iniziassero ci fu una dura lotta dei Paesi africani per impedire la partecipazione della Rhodesia razzista. Brundage fece di tutto per salvare i rhodesiani ma non ci riuscì. E la Rhodesia fu espulsa dal Cio, così come anni prima era stato espulso il Sudafrica.

John Akii-Bua, Lasse Viren, Klaus Dibiasi, grandi campioni. Ma i Giochi di Monaco-72 furono soprattutto i Giochi di Mark Spitz e di Valeri Borzov. Il grande nuotatore americano, fieramente deluso quattro anni prima a Messico, dove aveva dovuto « accontentarsi » di due medaglie d'oro collettive (*4x100 crawl* e 4x200) vinse sette titoli: 100 e 200 stile libero, 100 e 200 delfino, 4x100 veloce, 4x100 quattro stili e 4x200. Mai nessun atleta era riuscito a tanto in una sola Olimpiade. Novella Calligaris, sempre imbronciata, fu terza negli 800 e nei 400 misti e medaglia d'argento nei 400 *crawl*. Shane Gould, la prodigiosa australiana che avrebbe dovuto vincere lo stile libero a tutti i livelli, dallo sprint al mezzofondo, finì per essere la grande sconfitta.

Valeri Borzov inflisse una dura lezione agli sprinters americani. Dopo Mexico-68, quando Armin Hary e Livio Berruti, interruppero l'egemonia americana nello sprint, non c'erano più state sconfitte per i velocisti degli Stati Uniti. Fino a Monaco, dove Borzov realizzò una strepitosa doppietta. Sui 200 corse in 20" netti (ma il tabellone si era fermato su 19"99, autentico record mondiale a livello del mare). Sui 200 fissi terra. Il barlettano Pietro Paolo Mennea, un italiano nuovo è inquieto che pareva uno scricciolo accanto a Valeri Borzov e al nero americano Larry Black.

Furono Giochi efficienti e densi di formalismo, giganti e splendidi. E furono anche i « giochi del sangue ».

r. m.

(9 - Continua)

L'augurio dell'UISP

Il presidente dell'UISP, Ugo Ristori, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Nonostante le vicende degli ultimi mesi, la rappresentativa italiana è ai Giochi olimpici di Mosca e merita l'augurio più sincero degli sportivi. Noi siamo tra coloro che non hanno mai accettato votare associato alle medaglie olimpiche, ritenendo che la fioritività dello sport in un determinato Paese non sia derivabile dal numero delle medaglie conquistate. E tuttavia non possiamo negare il significato umano e culturale che esprime, per gli atleti che hanno dedicato mesi ed anni a prepararsi all'evento, la conquista di un buon piazzamento o di un posto d'onore. Per queste ragioni avremmo preferito che i motivi politici non prevalessero su quelli sportivi e umani rispetto al voto posto per gli atleti militari.

« Essere presenti alle Olimpiadi di Mosca non vuole e non può essere una scelta politica. La condanna dell'intervento militare sovietico in Afghanistan resta perciò totale. Le Olimpiadi non sono tutta nella vita degli uomini, ma sono qualcosa di indubbio valore per gli atleti. Ed è questo che noi rispettiamo. Le Olimpiadi di Mosca saranno ricordate per molte ragioni. Auguriamoci che, nonostante tutto, siano ricordate anche per il contributo che ad esse può venire alla ripresa del dialogo fra i popoli e fra i governi per salvare, insieme allo sport olimpico, la pace e la serenità dei popoli. Solo in un clima di pace e di collaborazione si può anche compiere quella riflessione ormai necessaria sul futuro delle Olimpiadi e dello sport moderno. Con questi sentimenti l'UISP esprime il proprio augurio agli atleti italiani ».

Divor-Odor distrugge l'odore dei piedi.

Divor-Odor, le soffici solette in schiuma di lattice mescolata con miliardi di particelle di carbone attivo, assorbono la traspirazione, distruggono anche gli odori più forti da piedi, calze e scarpe.

Le solette Divor-Odor sono garantite per tre mesi.

Divor-Odor: solette al carbone attivo, attive per tre mesi.

La Caf ha confermato la retrocessione del Milan e ha ridotto a due anni la squalifica di Rossi

Tre anni ai laziali Giordano e Manfredonia!

I due sono stati riconosciuti responsabili di illecito sportivo - Sono inoltre state trasformate le radiazioni a Cacciatori e Albertosi in squalifiche di 5 e 4 anni - Una sentenza che non chiarisce i dubbi e le perplessità

ROMA — La Caf ha colpito duro, non risparmiando, come era prevedibile, né società, né calciatori. Il suo verdetto, che è anche un verdetto definitivo, inappellabile, è stato reso noto ieri mattina, alle 9, come aveva promesso il dottor Vigorita, presidente del tribunale d'appello.

In linea generale, i mutamenti alla sentenza della commissione disciplinare sono stati lievi. C'è stata una bonifica di un anno per Paolo Rossi (la sua squalifica da tre è passata a due anni); un duro inasprimento per Giordano e Manfredonia (la loro pena è passata da uno stop di 21 mesi ad uno più lungo di 36); infine le radiazioni di Cacciatori e Albertosi sono state tramutate in squalifiche di cinque e quattro anni, mentre al presidente del Milan Felice Colombo la radiazione è stata sostituita con una inibizione definitiva dai ruoli federali.

Per il resto tutto è rimasto immutato. E' stata confermata la retrocessione in serie B del Milan per la responsabilità diretta, oggettiva e presunta del suo presidente nell'illecito sportivo. Sono state confermate ancora le penalizzazioni di 5 punti a Perugia e Avellino, sempre per responsabilità oggettiva nell'illecito, l'ammenda di 10 milioni alla Lazio e le squalifiche di cinque anni a Della Martira e Stefano Pellegrini, di tre a Zecchini, di 12 mesi a Giorgio Morini e di sei mesi a Montesi.

Riflettendo su questo verdetto, risaltano evidenti alcune storture, che suscitano una certa perplessità. Dal verdetto della Caf, a dir la verità ci si attendeva una limata ad alcune «stranezze» emerse dopo le decisioni della Disciplinare. Invece i dubbi continuano a permanere. Ancora una volta la giustizia sportiva nello stilare la sua sentenza, ha creduto in toto alla versione degli accusatori del calcio italiano, Trinca e Cruciani.

Le arringhe dei numerosi avvocati difensori, che si sono alternati davanti ai magistrati, tutte incentrate sulle contraddizioni e sulla labilità delle prove che facevano da supporto alle accuse dell'oste e del fruttivendolo, sono risultate vane.

Il verbo di Trinca e Cruciani per i magistrati si è rivelato verità inoppugnabile. E la cosa non ci convince in pieno. Si badi bene, noi non dubitiamo che alla base delle versioni dei due accusatori ci sia un fondamento di verità. Uno scandalo di così grande portata, quale è stato quello delle partite truccate, non può essere stato solo una grossa montatura. Però va anche sottolineato che un briciolo di credibilità doveva anche essere concessa ai calciatori, visto che alle versioni di Trinca e Cruciani, facevano riscontro la loro, senza che entrambe le parti presentassero prove o alibi talmente lampanti, in grado di far pendere l'ago della bilancia a favore di una delle due parti. Dunque un pizzico in più di equilibrio non avrebbe guastato.

Detto questo, come concetto generale, dopo aver letto attentamente la sentenza, c'è una certa sorpresa nella modifica delle pene di Giordano, Manfredonia e in subordine di Rossi. Per i due laziali, come fortemente aveva insistito prima il capo ufficio inchieste della federcalcio De Biase ad inizio del dibattimento e in conclusione il suo collaboratore Porcedu, c'è stato un aggravamento delle loro responsabilità. I due inquirenti federali avevano chiesto di trasformare in illecito sportivo l'omessa denuncia, come aveva giudicato la «Disciplinare». La Caf gli ha creduto e da 21 mesi, la squalifica è arrivata a 36 mesi. Fin qui nulla da eccepire. I magistrati avranno avuto i loro buoni motivi.

Però non si può sottolineare che per la stessa accusa a Paolo Rossi, è stata ridotta di un anno la sua squalifica. Perché questa differenziazione? Il primo pensiero che ci salta in mente è che esiste forse una gradualità di illeciti sportivi. E quello del giocatore ex Perugia, per quali motivi è stato giudicato inferiore a quello dei due laziali?

Attendiamo, dunque, con una certa curiosità le motivazioni della Caf, proprio per constatare quale parametro è stato usato nel giudicare i due tipi di illeciti. Forse i magistrati avrebbero fatto bene a non operare differenziazioni per un tipo di responsabilità pressochè identico. Questa disparità fa e farà discutere, crea e creerà sospetti. Sembra che in questa maniera si sia voluto proteggere per quanto era possibile la carriera del centravanti della nazionale italiana.

Ultimo punto le radiazioni. Sono state eliminate per tutti i tesserati colpiti. De Biase aveva chiesto la conferma, ma nello stesso tempo aveva paventato alla Caf il rischio, che se queste fossero state confermate, si sarebbe potuto andare incontro a delle «grane» con il pretore del lavoro, visto che tale provvedimento può essere impugnato, in quanto incostituzionale. La Caf gli ha dato ascolto, evitando che la matassa si ingarbugliasse ulteriormente, con altri pericolosi strascichi, questa volta per la Federcalcio. E così a Cacciatori e Albertosi la radiazione è stata tramutata in una lunga squalifica, mentre per Colombo in quanto «dilettante» (questa è infatti la veste giuridica di un dirigente di società), c'è stata la definitiva inibizione.

Concludendo, occorre dire che neanche la Caf ha illuminato del tutto gli antichi dubbi. Questa prima tornata di giudizi ha sollevato un pizzico di delusione. In effetti ci si attendeva qualcosa in più, dopo la sentenza della Disciplinare.

Paolo Caprio

La sentenza della CAF

La C.A.F., composta da: Vigorita dr. Alfonso - Presidente; Gambogi dr. Adriano, Giannini dr. Enzo, Grossi dr. Mario e Martucci dr. Antonio - Componenti; Segretario: geom. Bino Mattioli, sugli appelli della società e dei tesserati avverso la delibera della Commissione Disciplinare del 9 giugno ed in parziale riforma della delibera stessa, così provvede:

1) dichiara inammissibile l'appello proposto dall'U.C. Sampdoria;

2) converte la sanzione della radiazione dai ruoli federali inflitta a Colombo Felice nella inibizione definitiva di cui al numero 5 dell'art. 10 R.D.;

3) converte la sanzione della radiazione dai ruoli federali inflitta ad Albertosi Enrico nella squalifica per anni quattro e quella inflitta a Cacciatori Massimo nella squalifica per anni cinque;

4) dichiara Giordano Bruno e Manfredonia Lionello responsabili dello illecito sportivo come originariamente ascritto ed infligge loro la squalifica per anni tre ciascuno;

5) riduce ad anni due la squalifica inflitta a Paolo Rossi;

6) conferma nel resto l'appellata decisione;

Il calendario della fase eliminatoria di Coppa Italia

Girone 1

1. GIORNATA (20 agosto)
Genoa-Brescia, Udinese-Juventus. Riposa: Taranto.
2. GIORNATA (24 agosto)
Genoa-Udinese, Juventus-Taranto. Riposa: Brescia.
3. GIORNATA (31 agosto)
Brescia-Juventus, Udinese-Taranto. Riposa: Genoa.
4. GIORNATA (3 settem.)
Brescia-Udinese, Taranto-Genoa. Riposa: Juventus.
5. GIORNATA (7 settem.)
Juventus-Genoa, Taranto-Brescia. Riposa: Udinese.

Girone 2

1. GIORNATA (20 agosto)
Avellino-Milan, Catania-Inter. Riposa: Palermo.
2. GIORNATA (24 agosto)
Milan-Catania, Palermo-Avellino. Riposa: Inter.
3. GIORNATA (31 agosto)
Avellino-Catania, Inter-Palermo. Riposa: Milan.
4. GIORNATA (3 settem.)
Inter-Avellino, Palermo-Milan. Riposa: Catania.
5. GIORNATA (7 settem.)
Catania-Palermo, Milan-Inter. Riposa: Avellino.

Girone 3

1. GIORNATA (20 agosto)
Monza-Como, Spal-Foggia. Riposa: Cagliari.
2. GIORNATA (24 agosto)
Cagliari-Monza, Como-Foggia. Riposa: Spal.
3. GIORNATA (31 agosto)
Cagliari-Como, Monza-Spal. Riposa: Foggia.
4. GIORNATA (3 settem.)
Como-Spal, Foggia-Cagliari. Riposa: Monza.
5. GIORNATA (7 settem.)
Foggia-Monza, Spal-Cagliari. Riposa: Como.

Girone 4

1. GIORNATA (20 agosto)
Cesena-Pistoiese, Rimini-Atalanta. Riposa: Fiorentina.
2. GIORNATA (24 agosto)
Atalanta-Fiorentina, Cesena-Rimini. Riposa: Pistoiese.
3. GIORNATA (31 agosto)
Atalanta-Cesena, Fiorentina-Pistoiese. Riposa: Rimini.
4. GIORNATA (3 settem.)
Fiorentina-Cesena, Pistoiese-Rimini. Riposa: Atalanta.
5. GIORNATA (7 settem.)
Pistoiese-Atalanta, Rimini-Fiorentina. Riposa: Cesena.

Girone 5

1. GIORNATA (20 agosto)
L.R. Vicenza-Sampdoria, Pisa-Bologna Riposa: Napoli.
2. GIORNATA (24 agosto)
Napoli-Sampdoria, Pisa-L.R. Vicenza. Riposa: Bologna.
3. GIORNATA (31 agosto)
Bologna-Napoli, Sampdoria-Pisa. Riposa: L.R. Vicenza.
4. GIORNATA (3 settem.)
Bologna-L.R. Vicenza, Napoli-Pisa. Riposa: Sampdoria.
5. GIORNATA (7 settem.)
L.R. Vicenza-Napoli, Sampdoria-Bologna. Riposa: Pisa.

Girone 6

1. GIORNATA (20 agosto)
Pescara-Lazio, Verona-Varese Riposa: Ascoli.
2. GIORNATA (24 agosto)
Pescara-Verona, Varese-Ascoli Riposa: Lazio.
3. GIORNATA (31 agosto)
Lazio-Varese, Verona-Ascoli. Riposa: Pescara.
4. GIORNATA (3 settem.)
Ascoli-Pescara, Lazio-Verona Riposa: Varese.
5. GIORNATA (7 settem.)
Ascoli-Lazio, Varese-Pescara. Riposa: Verona.

Girone 7

1. GIORNATA (20 agosto)
Catanzaro-Lecce, Perugia-Bari Riposa: Torino.
2. GIORNATA (24 agosto)
Bari-Torino, Lecce-Perugia. Riposa: Catanzaro.
3. GIORNATA (31 agosto)
Catanzaro-Perugia, Torino-Lecce Riposa: Bari.
4. GIORNATA (3 settem.)
Lecce-Bari, Torino-Catanzaro Riposa: Perugia.
5. GIORNATA (7 settem.)
Bari-Catanzaro, Perugia-Torino Riposa: Lecce.

Ieri nella corsa di Montelupo

Baronchelli soltanto entusiasma Martini

Moser, che ha fatto il suo ritorno alle competizioni, è apparso molto nervoso

Dal nostro inviato

MONTELUPO — Finite le vacanze e i facili circuiti, il ciclismo nazionale è tornato a sudare sul serio a spingere sui pedali. Sul traguardo del sedicesimo Gran Premio Ceramiche e vetro di Montelupo, una delle gare selettive per il campionato del mondo, Giovambattista Baronchelli è riuscito a piazzare la botta vincente dopo una fuga di una sessantina di chilometri prima in compagnia di Zuanel e poi da solo.

Un arrivo solitario come al Giro dell'Appennino quello di «GB» che in una giornata calda e afosa ha ritrovato la grinta, la volontà, l'audacia. Senza sottili calcoli si è lanciato in una avventura che poteva anche risolversi in un fallimento. Baronchelli ha rotto gli indugi al penultimo giro (quattro giri di 51 chilometri con le scalate del Montalbano per un totale di 204 chilometri) in compagnia di Zuanel. Nel gruppo si trovavano uomini del calibro di Moser, Battaglin, Contini e Visentini. Per la verità si è avuta l'impressione che nessuno era disposto a dare una mano a Moser. Il campione trentino rientrato alle corse dopo un mese e mezzo di inattività, è apparso concentrato ma molto nervoso. A nostro avviso si è arreso troppo presto, favorendo così il gioco di quanti volevano la sua sconfitta. Baronchelli dopo una trentina di chilometri ha lasciato al suo destino Zuanel e ha proseguito solitario. Alle sue spalle Lualdi è riuscito a sganciarsi dal gruppo e a conquistare così un meritatissimo secondo posto. Il gruppo è stato regolato in volata da Pierino Gavazzi mentre Moser nonostante fosse stato guidato da un superlativo Barone ha preferito desistere per non rischiare in uno sprint troppo affollato. Moser, appena superato il traguardo, ha scambiato qualche battuta con i giornalisti. «*Non sono ancora in forma, sono appena al sessanta per cento. Devo ancora lavorare molto...*».

Con la corsa di Montelupo è iniziativo il lavoro vero e proprio del selezionatore azzurro Alfredo Martini. Sentiamo il parere di Martini su questa corsa. «*E' stata una gara bellissima, dominata da un grande Baronchelli. I corridori si sono ricaricati di quell'antagonismo che invece non c'è stato ad esempio nel trittico toscano di un mese fa*».

Martini ha poi aggiunto: «*Pur tenendo conto che la corsa è stata soltanto di 204 chilometri, dovete pensare che la media è stata di oltre 41 orari. Oltre a Baronchelli ho visto bene Lualdi e Barone. Difficile giudicare Moser. Manca da troppo tempo alle corse e quindi dobbiamo vederlo in altre gare. Così come devo vedere Saronni che sarà presente in tutte le prossime gare che si disputeranno in Italia*».

E per il campionato del mondo?

Giorgio Sgherri

Ordine d'arrivo

1) Giovanbattista Baronchelli, (Bianchi - Piaggio) che copre i 204 km. del percorso in 4 ore, 57' alla media di 41,212;
2) Lualdi Valerio a 35"
3) Guzzini Piero a 48"
4) Contini
5) Tosoni
6) Bortolotti
7) Conti

Oggi i «tricolori» di tiro a piattello dell'Arci-Caccia

ROMA — Si svolgeranno oggi (ore 8,30-20) al campo «Trigoria» i campionati nazionali ARCI-Caccia di tiro al piattello individuale e a squadre aperto ai tiratori delle tre categorie con premi speciali per quelli di I e II e con un particolare premio-ricordo per tutti.

Alla manifestazione odierna parteciperanno 138 tiratori selezionati in centinaia di gare locali, provinciali e regionali. Alla cerimonia di premiazione parteciperanno il sindaco di Roma, compagno Petroselli, il vice-presidente e il segretario nazionale dell'ARCI-Caccia Mingardi e Amoretti. Le gare si svolgeranno in due serie di 25 piattelli a metri 15. Le squadre saranno composte da cinque tiratori (per la classifica varranno i tre migliori risultati).

Il Trofeo ARCI-Caccia andrà al primo classificato della III categoria.

Tour: Zoetemelk in trionfo a Parigi

Fontenay Sous Bois. L'irlandese Sean Kelly della Splendor ha vinto in volata la penultima tappa del Tour de France.

In classifica generale, dopo il successo conquistato venerdì nella frazione a cronometro l'olandese Joop Zoetemelk ha ulteriormente incrementato il proprio vantaggio nei confronti del connazionale Hennie Kuiper.

Oggi la conclusione a Parigi

Katayama attrazione del G.P. S. Marino

MISANO — Pur non potendosi considerare avvenimento di rango mondiale — come aspira a diventare dall'anno prossimo — il Gran premio di San Marino si presenta anche quest'anno con grande dignità

Grande attrazione sarà Katayama con la rimovzia Honda 500. Il ritorno alle competizioni (dopo lunga assenza per mancanza di moto competitive a sua disposizione) del milanese Virginio Ferrari avrebbe dovuto a sua volta costituire grande e valido motivo di richiamo e di interesse agonistico.

Purtroppo questo non avverrà: martedì passato è stato investito ed ha riportato lievi ferite

La corsa delle classe 500 sarà — nonostante qualche assenza — un interessante confronto tra italiani, con Perugini, Rossi, Pottier, Walter Villa, Gianni Rolando, Matteoni, Massimiani e Bonera.

«Salta» il trasferimento di Vavassori al Napoli

MILANO — Si è notevolmente complicato il trasferimento di Vavassori al Napoli. Il difensore dell'Atalanta ha subordinato l'accettazione del passaggio alla società partenopea alla stipula di un contratto triennale, per un ingaggio complessivo — a quanto si è appreso — di 250 milioni di lire, al netto della trattenuta (il che corrisponderebbe a oltre 400 milioni lordi). Il Napoli ha ritenuto inaccettabile la richiesta, per cui il trasferimento deve ritenersi sfumato e il giocatore forse ritornerà all'Atalanta.

Non è proprio tempo di aumenti. Prezzi fermi.

I prezzi dei prodotti con marchio Coop non aumentano di una lira da luglio a ottobre.

L'estate comincia con nuovi aumenti dell'IVA ed ulteriori detrazioni sulla busta paga, mentre all'orizzonte si profilano difficoltà che rischiano di intaccare ancora il potere d'acquisto delle famiglie.

La Coop, associazione di consumatori, denunzia i rincari, spesso immotivati, che si verificano al rientro dalle ferie sui generi di prima necessità, e vi si oppone concretamente: nonostante l'inopportuno aumento dell'IVA, mantiene fermi dal 14 luglio all'11 ottobre i prezzi di tutti i prodotti con marchio Coop, che rappresentano una parte consistente della spesa della famiglia: olio, pasta, riso, caffè, biscotti, farina, latte e latticini, verdure conservate, tonno e sardine nonché prodotti per l'igiene personale, detersivi, prodotti per la pulizia della casa e tanti altri.

I prodotti Coop sono prodotti di qualità e in più recano un'etichetta che informa esaurientemente su peso, ingredienti, valori nutrizionali, modalità d'uso e di conservazione. Perciò potete acquistarli con fiducia.

E i prezzi - sempre convenienti - al rientro dalle ferie saranno quelli di oggi.

I supermercati Coop restano aperti anche nel mese di Agosto.

Anche dopo le ferie nessuna sorpresa.

coop

Un anno fa, in Nicaragua, la fine di Somoza

Una vittoria della libertà per tutta l'America

La lunga lotta per un nuovo potere popolare, democratico, pluralista
La specificità della rivoluzione sandinista

MANAGUA — La festa di un anno fa di fronte al Palazzo nazionale per la vittoria del Fronte sandinista

Un anno fa, in Nicaragua, l'insurrezione generale guidata dal Fronte sandinista di liberazione nazionale pose fine al regime di Somoza, durato trentacinque anni. I morti erano stati quarantamila all'incirca, la produzione era caduta a zero, svuotate le casse statali dal dittatore riparato in Paraguay. A Managua nasceva il nuovo potere popolare, democratico, pluralista. Suoi primi atti furono un appello a tutte le forze nazionali per la ricostruzione del paese; l'abolizione della pena di morte; l'adesione al movimento dei paesi non allineati.

Reparti di guerriglieri sopravvissuti alla foresta e ai rastrellamenti, tranquilli borghesi, sacerdoti col vescovo Ovando y Bravo alla loro testa e torme di bambini affamati, adolescenti armati fino ai denti e folla, a centinaia di migliaia, in festa lungo le vie della capitale, tra le rovine erbose del terremoto del 1974 e quelle invece sanguinanti degli ultimi micidiali bombardamenti dei mercenari in fuga: sono immagini ancora vive. Ma non solo per questo, bensì per le convulsioni che scuotono gli altri paesi dell'istmo centroamericano, più che celebrare i giorni di quella vittoria oggi ci sembra valga meglio una riflessione sulle ragioni che la resero possibile e sulla sfida che impegna — duello a morte, senza retorica — il movimento popolare in tale regione, di cui la rivoluzione sandinista costituisce l'epicentro (pure nella sua irripetibile specificità).

Quanto si poteva intuire nell'ultima fase di decomposizione del regime somozista, apparve con estrema chiarezza all'insurrezione. Le ragioni che nei suoi primi decenni lo avevano reso forte, furono alla fine causa del suo crollo: certamente non per intrinseca fatalità, ma perché l'avanguardia rivoluzionaria seppe individuare la strategia e la tattica adeguate a prepararlo, a renderlo ineluttabile.

Augusto Cesàr Sandino combatté tra il 1927 e il 1933 contro i *marines* inviati in Nicaragua dal presidente statunitense Coolidge e mantenuti dal successore Hoover per stabilizzare il paese al servizio della United fruit company (come l'intero bacino centroamericano). Quando Roosevelt ritirò il corpo di spedizione, questi lasciò Anastasio Somoza a capo della guardia nazionale; al termine di un incontro armistiziale con Sandino egli lo fece assassinare. La guerriglia si sbandò. Da quei giorni prese corpo una tirannia atipica in America Latina non solo per la trasmissione dinastica del potere (unica analogia, la dinastia Duvalier ad Haiti) ma per la trasformazione molecolare cui essa diede luogo del Nicaragua, sorta di immensa fattoria di Stato patrimoniale, proprietà in buona parte indivisa della famiglia Somoza.

Così in pieno XX secolo e nell'emisfero occidentale si costituì una satrapia in senso stretto, sia per crudeltà nella amministrazione dei sudditi, sia perché tributaria dell'impero che l'aveva instaurata. Anche se va registrato che la penetrazione economica diretta statunitense in Nicaragua rimase mediamente inferiore (95 milioni di dollari nel 1975) rispetto agli altri paesi del bacino e ciò, proprio in ragione dell'estensione del patrimonio Somoza, che alla vigilia del crollo abbracciava il 70% delle ricchezze nazionali. Indigenza sconfinata dei contadini; prevalenza di sottoccupati nelle città, polverizzazione del settore terziario, crescita asfittica di una borghesia imprenditoriale costretta al rango di riserva o di clientela del clan dominante. Essa diede i primi segni di insofferenza quando con la costituzione del Mercato comune centro-americano, nel 1960, la dinamica economica potenziale rimase irretita dalla ragnatela del satrapo.

La Chiesa cominciò a prendere cautamente le distanze dopo il Concilio; il terremoto terribile del '74 fece piovere alcune centinaia di milioni di dollari di aiuto internazionale sul paese. Furono intascati dai Somoza che per di più trasferirono la riedificazione di Managua in periferia, sulle grandi aree di loro proprietà. Lo scandalo forse costituì la palla di neve che mise in moto la valanga.

Sulle montagne era rinata la guerriglia capeggiata da Carlós Fonseca Amador (caduto nel 1976 come tutti i suoi compagni, ad eccezione di Tomàs Borge, l'attuale ministro degli interni) idealmente collegata all'esperienza cubana ma che non soltanto nella tradizione, con il richiamo all'ombra di Sandino, bensì nella realtà del paese prese a cercare e a trovare le proprie motivazioni. Nonostante gli iniziali contrasti, superati nel fuoco della lotta e le dure sconfitte militari che ne costellarono la rinascita.

Ecco il Nicaragua degli anni '70, baluardo dell'Occidente nell'istmo centroamericano (da cui era stata organizzata dieci anni prima la spedizione della Baia dei porci). Apparentemente forte nella sua struttura monocratica, lo Stato era minato dall'assenza di mediazioni e di nessi con la società civile. La campagna per i diritti umani del presidente Carter che tra il 1976 e il 1978 segnò tracce significative in America Latina — nonostante i suoi limiti, la sua stessa contraddittorietà di fondo — ebbe peso particolare in Nicaragua, delegittimando oggettivamente la dinastia che aveva ricevuto diretta investitura dagli USA. La fronda borghese ne trasse alimento: il suo esponente più prestigioso, Joaquim Chamorro fu assassinato il 1. gennaio 1978. Lo sciopero generale di protesta scatenò il processo conclusosi il 19 luglio 1979. Non ne ripercorriamo qui i passaggi. Basti dire che la guerriglia unificatasi nel fronte sandinista, dalle montagne alla città, seppe stringere una rete sempre più fitta di collegamenti, di intese con le forze moderate e con il clero (anche l'alta gerarchia) sulla base di piattaforme precise, sgorganti dalla stessa radicalizzazione che la repressione feroce suscitava nella società ormai in ebollizione. Dal proletariato agricolo ai contadini, agli operai, agli intellettuali, alla imprenditoria, venne sviluppandosi la crescente *mobilitazione sociale* che nel fronte sandinista ebbe la sua avanguardia, riconoscendosi ognuna delle componenti dello schieramento, in piena autonomia, nella prospettiva della liberazione nazionale. L'amministrazione statunitense nel settembre del 1978 fece marcia indietro; l'onda ebbe un momento di riflusso politico-militare; ma presto riprese, anche per l'acuta capacità della direzione sandinista di intrecciare il «fattore internazionale» alla azione interna.

Essa seppe collegarsi sempre di più strettamente ai paesi, alle correnti emergenti dell'America Latina in mutamento, di cui la stessa rivoluzione nicaraguense era espressione.

L'aiuto venne ottenuto dai paesi del Patto andino (Bolivia, Perù, Ecuador, Colombia, Venezuela) dal Messico, da Costarica, da Panama: retrostante alla posizione di molti tra questi, l'impegno della Internazionale socialista (ne vedremo poi le ragioni) mentre il rapporto di fraternità operativa con Cuba veniva ribadito e ampliato.

In primavera l'amministrazione Carter propose, all'Organizzazione degli stati americani, la formazione di un «corpo interamericano» di intervento in Nicaragua per assicurare la transizione pacifica (come Santo Domingo nel 1965?). Per iniziativa dei governi del Patto andino la proposta fu respinta seccamente.

Mentre Somoza si apprestava a fuggire, a Caracas (dove nel frattempo il governo era passato da Acciòn democratica — appartenente alla Internazionale socialista — al Copei, la DC venezuelana) esponenti democraticocristiani latino americani subordinarono la propria offerta di collaborazione al fronte sandinista che stava entrando a Managua, alla presenza nel nuovo governo di alcuni ministri di gradimento dell'Unione dc. Fu episodio penoso, rapidamente chiuso dal rifiuto del fronte: in nome dei principi di sovranità, di dignità nazionale per cui esso aveva combattuto con grande flessibilità tattica ma con altrettanta ostinazione strategica.

Contraddizioni e «irrigidimenti» USA

Questa è la riflessione più immediata che l'anniversario del 19 luglio propone: la grande lezione saliente dalla rivoluzione e dalla vittoria sandinista — come dall'intera esperienza storica non solo latino americana — riconferma il primato della politica di cui la lotta armata può essere funzione e momento, ma non mai alternativa.

Un'altra questione, un quesito lacerante, immediatamente sopravviene: perché dopo la vittoria a Managua, il movimento che con la forza d'un terremoto ha preso a scuotere i paesi vicini, El Salvador e il Guatemala in particolare, ha urtato e continua a frangersi contro sbarramenti che sembrano sempre più crudi?

Indubbiamente, l'amministrazione Carter dalla assurda «scoperta» della brigata sovietica a Cuba ha irrigidito la sua posizione nei confronti dello sconvolgimento in atto in Centro America; il deterioramento dell'assieme delle relazioni internazionali si è pesantemente ripercorso anche in quel lontano crocevia del mondo. Ma una risposta che a tanto si fermasse sarebbe fuorviante prima che parziale. Occorre misurare prima i fattori endogeni dei processi in atto per coglierne poi le interazioni con la situazione internazionale e le sue conseguenze.

In Nicaragua lo Stato coincideva con il satrapo, spogliato progressivamente dai colpi e dall'intelligenza della rivoluzione, rimasto isolato e alla fine privo dell'unico suo strumento di governo, disintegratosi nell'urto della intera società levatasi contro: la banda di mercenari, quasi tutti avventurieri o delinquenti arruolati nelle carceri del continente. Diverse le strutture del potere in Guatemala e Salvador; soggiacenti alla violenza demenziale delle classi dominanti vi sono regimi di proprietà della terra, collegamenti con la penetrazione imperialista, organizzazione politica della società da cogliere nelle rispettive peculiarità per intendervi — naturalmente fuori da ogni meccanismo — molte delle ragioni della singolarità del destino del Nicaragua e, assieme, della tormentosità del processo di cui esso è epicentro nella regione.

Renato Sandri

Quel 19 luglio a Managua

Il crepitio delle armi, soprattutto raffiche di mitra. Era durato più di dieci minuti. Però nessuno aveva avuto paura. Non si sparava per uccidere, ma per festeggiare la fine di una sanguinaria tirannia durata quasi mezzo secolo.

Sulla pista dell'aeroporto di Managua — che solo qualche ora prima aveva visto scappare gli ultimi rimasugli della «guardia nazionale» somozista — migliaia di persone erano accorse ad acclamare i primi membri del governo sandinista, diversi ministri del Patto andino, decine di giornalisti stranieri. Il grosso aereo, messo a disposizione dal governo messicano, era partito poco prima da San Josè di Costa Rica, non appena da Managua era arrivata la notizia che la capitale nicaraguense era stata ormai completamente liberata

40 mila morti

Ricordo la commozione di quelle prime ore passate all'aeroporto La Mercedes *(oggi si chiama* Agusto Cesar Sandino*) fra la gente che piangendo senza ritegno si abbracciava e urlava, inneggiando alla vittoria popolare, alla fine di una tirannia dinastica che aveva portato il paese in un baratro profondo e aveva causato quasi quarantamila morti.*

Ma l'allegria di quel momento non nascondeva il dolore che si poteva vedere impresso sul volto di molti per le sofferenze, per i lutti, per le distruzioni. Ho ancora davanti agli occhi i cadaveri di decine di giovani bruciati e abbandonati dalla «guardia nazionale» sulle rive del lago Managua, a meno di un chilometro di distanza dal bunker di Somoza.

E già subito dopo l'aeroporto si poteva vedere il triste spettacolo di interi quartieri popolari sventrati dai bombardamenti: case, scuole, chiese, fabbriche, centri commerciali. Nelle ultime settimane, quando ormai si sentiva l'acqua arrivare alla gola, Somoza aveva agito con cinica determinazione per lasciare una pesante eredità ai sandinisti.

La vera festa, comunque, c'era stata il giorno dopo — il 20 luglio — quando da Leon era arrivata a Managua la carovana di camions, auto, pullman, qualche mezzo cingolato, che trasportava i guerriglieri sandinisti, con in testa i cinque membri della nuova giunta del governo di ricostruzione nazionale. Migliaia e migliaia di persone, intere famiglie — molte donne con i figli piccoli in braccio o attaccati alle gonne — sventolavano i panni rossoneri dei colori sandinisti e cantavano in coro l'inno del FSLN. Mentre di tanto in tanto i muchachos *(così la gente chiamava, e chiama ancora, i giovani guerriglieri) facevano partire salve di raffiche di mitra in segno di vittoria. Davanti al palazzo presidenziale, a ricevere la giunta di governo e i comandanti guerriglieri c'era l'arcivescovo di Managua monsignor Miguel Ovando y Bravo. Il prelato che con le sue omelie domenicali aveva invitato esplicitamente il popolo alla insurrezione.*

*I festeggiamenti erano durati solo un giorno. Innanzitutto perché c'era la consapevolezza — come aveva ricordato durante quella grande manifestazione popolare Tomas Borge uno dei fondatori del FSLN e prestigioso comandante guerrigliero — che con la liberazione di Managua in Nicaragua si apriva una «*nuova guerra: più difficile, più dura e più lunga di quella appena conclusa. La guerra contro il sottosviluppo, la povertà, l'analfabetismo, la mortalità infantile*». E poi era davvero difficile pensare a grandi e prolungati festeggiamenti quando il problema principale per la stragrande maggioranza della gente era quello di trovare un pezzo di pane da mettere sotto i denti.*

Per diversi giorni a Managua — anche se la città ha ricominciato subito, seppur lentamente, a vivere, ad organizzarsi — la scarsità dei generi alimentari era stato un problema serio.

Per un paio di settimane, comunque, la vita nella capitale era ripresa solo per metà: non appena il sole tramontava infatti la gente si rinchiudeva nelle proprie case. Girare per le strade era un rischio enorme. Non c'era il coprifuoco, ma di fatto per un po' di tempo era stato imposto da diverse decine di franchi tiratori della «guardia» somozista che sparavano indiscriminatamente contro chiunque si avventurasse per le vie della città.

Nonostante ciò i sandinisti avevano saputo mantenere i nervi saldi e le provocazioni non erano riuscite a sortire nessun effetto concreto.

Nuove prospettive

Fino ai primi giorni di agosto il nuovo governo e buona parte dei comandanti guerriglieri avevano trovato alloggio all'hotel Intercontinental, dove erano anche ospitati la maggior parte dei giornalisti stranieri. E ogni sera passavamo ore ed ore ad ascoltare dai combattenti i racconti delle lotte: alcuni avevano appena 15, 16 anni. E spesso i nuovi dirigenti erano costretti a rispondere a domande sempre ripetute in continuazione dai vari giornalisti: «Che tipo di società volete costruire? Avete un modello da seguire?».

Ricordo le parole di Sergio Ramirez, uno dei cinque membri della giunta di governo e leader di un movimento di intellettuali («gruppo dei dodici»): «Noi, oggi, rivendichiamo il nostro diritto alla dignità nazionale e all'autodeterminazione. Non c'è dubbio, questa rivoluzione cambierà profondamente le strutture economiche, politiche e sociali del nostro paese. Come? E' ancora difficile dirlo. Anche perché sarebbe impossibile indicare un qualche modello di società, o trovare un solo punto di riferimento... Per quasi cinquant'anni, la dittatura ha privato il popolo non solo delle più elementari forme di libertà, ma gli ha anche sottratto il diritto all'alimentazione, alla cultura, allo studio, alla salute. Ecco, tutto questo bisognerà restituire al popolo, che solo così potrà diventare il vero artefice di questo cambiamento.

Nuccio Ciconte

Salgono a 217 gli occupanti dell'ambasciata del Costarica nella capitale del Salvador

SAN SALVADOR — Nell'ambasciata del Costarica a San Salvador, dove già si trovavano un centinaio di rifugiati, sono entrati giovedì sera altri 112 contadini. I nuovi arrivati, tra i quali sono molte donne e bambini, sono stati portati all'ambasciata dalle «Leghe popolari del 28 febbraio» (LP-28) che venerdì della settimana scorsa avevano organizzato l'insediamento del primo contingente di rifugiati nell'ambasciata del Costarica.

Le «LP-28» hanno indicato che rivolgono un appello agli ambasciatori del Venezuela, d'Italia, di Spagna, del Messico e di quello che resta di rappresentanze diplomatiche nel Salvador «*chiedendo loro di far ritirare qualsiasi dispositivo di sicurezza dinnanzi alle rispettive missioni diplomatiche*», perché «*altri contingenti di rifugiati vi saranno portati prossimamente*».

Questa iniziativa delle Leghe popolari, secondo gli osservatori, mira a forzare la mano delle autorità del Costarica affinché conceda asilo politico ai contadini e a richiamare ancora di più l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sulla situazione nelle campagne del Salvador.

Un portavoce dei contadini ha detto che un inviato speciale del governo costaricano e un diplomatico italiano si sono avvicinati all'ambasciata ed hanno reso nota una offerta di asilo mediante megafoni, affermando che sarebbero stati trasferiti nello stato vicino a bordo di un aereo speciale.

Il portavoce degli occupanti ha detto che all'invito dei due diplomatici alcuni contadini hanno fatto la mossa di uscire, ma si sono accorti che l'edificio era circondato dalle truppe del Salvador e per questo motivo respingevano l'offerta.

L'ex primo ministro turco Nihat Erim assassinato a Istambul

ANKARA — L'ex primo ministro turco Nihat Erim, di 68 anni è stato assassinato nella mattinata di ieri in un attentato compiuto da quattro terroristi. Erim era stato primo ministro del governo turco a due riprese dal 1971 al 1973.

La vittima si era recata al «Circolo del mare» di Dragos, vicino ad Istanbul, accompagnata dalla sua guardia del corpo, che è rimasta uccisa nell'attentato. Quando i due sono giunti all'ingresso dell'edificio, i terroristi che li attendevano hanno aperto il fuoco. Gli attentatori hanno abbandonato sul posto un volantino della organizzazione «Devsol» in cui viene affermato che Erim è stato «punito per il suo passato». L'ucciso aveva guidato come primo ministro una spietata repressione antipopolare.

Incontro tra PCI e PC di Grecia

ROMA — Il compagno Antonis Ambatielos, membro dell'Ufficio politico del Partito comunista di Grecia, si è incontrato ieri presso la Direzione del PCI, con i compagni Paolo Bufalini della Sezione esteri e Rodolfo Mechini, della CCC e vice responsabile della sezione esteri.

Nel corso del cordiale colloquio si è proceduto ad uno scambio di opinioni su alcuni aspetti della situazione internazionale con particolare riferimento all'Europa e alle regioni del Mediterraneo e del Medio Oriente e all'insieme delle iniziative per la difesa della pace, per la ripresa del processo di distensione, per la cooperazione internazionale. Si è anche discusso dello sviluppo delle relazioni amichevoli fra il Partito comunista di Grecia e il PCI.

CONSORZIO TORINO-NORD

per la costruzione e la gestione di una discarica controllata in zona «Basse di Stura»

AVVISO DI INDICENDO APPALTO CONCORSO

Il Consorzio Torino-Nord intende procedere all'affidamento, mediante appalto concorso, delle opere occorrenti per l'impermeabilizzazione di una vasca di contenimento rifiuti in zona «Basse di Stura».
Importo base complessivo lire 723.786.500.
Le ditte che intendono partecipare all'appalto concorso devono segnalare il proprio nominativo entro il 20 agosto al Consorzio Torino-Nord, via Assarotti n. 2, 10122 Torino.

Le domande di partecipazione, su carta bollata da lire 2.000, dovranno riportare: la ragione sociale della ditta — e delle eventuali associate — che richiede di essere invitata; l'indirizzo a cui devono essere inoltrati gli inviti e le eventuali comunicazioni.

Le ditte concorrenti devono essere iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria 11/g e simili, e per l'importo che consenta l'assunzione dell'appalto; devono indicare inoltre se possiedono esperienze antecedenti e capacità specifiche per le opere che debbono essere realizzate.

Esse potranno preliminarmente consultare la deliberazione consortile del 27-2-1980 e la documentazione tecnica a corredo della medesima presso la Segreteria del Consorzio Torino-Nord, via Assarotti n. 2, Torino.

La scelta delle ditte da interpellare sarà fatta dal Consorzio a suo insindacabile giudizio entro 120 giorni dalla data del presente avviso.

Torino, 11 luglio 1980

IL SEGRETARIO Murante — IL PRESIDENTE Maggiorotto

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CAGLIARI

VIALE CIUSA N. 19 - CAGLIARI
L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CAGLIARI
RENDE NOTO

che intende procedere — mediante licitazione privata con offerta di ribasso, senza prefissione di alcun limite di aumento o di ribasso sul prezzo fissato dall'Amministrazione, da esperirsi secondo le modalità previste dall'art. 1; lett. a), della legge 2-2-1973 n. 14, richiamate dal punto 2, comma secondo, dall'articolo 24 della legge 8-8-1977, n. 584 — all'appalto dei lavori di sistemazione e bitumatura della SP. GUASILA-VILLANOVAFRANCA, dell'importo a base d'asta di L. 1.315.300.000, consistenti nella esecuzione dei movimenti di terra per l'allargamento e per la realizzazione di alcune varianti del tracciato esistente; nell'allargamento, rifacimento, restauro e nuova costruzione di opere d'arte: nella esecuzione di sottofondi, massicciate bituminose e strato di usura ed inoltre piccoli lavori di rifinitura.
I lavori dovranno essere eseguiti entro 720 giorni decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori stessi.
Oltre alle Società ed Imprese individuali, sono ammesse a partecipare alla gara — ai sensi degli artt. 20 e segg. della citata legge 8-8-1977 n. 584 — anche Imprese Riunite che abbiano conferito mandato collettivo speciale con rappresentanza ad una di esse.
Le Imprese che intendono partecipare alla predetta gara possono chiedere di essere invitate facendo pervenire le relative domande in bollo redatte in lingua italiana, all'Amministrazione Provinciale Viale Ciusa - Cagliari (Sardegna - Italia), entro il 6-8-1980.
Allegate alla suddetta domanda, di partecipazione, i concorrenti dovranno presentare apposite dichiarazioni riguardanti le condizioni di cui agli artt. 13, 17 e 18 della succitata legge 8-8-1977 n. 584, e successive modificazioni.
Le lettere di invito per la presentazione delle offerte saranno spedite ai concorrenti prescelti non oltre il 18-8-1980.
Non saranno ammessi a presentare offerte i concorrenti nei cui confronti risulti accertata dall'Amministrazione Provinciale una qualsiasi delle cause di esclusione stabilite dall'art. 27 della legge 3-1-1978 n. 1, ovvero non risultino sussistenti le seguenti condizioni minime di ordine economico e tecnico.
— Esecuzione per conto dell'Amministrazione Pubblica, negli ultimi tre esercizi, di lavori pubblici per un importo complessivo non inferiore a L. 1.500.000.000.
— Disponibilità, agli effetti della lett. e), dell'art. 18 della legge 8-8-1977 n. 584, di almeno un ingegnere e un geometra od altrettanti tecnici con equipollente titolo di studio.
Fermo restando quanto previsto dall'art. 14 della legge 8-8-1977 n. 584, per favorire la partecipazione alle gare degli Imprenditori stranieri non residenti in Italia, per l'ammissione alla gara degli Imprenditori è richiesta l'iscrizione all'ALBO NAZIONALE DEI COSTRUTTORI di cui alla legge 10-2-1962 n. 57, e successive modificazioni, per la CATEGORIA VII (LAVORI STRADALI) e per un importo non inferiore a L. 1.500.000.000 (millecinquecentomilioni).
Ulteriori informazioni circa la gara in argomento potranno essere richieste all'Assessorato Provinciale dei Lavori Pubblici, all'indirizzo di: P.ZZA GALILEI N. 26 - CAGLIARI.
Ai sensi e per gli effetti della legge 8-8-1977 n. 584, il presente bando di gara viene IN DATA ODIERNA inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità dell'Europa - LUSSEMBURGO I, casella postale 1003.
Cagliari 15-7-1980

IL PRESIDENTE
dell'Amministrazione Provinciale di Cagliari
Alberto Palmas

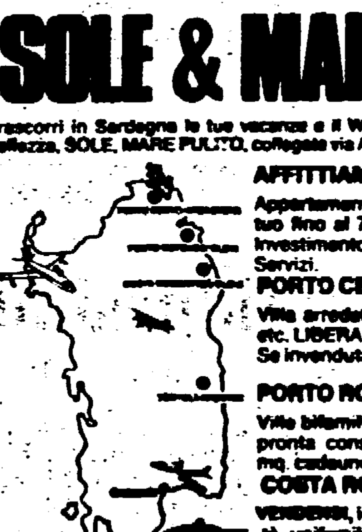
Bando di concorso per n. 20 borse di studio

Corso di formazione per giovani neolaureati da avviare alla carriera assicurativa

Lo Ierscoop Istituto Emiliano Romagnolo di Studi Cooperativi, in collaborazione con l'Unipol ed il Fincooper, organizza un Corso di formazione post laurea di raccordo scuola-lavoro, finalizzato ad orientare giovani laureati/e verso il settore assicurativo e finanziario.
A tal fine lo Ierscoop bandisce un concorso riservato ai laureati/e delle facoltà di:
— Economia e Commercio;
— Scienze politiche ad indirizzo economico;
— Giurisprudenza;
— Ingegneria;
che alla data del 31-8-80 non abbiano compiuto il 28. anno di età.
L'attribuzione della borsa di studio è determinata da un'apposita commissione, sulla base di una selezione tramite colloqui, prove attitudinali, esercitazioni.
L'importo della borsa di studio, dell'ammontare di L. 1.800.000 vincolato alla frequenza del Corso, verrà erogato sotto forma di n. 6 assegni periodici.
Il Corso, che ha carattere residenziale, con inizio nel Settembre 1980, richiede la frequenza a tempo pieno per tutta la durata del programma (6 mesi); i costi di residenzialità sono a carico dello Ierscoop.
Lo Ierscoop si riserva di sottoporre i partecipanti ad un colloquio di verifica dopo i primi 3 mesi di Corso.
La completa partecipazione al Corso consentirà ai borsisti di:
— acquisire conoscenze tecnico-professionali, attraverso momenti formativi teorici e pratici (stages aziendali), strettamente legate ai profili professionali emergenti nel settore assicurativo e finanziario;
— acquisire una conoscenza reale del sistema aziendale prima dell'effettivo inizio della propria attività lavorativa.
Le domande di ammissione al Corso, con curriculum vitae e carriera universitaria, in carta libera, dovranno pervenire allo Ierscoop, Via Boldrini 18/A - 40121 BOLOGNA (Tel. 553651) entro il 30-8-80.
Lo Ierscoop si riserva la facoltà di presentare i giovani, che avranno frequentato con profitto il Corso, alle aziende interessate alla loro assunzione.
Il presente bando è pubblicato nel rispetto della normativa vigente in materia di avviamento al lavoro.

ABITARE SCAI
SOLE & MARE PULITO

Trascorri in Sardegna le tue vacanze e il Week-End in Località di incomparabile bellezza, SOLE, MARE PULITO, collegata via Aerea e Mare con il Mondo



AFFITTIAMO E VENDIAMO
Appartamenti varie grandezze: Possibilità Mutuo fino al 75%; è interessante anche come investimento immobiliare; assicuriamo cura Servizi.
PORTO CERVO/ARZACHENA
Villa arredata, Servizi Condominiali, Piscina, etc. LIBERA SUBITO.
Se invenduta, affittasi per Stagione Estiva.
PORTO ROTONDO/OLBIA
Ville bifamiliari con terrazza e giardino, quasi pronta consegna, appartamenti da 120/130 mq. cadauno.
COSTA ROMANTICA/OLBIA
VENDESI, in Complesso Immobiliare, 165 unità unifamiliari da 40/80 mq. cad. a prezzi convenienti.
Dista 14 km. da Olbia - 10 km. dall'aeroporto internazionale di Olbia/Costa Smeralda - 27 km. dallo Scalo Marittimo di Golfo Aranci. In allestimento Centro Alberghiero con 310 posti letto, Ristorante a mare con Pizzeria, Night, Campi da Gioco per Tennis, Minigolf, etc., piccolo imbarcadero per imbarcazioni leggere.
AFFITTANSI, per Stagione Estiva, 90 alloggi 60 mq. cad., arredati, pronta consegna.
TORTOLÌ/ARBATAX
Appartamenti da 60/80 metri quadri cadauno, nella Costa Orientale della Sardegna, a 300 m. dal Porto di Arbatax, per gli amatori della Natura, ed a 200 m. dalla Spiaggia del Limpido ed Azzurro Mare dell'Ogliastra, nel nuovo Complesso Residenziale di Porto Frailis. Consegna LUGLIO.
STINTINO
Residence al mare completamente arredati

SCAI PER INFORMAZIONI E VENDITE

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

UNITA' VACANZE

20162 MILANO
Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.557
00185 ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141

REGIONE PUGLIA

BANDO DI CONCORSO PER LA REALIZZAZIONE DELLO STEMMA E DEL GONFALONE DELLA REGIONE PUGLIA

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 43 del 23-6-1980 ha pubblicato il Bando di Concorso per la realizzazione dello Stemma e del Gonfalone della Regione Puglia.

Il termine per la presentazione delle relative domande scade improrogabilmente il 21 settembre 1980.

Copia del Bollettino potrà essere consultata presso le Amministrazioni Provinciali, i Comuni Capoluogo di provincia, gli Ordini degli Ingegneri e degli Architetti, le Accademie delle Belle Arti con sede nel territorio nazionale oppure presso l'ufficio Contratti Appalti della Regione Puglia, Via Capruzzi, 212 - Bari.

Arrestati a Parigi tutti e cinque i terroristi

Ancora incerta la paternità del fallito attentato a Baktiar

Smentita l'appartenenza degli assalitori all'Olp - Timori in Francia per l'aumento delle azioni terroristiche - Gotzbadeh: «complotto» ai danni di Teheran

PARIGI — La polizia francese sta in queste ore cercando di sbrogliare l'intricata matassa della reale paternità del fallito attentato all'ultimo primo ministro dell'ex scià di Persia, Chapur Baktiar, compiuto da un commando di cinque palestinesi (tutti arrestati). Il fatto di sangue accaduto venerdì ha provocato due morti (un agente di polizia e una vicina di casa di Baktiar) e quattro persone ferite (altri due agenti, una donna e un membro del commando terrorista) e sta rischiando di invelenire i rapporti tra Parigi e Teheran già tesi dopo l'uccisione, nella capitale francese, il 7 dicembre del '79 del nipote dello scià, il capitano di vascello Chafik.

Parigi è ancora sotto l'impressione di questa azione terroristica, che il governo teme essere un altro ma forse non ultimo episodio «di una guerra senza quartiere e di un confronto tra le forze pro islamiche» che agirebbero in Francia, secondo una gran parte della stampa, su ispirazione di Teheran e gli «oppositori del regime di Khomeini». Il governo francese, cui viene rimproverata da gran parte degli organi d'opinione e dei politici di destra, di aver dato asilo a suo tempo all'ayatollah, all'attuale ministro degli esteri Gotbzadeh e al presidente Bani Sadr, è sotto tiro oggi per non essere in grado di garantire l'ospitalità offerta ad esponenti dell'opposizione quali Baktiar, l'ex padrone del petrolio iraniano Hassan Nazin e al «macellaio di Teheran» il generale Oveissi (che divide il suo tempo tra Washington e Parigi).

Per ora la polizia ha nelle sue mani cinque palestinesi. Tre catturati sul fatto venerdì mattina, gli altri due alla alba di sabato in due appartamenti del quartiere latino di Parigi. Possiedono passaporti siriani e libanesi, rispondono a nomi certamente falsi, dicono di appartenere all'organizzazione di Al Fatah e di avere agito al comando di uno dei membri del Comitato Centrale di quella organizzazione, Abu Mazem, per conto del gruppo «Pasdaram Islam» (Guardiani dell'Islam). Ma Al Fatah smentisce di avere alcunché a che fare con i cinque e un portavoce dell'organizzazione a Beirut sostiene che il presunto capo dell'azione, Abu Mazem, si trova a Damasco da più settimane (lo stesso Abu Mazem avrebbe dichiarato, appunto da Damasco, di essere stato in Francia «una sola volta, cinque anni fa»).

I cinque sarebbero sbarcati nella Francia meridionale alcuni giorni fa provenienti direttamente da un paese mediorientale di cui però non si fa il nome. Sarebbero giunti a Parigi in macchina, la stessa «Peugeot 505» beige noleggiata in una località delle Alpi marittime, che venerdì mattina, poco prima delle nove si è arrestata dinanzi all'edificio dell'elegante quartiere residenziale di Neuilly, dove da quasi un anno, presso una figlia, abita l'ex primo ministro iraniano Chapur Baktiar.

Al poliziotto di guardia sul cancello tre dei cinque membri del commando si presentano come giornalisti e reporters. Hanno — dicono — un appuntamento con l'ex primo ministro iraniano. Il poliziotto avverte col citofono della presenza dei tre visitatori e col «walkie-talkie» chiede via libera ai due uomini di stazione al secondo piano. L'operazione però non sembra ben preparata. I tre non sanno esattamente quale dei due appartamenti al secondo piano sia quello della vittima designata. E, infatti, sbagliano porta. Suonano al campanello di una vicina. La sparatoria esplode immediata.

PARIGI — Baktiar con un funzionario dopo l'attentato

I tre hanno estratto dalle borse da reporters (curiosamente non perquisite) le armi automatiche che scaricano sulla donna che ha aperto la porta. Penetrano nell'appartamento e feriscono un'altra donna invano alla ricerca di Baktiar. Escono e liquidano i due poliziotti che accorrono, uccidendone uno sul colpo e ferendo gravemente l'altro. Quindi sparano contro la porta blindata dell'appartamento di Baktiar che non si apre. L'operazione è fallita.

E' la fuga durante la quale immobilizzano un terzo poliziotto. Ma sulla strada il quarto agente li blocca ferendo seriamente il presunto Abu Mazem e arrestando gli altri. I due che fanno da palo vicino alla macchina riescono a fuggire (saranno arrestati, come abbiamo detto, all'alba di sabato nel quartiere latino). Dalle poche indiscrezioni che filtrano dagli ambienti della polizia si saprà subito che il commando è palestinese e che tutti ammettono di aver agito per conto del «Pasdaram Islam».

Poche ore dopo il fallito attentato il ministro degli esteri iraniano in viaggio verso il Nicaragua fa scalo a Parigi e viene accolto ad Orly da un alto funzionario del Quai d'Orsay. La reazione del governo francese era già stata durissima nei confronti di un atto «definito particolarmente odioso e inqualificabile». Il segretario generale del ministero degli esteri dirà personalmente a Gotzbadeh che «la Francia non tollererà che il suo territorio divenga teatro di simili operazioni». Gotzbadeh oppone una decisa smentita ad ogni coinvolgimento di Teheran nell'attentato che ieri, comparendo alla televisione francese, ha definito «una grossolana provocazione che fa parte del complotto organizzato a partire dalla Francia da Baktiar e dai suoi complici».

Baktiar, dal canto suo, sta cercando di sfruttare il più possibile a favore dell'organizzazione che ammette di aver messo in piedi tra gli emigrati e i suoi sostenitori all'interno dell'Iran il fallito attentato. «L'Iran, diceva ieri mattina con spirito di rivincita in un'intervista al Figaro, è retto oggi da irresponsabili... Si sta andando verso il caos e prima o poi sorgerà all'interno del paese una forza che rovescerà l'attuale regime».

E' a questo mondo animato di rivincita che certamente ha fatto riferimento Gotzbadeh nella sua intervista alla televisione francese e attorno al quale il governo francese teme il crearsi di una guerriglia fatta di colpi e controcolpi terroristici.

Franco Fabiani

Fermo il settore dei trasporti a Lublino

Altri scioperi in Polonia Cauto intervento del POUP

Le notizie sugli «arresti del lavoro» sono ora date dalla stampa ufficiale - Appello di Gierek e dell'Ufficio politico

VARSAVIA — La serie di scioperi operai in corsa in Polonia non accenna, almeno per ora, ad esaurirsi. Mentre nel resto del paese le agitazioni sono per lo più rientrate, con il raggiungimento di accordi a livello aziendale che stabiliscono forti aumenti salariali, la tensioe è ancora alta nella città di Lublino. In questa città di circa trecentomila abitanti, a 200 chilometri da Varsavia nella zona est del paese, sono entrate in sciopero alcune importanti fabbriche ed alcuni gruppi di lavoratori dei trasporti.

Come è noto all'origine della nuova serie di proteste operaie di queste ultime settimane sta la decisione governativa di diminuire le ormai insostenibili sovvenzioni a carico dello Stato per tutta una serie di beni di largo consumo, tra cui la carne, aumentandone il prezzo di vendita.

Sulla situazione determinatasi nella città sono intervenuti lo stesso Gierek e l'Ufficio politico del POUP (il Partito operaio unificato polacco). Parlando a Chem, una città del voivodato di Lublino, Gierek ha lanciato un appello «alla disciplina e alla necessità di fare uno sforzo comune», affermando che «chi agisce diversamente, mette in pericolo la patria e reca danno a se stesso e ai propri familiari». Gierek ha anche sottolineato che le difficoltà economiche attraversate oggi dalla Polonia sono causate da numerosi fattori interni ed internazionali, e che i lavoratori devono dar prova di responsabilità nel comprendere la gravità della situazione, nonostante «i successi realizzati negli ultimi dieci anni abbiano aperto nuove e sempre maggiori speranze che talvolta vanno oltre la realtà».

Anche l'Ufficio politico del POUP ha espresso, in un comunicato diramato alla fine della riunione dedicata alla situazione della città, la propria preoccupazione soprattutto a causa dei non pochi disagi che l'agitazione sta procurando alla popolazione. «La situazione determinatasi nella città può suscitare l'inquietudine dei nostri vicini e serve all'interesse dei nemici del nostro paese, nonché a creare pericoli di provocazioni», si legge nell'appello dell'Ufficio politico agli operai di Lublino, che è stato poi affisso con manifesti nelle principali vie della città.

A Varsavia è stata data la notizia anche della nomina di una commissione governativa speciale per esaminare la situazione della città, guidata da un membro dell'Ufficio politico, Mieczyslaw Jagielski, deputato della regione di Lublino.

Detto questo va rilevato che si nota una maggiore disinvoltura nel modo in cui anche le autorità ufficiali sembrano trattare, evitando i toni e le condanne categoriche, la manifestazione di dissensi e di contrasti da parte di gruppi di operai. Le notizie degli scioperi o degli «arresti del lavoro» vengono ormai date dalla stessa stampa ufficiale della città. Il «Kurier Lubelski», (il Corriere di Lublino), un quotidiano della città, oltre a dare le notizie sugli scioperi, dedica agli avvenimenti anche un suo articolo di prima pagina, dal titolo «Responsabilità e dovere».

Dopo aver ricordato che gli operai nel corso delle prime «discussioni» hanno dato prova di buon senso, l'articolo si chiede «se in nome di rivendicazioni anche giuste ci si può permettere di abbandonare il lavoro», come hanno fatto i camionisti per il trasporto del latte o macchinisti che hanno bloccato la stazione della città.

Il contrasto tra gli scioperanti e le autorità starebbe soprattutto nelle modalità della trattativa. Gli operai (che chiedono forti aumenti salariali, l'equiparazione dei loro assegni familiari a quelli più alti delle forze armate e della polizia) vorrebbero trattare mantenendo lo sciopero, mentre le autorità vorrebbero che con il ritorno al lavoro venissero prima assicurati tutti i rifornimenti essenziali alla popolazione.

Il governo è stato costretto a cedere

(Dalla prima pagina)

vertice con i segretari dei partiti della maggioranza) di stralciare dal decreto legge sul fondo di solidarietà solo il dispositivo relativo alla finalizzazione, lasciando immodificate le norme che impongono la trattenuta dello 0,50 per cento dalle buste paga dei dipendenti pubblici e privati.

L'opposizione di Lama, Carniti e Benvenuto ha costretto l'esecutivo, dopo 4 ore di teso confronto (interrotto solo per consentire a Cossiga e ai ministri di partecipare alle votazioni alla Camera), a un ulteriore passo indietro. A questo punto Cossiga avrebbe dovuto, per elementare rispetto del Parlamento, presentarsi alle Camere, lasciando bocciare il decreto, così da evitare l'esecuzione della trattenuta dai salari e dagli stipendi di luglio e di agosto.

Il presidente del Consiglio ha, invece, preferito ripiegare su un confuso marchingegno politico che si spiega solo con la volontà di decurtare comunque i salari. In sostanza, il governo lascerà decadere il decreto il 6 settembre; intanto opererà ugualmente il prelievo, salvo prevedere la restituzione delle somme così raccolte con una apposita norma nel disegno di legge che sarà presentato immediatamente alle Camere. Il procedimento ricalcherà il testo del decreto. La trattenuta vera e propria, quindi, dovrebbe scattare con l'entrata in vigore del fondo stesso, per la quale l'esecutivo ha addirittura fissato d'autorità la data, il primo novembre: se entro questa scadenza il normale iter legislativo non sarà stato compiuto, il Consiglio dei ministri ricorrerà a un nuovo decreto. Un vero inaccettabile ultimatum contro il Parlamento! Il governo non può imporre alle Camere, una materia così delicata, in tempi predeterminati.

Posta di fronte a tale «manovra», la Federazione Cgil, Cisl, Uil si è limitata a «prendere atto — come afferma un comunicato — delle dichiarazioni del governo». Questa volta il documento è stato redatto dal solo sindacato, evidentemente per segnare le distanze dall'esecutivo e magari togliere spazio a ogni equivoco su un presunto accordo.

Immediata anche la replica del PCI al governo: «E' stato costretto a compiere una ritirata», come ha rilevato il compagno Natta, al termine dei lavori della Direzione comunista dedicati alla situazione economica. Sul decreto dello 0,50 per cento si è conseguito «un primo importante successo». Tuttavia, il governo «non ha adottato la misura che a questo punto sarebbe stata più coerente, più saggia e più lineare: abrogare senz'altro il decreto». «Noi — ha sostenuto Natta — insisteremo ancora, e assumeremo le opportune iniziative perché si giunga a questa soluzione che può sgombrare il campo dalla procedura macchinosa e costosa di effettuare il prelievo sui salari di luglio e di agosto e di restituire successivamente le somme trattenute».

Non sono mancati, nel confronto tra governo e sindacati a palazzo Chigi, maldestri tentativi (in particolare da parte di Bisaglia) di riaprire il discorso sulla revisione della scala mobile. Il terreno era stato preparato da una dichiarazione resa dal repubblicano Spadolini a conclusione del vertice della maggioranza a villa Madama, giovedì sera. Probabilmente si pensava di utilizzare presunte differenziazioni fra Cgil, Cisl e Uil per scaricare sul sindacato le contraddizioni interne al Consiglio dei ministri.

Giovedì la Uil aveva chiesto alle altre due organizzazioni sindacali di promuovere una iniziativa unitaria nei confronti del governo perché il decreto sul fondo fosse trasformato in disegno di legge. La Cgil aveva subito risposto positivamente, sostenendo la necessità che «la trattenuta sui salari si facesse a discussione conclusa e a decisione adottata» (e Lama in una dichiarazione a *l'Unità* ribadiva che «non è possibile pagare oggi e decidere domani cosa fare del fondo»). «Neutrale» riserbo, invece, da parte della Cisl, preoccupata — come ha spiegato ieri Carniti — che si riaprisse la strada «alla riproposizione di inaccettabili politiche svalutative o a misure di compressione della domanda interna attraverso una riduzione della quota di reddito destinata al lavoro dipendente», o che il governo ne approfittasse per «soluzioni improvvisate».

Nel governo, in effetti, non è mancato chi ha tentato di strumentalizzare il silenzio della Cisl attraverso la provocatoria proposta di scindere il prelievo dalle finalità del fondo. Ma l'intera Federazione unitaria — come informa il comunicato sindacale — ha sostenuto l'esigenza «che la discussione sulle finalità, gestione e controllo sia determinata sulla base dei contributi provenienti dalle consultazioni in corso e prima dell'entrata in vigore del fondo e, quindi, del prelievo».

La palese strumentalizzazione del governo ha consentito — come ha rilevato Lama — una «ritrovata intesa» nel sindacato. Per la verità — ha aggiunto il segretario della Cgil — «disaccordi importanti su questa vicenda non ce ne sono stati». Lo stesso Carniti, uscendo da palazzo Chigi, ha precisato che quelle della sua organizzazione erano soltanto «preoccupazioni tattiche» e che l'«unità del sindacato sul significato politico del fondo» non è mai venuta meno. «L'interesse dell'intera Federazione ha sostenuto Benvenuto è che il fondo passi con la contestualità tra prelievo e finalità, ma soprattutto recuperando fino in fondo il consenso e il rapporto con i lavoratori». «Abbiamo operato — ha detto, infine, Marianetti — per fare del fondo una cosa seria, una esperienza significativa: se ciò consentirà un costruttivo rapporto tra le forze politiche e il Parlamento avremo ottenuto un altro risultato positivo».

Certo tutto è reso ora più arduo dalle decisioni adottate dal governo.

Le prime reazioni politiche all'interno della maggioranza di governo tentano di negare l'evidenza, cioè lo smacco del «Cossiga 2». Il vice segretario dc, Vittorino Colombo, ne riferisce, come di un «mutamento puramente formale degli strumenti operativi». Più cauto, il socialista Seppia, vice presidente del gruppo dei deputati, che parla di «una risposta politica intelligente, che rende più fluido il dibattito parlamentare sui provvedimenti economici». Non mancano i tentativi (resi espliciti da Vittorino Colombo) di accreditare l'esistenza di un consenso del sindacato all'avventurosa politica del governo Cossiga. E' questo il vero pericolo: colpire l'autonomia del sindacato, presentandolo come quarta componente del tripartito.

Lama

(Dalla prima pagina)

i giovani del Sud, ma anche sulla necessità che la nascita del fondo sia il frutto di una convinta scelta delle masse, non di una divisione dei lavoratori. In questo caso l'iniziativa sarebbe nata morta e nessuna correzione successiva avrebbe potuto restituirle vitalità ed efficacia.

Il Parlamento e le forze politiche, prima di tutto il nostro partito, potranno nell nuove condizioni contribuir efficacemente a chiarire perfezionare la costituzion del fondo per quanto riguarda le sue finalità, le strutture le garanzie necessarie.

Occorre inoltre che quest strumento di solidarietà democratizzazione dell'economia sia correlato con quella politica a medio termin che il governo deve presentare e della quale non c'è segno concreto nelle propost finora avanzate. L'Italia h bisogno di una politica d sviluppo e non di politich recessive. Occorre trasferir alcune risorse da consumi investimenti, ma non ridurr la domanda globale come sarebbe inevitabile se si restasse alle misure anticongiunturali in discussione.

Il successo ottenuto ogg non deve nascondere agli occhi dei lavoratori le prov che ci attendono per i prossimi mesi, le crisi aziendali le minacce di licenziamento la necessità di uscire dall difesa di ciò che esiste pe conquistare una politica nuova, di programmazione e d riforme.

E' importante, anche questo fine, che la Federazione esca dalle esperienze no facili di questa settiman rafforzata nella sua unità interna. Questa unità è decisiv perché il dibattito e le iniziative di lotta presentino u fronte operaio compatto, capace di respingere cediment e settarismi e di salvaguardare la propria autonomia.

La politica di cambiament della società italiana nell quale siamo impegnati e ch discuteremo nella riunion dei Consigli Generali e de delegati richiede un movimento sindacale forte e unito, capace di assolvere a ruolo che con la Conferenz dell'EUR abbiamo voluto assumere e dobbiamo saper tenere nella vita economica politica del paese.

Approvata dalla Camera la riforma della polizia

(Dalla prima pagina)

non intervenga una nuova disciplina più generale della materia, di cui al terzo comma dell'art 98 della Costituzione (che lascia al legislatore la facoltà di limitare questo diritto, oltre che alle forze di polizia, a militari di carriera, magistrati e diplomatici n.d.r.), *e comunque non oltre il 31 dicembre 1981».*

Su questo articolo si è votato per divisione. Per la prima parte i voti favorevoli sono stati 269; quelli contrari (comunisti ed altri) 189; 2 gli astenuti. Per la parte che fissa il termine al 31 dicembre 1981, si sono avuti invece 252 voti favorevoli; 59 contrari e 166 astenuti; quelli dei comunisti, che hanno inteso così impedire che questa formulazione fosse respinta. Si è passati poi alla votazione dell'intero testo che è stato approvato a maggioranza.

Motivando l'atteggiamento del gruppo del PCI, il compagno Carmeno ha detto che i comunisti votavano contro perché si toglie alla polizia, sia pure temporaneamente, il diritto di iscriversi ai partiti politici (riconosciuto, con la «legge dei principi», a tutti i militari, compresi quindi anche i finanzieri) nel momento in cui essa diventa civile.

Nella prima fase della seduta della Camera, erano stati approvati, praticamente senza contrasti, gli ultimi cinque articoli del disegno di legge di riforma nel testo varato dalla commissione Interni di Montecitorio. Essi riguardano la disciplina provvisoria del personale, le norme che abrogano la disciplina del matrimonio (non più quindi limitazioni di età), il condono delle sanzioni disciplinari, con provvedimento del Ministro dell'Interno, agli appartenenti al Corpo di PS e alla polizia femminile, per fatti commessi in relazione alla costituzione di rappresentanze sindacali, gli organici, il trattamento pensionistico e la copertura dell'onere finanziario necessario per l'attuazione della riforma.

Dichiarazione di voto di Ugo Spagnoli

I deputati comunisti — ha detto Ugo Spagnoli nella dichiarazione di voto — hanno votato a favore della legge di riforma della Polizia, una riforma rilevante e positiva che ha raggiunto un traguardo importante dopo un iter travagliato che si è protratto per molti anni, soprattutto perché muove nella direzione di un rinnovamento dello Stato, della democratizzazione di uno dei suoi apparati, di un suo rapporto con i cittadini e con la società civile, di una sua maggiore efficienza e più razionale organizzazione. Noi comunisti abbiamo dato nel Parlamento e nel Paese assieme ad altre forze democratiche, un ampio contributo di idee, un tenace sostegno, un fecondo apporto di proposte concrete. Credo che sia merito di questo nostro impegno e di quello dell'ampio movimento democratico riformatore se si sono potute battere opposizioni politiche e burocratiche, resistenze e inerzie che, purtroppo, hanno inciso negativamente sull'efficienza stessa della Polizia, lasciando tracce anche nel corpo della riforma.

Ribadiamo ancora una volta che ci appare contraddittorio, con il riconoscimento della nuova e autonoma funzione della Polizia, il mantenimento di una posizione subalterna nei confronti della amministrazione civile dell'interno ed in particolare dei prefetti (che, secondo noi, è negativo anche sotto il profilo della efficienza di direzione) e il nostro fermo dissenso sui gravi limiti imposti al rapporto tra sindacato di Polizia e Confederazioni sindacali, che rappresentano una grave menomazione delle libertà sancite dalla Costituzione. Questo giudizio critico vale anche per la reintroduzione nella legge delle norme sul divieto di iscrizione a partiti politici: una forzatura ispirata a vecchie concezioni dello Stato, che penalizzano immeritatamente le forze di polizia in relazione all'impegno democratico e allo spirito di sacrificio che esse hanno dimostrato nella lotta al terrorismo e nella difesa della democrazia.

In altri punti della legge invece le proposte nostre e d altre forze politiche sono approdate ad un positivo risultato. Basti pensare alle innovazioni introdotte in tema d parità per il personale femminile della Polizia, delle garanzie connesse alla «banca dei dati», della Polizia giudiziaria, del riconoscimento dell'autorità civile come autorit di pubblica sicurezza, dell'ordinamento del personale Esse hanno consentito di rendere più valida ed efficace l riforma nella concreta realizzazione dei capisaldi su cu si fonda: la smilitarizzazione del corpo, il rafforzament della sua efficienza, il coordinamento con le altre forz addette alla tutela dell'ordin pubblico; ossia di quelle idee forze che hanno dato a questa riforma un contenuto d progresso e di profondo rinnovamento.

E' ora auspicabile — ha concluso Spagnoli — che l iter legislativo sia portato a termine rapidamente e avviando senza remore la fase di attuazione della legge. No ci batteremo perché la stessa legge sia migliorata nei punti che noi abbiamo giudicato criticamente.

In Campania si temono giornate drammatiche

(Dalla prima pagina)

vani, stagionali, figure miste di millemestieri, arrivano notizie preoccupanti: tonnellate di «oro rosso» invendute, imminente distruzione del prodotto.

A Napoli si potrebbe avere un settembre anche più drammatico, quando la gente troverà nei negozi una doppia «stangata»: quella, tradizionale, d'autunno e quella, nuova, derivante dalla stretta fiscale «La Campania — *dice Antonio Bassolino segretario regionale e membro della Direzione del PCI* — è stata colpita due volte: dalla crisi dell'apparato industriale, che raggiunge punte gravissime a Caserta, e dai provvedimenti del governo che, sulla politica industriale, non indicano un solo elemento di programmazione. La manovra congiunturale, poi, sta aggiungendo inflazione a recessione e la struttura economica del Mezzogiorno, già fragile, non riesce a reggerla. Non tutto è sfascio e catastrofe, ma la crisi è gravissima». *Si spiega così, in questo clima arroventato, fatto di assemblee, fermate, scioperi, documenti contro il governo ed i suoi provvedimenti, anche la decisione dell'attivo regionale sindacale di chiedere il ritiro dei decreti.*

La risposta, così decisa, non era scontata. La grancassa del meridionalismo per decreto suonata dal governo e da molta parte della stampa, ha risuonato anche qui, provocando all'inizio qualche incertezza e qualche sbandamento. Soprattutto laddove ha fatto i conti con una classe operaia giovane, al suo primo appuntamento con la crisi. E' il caso della provincia di Caserta — un caso emblematico — rappresentata fino a qualche giorno prima delle elezioni come una specie di «Eden», di paradiso meridionale dove la DC aveva potuto avviare un'industrializzazione moderna, efficiente, razionale.

«Perfino Piccoli — *dice Bassolino* — ha sbandierato in campagna elettorale il caso Caserta, dandogli rilievo nazionale. Alla gente tanti democristiani dicevano: vedete, i comunisti sono Cassandre, qui tutto va bene, noi siamo fuori dalla crisi. E invece oggi è proprio Caserta l'epicentro del terremoto: 13 mila operai a cassa integrazione, duemila licenziamenti ipotizzati all'Indesit; telefonia ed elettronica nell'occhio del ciclone. Eravamo dunque realisti, non facevamo fughe in avanti, quando vedevamo a tempo ciò che si preparava. Qui c'è stato sì uno sviluppo pilotato dalla DC, come in altre parti del Mezzogiorno. Ma hanno costruito giganti d'argilla, esposti ai venti della crisi ed ai ricatti dei padroni. Aziende prive di cervello, di ricerca scientifica, di tecnologia. Spezzoni di produzioni pensate altrove. Gli operai di questa provincia, che poco più di un mese fa hanno dato tanti voti alla DC, hanno capito ed hanno reagito con durezza. Per questa classe operaia è una prova importante quella che ha ingaggiato: se vince, è un salto di maturità, un'esperienza che peserà anche sul piano politico».

Ed infatti la prova politica, dopo il primo, plebiscitario «no» ai provvedimenti, avviene ora su due fronti. Il primo è quello delle alleanze, fuori dalla fabbrica; il bisogno di costruire un movimento più ampio, che faccia perno sulla convenienza «generale» del Mezzogiorno a bloccare la manovra economica del governo; a salvare e riconvertire l'industria meridionale esistente, avviando una politica industriale seria e profondamente rinnovata.

«Tutto ciò è indispensabile se il movimento di questi giorni vuole estendersi ed avere il fiato lungo. Ma non è facile» *è il giudizio di Bassolino.* «C'è un problema antico di influenza della classe operaia sulla società meridionale. E c'è un problema moderno di rapporto con i disoccupati, i giovani, le donne, i ceti intellettuali».

L'altro versante decisivo è quello di attrezzare una proposta alternativa di politica industriale nel Mezzogiorno «che affermi — *dice Bassolino* — l'autonomia dell'apparato industriale meridionale, in quanto a ricerca scientifica ed a tecnologia; che non sia fatto di trapianti e di assoluta dipendenza dal Nord, ma si fondi su un uso nuovo e razionale di tutte le risorse».

Dalla prova del fuoco, insomma, questa classe operaia meridionale può uscire più forte di prima. Queste giornate infuocate, tese, combattive, sono state anche un arricchimento ed una crescita della democrazia operaia. Lo stesso ruolo del partito politico, di quello comunista in primo luogo, ne è stato esaltato.

In un clima di festa la spettacolare apertura dei ventiduesimi Giochi olimpici nella capitale sovietica

(Dalla prima pagina)

noni, ebbene le tiriamo fuori noi: ecco così i colori degli USA, dell'Italia, della Francia. Il cittadino Ivan che ha sentito parlare di questa storia delle bandiere assenti, guarda incredulo poi a poco a poco comprende, si abitua e segue con gli occhi gli sventolii.

Ed ecco le 16. La TV entra in diretta in tutto il mondo. Nella lontana penisola di Kamciatka è già domani, ma si sta svegli a vedere quel che accade ieri. Da Mosca la TV a colori annuncia l'apertura dei giochi. In diretta dal Cremlino si diffonde nello spazio aperto del «Lenin» il suono del carillon della torre Spasskaia. E' il suono che tutti conoscono, un simbolo. Nella tribuna centrale arrivano i di-

Breznev e Kirilenko — il presidente del comitato organizzatore Novikov, il presidente del CIO lord Killanin e tante altre personalità. Nella tribuna degli ospiti ci sono anche i compagni Gian Carlo Pajetta e Gianni Cervetti. Presenti anche Le Duan, Cunhal e Marchais.

Poi l'inno sovietico annuncia l'inizio della cerimonia. Dagli ingressi entra una rappresentanza greca che annuncia l'apertura dei Giochi secondo il rito di Olimpia. Le vestali avanzano a passo lento, le bighe trainate da cavalli bianchi, neri e grigi arrivano sulle corsie di terra rossa segnate dal bianco. E' un altro trionfo di colori. Sugli spalti quattromila giovani manovrano pannelli disegnati: saranno loro

umana che si muoverà a ritmi velocissimi disegnando le cose più varie.

Ecco — sono le 16,10 — la Grecia. Prima nazione ospite perché rappresentante ufficiale delle Olimpiadi: sfila al completo, con bandiera e cartello. Si leva alto l'applauso della folla. Applaude anche Breznev. Poi altre delegazioni: è un passaggio continuo, tradizionale, ma reso vivace e attraente anche da questo spogliarello alla rovescia di bandiere che non ci sono, di simboli sconosciuti, di nomi di nazioni codificati nel brutto linguaggio tecnico. Ecco Austria, Algeria, Andorra ed ecco l'Afghanistan.

Le Olimpiadi vanno avanti. Il terzo mondo sfodera colori e riceve applausi. La RDT miete ovazioni ovunque. Del

dell'Est, a minacciare seriamente i primati dei sovietici. Ed ecco l'Italia. Non se ne accorge quasi nessuno. E' un peccato. Una scena triste. Un alfiere seguito da una bandiera del CIO. Tutto qui. Il cartello porta in russo la sigla NOK cioè «Comitato olimpico italiano». La parola Italia è diventata un aggettivo. Alcuni turisti sollevano timidamente un tricolore. Così gli applausi li prendono gli altri.

Alla fine l'urlo della folla, l'applauso lungo e scandito. Entrano i sovietici. Lo speaker annuncia il loro ingresso con la voce delle grandi occasioni. Breznev visibilmente commosso (la tribuna stampa è a pochi metri dal suo balcone) si alza e saluta il portabandiera Nikolai Balboscin medaglia d'oro a Montreal

Poi il via ai discorsi ufficiali. Parlano prima il presidente del comitato sovietico Novikov poi Killanin. Sono le 17,19 ed entrano i giovani di una delegazione di Montreal che consegnano al sindaco di Mosca la bandiera olimpica.

Poi Breznev: dall'alto della tribuna pronuncia la formula dell'apertura: «Cari presidente, cari sportivi, cari compagni, dichiaro aperti i Giochi». Un applauso copre le ultime parole. Intanto nelle strade di Mosca sta affrecciando la pattuglia che porta la fiaccola. Gli atleti si danno il cambio avvicinandosi alla base di Luzniki. Ed ecco il momento culminante: entra Viktor Saneev tre volte campione olimpico di salto triplo. Entra con la fiaccola che sputa lingue di fumo-fuoco. Il cielo è grigio ma i colori del Lenin sono sgargianti. Dinanzi alla tribuna centrale passa la fiaccola a Serghiei Belov, altro campione olimpico. E' lui che si dirige verso il bracere che si staglia alto sullo stadio. La fiaccola ora esplode nel bracere. Sono le 17,36. L'Olimpiade è aperta.

Nell'arena scendono danzatori e atleti. Ci sono tutti i rappresentanti delle repubbliche: è un fantasmagorico carosello di colori e bravura, uno sfavillio di costumi.

Già perso

sioni più nobili come le più vili, può essere cavalleresco o corrotto, virile o bestiale. Infine, *lo si può usare per consolidare la pace come per preparare la guerra».* Ecco. Pensiamo ai anni

dire che il fallimento del boicottaggio e la vastità della partecipazione sono una vittoria di chi vuole usare lo sport per «consolidare la pace» o, meglio, per non aggravare i pericoli che oggi la minacciano? Noi crediamo di sì.

Di fatto, mancano a Mosca soltanto tre nazioni importanti anche dal punto di vista sportivo: gli Stati Uniti, la Repubblica Federale Tedesca e il Giappone. E' innegabile che l'assenza degli atleti di queste nazioni diminuirà l'interesse dei Giochi in alcuni sport e specialità ma non quanto vogliono far credere i sostenitori del boicottaggio. Basti pensare che nell'atletica, nel 1980

sono stati battuti 29 primati mondiali e che ben 26 di questi primati sono stati migliorati da atleti che parteciperanno ai Giochi di Mosca. Altro che Olimpiadi di serie B. Si deve anche ricordare che negli ultimi decenni la partecipazione non è mai stata totale e che nelle ultime Olimpiadi di Montreal del 1976 era assente, quasi per intero, il continente africano.

Non si può tacere, infine, che in tutta la vicenda delle Olimpiadi il governo italiano si è distinto negativamente come tra i più ossequiosi e pronti a sostenere gli interessi elettorali del presidente degli Stati Uniti. Mentre per 30 anni nessuno dei

gretari era stato impegnato ad affrontare i problemi reali dello sport in Italia, della sua diffusione e delle riforme necessarie, tra giugno e luglio di quest'anno per ben due volte, lo stesso Consiglio dei ministri si è occupato dello sport: la prima volta per deliberare la non partecipazione alle Olimpiadi e la seconda, dopo la ferma opposizione del CONI che aveva deciso di partecipare, per imporre l'esclusione degli atleti militari, una meschina vendetta.

Ai nostri atleti, ai tecnici, ai dirigenti, noi comunisti italiani, che abbiamo dato un grande contributo alla sconfitta del boicottaggio, inviamo l'augurio

Il 22 e il 23 l'ARS discute la mozione del PCI

Il dibattito per impegnare il governo siciliano a una politica meridionalista

Punti cardine: una reale politica di programmazione e sbarrare il passo alla «stangata» - Articolo del compagno Russo, presidente dell'Assemblea

Dalla nostra redazione

PALERMO — Martedì e mercoledì prossimi l'Assemblea siciliana discuterà la mozione comunista sui decreti governativi, con la quale si intende chiamare il governo regionale ad un risoluto impegno per una battaglia meridionalista nei confronti dell'esecutivo nazionale e ad avviare una reale programmazione, per sbarrare il passo alla «stangata».

Martedì sera sarà il presidente della Regione D'Acquisto a svolgere l'intervento introduttivo. L'indomani, per tutta la giornata, un impegnativo dibattito parlamentare in vista del quale, il presidente dell'Assemblea, compagno Michelangelo Russo, in un articolo pubblicato dal «Giornale di Sicilia» ha espresso la convinzione dell'urgenza di una battaglia che — ha scritto — «se vuole essere coerente, non può essere combattuta per ottenere una manciata di miliardi, ma deve essere condotta senza complessi di sorta, in direzione di un capovolgimento degli attuali indirizzi di politica economica del governo».

Tale obiettivo sarà però possibile — ha aggiunto il presidente dell'Assemblea — solo sciogliendo una questione squisitamente politica. Vale a dire, si è chiesto Russo, «è possibile far pesare il Mezzogiorno, farlo pesare di più senza che si ristabilisca un minimo di unità fra le forze politiche e sociali, senza che si ristabiliscano punti di convergenza?».

Di fronte a schemi politici nazionali che si presentano per il Mezzogiorno e per la Sicilia «pericolosi e paralizzanti», bisogna cioè ripensare all'«arretramento pauroso» subito in questi ultimi due anni dalla politica unitaria, alle responsabilità essenziali di chi non ha «saputo o voluto sciogliere il nodo della discriminazione anticomunista», e al compito che tocca alla sinistra «di ritrovare su questi temi una unità» reale e al tempo stesso di «ricercare le intese necessarie con quell'area democristiana più sensibile, sollecitandola ad uscire alla luce del sole» e ad agire con coerenza.

Ma anche questo da solo non basta: occorre al tempo stesso operare una svolta profonda nella politica della Regione. Se è vero, infatti, ha ricordato Russo, che «ci troviamo davanti ad una crisi strutturale di grandi proporzioni», pensare soltanto a qualche misura di tamponamento (credito agevolato, opere pubbliche) non basta. «Sarebbe come dire di voler puntare su una politica di pura congiuntura, senza dare il segno di quella svolta che la Sicilia si attende anche attraverso una utilizzazione diversa delle sue risorse».

Di qui l'urgenza di porre mano ad un reale ed incisivo piano di sviluppo, che, anche nel senso delle riforme istituzionali, appartiene al patrimonio di elaborazione delle forze autonomiste siciliane. Si tratta in sostanza di far partire dal sud non un lamento, vittimistico e complice, ma «un messaggio di disponibilità» a farsi «forza trainante dello sviluppo anche attraverso una mobilitazione e una finalizzazione delle risorse disponibili».

Il presidente dell'Assemblea siciliana ha lanciato in proposito l'idea di una nuova conferenza delle Regioni meridionali che segni un «momento di riflessione comune» e che serva a lanciare un duplice messaggio: quello di un sud che non accetta la politica degli interventi non finalizzati e che vuole ridiscutere i contenuti e le forme dell'intervento straordinario e non accetta la vanificazione della programmazione. E quello di una Sicilia capace di definire un proprio ruolo mediterraneo.

Rimane però indefinito — a parte alcune sortite del presidente D'Acquisto — il reale atteggiamento della maggioranza che sostiene il governo regionale, e della giunta nei confronti dei decreti. Intervenendo a un convegno di piccoli e medi imprenditori il presidente D'Acquisto, l'altro giorno, ha espresso per esempio una posizione «neutrale» sul prelievo dello 0,50 per cento sui salari. «Non si sa — ha detto — se il Fondo potrà rivelarsi favorevole o no, al Mezzogiorno». E ha ipotizzato alcuni correttivo.

Il governo frattanto continua a rivelare tutta la sua inerzia riguardo ai problemi cruciali. preoccupazione in merito alle vicende della legge sui giovani, di quella sul personale dell'amministrazione regionale, e della riforma sanitaria, è stata espressa dalla Federazione sindacale unitaria in un incontro con il presidente dell'assemblea compagno Russo. I sindacati riferiscono che Russo si è impegnato a sottoporre i problemi alla conferenza dei capigruppo, martedì 22. Le ACLI siciliane riecheggiano i giudizi negativi espressi dai sindacati in una loro nota, molto polemica, nei confronti della disorganica azione del governo e dell'impostazione stessa che la giunta ha dato alle più urgenti questioni.

La votazione alla Regione Basilicata

Per il neo presidente del consiglio subito dimissioni

Il dc Verrastro non ha potuto accettare l'incarico perché presidente della giunta uscente

Nostro servizio

POTENZA — La prima seduta del nuovo consiglio regionale di Basilicata, eletto l'8 giugno, con all'ordine del giorno l'elezione dell'ufficio di presidenza e della giunta, è stata contrassegnata dal disegno della Dc di accrescere il suo dominio e la sua «centralità» attraverso la cooptazione del PSI e del PSDI nel suo sistema di potere. La votazione, dopo le inutili trattative dei giorni scorsi ha fatto registrare quindi la preoccupante divisione della sinistra; a Verrastro sono andati i 14 voti del gruppo DC; socialisti e socialdemocratici hanno votato scheda bianca mentre i consiglieri comunisti hanno votato il compagno Giacomo Schettini. Verrastro, presidente della giunta tripartita DC-PSI-PSDI uscente, eletto a sorpresa presidente del consiglio, si è subito dopo dimesso, anche per l'incompatibilità delle due cariche.

Queste ancora le posizioni emerse in consiglio: da una parte il PCI ha riconfermato, attraverso l'intervento del compagno Giacomo Schettini, dichiaratosi tra l'altro contrario al rinvio dei lavori (la riconvocazione dovrebbe avvenire entro la fine del mese) la disponibilità a trovare punti di accordo istituzionali che «pur nella collocazione all'opposizione — ha detto Schettini — avrebbe contribuito a dare soluzioni unitarie a questioni di riforma autonomistica, di efficienza del consiglio, di ricomposizione funzionale delle articolazioni subregionali, di decentramento reale delle funzioni amministrative».

Del resto tutti questi punti richiamati in aula da Schettini erano contenuti nel documento del PCI, presentato ai partiti democratici, non solo come contributo, ma anche come risposta comunista ad un documento democristiano intorno al quale si erano attestati PSI e PSDI e che conteneva vere e proprie condizioni provocatorie per spingere il PCI al rifiuto o al cedimento.

Ancora, dalla vicenda delle votazioni per il presidente del consiglio regionale è emersa non solo la volontà della DC di coinvolgere il PCI in una intesa di vecchio tipo e di natura subalterna, ma la disponibilità stessa del PSI e del PSDI a perseguire con comportamenti che dividono le forze politiche della sinistra.

E' dunque in atto, le avvisaglie del resto si erano già colte nei primi incontri collegiali tra i partiti, un disegno moderato e di normalizzazione portato avanti dalle forze del preambolo e della DC e che trova interlocutori anche in una parte del PSI e del PSDI. «Il PCI — ha detto in aula Schettini — opererà perseguendo l'unità delle sinistre e delle forze democratiche nella società e nelle istituzioni, con impegno e coerenza, senza diplomazie e cedimenti, ricordando sempre a se stesso, ma anche a colui al quale basta una formula, una parola, per sentirsi sazio di socialismo, che l'unità non è fine a se stessa, l'unità deve servire per modificare, per cambiare, e nessuno può invocarla, e non siamo disposti a starci quando si vorrebbe usarla per coprire operazioni che sono volte a consolidare l'attuale assetto sociale di potere».

a. gi.

In crisi la produzione vinicola in Puglia

Con la tassa sull'alcool aumenta il vino invenduto

L'imposta sull'alcool etilico da 120.000 a 600.000 lire - Disdetti molti contratti con le cantine - Settimana di mobilitazione e di iniziative del Partito comunista

BARI — Situazioni preoccupanti per una regione vinicola come la Puglia il cui reddito agricolo è rappresentato in parte notevole dalla produzione vinicola. Le cantine sociali continuano a rimanere piene di vino che ancora non si riesce a vendere, mentre gli altri anni, con l'arrivo dei turisti stranieri, le giacenze subivano un certo alleggerimento. Questo dramma è vissuto giorno per giorno con grande preoccupazione da centinaia di dirigenti di cantine sociali e da decine di migliaia di produttori, in maggioranza piccoli e medi, che non riescono a chiudere i conti con le cantine mentre ormai mancano pochi mesi dalla nuova produzione. All'inizio della campagna vinicola 1979 la giacenza di vino è stata in Puglia di 3.800.000 ettolitri circa, superiore del 20% rispetto alla giacenza dell'annata precedente che era di 3 milioni di ettolitri. In particolare presso le cantine sociali della Puglia era al 31 agosto 1979 di 1.230.000 ettolitri pari al 35% della produzione ottenuto che ammontava a 3.900.0000 ettolitri circa. Dei 5 milioni di ettolitri (compreso il vino staccato) della produzione 1978-1979 giacenti invenduti in Puglia, 450 mila ettolitri riguardano la sola provincia di Bari.

Nelle cantine sociali di Ruvo di Puglia è invenduto il 60% del vino, il 55% in quelle di Canosa, il 65 per cento in quelle di Corato, il 59% in quelle di Gioia del Colle, il 68% a Sammichele di Bari e così via di seguito su per giù con questa media di vino invenduto.

Attualmente le offerte sono di 300-400 lire in meno rispetto ai prezzi di intervento fissati dalla CEE e di 500-600 lire in meno rispetto ai prezzi realizzati negli stessi mesi del 1979 per la produzione riferita all'anno precedente.

Eppure il vino non si riesce a vendere. Cosa è successo? Nel corso della vendemmia 1979 è venuto a mancare la tradizionale richiesta di uva da parte di acquirenti delle zone campane, calabresi, lucane e del Nord, ed estremamente bassa è stata la richiesta di mosto che ha interessato solo parzialmente quelli da taglio mentre è risultato maggiormente penalizzato il prodotto pronto per il consumo.

Parzialmente diversa la situazione per quanto riguarda i vinificatori privati i quali nel corso della vendemmia si sono approvviggionati di uva praticando prezzi bassi, e a volte di vera e propria rapina ai danni dei produttori.

Ad aggravare la situazione del settore hanno contribuito pesantemente i processi inflattivi legati alle tensioni monetarie che hanno inciso direttamente sul consumo del vino e le manovre speculative dei grandi gruppi monopolistici che detengono il mercato nazionale ed internazionale del vino. A tutto ciò si aggiunge l'ancora non abbastanza combattuto triste fenomeno della sofisticazione (si calcola in Italia una sofisticazione di diversi milioni di ettolitri di vino).

Di fronte a questa grave situazione gli unici provvedimenti adottati dai governi in questi anni sono stati determinati da situazioni contingenti che spesso hanno generato confusioni o illusioni senza una visione di programmazione nazionale e regionale del settore capace di offrire una prospettiva valida sul piano strutturale.

Si aggiungono ora le difficoltà alle cooperative per il credito e la recessione che si traduce in difficoltà alle esportazioni. In aggiunta a queste difficoltà di per sè gravi, c'è il decreto emesso dal governo che aumenta l'imposta per la produzione di alcool etilico da 120.000 lire a 600.000 a ettolitro, con la conseguenza che molti distillatori vogliono disdire i contratti fatti con le cantine per l'avvio del vino alla distillazione.

Il PCI è al momento l'unica forza politica che, consapevole della gravità della situazione che colpisce decine di migliaia di piccoli produttori, ha indetto per la fine del mese una settimana di mobilitazione e di iniziative intorno al grave problema del vino invenduto.

Due manifestazione di zona si terranno a Gioia del Colle e a Corato. A loro volta i comuni di Ruvo e di Acquaviva hanno indetto due convegni per prendere le iniziative necessarie ed affrontare la situazione. Ci sono problemi che richiedono iniziative rapide come quella da parte della Regione Puglia di rinnovare il credito e per reperire nuove strutture per lo stoccaggio. Occorre anche che si arrivi presto ad un momento di riflessione regionale su tutto il problema vino.

Dalo Palasciano

La situazione denunciata nelle assemblee

Le aziende in Puglia «producono» solo cassa integrazione

BARI — Per giustificare la trattenuta dello 0,50% su tutte le retribuzioni dei lavoratori dipendenti si è parlato spesso di interventi a favore del Mezzogiorno. Ma nonostante tutta una serie di dichiarazioni del governo i lavoratori hanno inteso sino in fondo il senso di un decreto che tassa solamente i salari e non risolve, in nessun modo, né i mali di un difficile prelievo fiscale per il lavoro indipendente, né contribuisce a risolvere i problemi del Mezzogiorno mirando esplicitamente ad un intervento senza nessuna programmazione e controllo. Nelle assemblee di fabbrica tenutesi nella zona industriale di Bari.

Tutte affollatissime e con grande partecipazione al dibattito, è stato espresso un giudizio estremamente negativo verso i provvedimenti governativi; dalle grandi aziende (Fiat Altecno, Termosud, Fucine Meridionali ETC) alle piccolissime fabbriche come la CIAR, serpeggiava un malcontento diffuso ed articolato.

Forte è comunque la tensione del dibattito specie considerando l'importanza delle questioni che investano sia il sindacato che tutto il movimento operaio nel meridione. La specificità meridionale è anche nel durissimo attacco alla occupazione che si sta sviluppando e che colpisce ovviamente gli anelli più deboli dell'apparato produttivo nel Sud appunto. Ultimo in ordine di tempo il caso del settore delle telecomunicazioni, dove molte aziende appaltatrici della SIP stanno facendo ricorso alla cassa integrazione

Nella sola città di Bari è già in atto la cassa integrazione per gli 86 dipendenti (su 127) della Fatme, per 10 (su 20) della Icet; il 21 luglio scatterà per 78 lavoratori (su 220) della Sielte, mentre regionalmente 307 dipendenti (su 650) della Sielte saranno posti in cassa integrazione il 25 agosto. Contro questo attacco durissimo vi è stato venerdì mattina uno sciopero regionale a cui hanno partecipato sia i lavoratori delle ditte appaltatrici che quelli della SIP, durante la manifestazione vi è stato un incontro con i dirigenti della SIP pugliese. Nell'incontro i dirigenti aziendali hanno parlato di difficoltà economiche della azienda che neppure con gli aumenti tariffari sarebbe possibile risolvere. In breve la SIP non è nemmeno contenta degli aumenti sperando forse in un più ampio margine di profitto a scapito dei lavoratori e dell'utenza.

Insomma viviamo un momento di scontro durissimo che mira a sostanziali riduzioni dell'occupazione, e non solo nel settore delle telecomunicazioni ma in molte aziende dei più disparati settori: in Puglia sono diecimila i lavoratori che rischiano di perdere l'occupazione.

Luciano Sechi

AUDI VOLKSWAGEN
OPEL MERCEDES
CITROEN
AUTOCARR SAS
BARI - Via Cairoli, 21 - Tel. 23.75.70
LAVELLO (PZ) Via Roma, 56 - Tel. 0972/88.097
AUTO NUOVE DIESEL E BENZINA
PRONTA CONSEGNA
e sulle PEUGEOT Diesel sconto dell'8%
FINANZIAMENTI FINO A 60 RATE
GRANDE DISPONIBILITA' DI AUTO USATE

una esposizione di 20.000mq
Centro Italiano Mobili
1500 IDEE PER ARREDARE E TANTI BUONI MOTIVI PER FIDARTI DI NOI
STILE
CONVENIENZA
SICUREZZA
GRANDI OFFERTE
1.390.000
Centro Italiano Mobili

In Sardegna predisposti servizi di vigilanza su tutta la costa

Contro «l'estate dei sequestri»

L'anno scorso nel periodo estivo diciannove rapimenti — Un maggior collegamento tra polizia e carabinieri — Niente più inutili blocchi stradali — Come sempre latitanti Regione e governo

Dal nostro corrispondente

NUORO — L'anno passato di questi tempi la Sardegna pareva scossa come da colpi di maglio che si abbattevano con impressionante sistematicità su un'opinione pubblica a metà strada tra lo sbigottito e lo apatico: l'inesorabile moltiplicarsi dei sequestri di persona era destinato nel giro di poche settimane a far raggiungere al «male antico e mai estirpato dell'isola» punte gravissime. Le cifre dicono tutto: in un anno 19 sequestrati, nel solo mese di agosto, nella settimana tra il 20 e il 26, i sequestri furono addirittura sette fra i quali i casi sconcertanti di Fabrizio de André e di Dori Ghezzi. In nessun'altra parte del paese, per quanto il sequestro di persona da tempo non sia più un fenomeno solo «tipicamente» sardo, c'era stata un'esplosione di tale violenza.

E lo Stato e la Regione sarda che facevano di fronte a tanto sconquasso?

Ma l'unica iniziativa di rilievo nazionale fu il convegno promosso dall'amministrazione provinciale di sinistra di Nuoro a dicembre a dieci anni esatti di distanza dall'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni di criminalità in Sardegna. Le radici del fenomeno criminoso, le cui modalità si erano ovviamente abituate alla novità dei tempi andavano comunque ricercate nelle storiche contraddizioni dell'arretratezza delle zone interne, ancora a prevalente economia agro-pastorale e nelle nuove contraddizioni provocate dallo sviluppo distorto e fallimentare concentrato in poche aree industriali e turistiche.

Si chiese una conferenza Stato-Regione per cercare «tutti assieme» i rimedi necessari: però la conferenza non è mai stata fatta.

Ci sono stati tra l'inverno e la primavera scorsa è vero una cinquantina di arresti, frutto di lunghe indagini che paiono aver in buona parte sgominato le bande dei sequestratori. Tutto sembra avvolto in una apparente calma sufficiente a mettere l'anima in pace ai governanti nazionali e regionali. Forse che i problemi denunciati una volta di più nel dicembre scorso sono stati risolti? La Sardegna è sconquassata da una crisi economica eccezionale: valga per tutti la vicenda non ancora risolta della Sir mentre è del tutto dimenticato il progetto complessivo per le trasformazioni agro pastorali per la vergognosa latitanza della giunta regionale.

E su un piano più specifico dello intervento di prevenzione e di repressione del fenomeno delinquenziale? A Nuoro, la zona calda dei rilasci e dei riciclaggi del denaro sporco, questa volta non si è aspettato che il bubbone scoppiasse e qualcosa di nuovo si muove. Il questore, Mario Iovine, da pochi mesi nel capoluogo delle Barbagie, è molto chiaro: «Visto che ormai da alcuni anni a questa parte il fenomeno dei sequestri tende a riacutizzarsi proprio nei mesi estivi e in alcune aree determinate come la costa Smeralda, abbiamo curato, d'accordo con la questura di Sassari, un servizio continuo di vigilanza su strada, 24 ore su 24, in un'area piuttosto vasta e sono stati localizzati a Olbia due nuclei di polizia giudiziaria facenti capo alle due questure».

Le critiche, a volte violente, rivolte in passato all'operato di polizia e carabinieri hanno ottenuto un risultato se è vero come sottolinea Iovine che si sono superati i vecchi e inutili blocchi stradali fissi, fonte soltanto di disagio alle popolazioni e ai turisti. Il tutto in coordinamento con l'Arma dei Carabinieri per evitare anche qui «sprechi di uomini e mezzi, l'abitudinarietà e la ripetitività delle iniziative di prevenzione».

Alla questura di Nuoro faticosamente quindi si sta cercando di mettere in pratica la vecchia indicazione della commissione di inchiesta anche per un rapporto nuovo, di fiducia con i cittadini. Ma tutto questo non basta: lo si è detto e ripetuto il fenomeno dei sequestri di persona non è mai stato solo un problema di polizia.

Se non si mette mano ad una profonda opera di rinnovamento della società sarda sarà una piaga purtroppo destinata prima o poi a riaprirsi.

Carmina Conte

In Calabria le preture sommerse dai processi inevasi

Ferma la macchina della giustizia

Le disfunzioni più gravi proprio nelle zone dove c'è stata una recrudescenza mafiosa - A Vibo Valentia addirittura i cancellieri part-time - Si alimenta nella gente profonda sfiducia nella giustizia

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Le inadeguatezze della amministrazione della giustizia che la delegazione parlamentare comunista nella sua visita in Calabria ha riscontrato, sono parecchie. Si va da una carenza di aule, di strutture, all'assenza dei magistrati, all'intasamento delle procedure. E' da sottolineare a livello regionale una distribuzione dei magistrati non soddisfacente, che diventa evidente quando si analizzano gli strumenti con cui la magistratura affronta la lotta alla mafia nei «punti caldi» della regione. In tono descrittivo riportiamo ora le carenze e le contraddizioni rilevate nell'amministrazione della giustizia nella zona del Vibonese.

Un primo dato: su otto preture, ben quattro (Mileto, Soriano, Arena, Serra San Bruno) sono rette non da magistrati ma da vice pretori onorari. Ma i problemi non sono, come è ovvio, solamente di questa natura. Vediamoli più in particolare. Alcuni Comuni tranquilli, dove non ci sono state particolari forme di criminalità mafiosa. L'abolizione di queste preture potrebbe contribuire a rafforzare quelle dove invece il volume del lavoro è altissimo, la criminalità più diffusa, i processi più lenti.

Da oltre dieci anni vi è la necessità che a Vibo Valenzia sia istituita una seconda pretura. I processi inevasi arrivano quasi a diecimila. L'attuale pretore ha ereditato una situazione pesantissima, in quanto la pretura è rimasta scoperta per oltre due anni. Da parte del ministero di Grazia e Giustizia e da parte del Consiglio Superiore della Magistratura finora di fronte a questo problema si è mostrato solo insensibilità.

Il caso di Vibo Valenzia è quello più eclatante, figurarsi che ancora esiste una forma strana di «part-time» dei cancellieri, i cosiddetti «cancellieri a scavalco» che trebbero tranquillamente essere aboliti in quanto il loro volume di attività è davvero minimo. Qualcuna di esse è in Comuni tranquilli, dove non ci sono state particolari forme di criminalità mafiosa. L'abolizione di queste preture potrebbe contribuire a rafforzare quelle dove invece il volume del lavoro è altissimo, la criminalità più diffusa, i processi più lenti.

Da oltre dieci anni vi è la necessità che a Vibo Valenzia sia istituita una seconda pretura. I processi inevasi arrivano quasi a diecimila. L'attuale pretore ha ereditato una situazione pesantissima, in quanto la pretura è rimasta scoperta per oltre due anni. Da parte del ministero di Grazia e Giustizia e da parte del Consiglio Superiore della Magistratura finora di fronte a questo problema si è mostrato solo insensibilità.

Il caso di Vibo Valenzia è quello più eclatante, figurarsi che ancora esiste una forma strana di «part-time» dei cancellieri, i cosiddetti «cancellieri a scavalco» che per metà della giornata stanno in una sede e per l'altra metà in un'altra. Questo basta per descrivere ancora meglio la situazione. Ecco perché i processi sono lenti, e la fiducia dei cittadini verso la giustizia declina.

Tutt'altra situazione nella pretura di Pizzo, dove in pratica non vi sono processi pendenti e il lavoro è svolto celermente. I processi si svolgono in termini rapidi e non esistono problemi di rilievo.

Accanto alla costituzione della seconda pretura a Vibo Valenzia dovrebbero essere rafforzate le preture di Nicotera e Tropea che sono le zone «più calde» nell'intero comprensorio vibonese. E' in queste zone che vi è stata una recrudescenza mafiosa, una crescita in generale di tutte le attività criminose. Accanto all'adeguamento degli istituti giudiziari, in queste zone vi è da rafforzare oltremodo la presenza delle forze dell'ordine, che per numero e per mezzi, scontano difficoltà enormi. L'adeguamento degli strumenti statali di lotta alla criminalità e alla mafia sono necessari dopo che in tutta la regione, e anche nel comprensorio vibonese, vi è stata una scalata nelle attività criminose.

Nelle zone costiere la delinquenza si intreccia con le attività speculative che in questi ultimi anni sono sorte in parecchi centri. Negli ultimi anni nel comprensorio sono comparsi per la prima volta i sequestri di persona. Anche qui la mafia agricola ha compiuto il salto imprenditoriale, adeguandosi alla «natura» di alcune cosche nei resto della regione. Una efficiente amministrazione della giustizia potrà dare un contributo rilevante alla lotta contro la criminalità ma c'è da iniziare subito questo processo di adeguamento delle strutture giudiziarie alle realtà locali, prima che i processi inevasi sommergano non le preture, ma la fiducia dei cittadini nella giustizia.

Antonio Praiti

Ospedale Civile dell'Annunziata
COSENZA
PROVVEDITORATO

E' indetto appalto concorso per la fornitura di n. 1 Ecotomografo completo di attrezzature; per un importo presunto di L. 160.000.000.

Le ditte interessate potranno presentare domanda di partecipazione alla gara.

Le domande di partecipazione, corredate di documentazione comprovante l'idoneità della ditta, dovranno pervenire alla Ripartizione Provveditorato dell'Ente - Via Filico Migliori, Cosenza, entro e non oltre le ore 12 del 10-8-1980.

IL PRESIDENTE
Dott. Matteo Renato Nervi

Per dieci giorni confronto di massa sulla mozione e sulle proposte PCI

Tra la gente di Calabria a discutere su governo e politica economica

CATANZARO — Dal 21 al 31 luglio, attraverso un confronto politico di massa, vogliamo discutere con i lavoratori, le donne, i giovani dell'attuale governo e delle nostre proposte di politica economica espresse dalla mozione presentata in Parlamento. V'è il rischio che in Calabria non si abbia piena consapevolezza dello scontro in atto, anche per la lentezza con cui viene condotta dai sindacati la consultazione dei lavoratori. Vi sono state alcune iniziative (sciopero a Castrovillari, assemblee a Lamezia, manifestazioni degli operai SIPEL) che costituiscono importanti segnali. Dobbiamo dire però che il movimento di lotta è ancora del tutto inadeguato rispetto alla posta in gioco. Lo scontro con il governo è su questioni di fondo, a causa di provvedimenti inefficaci, socialmente ingiusti e politicamente insidiosi.

Come reagiscono i lavoratori calabresi al nuovo aumento delle tasse che si traduce, attraverso la fiscalizzazione in un massiccio trasferimento di risorse dai lavoratori agli imprenditori? Come mai i partiti e gli esponenti calabresi del governo tacciono?

L'on. Vito Napoli, vessillifero del preambolo della DC calabrese, si è da alcuni giorni defilato. Come potrebbe infatti dire ai lavoratori che il governo, di cui fa parte, ha assunto misure che colpiscono la Calabria e il Mezzogiorno? Nè potrebbe chiedere loro di accontentarsi del «Fondo di solidarietà»! Che cosa sia infatti nessuno lo sa!

Il PCI ha bloccato questo decreto perchè non forniva alcuna garanzia sugli obiettivi e sulla gestione dei finanziamenti reperiti. Proprio la Calabria invece è interessata al massimo di chiarezza su nuove forme di solidarietà che colleghino la classe operaia alle popolazioni meridionali, senza però snaturare l'originalità del sindacato italiano, coinvolgendolo in una cogestione obbligata per decreto.

Proprio questo governo che inventa il «Fondo» blocca tutte quelle azioni che potrebbero dare impulso all'economia calabrese. Sono inutilizzati i finanziamenti delle infrastrutture e i settori produttivi (dighe, irrigazione, ecc.) sono scaduti gli impegni di Cossiga del 5 febbraio senza che siano iniziati i lavori del laminatoio e degli altri investimenti. Viene esclusa dal piano fibre qualsiasi prospettiva per gli stabilimenti di Castrovillari, si decide di smantellare tutta la rete delle ferrovie Calabro-lucane.

Il governo assume queste scelte mentre sa che rimane ancora buio l'orizzonte per i forestali e per le migliaia di giovani disoccupati; che le aziende contadine dovranno affrontare enormi disagi nella raccolta dell'uva e del pomodoro, data l'inerzia della Regione e dell'ESAC.

L'elenco potrebbe continuare ma qui interessa ribadire una valutazione politica: per sconfiggere questo governo, per battere la mafia e il sistema di potere che soffocano la regione, proprio da qui va rilanciato un forte movimento di lotta che deve sollevare «in grande» le scelte decisive da assumere per lo sviluppo economico e per la crescita della democrazia.

Ricordiamo solo due questioni: il superamento dell'intervento straordinario e la chiusura della Cassa; l'aggiornamento dei piani di settore dell'industria per una verifica delle priorità nelle regioni meridionali. Non c'è bisogno quindi di un Fondo di solidarietà ma di un sostegno nazionale a consolidare l'autogoverno del Mezzogiorno, attraverso un intreccio tra programmazione nazionale e regionale che utilizzi anche i fondi aggiuntivi di cui pure la Calabria necessita.

La lotta di massa deve costruire quindi un'alternativa democratica che dia al movimento una valenza politico-istituzionale, specie nei confronti della Regione, cerniera nevralgica del rapporto che questo Stato ha con le popolazioni. Il movimento di lotta deve guardare a essa come a uno dei punti nodali per cambiare l'organizzazione del potere e gli attuali equilibri imperniati sulla DC.

E' avvilente che, a poche ore dalla riunione del nuovo consiglio regionale, i partiti del governo si nascondano dietro il gioco delle formule, rincorrendo vecchie e nuove centralità. L'iniziativa di lotta unitaria del PCI, nei prossimi giorni, contribuirà a riportare la discussione sui problemi e sulle soluzioni di governo adeguate a risolverli.

La battaglia di opposizione del PCI vuole infatti evitare qualsiasi chiusura settaria, che renderebbe più difficile la costruzione e la tenuta di ampi movimenti di lotta, così come rifiuta qualsiasi cedimento subalterno a una pretesa «governabilità», di cui il PSI si fa paladino. Anche dall'opposizione, l'iniziativa comunista eserciterà una funzione dirigente, ricercando un confronto serrato col PSI per impedire una damese divaricazione a sinistra, per colpire la mafia, il sistema di potere della DC, per incidere sugli assetti della società e delle istituzioni, per costruire un'alleanza di tutte le forze di progresso che riesca ad esprimere un progetto unitario per salvare e trasformare la Calabria.

Pino Soriero

Per la Regione Calabria a vuoto la prima riunione

Domani il consiglio regionale ma niente accordo tra i partiti

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Fumata nera alla prima riunione tra i partiti convocata per giovedì sera a Lamezia Terme in vista della riunione di domani del Consiglio regionale della Calabria. All'invito del segretario regionale della DC Gallo per una riunione collegiale, il PCI aveva risposto aderendo a semplici incontri bilaterali al fine di trovare un accordo per la presidenza dell'assemblea, il primo nodo che il nuovo Consiglio regionale uscito dal voto dell'8 giugno si troverà di fronte a partire da domani lunedì con la convocazione del Consiglio.

La riunione di Lamezia di giovedì sera non ha avuto neanche inizio per l'assenza della delegazione socialista. Il segretario regionale del PSI, Cesare Marini, ha spiegato questo atteggiamento in chiara polemica con la Democrazia cristiana. «Non accettiamo — ha detto in sostanza Marini — metodi caporaleschi: la DC non può fissare, così come ha fatto, date e luoghi degli incontri interpartitici. Questi devono essere concordati».

In ogni modo la riunione di domani del Consiglio regionale, chiamato ad eleggere il Consiglio di presidenza e la giunta delle elezioni, si apre praticamente al buio, senza nessun accordo preventivo fra i partiti e da più parti anzi si parla già di un primo rinvio. Il PCI a Lamezia Terme ha fatto presente di essere fermamente contrario ad ogni atteggiamento dilatorio tenuto soprattutto conto della gravità delle questioni sul tappeto oggi in Calabria, dell'intreccio tra questioni economiche, sociali e di ordine pubblico.

Proprio in quest'ultima direzione ieri a Catanzaro si è riunito il Comitato regionale del partito che ha preso in esame, sulla base di una relazione del compagno on.le Francesco Martorelli, la gravissima recrudescenza del fenomeno mafioso in Calabria, culminata con le uccisioni dei compagni Peppe Valarioti e Giannino Losardo.

In Sardegna i turisti sfuggono alberghi e ristoranti

Il mare sardo troppo «salato» arriva la vacanza da bricolage

In crisi il turismo dorato — Presi d'assalto camping e piccole pensioni — E' mancata una politica per un'estate alla portata di tutte le tasche — Un settore senza programmazione regionale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Gli addetti ai lavori se la prendono con il tempo e con i trasporti marittimi, cercano il bello e il nuovo per riuscire a capacitarsi del misterioso calo registrato nella stagione turistica. In un mese l'affluenza è diminuita del 20 per cento. Una cifra preoccupante se si pensa che l'anno scorso, di questi tempi, non si riusciva a trovare un posto in albergo o in pensione neanche pagandolo a peso d'oro. Gli operatori del settore cercano di prenderla alla leggera, parlando di «risollevamento delle sorti per il mese di agosto».

Il turismo è forse l'unica voce rimasta attiva nella Sardegna attanagliata dalla crisi. Eppure a guardare in giro, da un capo all'altro dell'isola, non si direbbe che l'affluenza di turisti italiani e stranieri sia diminuita.

Il guaio è che arrivare nell'isola non è affatto agevole. Eppure i trasporti, benché non si possa proprio dire che siano efficienti, appaiono migliorati rispetto all'anno scorso. Scongiurato il pericolo di agitazioni a singhiozzo dei marittimi, sembrano lontani i tempi degli accampamenti nelle banchine con lo strascico di lunghe veglie e mille difficoltà per i viaggiatori.

Cosa succede dunque al turismo sardo? Il tempo effettivamente è stato alquanto inclemente stavolta. Ma dare tutte le colpe alle condizioni atmosferiche significherebbe chiudere gli occhi di fronte alla evidenza. Il mito delle vacanze in Sardegna attraverso coste incontaminate e spiagge bianchissime non è affatto finito. Concluso (non certo per chi può disporre di grossi capitali) è il mito delle vacanze costose. Le presenze che crescono paurosamente nelle pensioni e negli alberghi di lusso. Il turista, non trovando in Sardegna vacanze diversificate, alla portata di tasche medie e piccole, riscopre il gusto del camping. Dalla Costa Smeralda al centro dell'isola, per arrivare ai litorali del Nord, i campeggi non conoscono crisi. Chi affronta il viaggio in Sardegna, arriva sempre più spesso munito dell'intera attrezzatura adatta per passare le vacanze a contatto con la natura.

Nella costa Smeralda, benché le presenze negli alberghi, sia diminuita, gente ne «gira», parecchia. Nelle calette nascoste delle grandi spiagge, nelle insenature non si trova un metro libero. E' un'affluenza sotterranea che non procura occupazione e guadagni perché i turisti sfuggono gli alberghi e i ristoranti: un panino e un po' di frutta, una birra e un bicchiere di vino, possono anche bastare.

Più che il turismo di massa, è in crisi il turismo dorato. A Portocervo le presenze sono diminuite del 15-20 per cento e tutta la costa dei ricchi si allinea su queste posizioni. Naturalmente rimangono i fedelissimi, soprattutto tedeschi e milanesi, che animano la vita notturna delle varie spiagge elitarie e popolano gli scogli alla ricerca del sole sardo.

E' un turismo che la maggior parte dei sardi può solo vedere con gli occhi di chi sta fuori. I prezzi sono alle stelle: costa caro divertirsi, passare una giornata al night, assistere al cabaret che ogni spiaggia importante propone ai clienti di eccezione. Senza soldi o con poche migliaia di lire non rimane che il campeggio, e per la sera una puntata al Teatro Tenda di Arzachena, dove sono in arrivo Ornella Vanoni, Charles Aznavour, Antonello Venditti, Renato Zero, Silvye Vartan, ed altre celebrità a prezzi contenuti. Nel complesso l'organizzazione del divertimento è accessibile solo al giro di milioni.

Nella costa di sotto, attorno a Cagliari, ciò che manca è proprio l'organizzazione.

In poche parole il villeggiante straniero, italiano o sardo che sia, in assenza di un ente turistico che proponga vacanze per tutte le tasche prima di scegliere il mare sardo ci pensa parecchio. Quest'anno, il turista, per la verità costretto dall'inerzia del potere pubblico, si muove all'insegna del «fatelo da voi».

E da questo punto entra in ballo un'altra considerazione: l'offerta di attrattive. Per dirla in altre parole come vengono accolti i turisti, cosa trovano in Sardegna? In estate è tutto relativamente semplice: sole e mare sono a disposizione, ammesso che bastino per giustificare un soggiorno, in abbondanza. E' però sufficiente sfruttare soltanto l'estate, o sarebbe opportuno applicare la stagione anche alla primavera e all'autunno?

La risposta è ovvia: più mesi sono utilizzabili, più turisti giungono nell'isola e più persone vengono occupate. Ma gli ospiti cosa possono fare, cosa trovano di interessante per occupare le giornate? In verità ben poco: in Sardegna mancano infatti le attrattive che possono essere di richiamo, come ad esempio manifestazioni teatrali, festival musicali, spettacoli internazionali di folklore, mostre d'arte, tanto per elencare alcune possibili attività culturali e ricreative.

In Sardegna non ci sono neppure attività e strutture che consentano di praticare turismo sportivo, oggi particolarmente sentito da chi trascorre un anno dietro un tavolo d'ufficio o in fabbrica. Soltanto da qualche anno per iniziativa di una cooperativa oristanese di donne è possibile fare «agriturismo»: soggiorni in fattorie con le famiglie di contadini durante i quali si hanno contatti umani preziosi e si prende coscienza di un modo di vivere e di affrontare le difficoltà del lavoro.

Ma gli esempi delle iniziative non prese potrebbero continuare all'infinito.

E' quindi chiaro che qualcosa è mancato nella programmazione regionale alla voce turismo, una carenza di cui occorrerebbe rilevare le responsabilità politiche e che ha portato a considerare il turismo un'attività di terza categoria.

Giuseppe Podda

Olbia: come si è giunti al nuovo governo (senza la DC)

OLBIA, *(a. gt.)* — Dieci consiglieri della nuova maggioranza laica e di sinistra hanno presentato la richiesta di convocazione del consiglio comunale di Olbia per la elezione del sindaco e della giunta. L'accordo tra PCI, PSI, PSDI, PRI e Lista civica (17 consiglieri su 30) ha soppiantato la vecchia giunta a maggioranza dc, arroccata su posizioni anticomuniste.

Della svolta politica verificatasi a Olbia abbiamo discusso con il compagno Franco Sionis, segretario della sezione comunista e neoeletto al consiglio comunale.

«L'accordo — ci ha detto Sionis — è il risultato di un prestigio conquistato dal PCI con anni di opposizione costruttiva e incalzante. La DC, arroccata su posizioni di potere, si è impegnata a fondo nel respingere le proposte di governo della città che venivano da quel gruppo di comunisti, numericamente non molto consistente, ma interprete dei bisogni reali della popolazione.

«Il cammino per l'apertura di un discorso tra le forze laiche e le sinistre è forse incominciato nel 1977 quando il PCI, prendendo spunto dalla crisi della vecchia maggioranza, ha proposto una trattativa a tutti i partiti democratici. Si è visto allora come i comunisti avessero una proposta organica per lo sviluppo della città».

Quali furono i temi su cui voi allora vi misuraste assieme agli altri partiti?

«I problemi di Olbia che sono tanti: dai trasporti all'incremento demografico, dal turismo alle servitù militari. Ponemmo sul tappeto tutte queste questioni, ma le trattative di allora non raggiunsero alcun risultato perchè la DC richiedeva la modifica dei patti fondamentali del programma e poi preferì ricostituire la vecchia maggioranza. Da allora i problemi di Olbia sono rimasti insoluti, ma è cominciato il dialogo fra noi comunisti e socialisti e le forze laiche».

In che termini fu stabilito il dialogo, e come si è formato il nuovo schieramento?

«L'opposizione seria e costruttiva delle forze di sinistra, trascinate dal gruppo comunista, ha acquistato sempre maggiore credito tra le forze intermedie. Il PRI, nella recente campagna elettorale, ha sconfessato l'operato del suo rappresentante in giunta, non ricandidandolo e dichiarando di non condividere la politica della vecchia maggioranza. Il PSDI ha preso le distanze dalla DC.

«Il resto è storia di oggi. Il PSI, che a Olbia è la seconda forza dopo la DC, ha preso l'iniziativa delle trattative tra tutte le forze politiche e, interpretando coerentemente i desideri del proprio elettorato popolare, non ha ceduto alla lusinga di un centrosinistra di ferro. La discriminazione anticomunista ha messo la DC nelle condizioni di autoescludersi dalla trattativa».

Rimangono i problemi di Olbia. Quale sarà l'azione del PCI, ora forza di maggioranza?

«Oggi la città, che eredita una situazione pesantissima, tira un respiro di sollievo. Il PCI è già al lavoro per rispondere alle aspettative dei cittadini e per continuare, con le altre forze, un dialogo serio e leale impostato sul diverso modo di governare e sulla valorizzazione delle prospettive economiche e sociali della città».

La FLM illustra la drammatica situazione

La cassa integrazione, specchio della crisi che investe l'Abruzzo

Oltre 1.350 metalmeccanici sospesi dal lavoro - Martedì sciopero dei dipendenti delle telecomunicazioni e degli operai del Chietino

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Oltre 1350 lavoratori metalmeccanici già in cassa integrazione e minacce per altre migliaia, atteggiamenti di guerra da parte del padronato e il drammatico riacutizzarsi degli squilibri dell'intera struttura economica regionale: è questo il succo del segnale di allarme lanciato dalla segreteria regionale della FLM in un incontro con i giornalisti.

E' una nota costante, che in tutte le assemblee e manifestazioni di questi giorni, operai e delegati, riuniti per discutere i temi centrali del momento (la cassa integrazione in massa, i licenziamenti e i provvedimenti del governo) hanno posto l'accento anche su un terzo argomento, quello della situazione economica della regione.

L'Abruzzo è preso nella crisi dei grandi gruppi come la FIAT, la Siemens e la Montedison, i cui effetti, se da una parte sono devastanti per la spina dorsale dell'intero tessuto occupazionale industriale, per un altro verso sono un piovere sul bagnato er la debolezza di tutto il resto della struttura economica regionale, prodotto per lo più di decentramenti, con pochi investimenti e niente programmazione. E in sovrappiù come hanno efficacemente sottolineato i tre segretari della FLM, con l'esplodere della crisi ha preso piede il disegno di modificare il rapporto di forza con il movimento sindacale dentro e fuori la fabbrica.

La «linea Agnelli» infatti, trova apprezzamento fino al punto che il presidente degli industriali teramani (di quella provincia cioè di cui fino a un mese fa si diceva modello e culla di una nuova imprenditoria) versa lacrime sulla «recessione in atto» e reclama senza mezzi termini «libertà da lacci e da lacciuoli».

Il risultato di questo intreccio già si vede: una miriade di piccole e medie aziende è in crisi: sono in atto un ricorso a tappeto alla cassa integrazione e una «stazionarietà» dell'occupazione, che fuori dagli eufemismi dell'ultimo rapporto del CRESA (il centro regionale di studi e ricerche economiche istituito dalle Camere di commercio d'Abruzzo) significano blocco all'occupazione con un aumento pauroso della disoccupazione giovanile (il 34,2 per cento) e femminile (il 39,5 per cento).

Non c'è stata su questi punti differenza di linguaggio e di sostanza tra le assemblee di questi giorni e la posizione della FLM abruzzese ribadita nella conferenza stampa; e in questa ottica si è collocata anche la critica al famigerato 0,50 per cento, «il fondo di solidarietà per il sud», visto nel più favorevole dei casi, come una cambiale in bianco.

Dopo gli scioperi del 1. e del 17 luglio, l'appuntamento ora è per l'autunno che già si annuncia assai caldo. Per la prima metà di settembre la segreteria regionale della FLM ha convocato un attivo dei quadri e dei consigli di fabbrica.

Per l'immediato, si farà dopodomani 22 luglio uno sciopero di due ore dei lavoratori del settore delle telecomunicazioni con una manifestazione centrale all'Aquila; sempre dopodomani scenderanno in sciopero anche i lavoratori delle fabbriche di Chieti.

Sandro Marinacci

Presentata la piattaforma della FLC di Siracusa

Un «pacchetto» di richieste per il rilancio dell'edilizia

L'utilizzazione dei residui passivi condizione indispensabile per evitare il blocco dell'attività — Il ruolo degli enti pubblici

SIRACUSA — Una selva di finanziamenti da tempo in lista d'attesa a causa dei ritardi burocratici e dell'inerzia delle amministrazioni locali. Si tratta di decine e decine di miliardi fermi nelle casse dei vari enti (Regione, Comuni, Cassa per il Mezzogiorno) che, se spesi, potrebbero rilanciare lo sviluppo produttivo e l'occupazione.

Per i settemila edili della provincia di Siracusa la loro rapida utilizzazione è condizione indispensabile per evitare il blocco dell'attività per il momento rinviato dalla sanatoria dell'abusivismo che ha drogato il settore. L'occasione per un confronto serrato sulle cose da fare è dato dalla piattaforma rivendicativa messa a punto dalla Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni presentata in questi giorni all'Associazione costruttori, al governo regionale, alla Cassa per il Mezzogiorno, ai sindaci, all'Istituto autonomo case popolari.

«Nella nostra piattaforma — spiega Franco Midolo, segretario della FLC — poniamo con forza due questioni: una nuova politica della casa e la realizzazione delle infrastrutture al servizio dell'area industriale». Tra queste ci sono le opere relative al cosiddetto asse viario attrezzato, al porto commerciale di Augusta e infine la costruzione dell'impianto di ossido di etilene mediante una iniziativa congiunta ANIC-Montedison da inserire nella prospettiva dell'area chimica integrata.

La FLC pone poi con urgenza il problema dell'approvvigionamento idrico per l'agricoltura e l'industria sollecitando l'avvio dei lavori relativi al Biviere di Lentini, il grande invaso d'acqua previsto dal progetto speciale n. 30 della Cassa per il Mezzogiorno da tempo esecutivo e finanziato (ben 76 miliardi), ma bloccato dalla stessa Cassa che evidentemente non se la sente di turbare gli equilibri tra i vari consorzi — espressione delle correnti dc — che si contendono l'affidamento dell'opera.

Problema della casa e dei servizi. I sindacati individuano due fondamentali livelli di intervento: Regione e Comuni. Al governo regionale chiedo l'utilizzazione dei duemila miliardi di residui passivi attraverso una seria programmazione che affronti anche il problema della penuria di alloggi. In questo quadro viene posta l'esigenza della democratizzazione dell'IACP, tutt'ora gestito dal commissario, e la nomina del consiglio di amministrazione.

Quanto ai Comuni, la FLC denuncia ritardi e responsabilità di quelle amministrazioni comunali, in particolare Siracusa, Noto e Augusta, che in tutti questi anni non sono riuscite a darsi un piano regolatore e gli strumenti urbanistici necessari per un organico sviluppo del territorio e il reperimento di aree da destinare all'edilizia economica e popolare.

C'è poi il problema del recupero dei centri storici, soprattutto quello di Ortigia, cuore della vecchia Siracusa. E qui va rilevata la scandalosa inerzia delle giunte dc che hanno lasciato passare invano quattro anni dall'approvazione senza spendere una sola lira dei finanziamenti previsti.

Il Comune di Siracusa ha inoltre in cantiere altre importanti opere come la costruzione del palazzo di giustizia, del depuratore biologico e la costruzione di alloggi popolari per i quali esiste un finanziamento di venti miliardi. «Ecco perchè — dice Franco Midolo — accanto alla controparte privata ne abbiamo individuata una pubblica. Il rilancio dell'edilizia e quindi dell'occupazione, pur essendo infatti legato alle capacità di iniziativa dell'imprenditoria privata, dipende in gran parte dalle risposte che daranno le istituzioni».

Salvo Baio

Il significato della rassegna di Città del Mare

Non è più un'utopia ricomporre il «mosaico» del folk siciliano

Esponenti della musica popolare isolana per la prima volta insieme

PALERMO — Fino a ieri sarebbe sembrato un'utopia riunire una dozzina fra i migliori gruppi e solisti siciliani di musica popolare in uno stesso posto per una settimana, a suonare (gratis), a conoscersi e quindi a discutere non soltanto dei propri problemi, di quelli della conservazione ed utilizzazione in un modo o in un altro del materiale folkloristico e di varie ipotesi di lavoro contrarie alla sua mummificazione, di cultura alternativa diversa ma non subalterna, di orgoglio della propria tradizione, di presa di coscienza delle proprie radici, ecc., ma anche degli effetti di una «politica delle issuce» a dir poco ingiuriosa tutt'ora perseguita nel settore culturale dalla Regione siciliana e dagli altri enti locali minori dell'isola. Invece, dopo la prima rassegna della musica e del canto popolare «Premio Antonino Uccello» svoltasi a città del Mare (Terrasini) è una rassicurante realtà. Al di là dei risultati complessivamente positivi da un punto di vista strettamente musicale, la rassegna ha segnato infatti un momento di particolare importanza per la musica popolare siciliana, paragonabile a ciò che fu, per il jazz italiano l'ormai leggendaria rassegna «Nuove tendenze del jazz italiano» svoltasi nel 1976 all'università statale di Milano.

«*Sono trent'anni che giro il mondo* — ha detto commosso al microfono Ciccio Busacca — *prima di cantare — e non c'era mai stata per noi un'occasione simile, o se c'era stato qualche incontro parziale ci eravamo scannati come i lupi: qui oggi è tutto cambiato, tutto diverso*», ed ha intonato una ballata, «Desiderio siciliano» da lui creata per l'occasione e musicata prima ed eseguita poi in collaborazione con tutti i gruppi e solisti presenti alla rassegna, compresi altri «mostri sacri» del folk siciliano, come Rosa Balestrieri ed Enza Lauricella, che hanno cantato anch'esse in coro assieme a tutti gli altri la strofa di risposta ai versi cantati da Busacca.

Questo clima di concordia, di rispetto, di apprezzamento reciproco e anche di umiltà fra i musicisti della rassegna, non è stato minimamente turbato, anzi, da marginali polemiche esterne alla rassegna, determinate da non più da due o tre (su quindici) presenze di solisti o gruppi obiettivamente discutibili in quanto non in linea con l'indirizzo di politica culturale della rassegna; a tagliar corto con quello che è da considerare poco meno che un normale incidente di percorso su una rifinita autostrada è stato ancora Busacca: «*Io ho sessant'anni e ho fatto i capelli bianchi nelle strade e nelle piazze d'Italia e fuori d'Italia per questo riconosco subito dall'odore (R'a ciavura) chi sta dalla parte nostra e chi sta dalla parte dei padroni!*».

La rassegna, intitolata al compianto Antonino Uccello, scomparso durante la sua impari lotta contro certe «intellighenzie» politiche e culturali che, soffocano la Sicilia, è stata molto felicemente iniziata da uno «speciale» televisivo realizzato da Nuccio Vara per la terza rete RAI-TV proprio sulla «casa-museo» di Palazzolo creata da Uccello; sia questo videotape che il film «Il carretto» di Peppuccio Tornatore sui superstiti fabbricanti di carretti di Bagheria, oltre a realizzare un'intensa partecipazione hanno fornito anch'essi lo spunto per dibattiti fra musicisti e operatori culturali ampliando i temi in discussione.

Una rapida carrellata sulle otto serate di musica non può ovviamente che partire dai «capi storici» della canzone popolare siciliana, Ciccio Busacca, Rosa Balestrieri, ed Enza Lauricella, che hanno dato nei loro recitals la misura della propria graffiante personalità ed insieme delle potenzialità che tutt'ora presentano le più significative espressioni della grande tradizione siciliana; dai suoi corruschi bagliori alle stimolanti e mutevoli proposte dei «Rakali» il divario è a prima vista incolmabile, ma è lo spirito popolare che rimane integro a fare da cordone ombelicale fra antico e nuovo, quello spirito che gli stessi «capi storici» hanno riconosciuto alle nuove tendenze del folk siciliano.

Accomunati ai Rakali nel rappresentare un momento creativo e di sviluppo di varie matrici popolari non soltanto siciliane ma più estensivamente meridionali o addirittura mediterranee, i «Taberna mulaensis» hanno presentato una strana e provocatoria «Operina folk» sui Mille e Giuseppe Garibaldi dal titolo «19.770.588 lire e 88 centesimi per la libertà», che sarebbe secondo il gruppo milanese il costo della «liberazione» della Sicilia. L'elettrizzante folk del gruppo popolare favarese ha mostrato un diverso tipo di approccio con la grande tradizione, un'equilibrata soluzione — ovviamente una fra le possibili e lecite — del difficile problema della ricerca e conservazione del materiale folklorico e della sua riproposta senza «stravolgimenti» ma al contempo senza cristallizzazioni che musicisti giovani come i favaresi non è detto debbano per forza sentire, come ad esempio il gruppo dei giovanissimi nisseni «A' murra 'i l'ancili», o Marilena Monti la cui esigenza di cantare la vita delle grandi metropoli di oggi prevale su quella di far rivivere la grande tradizione.

Come si vede dopo anni di sterili accademie lontane mille miglia da una realtà sociale in movimento qualcosa comincia a muoversi anche nel campo della musica popolare in Sicilia, ed è in tale prospettiva che si inquadra un'originale iniziativa cooperativistica, che ha già avuto l'appoggio dell'Arci siciliana, il cui Cipiesse ha validamente collaborato, assieme alla cooperativa giovanile «12 mesi» alla Rai regionale, e allo studio Zis/5 alla riuscita dell'iniziativa promossa e realizzata dalla Città del mare.

Claudio Lo Cascio

L'AQUILA

La DC è dominata solo dallo «spirito di rivincita»

Dal corrispondente

L'AQUILA — Da giorni si susseguono le consultazioni fra i partiti per la costituzione del nuovo governo cittadino dell'Aquila, e da altrettanti giorni ci si è resi conto di avere a che fare con una DC arrogante e prevaricatrice.

A che cosa mira la DC? Non agli interessi della collettività aquilana, bensì a far riemergere il suo apparato di potere incrinato dall'esperienza di sinistra, caratterizzata dal buongoverno, dall'equità e dalla qualità delle scelte.

E' chiaro che il partito di Piccoli è spinto anche a L'Aquila dallo «spirito di rivincita» che di fatto inficia la corretta dialettica tra i partiti.

Degli ultimi incontri bilaterali fra DC, PSI, PRI e PSDI, il partito dello scudo crociato ha praticamente stravolto il senso della trattativa, visto che i suoi unici argomenti si riferiscono alla spartizione del potere cittadino a suo esclusivo vantaggio, infischiandosene dei partiti laici che altrettanto degnamente gli stanno di fronte.

Quale la posizione del PCI rispetto a questi fatti? La segreteria provinciale comunista ha divulgato un documento nel quale, oltre a denunciare l'atteggiamento tracotante della DC, si osserva: «Sempre per iniziativa della DC, si vorrebbe fare accettare a improbabili alleati una oggettiva emarginazione del PCI da un ruolo e una funzione cittadina non certamente rimessi in discussione dal risultato elettorale».

In questo senso la DC vuole dimenticare i rapporti positivi tenuti in piedi dalla giunta di sinistra allorquando quest'ultima riconobbe alla DC — forza di opposizione — un ruolo attivo attraverso il mantenimento a essa di prestigiosi incarichi come la presidenza del maggior ente subcomunale e la titolarietà di altrettanto importanti delegazioni comunali.

Quello della DC si manifesta quindi come un irresponsabile gioco al rialzo che non tiene conto del peso delle altre forze democratiche, che trasuda rissa e tracotanza, che peraltro non offre prospettive concrete né programmi adeguati. Non sembra tuttavia fatale, al momento, che si debbano subire i pesanti condizionamenti democristiani. Il documento comunista orecisa che, pur senza mettere in crisi la esigenza della governabilità cittadina, i partiti che hanno dato vita agli ultimi due anni di amministrazione del Comune possano impedire un generale arretramento cittadino e anche avincolarsi dai ricatti democristiani.

La disponibilità dei comunisti ad assumersi la responsabilità degli interessi cittadini è stata riconfermata nel corso del dibattito sulle autonomie locali svoltosi nel quadro dell'ultimo festival provinciale dell'*Unità* alla presenza del compagno Pietro Conti.

ri. c.

Importante presa di posizione del Comitato Direttivo Regionale socialista

Dal PSI marchigiano un no al centrosinistra *Alla Provincia di Ascoli giunta PCI, PSI, PSDI*

Nel documento si rinnova l'invito a repubblicani e socialdemocratici per un allargamento del governo regionale al PCI e si escludono soluzioni di vecchio tipo - Ad Ascoli astenuto il consigliere PRI

ANCONA — «Il Comitato Direttivo Regionale delle Marche del PSI, preso atto che il permanere di pregiudiziali negative rende impossibile la costituzione di un governo regionale con la partecipazione di tutte le forze politiche democratiche, che avrebbe rappresentato la risposta più adeguata di fronte alla sempre più grave situazione della economia e della società regionali, rinnova al PRI ed al PSDI l'invito ad offrire la loro disponibilità a costituire un governo il quale, partendo dalla positiva esperienza condotta dalla Giunta socialista e laica, allarghi la propria composizione al PCI ed offra la piena disponibilità al confronto ed alla collaborazione con tutte le forze democratiche ad ogni livello di impegno».

Una netta e chiara presa di posizione del PSI marchigiano e lo diviene anche più quando afferma, nel suo comunicato che, qualora PRI e PSDI permanessero nella loro «incomprensibile indisponibilità difronte a tale proposta il PSI opererà comunque per realizzare al più presto l'impegno assunto con gli elettori di garantire la governabilità della regione, escludendo soluzioni di vecchio tipo e perciò non riproponibili»; è un no chiaro al centro-sinistra!

Il comunicato del PSI rappresenta un elemento di chiarezza, anche se non tutti i dubbi e le perplessità sono risolti soprattutto per l'atteggiamento del PRI e del PSDI che rischiano di porsi sempre di più in posizione subalterna ad una DC sempre più moderata e conservatrice. Lunedì comunque si avranno ulteriori elementi di chiarezza visto che si dovrebbe andare alla elezione del nuovo presidente del Consiglio Regionale, operazione risultata impossibile la settimana scorsa.

«I socialisti ritengono intanto, è scritto nel comunicato, che il Consiglio Regionale risolva subito, con il concorso di tutte le forze politiche democratiche, il problema del proprio funzionamento attraverso la elezione del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza».

Anche il PDUP, con una dichiarazione del proprio consigliere Carlo Latini, ha richiamato l'attenzione sulla necessità di fare presto e di dare una soluzione di sinistra al governo regionale.

«La Democrazia Cristiana ripropone il sostegno particolaristico e di conseguenza clientelare di un dinamismo economico e sociale considerato come autosufficiente, mentre, oggi più che mai, per liberare pienamente tutte le potenzialità di un tale dinamismo, occorrono programmi di ampio respiro ed un intervento robusto e qualificato del potere pubblico. «Per questa ragione e non per mania alternativistica, ha precisato Latini, occorre una giunta senza DC».

Intanto segnali positivi giungono dalla formazione delle giunte locali, netto e chiaro è stato quello di Ascoli Piceno.

E' stata votata la giunta PCI, PSI, PSDI alla Amministrazione provinciale: presidente è stato riconfermato il compagno Francesco Carbone (psi), vice è stato eletto il compagno on. Marino Calvaresi (pci) ed assessore anziano è il compagno Pietro Diletti del PSDI.

Il rappresentante repubblicano Giuliano Amici si è astenuto e nell'intervento è stato molto polemico con il suo partito per essere rimasto prigioniero di schemi e di formule tradendo quindi l'ispirazione di un partito che ha cercato sempre di privilegiare i contenuti; non è da escludere per il futuro un rapporto anche più stretto tra la maggioranza eletta ed il consigliere Amici.

Molto netta la dichiarazione del rappresentante del PSDI Diletti che ha auspicato anche per la Regione la formazione di una giunta simile a quella che si è data l'amministrazione provinciale di Ascoli; uno schieramento rinnovatore che isoli la DC quale polo delle forze conservatrici. La settimana prossima sarà decisiva oltre che per la Regione anche per molti governi locali; si riuniranno infatti i consigli comunali di Iesi, Tolentino e Falconara.

b. b.

Di nuovo insieme comunisti e socialisti al Comune di Urbino

URBINO — Il compagno Giorgio Londei è stato eletto ieri sindaco di Urbino. Lo hanno votato i gruppi del PCI e del PSI. C'è da rilevare che i socialisti hanno ripreso la collaborazione di giunta con il PCI, collaborazione che si era interrotta all'inizio del 1979. Il PCI nelle recenti elezioni amministrative si è riconfermato il partito di maggioranza assoluta e dispone in Consiglio comunale di 16 consiglieri su 30. Vicesindaco è stato eletto il prof. Giorgio Cerboni Baiardi, indipendente eletto nelle liste del PSI.

Le delegazioni dei due partiti che formeranno la nuova amministrazione sono così composte: per il PCI Feriero Corbucci, Giuseppe Saltarelli, Loris Mascioli; per il PSI Mariangelo Massi, Bruno Mazzalveri.

Le reazioni degli ambienti democratici per il ripristino della collaborazione tra i due partiti della sinistra nel governo della città ducale sono di unanime soddisfazione. Per il fatto politico in sé, che chiude una fase di polemica e di divisioni nella sinistra, e per le accresciute capacità che una giunta formata da comunisti e socialisti saprà esprimere nella soluzione delle maggiori questioni di interesse pubblico.

Per Urbino democratica e antifascista, che ha sconfitto il disegno destabilizzatore condotto durante la campagna elettorale dalle destre, dalla DC e da ambigui gruppi di provocatori si tratta senza dubbio di un importantissimo risultato.

Verso giunte di sinistra e democratiche a Senigallia e Jesi

ANCONA — Altri due grossi centri marchigiani si avviano alla riconferma di giunte di sinistra e democratiche, con la partecipazione del PCI: sono Senigallia e Iesi. Nel centro turistico costiero, PCI e PSI hanno ormai raggiunto un accordo programmatico e di giunta, che prevede la riconferma dei precedenti sindaco e vicesindaco: Giuseppe Orciari del PSI e Oddo Galavotti del PCI.

comunisti (uno in più del 75, a compensazione della perdita, per estinzione, delle presidenze dell'Ospedale civile e dell'IRAB): Urbanistica, Sviluppo economico, Decentramento, Personale e tributi, Sanità, Pubblica istruzione; tre quelli al PSI: Lavori pubblici, Bilancio, Polizia urbana e Commercio.

Mentre la DC, con la quale una delegazione del PCI si incontrerà comunque domani, ha già dichiarato la propria netta opposizione, i due gruppi laici, PSDI e PRI, pur collocandosi all'opposizione, hanno comunque espresso la volontà di un atteggiamento costruttivo, con giudizi calibrati sui singoli argomenti di dibattito. Non si sa invece, ancora, quale posizione prenderà l'unico consigliere della lista «A sinistra per l'opposizione».

Per la città di Iesi, invece, il risultato è ancora di maggior rilievo, essendo già stato siglato un accordo che allarga la vecchia maggioranza, PCI e PSI, a PSDI e PRI. Sindaco sarà ancora il comunista Aroldo Cascia, mentre al suo fianco siederà il repubblicano Ciuffolotti. All'opposizione solo la DC, mentre il PDUP ha assunto una posizione d'attesa. Per mercoledì prossimo, comunque, è previsto il Consiglio comunale.

San Benedetto del Tronto: chiude la Festa dell'Unità con Stefanini

S. BENEDETTO DEL TRONTO — Il compagno Marcello Stefanini, segretario regionale del PCI parteciperà oggi pomeriggio alla manifestazione di chiusura della I Festa provinciale dell'Unità della Federazione di Ascoli Piceno in svolgimento nell'area dell'ex-galoppatoio di San Benedetto del Tronto. Ospite della serata sarà anche il noto regista Nanni Loy.

Interessante il programma musicale della serata: alle ore 21,30, infatti, nell'Arena Sirena, antistante l'area del Festival, terrà un concerto il gruppo del Banco del Mutuo Soccorso.

* * *

ANCONA — Questi i comizi del PCI di oggi, nella provincia di Ancona: Camerata Picena, ore 18, Alberto Astolfi; Palombina Nuova di Ancona, ore 18, Riccardo Bellucci; Pantiere di Castelbellino, ore 18,30, Elio Marchetti; Portonovo di Ancona, ore 19, Silvano Bragaggia.

Dal 26 luglio al 3 agosto a Pesaro la Festa dell'Unità

PESARO — La festa provinciale de l'Unità si svolgerà a Pesaro dal 26 luglio al 3 agosto nell'area prospiciente il liceo scientifico (villa San Martino).

Il programma della festa è particolarmente ricco di iniziative culturali, politiche e di svago. Tra le altre la rassegna cinematografica «figure del cinema comico americano».

Tra gli spettacoli si segnalano in particolare quelli con Gianni Morandi (sabato 26 luglio) con il cantautore Francesco Guccini (31 luglio) e con gli Inti Illimani (1 agosto).

Ricordo

La famiglia Duca, ad un mese dalla morte del caro Amleto lo ricorda con grande affetto e sottoscrive in sua memoria L. 100.000.

Rivolta al Ministro dell'Industria

Farfisa: interrogazione PCI sul piano di ristrutturazione

Secondo i senatori comunisti lo smantellamento dello stabilimento di Castelfidardo non è seriamente motivato

ANCONA — «Un impegno del governo per un severo esame del piano da parte del Comitato tecnico consultivo del ministero dell'Industria e del CIPI»: è quanto hanno chiesto i senatori del PCI eletti nelle Marche, compagni Guerrini, De Sabbata, Benedetti e Salvucci, in una interrogazione rivolta al ministro dell'industria.

Si vuole sapere, in pratica, se il governo è a conoscenza degli orientamenti della Farfisa che nei giorni scorsi ha presentato un «Piano di ristrutturazione e razionalizzazione» produttiva nel quale si prevede lo smantellamento dello stabilimento di Castelfidardo per trasferire poi i suoi 163 occupati e la produzione di pianoforti alla EME di Montecassiano, sempre del gruppo Farfisa.

A questa roposta si è già opposta la FIM-coordinamento regionale strumenti musicali. «Il trasferimento — dicono i senatori comunisti nell'interrogazione — non appare seriamente motivato sul piano tecnico-produttivo, ma da calcoli speculativi riguardanti l'uso e la disponibilità di aree urbane e dal malcelato desiderio di fuggire da un ambiente assai evoluto sul piano sindacale». Ricordiamo, tra l'altro, che il comune di Castelfidardo si è dichiarato disponibile a fornire l'area per la costruzione di una nuova fabbrica sul proprio territorio, senza così dover spostare i 163 occupati.

Per questo, i senatori del PCI chiedono al ministro «se non ritiene di doversi adoperare, in collaborazione con la Regione Marche, affinché sia impedita una dannosa concorrenza tra i diversi comuni marchigiani, sulla quale la Farfisa, maliziosamente e irresponsabilmente, fa leva». Ed ancora «se il governo non ritenga di fare un uso fermo ed accorto degli organi che sono chiamati a valutare la congruità del piano di ristrutturazione alle finalità della legge 675, impedendone un uso che con la razionalità, l'occupazione e lo sviluppo non appare coerente».

Carri, canti, balli e buona tavola al Carnevale Estivo dell'Adriatico

FANO — Torna oggi, come è ormai tradizione da anni nella città costiera, il Carnevale estivo dell'Adriatico e la contemporanea Sagra delle Sagre, organizzata dal Comune di Fano in collaborazione con l'Azienda di soggiorno e l'Ente carnevalesco. L'iniziativa che, costituendo una delle più grosse attrazioni della riviera adriatica, diventa sicuro polo di richiamo per migliaia di turisti e curiosi, investirà l'intera fascia oraria dalle 18 alle 24, riempiendo le vie del centro di gente e di allegria. I carri allegorici, allestiti da quartieri e gruppi spontanei, sfileranno per tre ore, alle 18, 19, 20,30.

Inoltre gli stands gastronomici rimarranno in funzione per tutto il periodo, per le 21 si prevede l'inizio di canti e balli nei vari stands e nelle «balere». Alle 23, poi, la giornata di festa si concluderà con uno spettacolo pirotecnico.

Per la festa nella festa costituita dalla «Sagra delle Sagre», il programma comprende la presenza di varie feste di paese: il fagiano di Fenile; il vincisgrasso di Cartoceto; la trippa di Villanova di Montemaggiore; il Bianchello del Metauro (un vino); la porchetta e fagioli di Centinarola; il pesce di Fano; gli spaghetti al pomodoro-ragù-carbonara e fagioli alla contadina di Sant'Orso.

Ospiti d'eccezione di questa giornata: il gruppo «Further Kleablatt», «Le figlie del Po», «Le lucciole» di Ospitaletto Bresciano; il famoso «Die Watze» della tedesca Neue Isenburg. Il Carnevale di domenica giunge al termine di una settimana densa di iniziative preparatorie, particolarmente in campo sportivo.

Attività e iniziative della COOPTUR - Marche e della COOSS

Ma turismo non vuol dire soltanto un albergo comodo

A colloquio con i giovani dirigenti delle due cooperative di servizi ed assistenza — Le scelte politiche ed il collegamento con gli enti locali — Dalla quantità alla qualità

ANCONA — Montegrimano e Carpegna, due centri dell'entroterra marchigiano, sui contrafforti dell'Appennino pesarese, animatisi in queste settimane di nuove voci, l'arrivo di folti gruppi di ragazzi e di anziani: sono i partecipanti ai «soggiorni estivi» - organizzati, per il quinto anno consecutivo, dal Comune di Ancona. Dai 50 iniziali si è passati agli odierni 900: 300 anziani, tutti inviati in questi riposanti soggiorni montani, e 600 bambini, in parte inviati fuori città e il resto organizzato in «colonie diurne» e centri estivi.

La nostra presenza a Montegrimano (dove villeggia «la terza età») è un'occasione per constatare, ancora una volta, la bontà di un'iniziativa di elevato interesse sociale. «Ormai — ci dice l'assessore alla sanità, Del Mastro — quasi tutti i richiedenti hanno potuto usufruire, nel corso dei cinque anni, di un periodo di soggiorno fuori città»; ma è anche possibile un confronto con il gruppo di giovani dirigenti delle due organizzazioni cooperative, COOPTUR Marche e COOSS, che curano questi servizi con indubbio «successo di pubblico». Per tutta la nostra breve permanenza, infatti, non abbiamo fatto che sentire lodi sperticate sulla «gentilezza delle assistenti» e sulla bontà del servizio e dei cibi»: cose minute, si dirà, ma il turismo si costruisce e qualifica proprio su queste cose.

Del resto, appena arrivati, eravamo stati «accolti» da un simpatico coro canoro di «giovincelle» oltre i 65, mentre un altro gruppo era tutto impegnato a giocare a carte in un angolo della hall dell'albergo. Toccherà poi alla più anziana, 80 anni suonati, portare un mazzo di fiori di campo — «raccolti con le mie stesse mani», dirà — al sindaco Monina, per ringraziare simbolicamente lo ente locale del servizio reso alla città e alle sue fasce più deboli e disagiate (non a caso il contributo finanziario individuale è rapportato al reddito mensile).

In una parola, insomma, turismo sociale; ed è da qui che partiamo, nella nostra chiacchierata con i dirigenti delle due cooperative: Maurizio Zecca, Andrea Scocchera, Giuseppe Cecchetti, tutti e tre al di sotto dei 30 anni. «Il turismo sociale è sicuramente il fronte principale della iniziativa della COOPTUR Marche — dice subito Zecca —: circa l'80% del nostro giro d'attività. Lo sforzo che stiamo compiendo, è per questo abbiamo cercato il supporto della COOSS, è quindi quello di qualificarlo il più possibile anzitutto, facendo in modo che, tanto bambini e anziani che gruppi organizzati in genere, non si ritrovino, una volta installati in qualche località anche confrontevole, completamente soli, senza qualcuno che li aiuti a "montarsi" una giornata».

La COOPTUR Marche è nata nel '76 ed è una cooperativa di «strutture»: in collegamento ad enti ed associazioni per il tempo libero, cioè, provvede a fornire alberghi, i cui proprietari sono soci, a prezzi notevolmente ribassati (30%): in quattro anni, i membri sono passati da 12 a 150, arrivando così a circa un decimo del numero di installazioni turistiche presenti nella regione. Il fatturato è stato di circa 600 milioni lo scorso anno, con 54 mila presenze, mentre per la fine dell'80 si prevedono 900 milioni e 70 mila presenze. «Siamo una organizzazione economica in crescita verticale — riprende Zecca — in una situazione dove, volendo, esistono ancora possibilità enormi per l'associazionismo».

Rientra qui l'opzione «politica», le scelte che si compiono per sviluppare la propria attività: «Noi — prosegue — siamo ormai in collegamento stabile con enti turistici sindacali, CRAL aziendali, enti locali anche di altre regioni (per l'60 serviamo, al pari di Ancona, 30 comuni in totale, fra cui Napoli). Abbiamo scelto, fin dall'inizio, una politica d'intervento sociale, privilegiando i prezzi bassi e cercando di allungare le stagioni turistiche. Da qualche tempo, inoltre, con particolare riferimento alla specifica realtà delle Marche, stiamo cercando di giungere ad un certo riequilibrio costa-zone interne delle presenze, come dimostra anche questa colonia di Montegrimano e di Carpegna. Certo, non è facile: le strutture sono ancora poche, a volte mal attrebbate e poco inserite in un minimo di «progetto» turistico comprensoriale».

Infine la COOSS (Cooperativa Servizi Sociali Marche): nata l'anno scorso con 9 soci, non ha ancora tratto un vero bilancio economico della sua attività; in compenso, sta ora tirando le fila almeno dell'attività compiuta, cercando di individuare sbocchi futuri. Qui, anche i soci sono tutti giovani: la nostra cooperativa — dice Scocchera — è nata proprio come momento di sintesi organizzativa di alcuni ragazzi che facevano animazione nelle scuole e nei quartieri delle città. Solo in un secondo momento abbiamo rivolto la nostra attenzione ed il nostro impegno al capitolo «assistenza», collaborando con la COOPTUR per quanto concerne i gruppi turistici organizzati, in particolare per anziani e bambini».

Questo secondo binario di iniziativa è certamente il più rilevante e continuativo, anche dal punto di vista economico: per la sua copertura infatti, la COOSS ha assunto per l'estate '80 75 persone a tempo determinato, mentre il fatturato previsto, a fine anno, sarà attorno agli 80 milioni.

«Per quest'anno — dice Cecchetti — abbiamo puntato a garantire ed affermare una nostra presenza in un mercato che, comunque, offre ancora disponibilità quasi illimitate. Per il futuro cercheremo invece di elevarne la qualità: è stata già stipulata una convenzione con la scuola ENAIP per assistenti sociali, che ci garantirà un flusso di diplomande in tirocinio, mentre stiamo progettando una proposta globale per l'assistenza domiciliare da sottoporre all'esame degli enti locali».

Una idea questa, che potrebbe per esempio essere bene accolta da un Comune come Ancona dove, già da due anni, funziona un servizio domiciliare ridotto, esclusivamente a causa della mancanza di personale.

Mario Bastianelli

Alla X Mostra-mercato dell'antiquariato di Pennabilli

Se un antico cassettone fa «pendant» col tv color

La proposta della rassegna di quest'anno è l'arredamento di epoca in ambiente moderno — Una «mini-storia» del fucile

PENNABILLI (PS) — Anche quest'anno, alla X Mostra mercato nazionale d'antiquariato, ce n'è per tutti i gusti e per tutti i curiosi o gli appassionati. Non per tutte le tasche. Tant'è: il discorso sul mobile e sull'oggetto antico, personale o d'arredamento, è ormai noto.

Tra gli stands dei 29 espositori sono molti i visitatori, ma anche acquirenti pare non manchino, nonostante la rarefazione dovuta a inflazione e... l'inflazione delle mostre nel centro Italia. Ricerca di pezzi «forti»: quelli — si lamentano gli antiquari — sempre più difficili da trovare e per avere i quali si fanno perfino grossi sacrifici.

Può essere una maiolica (arte popolare del trecento toscano), una collana di corallo bianco. E, ciò che *tira* sempre, la credenza o il cassettone, la cassapanca, il fratino. Così come incisioni del Novelli da Rembrandt, ceramiche di Faenza, un arcile del '500, fucili e, sparso qua e là, un Piazzetta, un Botticino, un Gregorio di Cecco.

L'elenco potrebbe continuare. Ogni espositore ha una sua caratteristica e qualche «pallino» che sale di prezzo. Ma, in fondo, la novità prima di quest'anno a Pennabilli — un centro dell'estrema terra marchigiana a nord — è la proposta di arredamento d'epoca in ambiente moderno. Gli organizzatori ci pensavano già da alcune edizioni fa.

Al secondo piano, dopo i tuffi più o meno singolari e ad occhi sgranati e comunque allettati (che dire, infatti, degli anelli d'oro, metafora di legami ma anche solo di abbellimento fin dai tempi remotissimi dell'uomo?), la soluzione antico-moderno, curata dall'architetto Celio Francioni, è disposta in due stanze diverse, a sottotetto con moquette. Un tavolo a lira, una cassapanca, qualche ceramica, un contenitore a sedie moderne in una; nell'altra un letto, una credenza e poco altro.

Il tutto è di molta eleganza e sobrietà. Tutto sommato — dice uno degli organizzatori della Mostra, Cino Valentini — nemmeno costoso se si pensa a quel che costano i mobili oggi. Il mito poi del pezzo d'antiquariato irraggiungibile — continua Valentini — è sfatato se non si va proprio sul cinquecento, ma ci si *accontenta* del '700 o dell'800.

Nella mostra di quest'anno c'è qualche altra novità, non inedita in assoluto in Italia in questo settore (di antiquariato nella casa moderna si parlò a Firenze ancora nel lontano 1962 per esempio) e tuttavia proposta da Pennabilli con una certa organicità. Si tratta di stands che tentano, anche riuscendoci, una mostra artistico-culturale su basi storico-tematiche.

Ecco, allora, una mini storia del fucile dal '600 in poi e la presentazione di un periodo con pezzi rari di ogni tipo. Ceramica e grafica, manifesti e cartelloni pubblicitari, un catalogo (Bébin del 1820, una rarità), candelieri di Tiffany. E una camera da letto del Balla per dare il periodo che va grosso modo dal futurismo al surrealismo.

Appuntamento ormai d'obbligo con una mostra in cui il bello, pure in questa decima edizione non manca. Collezioni di coralli, vetri vecchia America e vecchia Venezia, ribaltine e trumeaux. E altro in questa Pennabilli che si presenta ogni volta con qualcosa di preciso, ogni volta scommettendo su se stessa e su brandelli del passato vitalizzati per il presente.

Come un confronto fra brandelli e brandelli di storia (i mobili nella fattispecie e la cronaca d'altri tempi), è stata inserita in catalogo una lettera di Giammaria Lancisi in viaggio da Urbino nel Montefeltro il 19 giugno 1705. Ne racconta le bellezze per finire con la cena in un palasso che poi descrive anche minutamente, quello di Scavolino, a due passi da Pennabilli.

Il palasso in questione è scomparso. Esisteva ancora all'inizio del '900. Lo si vede ora in cartolina o lo si immagina sui ruderi. Guardare la mostra è ricomporre mentalmente i frammenti di Scavolino. E altro per la fantasia, se insiste il pensiero su un fucile da donna con sul calcio corto degli intarsi d'argento. Nella parete, tra gli altri, balza subito agli occhi: simbolo d'amore e d'onore o di morte. Forse semplice «ninnolo» a difesa dell'autonomia della proprietaria. Chissà.

Maria Lenti

CAMIONS - CONTAINERS
Grecia - Iraq - Iran
servisio regolare
Adriatica Tra. Sped. s.r.l.
spedizioni internazionali
Via Gugl. XXIX Settembre, 31 - 60100 ANCONA
Telefoni (071) 52.685 - 52.656 - Telex 560369
MILANO - Via C. Arrighi, 5 - Tel. (02) 21.85.041 - Telex 331393
PIREO - Akpodou, 27/29 - Telefono 41.34.113 - Telex 212363
SALONICCO - Odissea, 1 - Telefono 53.91.49 - Telex 412696

L'Agenzia Teatrale A.T.A. Via V. Rossi, 9 PESARO - Tel. 0721/69009-32477
presenta per la prima volta in Italia:
JULIO IGLESIAS
prevendita ed informazioni:
ASCOLI PICENO: Radio Stereo 102 - Tel. 0735/5905
PESARO: Radio Antenna 3 - Tel. 0721/68626-34263

Sabato 2 agosto ore 21,30
ASCOLI PICENO «Stadio Del Duca»
Sabato 9 agosto ore 21,30
PESARO «Stadio T. Benelli»
In caso di pioggia le serate verranno ripetute ad ASCOLI il 5 AGOSTO, a PESARO il 10 AGOSTO.

REDAZIONE MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI, 9 - ANCONA - TELEFONO 23.941 - UFFICIO DIFFUSIONE: TELEFONO 28.388

Giovedì i sindacati unitari si incontreranno con la Federazione imprenditori

Gli industriali costretti al confronto su vertenza contratti e punti di crisi

Il movimento di lotta che si è sviluppato con forza in queste settimane ha costretto il padronato ad uscire allo scoperto — A colloquio con Paolo Brutti, segretario regionale della CGIL

PERUGIA — Sul tavolo di Paolo Brutti, segretario regionale della CGIL, ci sono telegrammi dei consigli di fabbrica di protesta contro i provvedimenti governativi; c'è la lettera di Franco Federici, presidente degli industriali umri, che si dichiara disponibile per l'incontro, più volte richiesto, con le organizzazioni sindacali. Fuori ci sono ancora decine e decine di vertenze aziendali aperte soprattutto nel settore tessile e metalmeccanico; i braccianti hanno appena scioperato otto ore, gli edili si apprestano a sostenere una dura vertenza di categoria. La mobilitazione dei lavoratori umbri è ampia ed alta.

Apriamo qualche telegramma: il consiglio di fabbrica della «Pozzi» condanna «le misure fiscali adottate per decreto», il consiglio di fabbrica della «Minerva» giudica «provocatorie le misure prese nei confronti della massa operaia», il consiglio di fabbrica della «Piccini» esprime «la propria contrarietà» il consiglio di fabbrica della «Sicel» afferma che «tariffe, fisco, fondo solidarietà sono misure congiunturali fuori da ogni logica di programmazione e di intervento sui nodi strutturali della crisi».

«Noi partiamo — afferma subito Brutti — da un giudizio nettamente positivo della mobilitazione che è in atto fra i lavoratori. L'obiettivo adesso è quello di dare continuità a questa forte ripresa di movimento, definendone gli obiettivi precisi e saldandoli con la lotta per la organizzazione e la vita all'interno delle fabbriche, con una battaglia sulle politiche industriali ed economiche che il padronato persegue e con una battaglia per reali misure di risanamento».

Gran parte dei lavoratori umbri erano e sono impegnati in dure vertenze aziendali e di categoria. Le misure governative non rischiano di complicare un quadro già di per sè pesante? «I lavoratori in Umbria sentono questo atteggiamento governativo come un ulteriore fronte aperto nella battaglia che si sta conducendo. D'altra parte la risposta della classe operaia si è dimostrata all'altezza dell'attacco portato. E' essenziale che, a questo punto, il sindacato unitario esprima una posizione non equivoca sul complesso della manovra economica messa in atto dal governo per affrontare la congiuntura».

Quali sono le proposte «su questo terreno» del movimento sindacale umbro? «Se vogliamo evitare il «referendum» sul fondo di solidarietà, o il «no» semplicemente generico, alle misure congiunturali, è necessario che il «decreto 0,50» venga immediatamente revocato dal governo e che non si dia corso ad alcun prelievo già nel mese di luglio; è inoltre necessario definire immediatamente le modifiche da apportare ai decreti «fiscali e di investimento» e collegarle a misure di carattere strutturale, individuare le priorità e, lungo queste proposte, indirizzare la mobilitazione e la lotta per il cambiamento delle misure economiche preparando la vertenza con il governo sul «piano a medio termine» non come una cosa diversa e contrapposta alla lotta che oggi è in atto, ma come una prosecuzione e un ulteriore passo in avanti della lotta stessa».

Riunificare i due terreni quindi, i due tempi? «E' una linea giusta, anche se molto complessa e difficile, in quanto il presupposto per l'affermarsi di questa linea è una maggiore «confederalità» che sta emergendo nelle proposte organizzative e nelle vertenze e che conquista le categorie alla direzione confederale e ne fa le protagoniste attive e reali».

Veniamo alle lotte aperte in Umbria in decine e decine di aziende. C'è un significato più complessivo?

«La novità dello scontro in atto in Umbria è proprio quello di una serie di vertenze aziendali e di categoria dirette a mettere in discussione i rapporti fra le classi sociali e quindi le basi stesse su cui è stato costruito lo sviluppo della nostra regione conquistando al tempo stesso il terreno del confronto e della vertenza generale per costruire le basi più giuste e più certe dello sviluppo futuro».

Giovedì prossimo vi incontrerete con la federazione degli industriali. E' un appuntamento che più volte avete chiesto: cosa chiederete?

«Vogliamo aprire il confronto sulle politiche economiche ed industriali in Umbria e far uscire dalla genericità le affermazioni sulla precarietà dello sviluppo economico o sulla sua tenuta. In concreto vogliamo chiedere agli industriali l'adozione di politiche di piano aziendale attraverso le quali legare in modo organico gli investimenti, e gli avanzamenti tecnologici, l'organizzazione del lavoro, gli incrementi di produttività e sviluppi programmati di occupazione. Chiederemo di finalizzare a questo tipo di impostazione le incentivazioni finanziarie e la loro riforma. Sul terreno delle politiche territoriali è arrivato il momento di discutere lo sviluppo e la programmazione delle zone industriali, della viabilità ed i trasporti ed il sistema delle mense sociali o interaziendali».

Ci sono questioni prioritarie o urgenti?

«Sono due. Vogliamo la ripresa e la conclusione delle trattative aziendali e dei confroti sulla parte politica dei contratti prevista ai vari livelli. Chiediamo inoltre la definizione del metodo con il quale affrontare le situazioni di crisi che non possono essere affidate né alla loro evoluzione spontanea, né agli interventi «tampone» del potere pubblico. Su queste due questioni vi è stato il più netto rifiuto da parte degli industriali di assumersi responsabilità di negoziato con il convincimento di essere lontani e ben protetti. Il movimento di questi mesi è riuscito a «stanarli», anche se, è mio convincimento, che occorra una ulteriore intensificazione e generalizzazione delle lotte per raggiungere risultati più concreti».

Fausto Belia

Iniziativa dei comunisti della fabbrica

Tutta la città mobilitata per lo sviluppo della «Terni»

Da domani le assemblee generali dei lavoratori

TERNI — «Rimettiamo in moto la città per difendere e sviluppare la "Terni"». Con questo *slogan* i comunisti della sezione di fabbrica delle acciaierie intendono rilanciare l'azione di mobilitazione fra i lavoratori e i cittadini sulla questione «Terni».

Venerdì scorso si è riunito l'esecutivo del consiglio di fabbrica dello stabilimento che ha deciso di iniziare da domani, lunedì, le assemblee generali di turno dei lavoratori. Sempre per domani è previsto un incontro tra la delegazione della FLM regionale e quella della federazione unitaria regionale CGIL CISL UIL per valutare le proposte fatte dall'IRI e dalla Finsider nel corso dell'incontro che si è tenuto a Roma il 16 scorso.

«La città intera — dicono i lavoratori delle acciaierie — deve partecipare al dibattito sul futuro della "Terni". Anche la prima circoscrizione «Tacito» dedica l'ordine del giorno della prossima seduta alla questione della società di viale Brin. Alla riunione sono stati invitati i rappresentanti della giunta comunale e della delegazione dell'FLM presenti all'incontro di Roma alle Partecipazioni statali.

I comunisti della sezione di fabbrica delle acciaierie hanno anche lanciato da alcuni giorni una petizione per chiedere l'intervento dei parlamentari umbri affinchè stimolino il governo, le Partecipazioni statali, l'IRI e la Finsider a attuare al più presto interventi concreti in favore della «Terni».

Si chiede di fatto che si prendano provvedimenti adeguati a favorire — nell'interesse dell'economia locale e nazionale — lo sviluppo produttivo e occupazionale delle acciaierie. All'interno dello stabilimento sono state già raccolte oltre 3 mila firme.

La «Terni» non si trova certo senza un futuro. E' stato detto da anni ed è stato ribadito nel corso dell'incontro del 16 dagli stessi dirigenti dell'IRI e della Finsider. Occorre però che alle parole seguano al più presto interventi concreti che vadano in questa direzione.

Da quattro anni alla «Terni» si prevedeva un intervento nel settore del prodotto inossidabile. Si prevedeva allora da parte della direzione aziendale un consistente investimento in questo settore. La proposta si fermò a causa dell'elevato costo del progetto che passò — sempre per l'inox — alla proposta di realizzare un nuovo treno a caldo di fabbricazione americana.

Ci fu allora una reazione negativa da parte dei sindacati perchè la soluzione proposta non garantiva alla «Terni» la possibilità di continuare a svolgere un suo ruolo significativo. Il sindacato chiedeva infatti che la «Terni» continuasse a svolgere un ruolo di primo piano in campo nazionale per quello che riguardava il settore dell'inossidabile.

A questa situazione è seguito l'incontro del 27 giugno scorso e infine quello del 16 luglio. Incontro nel corso del quale — come si sa — l'IRI e la Finsider hanno finalmente presentato al sindacato, alla Regione e agli enti locali un progetto di piano per la «Terni».

«E' positivo — dice Ortensio Matteucci, segretario della sezione di fabbrica comunista — che finalmente si sia smesso con il gioco dello scaricabarile. Per la prima volta le controparti hanno discusso insieme sullo stesso tavolo. E' anche positivo che sia venuta la proposta di un impegno preciso dal punto di vista finanziario almeno per quanto riguarda il settore dell'inox».

La sezione comunista di fabbrica esprime però preoccupazione per il fatto che l'investimento (156 miliardi di lire) è dilazionato nel corso di sette anni. «Occorre entrare al più presto nel merito dei programmi — dice ancora Matteucci —. L'IRI ha detto di investire circa 50 miliardi di lire per ognuna delle tre fasi in cui è suddiviso l'investimento. E' certo che è diverso investire 50 miliardi nell'80 o farlo nell'86».

La nota dolente — dicono comunque i comunisti della sezione — sta nella questione delle seconde lavorazioni. «Così restando le cose — dicono — va avanti un piano di ridimensionamento nello stabilimento». Nel corso dell'ultimo anno oltre 250 lavoratori sono usciti dalla fabbrica attraverso il provvedimento del prepensionamento. L'azienda resta ferma nella volontà di ridurre di 370 unità fonderia e fucinatura, proprio quando sindacati e forze politiche chiedono di mantenere e sviluppare il processo produttivo delle seconde lavorazioni.

an. am.

Il decreto del governo sulle giacenze di conto degli enti locali

La stangata costerà alla Regione 8 miliardi

La «sterilizzazione» della Tesoreria regionale denunciata dal presidente della giunta, Germano Marri - Gli istituti di credito svuotati del loro ruolo - Si vuole colpire l'autonomia degli enti locali

PERUGIA — Il decreto del governo, in questi giorni al centro delle cronache, sulle misure economiche e fiscali, minaccia (se convertito in legge così come è) di far perdere alla Regione dell'Umbria otto miliardi: tale l'entità della perdita, causata da una serie di norme (contenute nel decreto) che il governo — fanno notare alla Regione — non aveva preannunciato, e cui la stampa (assorbita dagli aspetti di fondo del provvedimento) non ha dato rilievo.

Si tratta in pratica di questo: il decreto prevede (agli articoli 54 e 55) che le Regioni debbano versare presso la Tesoreria dello Stato, in conti correnti non vincolati, tutti i fondi relativi alle assegnazioni, ai contributi e a quanto altro proviene alle Regioni dal bilancio dello Stato; ma ciò (rispetto a quanto è avvenuto finora) con due sostanziali differenze: i prelievi da parte delle Regioni dovranno essere effettuati mensilmente (e non più ogni tre mesi) corredati da certificazioni del presidente della giunta circa il pieno utilizzo delle disponibilità; i depositi saranno trasformati da fruttiferi a infruttiferi: non verrà cioè più corrisposta alle Regioni, da parte del Tesoro, l'interesse del 5 per cento (4 per cento al netto della ritenuta di imposta), e senza che siano in alcun modo previste assegnazioni compensative per la mancata realizzazione degli interessi attivi sulle giacenze di conto.

Il contenuto del decreto ha suscitato notevoli preoccupazioni nelle Regioni. In Umbria, si fa notare il «notevole danno finanziario», che sarebbe provocato dalla nuova normativa: oltre alla perdita degli interessi attivi, non sarebbero infatti più consentite giacenze nella Tesoreria regionale, e si verificherebbe perciò una «destabilizzazione» dei rapporti con gli istituti di credito convenzionati. La mensilità dei prelievi (prima effettuati ogni tre mesi) dei conti del Tesoro — si fa rilevare ancora — provocherebbe poi alle Regioni un sensibile aggravio di lavoro e remore nei pagamenti, in conseguenza degli inevitabili ritardi delle somministrazioni mensili dei fondi da parte della Tesoreria statale.

«Se convertite in legge, queste misure determinerebbero la "sterilizzazione" completa della Tesoreria regionale — ha dichiarato il presidente della giunta regionale compagno Germano Marri, riferendosi al fatto che la scadenza mensile consentirebbe solo prelievi ridotti al minimo indispensabile per andare avanti. Secondo Marri, gli istituti di credito tesorieri verrebbero ad essere svuotati della loro funzione, per trasformarsi in una mera cassa di registrazione delle entrate e delle uscite. Considerando che la Regione ha stipulato con essi un vantaggioso contratto di tesoreria, la nuova normativa si tradurrebbe, per la Regione, in una secca perdita di fondi: fondi da impiegare in bilancio con ulteriori risorse per le finalità regionali, e che sono il frutto — ha detto il compagno Marri — di una intelligente manovra finanziaria e di un oculato uso della tesoreria.

«Questo, tuttavia — ha proseguito — è soltanto un aspetto del problema. La questione di fondo è che ci troviamo di fronte ad un ulteriore recupero centralistico, diretto a colpire l'autonomo ruolo politico delle Regioni, a limitare fortemente l'autonoma gestione delle loro risorse e ad impedire loro di sviluppare una politica del credito attuata secondo le proprie risorse e le proprie finalità.

E' inammissibile — ha aggiunto Marri — che misure di questa portata siano state assunte senza alcuna consultazione o informazione preventiva delle Regioni, con una specie di colpo di mano infilandole alla chetichella in un decreto legge».

Stadio Curi, domani i grifoni si danno appuntamento per la stagione 1980-81

PERUGIA — Da domani il Perugia inizia la sua sesta avventura in Serie A. 19 calciatori si presenteranno alle 16 allo stadio Curi per cominciare la stagione più difficile. Una stagione calcistica che si porta appresso le piaghe, le disavventure di quella precedente. Uno stimolo in più, ha ribadito Renzo Ulivieri, l'allenatore che cerca di dare un nuovo corso al calcio perugino. Tante difficoltà, tanti problemi e, soprattutto, l'ombra di Castagner sul lavoro che si appresta a svolgere il giovane tecnico toscano.

«Alle difficoltà sono abituato, dice Ulivieri. Sarà fondamentale iniziare bene. Nella più completa armonia. Dobbiamo raggrannellare trenta punti per salvarci. Non sarà un miracolo, ma solo una bella impresa. E' alla nostra portata». L'entusiasmo e la fiducia del tecnico stanno coinvolgendo anche lo ambiente societario, un ambiente che fra tutte le disavventure dello scorso anno cerca di ridarsi un tono provinciale, ma nel contempo efficace. Quasi un ritorno all'antico. Lo obiettivo è di tornare a essere la squadra e la società simpatia.

Un Perugia che sebbene non abbia entusiasmato nel corso del calcio mercato, ha preferito mantenere giudiziosamente l'assetto che fino a un anno fa aveva portato successi e consensi. Solo qualche ritocco. Tre giocatori che si offrono come succosa novità: Fortunato, De Rosa e Livio Pin. Ai primi due il compito di far dimenticare Paolo Rossi, al secondo il compito di garantire quella copertura sulla fascia centrale del campo, in cui Butti nella scorsa stagione non sempre era riuscito al meglio. Sicuramente il clima che ci sarà domani allo stadio sarà ben diverso da quello di 12 mesi fa. Allora centinaia di persone attesero entusiaste l'arrivo di Pablito. Domani, probabilmente, non sarà così.

E' fondamentale a questo punto che la squadra divenga il momento di riunificazione soprattutto fra tifosi e società. Il compito, anche questo, non è facile. Si prevede innanzitutto una battaglia per gli ingaggi. Molti giocatori già respinsero l'invito di D'Attoma di un mese e mezzo fa di una decurtazione del 30 per cento. Ora è importante che la società cambi rotta. Altrimenti si rischia di vanificare fin dalla partenza il lavoro che inizierà domani Ulivieri.

Tra gli altri problemi di competenza della società sarà altrettanto importante chiarire certe posizioni di giocatori. Il riferimento a Bagni viene spontaneo. Il giocatore se ne voleva andare da Perugia. Non è stato accontentato sebbene in base a un vecchio accordo con il presidente, Bagni avesse avuto assicurazioni in tal senso. E Salvatore Bagni oggi, diventa un giocatore troppo importante perché ricominci in maniera distorta la sua stagione. Su di lui (e su Casarsa) si baserà il gioco che Ulivieri intende dare alla squadra. Sarebbe quindi sciocco (magari per qualche milione in più) non accettare le richieste che il giocatore sicuramente farà.

Tornando al programma, la squadra rimarrà a Perugia fino a giovedì. Venerdì mattina si trasferirà a Monte Lugliano, vicino a Gubbio, dove rimarrà fino a ferragosto.

Intanto, sono state già confermate le prime amichevoli della stagione, in attesa del debutto agonistico in Coppa Italia. Il 2 agosto il Perugia giocherà con il Gubbio, il 6 a Cattolica, il 10 a Fano, il 14 a Lucca, e infine il debutto casalingo al Curi contro il Flamenco, la squadra brasiliana di Zico.

Per concludere, da registrare delusione e stizza, queste le reazioni manifestate da tutto l'ambiente perugino dopo le sentenze di ieri della CAF. La speranza di vedersi togliere un punto o due di penalizzazione era forte. I tifosi hanno reagito compostamente, ma è chiaro che la delusione è trasparente.

Anche nell'ambito societario ci sono momenti di riflessione e di delusione. «L'anno di squalifica in meno a Paolo Rossi — ha sostenuto un dirigente — poco significa. Ci aspettavamo sia l'assoluzione dei giocatori che la diminuzione dei punti di penalizzazione».

Stefano Dottori

Un anno scolastico contrassegnato a Terni dal maggior numero di rimandati

Le alterne vicende dei corsi di recupero

Una lezione privata costa dalle 7 alle 15 mila lire l'ora - La mancata funzione della scuola statale

TERNI — Quanto costa, ancora oggi, permettere al proprio figlio di continuare a studiare? La domanda non è retorica anche se — lo prevede la Costituzione — il diritto allo studio, al conseguimento di un diploma, è di tutti. Oltre alle spese per i libri, quelli per i mezzi di trasporto, soprattutto d'estate, dopo gli scrutini di giugno, per migliaia di famiglie italiane esplode il problema delle ripetizioni private. Le costosissime ore di lezione che gli studenti debbono seguire per recuperare le lacune nella materia in cui sono stati rimandati agli esami di settembre. Una lezione privata singola anche a Terni, in qualsiasi materia, non costa ormai meno di 7 mila lire l'ora. Ma si tratta ancora di un prezzo contenuto. Ci sono insegnanti che chiedono dieci mila, anche 15 mila lire per un'ora di lezione.

Quelli di quest'anno sono stati gli scrutini di fine d'anno contrassegnati dal maggior numero di rimandati a settembre. Sono diminuite le bocciature totali, ma è aumentato il numero dei ragazzi che devono riparare una, due o più materie. Il problema esiste. Alcuni genitori hanno anche pensato di organizzarsi per evitare di dover mandare i propri figli a prendere lezioni private. Chiedono l'intervento della scuola affinché organizzi corsi di recupero e di sostegno. Questi corsi esistono, ma non tutti ne sono a conoscenza e non sempre gli stessi corsi raggiungono i risultati sperati.

«Sarebbero stati utili — dice Stefano, uno studente della scuola professionale alberghiera — ma gli alunni e i professori non li hanno presi troppo sul serio. A scuola di pomeriggio non c'era la stessa atmosfera della mattina, c'era un'aria più sfaccendata».

Non tutti certamente sono della stessa opinione. Paola, del liceo classico, ad esempio, dice che i corsi servono. L'importante, però, è che a farli siano gli stessi insegnanti della scuola che hanno modo così di seguire anche il pomeriggio i loro studenti. Il problema è piuttosto che di questi corsi di sostegno e di recupero se ne fanno troppo pochi. Al primo liceo scientifico per questa estate non se ne fanno. «Non ci sono state richieste — dicono in segreteria — né da parte degli insegnanti né da parte degli studenti». A dare il benestare perché si organizzino questi corsi deve essere lo stesso consiglio di istituto della scuola.

Agli studenti questi corsi non costano nulla. A pagare gli insegnanti è la scuola che utilizza a questo scopo i fondi che gli sono concessi in dotazione.

Anche al secondo liceo scientifico di Terni non si terranno quest'anno corsi di recupero estivi. Si sono tenuti però — da marzo a maggio — quelli primaverili. Al liceo classico sono stati organizzati per questa estate. Sono stati avviati, e successivamente sospesi quelli invernali a causa della mancanza di partecipazione degli studenti. All'istituto per geometri da circa due anni non si tengono corsi di sostegno né invernali. All'istituto tecnico industriale non si tengono quelli estivi ma si sono svolti quelli primaverili di sostegno.

«Per l'estate — dicono in segreteria — si creano problemi per la continua mancanza di studenti e di insegnanti che vanno in vacanza».

Quanto spendono comunque le scuole per organizzare questi corsi? Non si tratta certamente di somme ingenti. Alle industriali i corsi da marzo a maggio quest'anno sono costati circa cinque milioni di lire. Hanno coinvolto una trentina di insegnanti di tutte le materie e un numero imprecisato di studenti. C'è da tenere conto che per gli insegnanti non è obbligatorio tenere i corsi di sostegno, e che per un'ora di lezione ricevono più o meno 3 o 4 mila lire. La somma varia secondo il loro livello retributivo. La retribuzione viene calcolata sulla base di un settantottesimo del loro stipendio base. Non pochi, però, ormai sono i genitori che chiedono che i professori vengano obbligati a svolgere questi corsi. Un insegnante sarebbe infatti obbligato dal suo contratto di lavoro a svolgere venti ore di lavoro alla settimana. Attualmente viene retribuito per 18, ma le ore effettive di lezione svolte variano dalle 11 alle 18 settimane. Le ore restenti dovrebbero essere utilizzate per i ricevimenti dei genitori e appunto per svolgere i corsi di sostegno, che si tengono di solito due o tre volte la settimana.

Un problema comunque aperto che viene attualmente lasciato incancrenire sia dagli organi governativi che dalle istituzioni scolastiche.

Angelo Ammenti

Un giovane morto e quattro ragazze ferite in un incidente alla galleria di Piscille

PERUGIA — Un ragazzo di 19 anni è morto e quattro ragazze sono rimaste gravemente ferite in un incidente stradale avvenuto l'altra notte all'ingresso della galleria di Piscille sul raccordo Perugia-Bettolle.

Per cause da accertare, una 127, guidata dal diciannovenne Paolo Manuali di Perugia, ha violentemente tamponato un autocarro. Il giovane è deceduto quasi all'istante. Con lui sull'auto erano quattro ragazze, tre delle quali sono state ricoverate all'ospedale di Perugia con prognosi riservata: Serenella Bordini, Elisabetta Polverelli, Daniela Ercolanelli.

Una quarta ragazza, Paola Citeri, è stata giudicata guaribile in un mese.

I rilievi dell'incidente sono stati effettuati dal nucleo radiomobile dei carabinieri di Perugia.

Campagna per la lettura 1980

In occasione della campagna per la stampa comunista gli Editori Riuniti, come ogni anno, mettono a disposizione dei lettori de L'Unità e di Rinascita otto pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale.
Ciascuno di essi si articola su un tema di rilevanza politica e culturale cercando di evidenziarne le implicazioni storiche o di attualità. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti, in grado tuttavia di contribuire, con un retroterra ricco e problematico, alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole. Leggere per capire dunque, per informarsi, per scegliere meglio ma anche leggere per il piacere di farlo!

1. CLASSICI DEL MARXISMO

Engels, Lineamenti di critica dell'economia politica	1.6
Marx-Engels-Lenin, La prospettiva del comunismo	2.8
Marx-Engels, Proletariato e comunismo	2.2
Marx-Engels, Marxismo e anarchismo	1.2
Engels, Violenza e economia	1.5
Engels, L'Internazionale e gli anarchici	2.0
Lenin, Karl Marx	1.2
Lenin, Due tattiche della socialdemocrazia	2.0
Lenin, Sul movimento operaio italiano	2.2
Gramsci, Elementi di politica	1.4
	18.1
per i lettori de L'Unità e Rinascita	10.0

2. FILOSOFIA E POLITICA

Humboldt, Stato, società e storia	3.5
Condorcet, I progressi dello spirito umano	3.5
Heine, La scienza della libertà	3.5
Kant, Lo Stato di diritto	2.8
Rousseau, Lettere morali	4.0
Politzer, Principi elementari di filosofia	3.8
	21.1
per i lettori de L'Unità e Rinascita	12.0

3. IL MONDO CONTEMPORANEO

Santarelli, Fascismo e neofascismo	3.8
Davidson, Alle radici dell'Africa nuova	2.2
Guelfi, Metropoli e terzo mondo nella crisi	4.5
Pajetta, La lunga marcia dell'internazionalismo	2.2
Magister, La politica vaticana e l'Italia 1943-1978	7.5
Baget-Bozzo, Questi cattolici	3.5
	23.7
per i lettori de L'Unità e Rinascita	13.5

4. MUTAMENTI DELL'ECONOMIA MODERN

La Grassa, Struttura economica e società	1.8
Dobb, Storia del pensiero economico	4.5
Lavigne, Le economie socialiste europee	8.5
Michalet, Il capitalismo mondiale	4.0
Dockès, L'internazionale del capitale	3.2
	20.0
per i lettori de L'Unità e Rinascita	11.5

5. DENTRO LA STORIA

Amendola, Gli anni della Repubblica	4.5
Agulhon, La Francia della Seconda Repubblica	5.8
Medvedev, Dopo la rivoluzione	2.8
Tuñon De Lara, Storia della repubblica e della guerra civile in Spagna (2 volumi)	4.5
Genovese, Neri d'America	6.5
	24.1
per i lettori de L'Unità e Rinascita	13.0

6. DONNE IERI E OGGI

Ravera, Breve storia del movimento femminile in Italia	4.5
Alleramo, La donna e il femminismo	3.5
Mafai, L'apprendistato della politica. Le donne italiane nel dopoguerra	4.2
Lilli-Valentini, Care compagne	5.0
Faraggiana, Garofani rossi	3.0
Squarcialupi, Donne in Europa	4.8
	25.0
per i lettori de L'Unità e Rinascita	14.0

7. PAGINE DI NARRATIVA

Lunetta, I ratti d'Europa	2.8
Palumbo, Il serpente malioso	2.4
Goytisolo, Don Julian	2.8
Brandys, L'idea	2.8
Borges-Bioy Casares, Sei problemi per don Isidro Parodi	3.0
Vargas Llosa, I cuccioli	2.5
Gardner, Luce d'ottobre	5.8
Benedetti, Diario di campagna	3.8
	25.1
per i lettori de L'Unità e Rinascita	14.0

8. LETTURE PER RAGAZZI

Nespior, L'avventura umana della preistoria	7.5
Ducrocq, La macchina meravigliosa	5.0
Pasquino, Il fantastico atomo	4.5
Baldini-Marri-Vecchi, I giorni della Resistenza	2.5
Sebbioti, La città era un fiume	3.8
	23.3
per i lettori de L'Unità e Rinascita	13.0

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di **Schaff,** Storia e verità.
Indicare nell'apposita casella il pacco desiderato.
Compilare in stampatello e spedire agli Editori Riuniti, Via Serchio 9/11, 00198 Roma.
Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate da pagamento def controvalore in lire italiane a mezzo vaglia assegno internazionale.
L'OFFERTA È VALIDA FINO AL 31 OTTOBRE 1980

cognome e nome _____
indirizzo _____
cap _____ comune _____
sigla provincia _____

Desidero ricevere contrassegno senza alcun addebito di spe se postali i seguenti pacchi:

pacco n. 1 (632185.2) ☐ pacco n. 2 (632186.0) ☐ pacco n. 3 (632187.9) ☐
pacco n. 4 (632188.7) ☐ pacco n. 5 (632189.5) ☐ pacco n. 6 (632190.9) ☐
pacco n. 7 (632191.7) ☐ pacco n. 8 (632192.5) ☐

Editori Riuniti

Sulla base di un accordo politico e programmatico

A Firenze 9 consigli di quartiere hanno già eletto il presidente

Le presidenze assegnate a cinque comunisti, due socialisti, un socialdemocratico ed un dc - In altri 4 organismi nomine bloccate per l'abbandono dell'aula da parte di alcuni gruppi consiliari

FIRENZE — Fumata bianca in 9 quartieri fiorentini su 14, nei quali è stato possibile eleggere gli organi di presidenza; nel decimo la fumata nera è stata provocata da motivi burocratici, negli altri quattro da problemi politici insorti dopo che fra i partiti della sinistra e fra quelli laici era stato raggiunto un accordo sul programma.

Ecco il quadro, abbastanza articolato nel comportamento delle forze politiche, che emerge da questa elezione:

Quartiere 1 (Centro storico): Presidente Paolo Ritzu del PSI, eletto con i voti del PSI, del PCI e dei partiti laici.

Quartiere 3 (San Frediano-Galluzzo): confermato alla Presidenza Luciano Falchini del PCI, con i voti del PCI e del PSI.

Quartiere 6 (Peretola-Novoli): Presidente Fabio Niccoli del PCI, eletto con i voti del PSI e con l'astensione dei laici.

Quartiere 8 (San Jacopino - Piazza Puccini): Presidente Paolo Ricciardi del PSDI eletto con i voti del PCI, del PSI e dei laici.

Quartiere 9 (Castello - Le Panche): Presidente Guido Gori, del PCI, eletto con i voti del PCI e con l'astensione del PSI.

Quartiere 10 (Rifredi): Presidente Luciano Preti del PSI eletto con i voti del PSI e del PCI.

Quartiere 11 (Le cure): Presidente Giordano Cubattoli del PCI, eletto con i voti del PCI, del PSI e del PSDI.

Quartiere 12 (San Salvi - Madonnone): Presidente Roberto Caini del PCI, eletto con i voti del PCI, del PSI, del PDUP, dei laici e con l'astensione della DC.

Quartiere 13 (San Gervasio): Presidente Giampiero Ciampi della DC eletto in ballottaggio con voti della DC, del PLI e con l'astensione dei laici.

La fumata poteva essere bianca in tutti e 14 i quartieri: c'era l'accordo di programma e c'era anche una proposta di assetto delle presidenze che aveva ricevuto l'assenso del PCI e del PSI. Cosa è avvenuto, allora? Confermato l'accordo di programma da parte di tutte le forze laiche e di sinistra, si è avuta una rottura provocata dal PRI che rimetteva in discussione tutto l'assetto per la mancata presenza della DC.

L'elezione sembra comunque ancora possibile per l'accordo fra PCI e PSI. Nel pomeriggio la situazione è ancora cambiata. E' giunto in redazione un comunicato del segretario del comitato comunale del PSI, Massetani che metteva a disposizione una delle presidenze del suo partito in considerazione del fatto che il mancato accordo per le presidenze avrebbe potuto determinare l'assenza di una forza politica, presumibilmente la DC, dal collegio dei presidenti dei consigli circoscrizionali».

C'è da considerare, per avere il quadro completo della situazione, che tutta la trattativa per l'assetto delle presidenze e per il documento programmatico, era stata caratterizzata da due dati di fondo: uno *numerico*, per cui la DC chiedeva una presenza nelle presidenze, pari al suo peso elettorale; l'altro dato, *politico*, sollevato dal PCI che poneva la questione di una verifica sui comportamenti reali e concreti della DC rispetto a quelli tenuti nello scorso quinquennio, pur prendendo atto del nuovo atteggiamento di questo partito che aveva dichiarato il proprio accordo di massima sul documento programmatico.

E' così che si è giunti alla elezione di 9 presidenti su 14. Ne rimangono 5: al quartiere 7 (Lippi - Ponte di Mezzo) l'elezione non è avvenuta per motivi burocratici; ma al 2 (Gavinana), al 4 (Monticelli - Isolotto); al 5 (S. Bartolo - Le torri a cintoia); al 14 (Coverciano), le presidenze non sono state elette perché, soprattutto DC, PSI e PRI (quest'ultimo dopo aver reiteratamente chiesto la convocazione dei consigli di quartiere), hanno abbandonato l'aula facendo mancare il numero legale.

Un fatto estremamente grave provocato non da contrasti politici o programmatici (l'accordo sul documento è lì a provarlo), bensì dalla miopia di chi ha voluto puntare su propri interessi di partito piuttosto che guardare a quelli delle istituzioni.

r. c.

Un'elezione che deve far riflettere tutti

Commentando le trattative per la elezione dei presidenti nei quartieri, il segretario del Comitato cittadino del PCI ha affermato:

«L'elezione degli organi di presidenza dei Consigli di Quartiere deve essere motivo di riflessione per tutti. Guai se prevalesse, fino in fondo, la logica delle spartizioni e dei dosaggi tra partiti e correnti. E' da chiedersi dove andrebbe a finire la natura istituzionale dei Consigli di Quartiere, organi del decentramento e della partecipazione. Ma il pericolo di tutto questo è reale. Quello che è avvenuto è inaudito e gravissimo.

Nei quartieri 2, 4, 5, 7 e 14 non è stato possibile eleggere i presidenti perché alcuni gruppi, con atteggiamenti diversi, hanno abbandonato le aule consiliari per far mancare il numero legale e costringere al rinvio delle elezioni.

Con questo atto quei partiti si sono resi responsabili di un grave attacco alle istituzioni dei Consigli di quartiere.

Quale logica vi può essere in questo atteggiamento? Perché si è tentato di rinviare le sedute dei Consigli di quartiere e poi di sabotare le elezioni dei presidenti?

Nei comportamenti di alcuni partiti vi è stato qualcosa di strano. Prima è stato raggiunto un accordo programmatico, e fra i partiti laici e la sinistra anche una intesa per i criteri di elezione dei presidenti. Poi da parte del Partito repubblicano questo accordo è stato smentito. A quel punto non siamo più stati al balletto dei quattro cantoni ed abbiamo proposto al Partito socialista italiano di andare comunque, come partiti della sinistra, alla elezione dei presidenti.

La nostra coerenza e lealtà hanno permesso di eleggere nove dei quattordici presidenti. In tutti i casi i presidenti comunisti sono stati eletti con i voti dei compagni socialisti e viceversa.

Crediamo di aver dimostrato ancora una volta la diversità fra il nostro e gli altri partiti. Non solo siamo stati disponibili a intese sui contenuti di un programma che rimane un importante fatto politico, ma fino in fondo siamo stati dalla parte della causa dell'unità fra i partiti della sinistra e le forze democratiche a difesa delle istituzioni. Noi siamo ancora una volta disponibili a verificare nei singoli quartieri, soprattutto con il partito socialista italiano, ma anche con tutte le forze politiche democratiche, fin dai prossimi giorni la possibilità di concludere la elezione dei presidenti».

Dopo lunghe trattative fra i due partiti

Tutto O. K. nell'Aretino Accordo fra PCI e PSI

Un sindaco socialista nel capoluogo mentre la presidenza della Provincia va ad un comunista — Numerose le conferme

AREZZO — Tre cartelle fitte, quasi senza spazi bianchi e un po' prolisse. Ma importanti: sono il testo dell'accordo delle assemblee elettive dell'Aretino, sottoscritto dalle federazioni del PSI e del PCI, sono costate un mese di lavoro: limature, ingegnerie istituzionali, accettazioni, imposizioni, impuntature e via dicendo. Il tutto nel santo nome dell'unità delle sinistre. Ma l'accordo è venuto fuori: segno evidente che le polemiche, locali, ma soprattutto nazionali, non hanno potuto cancellare i buoni rapporti che in questi trenta anni sono intercorsi fra le due federazioni.

Vediamo quindi prima di tutto quello che nell'accordo non sta scritto. Ossia la ripartizione, nell'ambito provinciale, degli organismi esecutivi delle varie assemblee. Premettiamo che in pratica sono stati mantenuti gli equilibri del 1975 Cominciamo con l'amministrazione provinciale. Il presidente sarà ancora un comunista: Tito Barbini, ex sindaco di Cortona. Nella giunta siederanno sette comunisti e due socialisti. Il rapporto rimane invariato. Cambiano invece i nomi. In pratica avremo una giunta provinciale quasi interamente nuova.

Accanto a Barbini siederanno Vasco Acciai, sindacalista prima nel Valdarno e poi nella segreteria provinciale della CGIL, Rino Giardini, ex sindaco di Sangiovanni, Maria Cuccoli, operaia della Lebole, Giuseppe Martini, ex assessore del comune di Sansepolcro, Remo Manganelli, presidente del consorzio bibliotecario, e Giorgio Borri l'unico rimasto della vecchia giunta. Questi i sette del PCI. I due socialisti sono Roberto Maggi che assumerà la carica di vice presidente e Liberatore.

Il nuovo consiglio si riunirà mercoledì prossimo. Poche invece le novità nella giunta comunale di Arezzo. E' stato naturalmente riconfermato sindaco il socialista Aldo Ducci. Le altre riconferme sono quelle di Pacini, Peruzzi e Albiani, del PCI. Le novità in casa comunista sono quelle di Tani, che assumerà con ogni probabilità la carica di vicesindaco, e di Ralli e Lusini. Nuovi i nomi dei due assessori socialisti: Greco e Occhiolini. Il nuovo consiglio si riunirà domani.

Nelle circoscrizioni di Arezzo si ha un congelamento della situazione esistente con una presidenza al PSDI, 7 al PCI e due al PSI. In forse la presidenza democristiana al quartiere Giotto se le forze della sinistra e dell'area laica riusciranno nei prossimi giorni a raggiungere un accordo. E vediamo adesso i comuni della provincia. Qui l'unica novità di rilievo è il passaggio del Comune di Badia Tedalda dalle mani delle sinistre in quelle dei democristiani. Per il resto sono confermati gli equilibri esistenti. 11 i comuni che avranno un sindaco socialista: Chiusi, Castel Focognano, Ortignano Raggiolo, Subbiano, Monte San Savino, Arezzo, Pian di Scò, Laterina, Monterchi, Caprese Michelangelo e Pieve Santostefano. Tutto come prima quindi, con l'occasione naturalmente dei nove comuni dove il PCI ha raggiunto la maggioranza assoluta: qui i socialisti, con un deliberato congressuale, hanno deciso di entrare nella maggioranza ma non nella giunta.

Per quanto riguarda le associazioni intercomunali 4 presidenti spetteranno al partito comunista e una al PSI, quella del Casentino. Il rapporto si inverte per le Unità Sanitarie Locali: tre le presidenze del PSI e due quelle del PCI. Una di queste è già stata fatta: Nino Materazzi, comunista ex assessore del comune di Arezzo è da lunedì il nuovo presidente dell'Unità sanitaria Locale di Arezzo. In discussione vi è ancora quella della Valdichiana, dove i due partiti dovrebbero stringere un accordo nei prossimi giorni.

Fin qui le cifre e le ripartizioni degli incarichi. Sarebbe ipocrita negare che proprio questa parte dell'accordo è stata la più difficile e la più complessa. Sul piano programmatico le cose sono state più facili, grazie al lavoro comune svolto per lunghi anni. Leggiamo direttamente dall'accordo alcuni degli impegni più significativi che il PCI e il PSI aretino si sono presi verso i cittadini.

«Gli enti locali, nell'ambito del piano regionale di sviluppo saranno impegnati in progetti di grande respiro per il governo dell'economia, quali il risanamento dell'apparato industriale, la difesa e l'incremento dei livelli occupazionali, il piano agro-zootecnico della val di Chiana e dell'agro aretino, lo sviluppo di cooperative di produzione e di servizi, un moderno sistema irriguo, lo sviluppo e l'utilizzo delle risorse naturali (metano in particolar modo). Nel campo delle opere pubbliche, delle infrastrutture e dei servizi sono venuti a maturazione programmi quali il progetto ARNO, il disinquinamento e la depurazione delle acque e degli scarichi industriali e urbani, il completamento della E-7 e della A2 Mare, della viabilità del Casentino, la realizzazione del nuovo ospedale di Arezzo, l'istituzione delle Unità Sanitarie Locali e di una rete di servizi sociali, la messa in atto di strutture e di programmi culturali».

Un programma impegnativo sul quale il PCI e il PSI aretino cercheranno la collaborazione di tutti i partiti democratici (PDUP, DP, PRI, PSDI) i quali, come si legge nell'accordo «già nel passato hanno voluto e saputo misurarsi positivamente con i problemi del governo locale».

Adesso quindi è tutto pronto per il varo delle giunte unitarie. Alcune di quelle monocolori comuniste sono già state elette. Cortona e Sangiovanni hanno già il loro sindaco: in questi due comuni si sono delineati chiaramente i due poli presenti all'interno del PSI aretino. I socialisti di Sangiovanni hanno votato non solo sindaco e giunta ma hanno sottoscritto un programma unitario molto avanzato, pur non entrando, forse a malincuore, in giunta. A Cortona invece il livello unitario è parso molto basso, tanto che non si è giunti alla formulazione di un programma comune.

E' indubbio quindi che il deliberato congressuale del PSI aretino (nessuna presenza socialista nelle giunte di quei comuni dove il PCI ha la maggioranza assoluta) ha creato non pochi problemi. E' una decisione questa di tutto il partito: sarebbe puerile cercare fantomatiche divisioni al suo interno su una linea che appare decisamente collettiva e unanime. Rimane il fatto che la federazione aretina è l'unica della Toscana ad aver preso questa decisione e forse le motivazioni che l'hanno determinata non solo le stesse per tutti.

La maggioranza di Pernecchia, segretario provinciale, spiega questa decisione con la volontà di delimitare bene le responsabilità di ognuno (dei comunisti e socialisti) e di recuperare al PSI, dove non è determinante, un lavoro non tanto nelle istituzioni, quanto tra la gente. Ma esiste anche una parte del PSI aretino, illuminata dall'intelligenza di Craxi, che punta forse ad una conflittualità permanente con il PCI.

Claudio Repek

Riunioni del PCI sulle trattative

Domani mattina alle 9,30, presso la sede di via Luigi Alamanni, si riuniscono il comitato regionale e la Commissione regionale di controllo per prendere in esame l'ipotesi di accordo per la Regione.

«Trattativa con il PSI nella formazione delle giunte degli enti locali e aspetti programmatici» sarà il tema al centro della riunione del comitato Comprensoriale fiorentino allargato, che si terrà domani alle 21 nei locali della federazione.

Sempre domani, per discutere sullo «stato delle trattative», in federazione, alle 15,30 si riunirà il comitato direttivo della federazione fiorentina con i compagni del Gruppo Consiliare.

Una importante decisione nella Val d'Elsa

A Certaldo dopo 15 anni il PSI torna nella giunta

Dopo 15 anni, PCI e PSI tornano ad amministrare insieme il Comune di Certaldo. La decisione è stata presa nei giorni scorsi dalle delegazioni dei due partiti i quali, nel corso di un incontro, hanno riconosciuto la validità e l'alto significato politico della partecipazione di entrambi i partiti alla guida dell'Amministrazione locale, allo scopo di dare «una maggiore aderenza alle esigenze della cittadinanza».

In un documento, entrambi i partiti «sottolineano la loro autonomia di giudizio e libertà di iniziativa politica, ciò perchè non vi sia appiattimento sull'una e l'altra posizione e sia garantita la pari dignità.

Il PCI ed il PSI, mentre si impegnano ad elaborare un documento programmatico nel più breve tempo possibile, garantiscono fin da ora la partecipazione della collettività, attraverso i suoi organi rappresentativi (consigli di quartiere, sindacati di varie categorie ecc.) per esprimere pareri e per fornire indicazioni».

SOLO DA NOI TROVERETE QUESTI PREZZI
ELETTROFORNITURE PISANE
VIA PROVINCIALE CALCESANA 54-60
TEL. 879.104 - GHEZZANO (Pisa)
QUALCOSA PIU' DI UN NEGOZIO
Vendita eccezionale a prezzi d'ingrosso a rate senza cambiali, con la Banca Popolare di Pisa e Pontedera, di ELETTRODOMESTICI, TV COLOR, RADIO, STEREO, LAMPADARI, MATERIALE ELETTRICO.
GODETEVI IN TV color AI MIGLIORI PREZZI DELLA TOSCANA LE OLIMPIADI DI MOSCA
ELETTRODOMESTICI E TV COLOR DELLE MIGLIORI MARCHE: IGNIS - ZOPPAS - REX - CANDY - INDESIT - PHILIPS, ecc.

TV BIANCO E NERO 12"	107.000
TV COLOR	390.000
TV COLOR	542.000
TV COLOR 99 canali	797.000
TV COLOR 26"	430.000
VENTILATORI da	10.000
ASPIRATORE CILINDRICO	45.000
STUFA CATALITICA acc. elettrica	70.000
TERMORADIATORE 2000 W	36.000
TERMOVENTILATORE 2000 V	15.000
LAVATRICE Kg. 5	175.000

Assistenza garantita dalle fabbriche, ampio parcheggio, ad 1 km. dal centro di Pisa. Prima di fare acquisti, visitateci senza nessun impegno, ingresso libero a tutti.

VENDITA PROMOZIONALE alle calzature
PALMA
PIAZZA SAN MICHELE, 11-12 - LUCCA
DAL 15 LUGLIO AL 14 AGOSTO
SCONTO DEL 40%
UOMO
DONNA
BAMBINO
Comunicato al Comune di Lucca in data 8 luglio 1980

O la borsa...

...o le scarpe, le cintole, gli stivali, al
del carratore
TITIGNANO - PISA

FUTURI SPOSI
Malgrado i forti e continui aumenti
Incredibili Offerte fino al 5 agosto
LUSSUOSI ARREDAMENTI a scelta con Lire 1.495.000
1 CAMERA matrimoniale
+ 1 SALOTTO con divano 2 poltrone
+ 1 CUCINA americana tavolo 4 sedie
anche a L. 56.000 mensili
senza Anticipi né Cambiali
Colossali scelte di:
MOBILI D'ARREDAMENTO
Camere - Camerine - Soggiorni - Ingressi
Salotti - Divani - Poltrone e Mobili letto
Cucine componibili
TAPPETI . LAMPADARI eccetera
ELETTRODOMESTICI - TELEVISORI a colori
ALTA FEDELTA' STEREO - ORGANI ELETTRONIC
Macchine per caffè - Macchine per cucire
Macchine da scrivere, ecc.
anche senza Anticipi né Cambiali fino a 40 rate per acquisti fino a 10 milioni
Confrontateci con tutti i concorrenti compresi i Fabbricanti e Grossisti che vendono direttamente e rimarrete sbalorditi dei nostri
PREZZI RIDOTTI IMBATTIBILI
provandoci il contrario otterrete lo stesso prezzo della concorrenza e in più la riduzione del 5%
3 GRANDI MAGAZZINI
Nannucci Radio
a 300 metri da piazza Stazione e piazza Duomo
SEDE CENTRALE - Piazza Antinori 10
a 300 metri dal Ponte della Vittoria
REMAN - Piazza Pier Vettori, 8 - FIRENZ
e ai piani Terreno, Primo, Secondo
del grandioso Shopping Center PRATILI
via FIORENTINA, 1 PRAT

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO
UNITA' VACANZE
20162 MILANO
Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.557
00185 ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141

Apri gli occhi!
SPECIALE ESTATE '80
in tutti i centri vendita
euromoda
vittadello
Qualità, garanzia, risparmio.

LIVORNO	via Grande	LUCCA	via S. Croce
LIVORNO	(Euroshop) via Grande	CARRARA	via Roma
PIOMBINO	via Petrarca	AREZZO	c.so Italia
PISA	c.so Italia	AREZZO	(Euroshop) via G. Monaco
PISA	(Euroshop) c.so Italia		P.le Stazione

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA LUIGI ALAMANNI, 41-43 - TELEFONO DELLA REDAZIONE E DELLA AMMINISTRAZIONE 263.342 UFFICIO DISTRIBUZIONE: AGENZIA «ALBA», VIA FAENZA, TELEFONO 287.392

Il valore della vittoria dei sindacati sulla multinazionale va al di là dell'intesa

Perché la Solvay ha dovuto fare marcia indietro

Prima il consiglio di fabbrica, successivamente i lavoratori riuniti in assemblea, hanno approvato l'ipotesi d'accordo per gli insediamenti Solvay di Rosignano. Dopo l'entusiasmo del primo momento subentra la riflessione, vengono valutati i contenuti dell'accordo sul quale indubbiamente deve essere espresso un giudizio positivo.

Ed è appunto scorrendo le voci che lo compongono, gli istituti contrattuali sui quali è stato possibile trovare la necessaria convergenza, che si snoda davanti agli occhi il cammino percorso da quell'ormai lontano gennaio 1980, epoca in cui fu presentata ufficialmente la piattaforma aziendale. Sette mesi durante i quali la durezza della lotta ha prodotto tensioni profonde, danneggiato l'economia, messo sull'orlo della crisi altre aziende. Centinaia di lavoratori sono rimasti per troppi giorni senza il salario, altri hanno conosciuto la cassa integrazione, per altri ancora, invece, si è delineata l'ombra del licenziamento.

La conclusione della vertenza è valutata positivamente non solo perché ha messo fine a questo stato di cose, ma anche perché ha sancito la vittoria dell'unità stretta dal collegamento tra i lavoratori della Solvay, quelli delle altre imprese, con i cittadini e le istituzioni politiche e sociali del territorio. Un grande movimento ha detto no alla riduzione degli organici come fatto permanente, battendosi per la salvaguardia dell'ambiente e della salute, per lo sviluppo economico di un territorio nel quale grava l'ipoteca di un grande insediamento industriale come la Solvay.

Un movimento che ha respinto con decisione ogni forma di ricatto: dalle sospensioni dei lavoratori, alle denunce, al rinnovato ricorso alla polizia nelle controversie di lavoro, alle serrate. Un metodo cioè di porsi nelle vertenze già sconfitto nei lontani anni cinquanta, accantonando tutto ciò che ha caratterizzato la crescita democratica della società civile e soprattutto della classe operaia.

Una valutazione più attenta evidenzia altri elementi di fondo, primo fra tutti il ruolo del consiglio di fabbrica che rimane l'unico interlocutore diretto e naturale della direzione aziendale. Il tentativo di spostare il confronto sul tavolo di un ministero, con l'obiettivo di mettere con le spalle al muro l'organizzazione sindacale, è fallito poiché evidentemente era una forzatura.

E' risultata assai debole la tesi aziendale che voleva accantonare ogni confronto con il consiglio di fabbrica su temi come gli investimenti, l'ambiente, la salute, la tutela degli stessi livelli occupazionali quasi per dire «lasciateci lavorare con tranquillità», cioè decidere secondo le convenienze imprenditoriali. Ma tutto ciò si ripercuoteva sugli stessi lavoratori, poiché il tipo di sviluppo, anche nell'ambito di processi di razionalizzazione, pone in primo piano una diversa organizzazione del lavoro, e la logica aziendalistica tende sempre a diminuire il potere contrattuale operaio nel processo produttivo.

L'obiettivo della Solvay era pertanto quello di estraniare il consiglio di fabbrica dal determinare lo sviluppo e il futuro assetto del personale. Ma se i contenuti della piattaforma aziendale erano contro i principi dell'economia aziendale o incompatibili col rapporto sindacale, perché allora la Solvay ha sottoscritto il contratto con il consiglio di fabbrica con l'impegno di effettuare 59 miliardi di investimenti per il consolidamento e l'espansione delle capacità produttive, per conservare e migliorare le strutture industriali e l'ambiente di lavoro, per la ricerca?. Perché ha convenuto di stabilire un arco entro il quale far oscillare gli organici, anche in riferimento agli appalti? Perché ha accettato di far partecipare i rappresentanti dell'Unità Sanitaria Locale all'indagine sulla salute dei lavoratori? Perché si è impegnata per addivenire ad un razionale uso delle risorse, al contenimento degli inquinamenti e al risanamento dell'ambiente, tanto per stare ad alcuni punti più importanti dell'accordo?

Non certo perché gli è stato imposto forzosamente, ma per il forte movimento che l'aveva isolata. Ha dovuto constatare che non si poteva rompere l'organizzazione sindacale staccandola dal resto delle istituzioni, dai cittadini.

E ciò è ancora più importante perché ottenuto in una situazione e in presenza di un quadro politico nazionale che lavora per ribaltare i rapporti sociali a danno dei lavoratori. E' fallito l'intento restauratore della Solvay per riportare indietro negli anni il movimento di lotta e dettare così indisturbata la legge del profitto almeno per alcuni anni.

Ma tutta la vicenda ci porta anche ad un'altra riflessione riferita al luogo dove è stato possibile sbloccare la vertenza: la Regione, cioè una istituzione con la quale la Solvay ha dovuto già fare i conti, insieme agli enti locali, per programmare il proprio sviluppo e l'espansione produttiva, riconoscendo bensì il ruolo programmatore che la Regione stessa assume nello sviluppo del territorio.

Ecco chi sono i veri interlocutori della Solvay. Questo lo hanno capito i lavoratori e i cittadini sostenendo la lotta della classe operaia della Solvay. Questi ci sembrano i valori più importanti, al di là delle altre conquiste ottenute con l'accordo e che anche il comitato comunale del PCI ha valutato positivamente.

La mattina del 16 luglio quando il fischio delle sirene dava il segnale della ripresa del lavoro, soltanto da circa mezz'ora era stata siglata l'ipotesi di accordo.

Giovanni Nannini

Domani si fermano i portuali di Livorno accanto ai doganieri

LIVORNO — Domani i doganieri del porto di Livorno si asterranno dal lavoro per tre ore, dalle 11 alle 14. Insieme ai doganieri, a sostegno della loro vertenza scenderanno in sciopero anche tutte le altre categorie di lavoratori del porto e nel palazzo dei portuali si terrà una assemblea aperta alla quale interverranno parlamentari, rappresentanti delle forze politiche, economiche e delle amministrazioni locali.

Quella dei doganieri è diventata ormai una vertenza di tutti i lavoratori del porto e della città in difesa dell'economia. Negli ultimi tempi il porto di Livorno è stato oggetto di attacchi concentrici, dal tentativo di privatizzare le aree con la costituzione del ferroterminal ai ritardi con cui hanno proceduto i lavori di costruzione della darsena Toscana. In tutte queste occasioni si è registrata la ferma volontà, da parte degli organi statali, di penalizzare l'attività economica del porto.

Anche la vicenda dei doganieri fa parte di questo disegno. E' assurdo che mentre i traffici aumentano, il personale delle dogane diminuisce. Oggi i dipendenti sono 110: un organico al di sotto di 70 unità.

La situazione nel colosso tessile dell'Aretino

A settembre la verifica ma con la contropartita

Il sindacato alla Lebole non è più disponibile a tollerare la politica dei due tempi - La vicenda Ranzini ed il ruolo dell'ENI - L'organizzazione produttiva

L'addio di Ranzini alla Lebole e alla Lanerossi ha ulteriormente spostato la data di verifica del piano di risanamento dell'azienda aretina. La data fissata era quella dell'8 luglio ma tutto è stato rimandato a settembre. Da notare, per inciso, che queste verifiche dovrebbero essere trimestrali: in realtà sono ormai annuali.

A settembre quindi le organizzazioni sindacali, la direzione Lebole e l'ENI si siederanno attorno ad un tavolo, ognuno con i suoi problemi. La salvezza dello stabilimento di Arezzo è una scommessa sulla quale un po' tutti stanno giocando la loro credibilità. I sindacati hanno chiesto, per il suo raggiungimento, indubbi sacrifici ad operai e impiegati: cassa integrazione e perdita di posti di lavoro, anche se nessuno è stato licenziato. La FULTA ha fatto una scelta in un momento difficile, quando cioè la Lebole, con una perdita annua di 14 miliardi, sembrava un gigante vicino al crollo. E in questa scelta le operaie della Lebole hanno seguito il sindacato.

Ma adesso la FULTA, dopo quasi due anni, vuole una contropartita per i sacrifici fatti dai lavoratori: cioè una fabbrica sana. La direzione aziendale da parte sua deve dimostrare di aver saputo fare il proprio mestiere. Le operaie gli hanno dato ciò che aveva chiesto: la produttività è aumentata nel '79 del 9 per cento, l'assenteismo è diminuito, i posti di lavoro hanno subito un'ulteriore decurtazione. Grazie a questi elementi, ma non solo a questi, i 20 miliardi di perdita nel '77 si sono ridotti a 13 nel '78 e a 11 nel '79.

Quest'anno si spera di non oltrepassare il tetto dei 10. Ma molte cose appartengono ancora alla categoria di quelle pensate e non fatte: una diversa (realmente diversa) organizzazione produttiva, una efficace struttura di commercializzazione, una reale programmazione. E se questi elementi non passeranno presto di categoria (in quella delle cose pensate e fatte) allora si avrà l'impressione che dentro la direzione Lebole e dentro l'ENI ha avuto la meglio quella parte del gruppo dirigente convinta che i problemi possono essere risolti scaricando tutto sulle capaci spalle della classe operaia.

In questa «parte» vi era lo stesso dott. Ranzini, direttore della Lebole e responsabile della divisione abbigliamento Lanerossi.

E si giunge così al terzo attore di questa storia: la Lanerossi e quindi l'ENI. Le teste d'uovo di queste strutture a partecipazione statale stanno predisponendo una diversa organizzazione della Lanerossi, articolata attualmente in quattro divisioni: lana, cotone, arredamento e abbigliamento. Ebbene per quest'ultima ci sono in cantiere grosse novità: i tecnici le chiamano «linee di prodotto». Proviamo a spiegare.

La divisione abbigliamento è per il momento articolata in una struttura decisionale orientata per funzioni (marketing, tecnica, amministrazione, personale) e in una serie di società con propria ragione sociale (Monti, Lebole, Lanerossi confezioni, Intesa, ecc.). Il progetto è questo: un'articolazione delle varie attività per «linee di prodotto», a ciascuna linea il trasferimento delle attività finora delegate alle varie società.

In prospettiva si prevede una progressiva incorporazione delle varie S.P.A. presenti nella divisione Lanerossi in un'unica società. Il tutto in nome della riduzione delle spese generali e di una più efficace azione di coordinamento. Questo piano, per quanto se ne può sapere è ancora nel vago: pare che l'elaborazione dei dettagli sia stata affidata ad una società estera. Ma comunque su queste linee di prodotto è già «saltata» (volontariamente) una poltrona, appunto quella di Ranzini che si è dimesso. Il sindacato da parte sua non ha espresso ancora posizioni ufficiali: aspetta i famosi «dettagli» e poi vuol capire bene se queste linee di prodotto debbano servire, per caso, a tagliare i rami secchi del gruppo.

La situazione quindi è complessa. Le organizzazioni sindacali aretine temono adesso che l'abbandono di Ranzini rimandi all'infinito la verifica del piano di risanamento delle Lebole. Inoltre questi sono giorni molto delicati: il consiglio di fabbrica ha presentato la piattaforma aziendale, ossia il contratto integrativo. Una serie di richieste che si spera non rimangano senza controparte.

Ranzini: se ne va quindi mentre i sindacati riuniscono lotta contrattuale e battaglia per l'attuazione del piano di risanamento. Le priorità sono state individuate nell'organizzazione produttiva, nella struttura commerciale, nella programmazione e negli investimenti.

Sono questi i capitoli del piano sui quali la Lebole marcia più a rilento. Tanto a rilento che qualcuno insinua il sospetto che i sostenitori del solo bastone senza carota nei confronti dei lavoratori, stiano avendo la meglio su coloro che sono convinti che un reale risanamento può essere raggiunto potenziando l'efficienza direzionale e produttiva dello stabilimento.

Comunque staremo a vedere. Il primo concreto terreno di scontro è già stato delimitato: si tratta delle richieste aziendali integrative al contratto. Il sindacato ha elaborato una piattaforma che ripresenta pari pari, potremmo dire, i punti in discussione da tempo all'interno del piano di risanamento: una organizzazione del lavoro diversa ed efficiente (e qui c'è il no netto alla catena sperimentale e alle sue ultime varianti), controlli dell'ambiente di lavoro e una valida difesa della salute delle operaie, il ripristino del turn over bloccato da anni, il superamento del cottimo individuale.

Inoltre viene anche richiesto un aumento medio di 30 mila lire per tutti i lavoratori.

c. r.

Da lunedì a Siena apre la mostra «Tangenze»

SIENA — Da lunedì apre alle Logge della Mercanzia di Siena la mostra «Tangenze» nell'ambito dell'Estate Senese. Si tratta di una proposta di poesia grafica dedicata alle nuove tendenze culturali.

In concomitanza con la esposizione si terranno alcuni incontri culturali nel salone dell'Ente Provinciale di Turismo.

Il primo è previsto per martedì, alle ore 21,30, su «Amore in forma di poesia», recital di poesie d'amore con la partecipazione del pianista Sandro Marsibilio ed una introduzione di Achille Serrao. Nell'occasione verrà presentato il Quaderno n. 2 di Barbablù «Undici notturni e una canzone».

Il secondo incontro si terrà mercoledì sul tema «Le due Salomè». Giovedì presentazione del volume «Per forza e per amore», venerdì dibattito sul libro «I corpi e le parole». Gli incontri proseguiranno sino al 6 agosto e vi prenderanno parte poeti e scrittori italiani.

Presentato il tradizionale appuntamento dei comunisti

Sabato a Livorno sarà gran festa con l'«Unità»

Un programma ricco di iniziative incentrate su tre temi: gli anni ottanta, la politica economica, la pace

LIVORNO — La Rotonda di Ardenza ospiterà anche quest'anno il festival cittadino de l'Unità che si apre sabato prossimo. Ieri, nel corso di una conferenza stampa, il responsabile cittadino del PCI del settore stampa a propaganda Marco Giusti, ha reso noti i programmi, e le manifestazioni sportive, dibattiti e spettacoli che si alterneranno per tutta la durata della festa, cioè fino a domenica 3 agosto.

Per quanto riguarda le strutture, più o meno vengono riconfermate quelle dello scorso anno: stand di artigianato, ristoranti, bar, mostra di libri (degli Editori Riuniti e della Libreria Fiorenza). Comune, provincia e Lega delle Cooperative parteciperanno con mostre e stand sui temi dell'ambiente, della viabilità, della casa. L'impostazione «politica» data quest'anno si concentra su tre grosse tematiche. Livorno anni '80: analisi del voto, e qualità dello sviluppo. La proposta politica generale del PCI soprattutto per quanto riguarda l'economia, le questioni internazionali: la pace; la distensione e la solidarietà fra i popoli.

In queste tre direzioni si muove il complesso di iniziativa politica e culturale nel contenuto propagandistico della festa. La giornata di apertura è dedicata al primo argomento con un dibattito sul tema «cosa significa buon governo per gli anni '80».

«La capacità e la possibilità di trasformare la città non può essere a carico esclusivamente delle forze politiche che la governano e la amministrano ed occorre aprire un confronto con le altre «forze vive» della città in particolare con i cittadini», ha commentato ieri il compagno Giusti motivando la scelta del dibattito che si terrà il 31 luglio su «i cattolici e la città» al quale parteciperà Carlo Rotelli, indipendente, consigliere provinciale eletto nelle liste del PCI.

Sulla questione economica interverranno Gianni Manghetti, (30 luglio) con «le proposte economiche del PCI» e gli onorevoli Alinovi e Manfredini (28 luglio) «classe operaia e questione meridionale». Bianca Bracci Torsi e Vittorio Cioni (31 luglio) «donne e lavoro». Ciuffini parteciperà ad un dibattito sulla politica della casa. La terza tematica, quella di carattere internazionale, verrà affrontata sabato 2 agosto con il dibattito su «la sinistra e l'Europa» e il 3 agosto con una manifestazione internazionalista.

La data del dibattito su «i figli della distensione e lotte di liberazione» è ancora da definire. Questo dibattito è stato organizzato in collaborazione con la sezione livornese della Lega dei Popoli che vedrà la partecipazione delle delegazioni straniere che partecipano alla festa, per tutta la sua durata, con stand e iniziative. Tra le delegazioni ci sono quelle del Cile, dell'Argentina, dell'OLP, del Fronte Popolare per la Liberazione dell'Eritrea, del PC iraniano.

Altre iniziative si collegano alla presenza delle mostre dei vini. Tra queste il dibattito sulla scienza e la tecnica del primo agosto, quello su Gianni Rodari «dalla parte dei ragazzi» del 27 luglio; e su Amendola e «il coraggio delle scelte difficili» (ancora il 27 luglio) che vedrà la partecipazione di Luciano Gruppi. Ancora si dibatte sulle tematiche emergenti: «La famiglia: quale crisi» (28 luglio); «Concretamente di fronte al tossicodipendente» (29 luglio); «Giovani e musica: contenuto culturale e spazio di aggregazione» (29 luglio).

Veniamo ora agli spettacoli: parteciperanno al festival Patrizia Carpitelli, Raffaele De Vita (cabaret) Gino Paoli, Pino Daniele e Toni Esposito, il gruppo Teatro Zero, il Teatro del Buratto, i Carnasciali, e Josè Alfonso (portoghese) e gruppi musicali locali rock.

Infine, un programma sportivo intenso: pattinaggio, nuoto, pallavolo, cicloraduno, pallacanestro, traversata podistica della città e torneo calcistico in notturna al campo sportivo Mastacchi. Alcune televisioni a colori permetteranno di assistere alle gare sportive.

Ancora interrogativi sulla tragica vicenda di Roccastrada

Fra un mese il responso sulla morte del neonato

Era stato trovato cadavere in una valigia — La madre è una ragazza quindicenne — Aborto procurato o infanticidio?

ROCCASTRADA — Occorrerà ancora un mese e mezzo prima di conoscere il responso ufficiale sulle cause della morte del neonato messo alla luce da una madre quindicenne chiuso in una valigia e ritrovato dagli inquirenti nascosto in una soffitta.

Questo è ciò che si è riusciti a sapere dopo l'autopsia effettuata sul cadaverino, nella tarda serata di giovedì, dai professori Marini e Frangini su precisa disposizione della procura della repubblica. Infatti, i primi esami necroscopici non sono stati in grado di dare spiegazioni ai vari interrogativi sollevati dal caso e riguardanti il fatto che il neonato è morto in seguito ad aborto, procurato o spontaneo, o se invece nella peggiore delle ipotesi ci si trovi dinanzi ad un vero e proprio «infanticidio», determinato per «cancellare l'onta dello scandalo» data la giovanissima età della madre.

Sono ipotesi che dovranno trovare spiegazione nell'ulteriore supplemento di indagine, concernente l'esame microscopico dei tessuti. Al momento nessuna altra novità da registrare su questa drammatica, per certi versi sconcertante vicenda, ad eccezione del fatto che venerdì pomeriggio dopo il trasferimento del cadaverino a Roccastrada, avvenuto nella mattinata, si è provveduto a dargli sepoltura nel locale cimitero.

Mentre la giovane madre, L.M. è ancora degente nel reparto ginecologico dell'ospedale di Grosseto in conseguenze dell'emorragia determinata dal drammatico parto, prosegue tra l'opinione pubblica quell'alternarsi di valutazioni contrastanti che una vicenda di tale natura comporta. Una tragedia frutto dell'incomprensione familiare o piuttosto il prevalere di riposti ma non cancellati pregiudizi e retaggi sociali? Ed ancora. Com'è possibile che le attuali possibilità presenti a livelli sociali atte a prevenire una maternità non desiderata, possano aver portato a far assumere alla vicenda tali connotati?.

Sono quesiti che solo la fuoriuscita dal «muro di silenzio e omertà» che circonda l'episodio potranno forse trovare una esauriente spiegazione.

p. z.

Il proiettile esploso accidentalmente

Ferita da un «vigilante» una ragazza a Punta Ala

Il poliziotto privato «maneggiava» la pistola Fortunatamente non è avvenuta una tragedia

GROSSETO — Anna Maria De Paola, una ragazza di 25 anni, residente a Bressanone, in ferie a Punta Ala, è rimasta leggermente ferita all'emitorace sinistro una un colpo di pistola calibro 7,65 partito accidentalmente mentre l'arma veniva maneggiata da Paolo Malossi, 26 anni.

Il fatto è avvenuto venerdì sera verso le 23 sul porticciolo di Punta Ala, la nota località turistica balneare meta della «Jet Society».

Pare che mentre il Malossi, vigilantes alla struttura portuale, maneggiava la pistola di ordinanza, improvvisamente è partito un colpo. E' solo una fortuita coincidenza che il fatto non si sia trasformato in tragedia.

Anna Maria de Paola, colpita dal proiettile è stata immediatamente soccorsa e trasportata al pronto soccorso dell'ospedale di Grosseto dove i sanitari le hanno prescritto una prognosi di 7 giorni.

Dopo essere stata medicata la ragazza è tornata a Punta Ala per proseguire le vacanze

edilizia Meucci s.n.c.
Materiale da costruzione - Articoli sanitari - Pavimenti Rivestimenti - Impresa edile
OLMO (AREZZO) - Tel. (0575) 39.264

SOLARIUM CLUB MUSIC-HALL
HOTEL REX - ANTIGNANO
Riviera degli ETRUSCHI (Livorno)
A. Vernassa presenta:
23 luglio
Incontro con Beppe Grillo
26 luglio
«Milk and Coffee» Show
29 luglio
Incontro con Luigi Proietti
(A me gli occhi please)
2 agosto
Tutte le voci con Gigi Sabani
6 agosto
Si balla con Bruno Martino
9 agosto
Don Lurio Show
14 agosto
Da Bussola Club «Cabarettissimo» con Franco Visentin
Il sabato si balla con
GABRIELE e I SAMURAI
(Ingresso L. 5.000)
PRENOTAZIONE TAVOLI TEL. 0586/580400

TIRRENIA / PISA
FRUMPY
aperto tutte le sere ore 22

IPPODROMO F. CAPRILLI
LIVORNO
labronica corse cavalli spa
CORSE DI GALOPPO
per vivere il verde nello sport
STASERA ORE 21
PREMIO LIVORNO
Lire 15.000.000

CERAMICA MARKET

PRESTITI
Fiduciari - Cessione 5ª stipendio - Mutui ipotecari I e II Grado - Finanziamenti edilizi - Sconto portafoglio
D'AMICO Brokers
Finanziamenti - Leasing - Assicurazioni - Consulenza ed assistenza assicurativa
Livorno - Via Ricasoli, 70
Tel. 28280

Visitate il NUOVO CENTRO del SALOTTO della ditta FRANCO SCARPELLINI
ECCEZIONALE ASSORTIMENTO di poltrone e divani in tutti gli stili: dal classico al moderno
NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI!
PONTASSERCHIO (PISA) - VIA VITTORIO VENETO - TEL. 862224/050
CUCINE COMPONIBILI DELLE MIGLIORI MARCHE A PREZZI IMBATTIBILI
TV. COLOR CON GARANZIA TOTALE PER 24 MESI
ANCHE A RATE MENSILI DI L. 20.000 SENZA ANTICIPO
LETTI DI OTTONE IN BAGNO DI ORO 24 CARATI
MOBILI ANTICHI E MODERNI
VENDITE RATEALI FINO A 36 MESI SENZA CAMBIALI
CHIUSO LA DOMENICA

Un anno di iniziative dedicate all'umanista Poggio Bracciolini

Terranuova rende omaggio al suo cittadino più famoso

A settembre una serie di mostre e di spettacoli — L'aspirazione ad « un nuovo intellettuale » di uno dei personaggi più singolari vissuti nel 1400 — Collaborano istituzioni scientifiche, scuole e la Regione Toscana

TERRANUOVA BRACCIOLINI — Il piccolo paese porta il suo nome. Si chiama Terranuova Bracciolini. Terranuova perchè fu fondato alla fine del '200 secondo il modello delle terre di nuova istituzione, sorte soprattutto per ragioni militari e difensive. Bracciolini per ricordare Poggio, il suo cittadino più illustre che nacque qui seicento anni fa, l'undici febbraio del 1380.

Oggi, dopo sei secoli, dell'antica Terranuova trecentesca è rimasta solo la pianta delle strade. Di Poggio invece è restato il ricordo e, dicono alcuni, la sua casa natale. E' rimasta anche la voglia di conoscerlo meglio questo straordinario personaggio nato quando era ancora viva l'eco del tumulto dei Ciompi, lo scisma dilaniava la Chiesa e Gian Galeazzo Visconti minacciava le libertà cittadine.

E' vissuto in curia, dentro un osservatorio eccezionale degli eventi storici, mentre l'Impero vedeva avvicendarsi i Lussemburgo e gli Asburgo, la Francia e l'Inghilterra si muravano nella guerra dei cento anni e Giovanna d'Arco bruciava su uno di quei roghi che a lui, Poggio Bracciolini, figlio di Guccio Speziale, non piacevano per nulla.

Così, l'Amministrazione comunale non si è lasciata sfuggire l'occasione celebrativa del seicentesimo anniversario della nascita e con l'aiuto di alcuni istituti scientifici (Istituto di studi sul Rinascimento e biblioteca Mediceo-Laurenziana) e della Regione Toscana, ha messo in piedi un nutrito programma di iniziative su Poggio. Le ha illustrate il sindaco di Terranuova, Enrico Tigli, durante una conferenza stampa, stranamente convocata quando l'anno poggiano è già a mezza strada.

Così, tanto per fare un esempio, si sono già svolte a Palazzo Strozzi cinque conferenze (organizzate dall'Istituto di studi sul Rinascimento) su Poggio, la sua opera il suo tormentato tempo. E lo stesso discorso vale per il lavoro didattico impostato nelle scuole superiori del valdarno per fare conoscere quest'uomo tanto moderno ai giovani di oggi. Conferenze e lavoro didattico sono stati affidati ad un gruppo di specialisti, guidati da un comitato tecnico scientifico diretto dal prof. Eugenio Garin.

Poi l'anno poggiano si è interrotto, per le elezioni e la pausa estiva. Riprenderà a settembre con un'altra serie di interessanti iniziative: la prima è una mostra didattica su Poggio e la sua opera che sarà allestita a Terranuova in un oratorio e in una chiesa. Le faranno da contorno una mostra fotografica dedicata ai beni artistici del piccolo paese valdarnese, allestita con la collaborazione della Soprintendenza alle belle arti di Arezzo, e una mostra filatelica con tanto di annullo dedicato a Poggio.

Infine presso la Biblioteca mediceo laurenziana di Firenze saranno messi in mostra i manoscritti poggiani, le sue famose epistole, mentre la biblioteca di Arezzo presenterà la ristampa anastatica delle « Historiae Florentinae » di Poggio tradotte in volgare dal figlio Jacopo.

Una attenzione particolare merita l'iniziativa di un gruppo teatrale valdarnese, il « teatro popolare » che il 20 settembre metterà in scena uno spettacolo tratto dalle « facezie » e da altri scritti di Poggio. L'opera si intitola « la commedia del bugiale », una stanza appartata della curia dove Poggio e gli altri segretari apostolici si riunivano liberamente per parlare e dir male di questo e di quello. « Questa stanza — racconta proprio il Bracciolini — diventò la nostra bottega delle bugie e noi la battezzammo appunto bugiale ». La cosa interessante è che il testo è stato scritto ex novo perchè Poggio non ha lasciato opere teatrali. L'autore ed il regista dello spettacolo è Cosimo Adamo, uno dei tanti componenti del gruppo teatrale.

La ricerca specialistica e l'iniziativa dei gruppi culturali di base si saldano nell'omaggio che Terranuova ha voluto dedicare a Poggio. Forse non c'era modo migliore per ricordare un uomo che fu sì il dottissimo e raffinato umanista che recupera le antiche opere dei classici greci e latini, ma anche un educatore, un moralista, un polemista che delinea per sè e per gli amici una società di uomini liberi e felici.

Ha detto Eugenio Garin nella conferenza che ha aperto l'anno poggiano: « al ceto esistente degli intellettuali chierici e sacerdoti opponeva il progetto di un ceto di intellettuali liberi e spregiudicati, sprezzanti delle ricchezze e amanti del piacere, della vita, delle donne, disposti a sacrificare tutto per la libertà spirituale e per ciò che rende la vita degna di essere vissuta ».

Il 30 ottobre del 1459 Poggio si spense a Pian di Rispoli. Da allora, come scrisse Vespasiano da Bisticci, « crebbe la fama sua per tutto il mondo, dove andavano l'opere sua ». La fama sua è arrivata fino ad oggi e Terranuova, la sua piccola patria, lo ricorda così.

Valerio Pelini

Pino Daniele (e Toni Esposito) venerdì a Grosseto

GROSSETO — Uno dei cantautori più in voga del momento, Pino Daniele, accompagnato da James Senese e Tony Esposito approda a Grosseto.

Il concerto che si terrà venerdì 25 luglio alle 21 allo stadio comunale è organizzato da Radio Città del Sole e dal Centro di documentazione democratica. 3 mila lire è il prezzo unico del biglietto che può essere acquistato presso il « Clan della Musica ». La libreria di via Gramsci, l'agenzia UNIPOL di via Manetti e presso la redazione di Radio Città del Sole in via Chiasso degli Zuavi.

Il concerto di Pino Daniele che avviene ad un mese dal concerto di Francesco Guccini, rientra nel quadro delle iniziative culturali dell'estate grossetana.

Trenta artisti per dieci giorni in piazza a Carrara

Circondati da macchine fotografiche ecco gli scultori del nobile marmo

Intorno a quelle esperte mani, ci sono turisti di ogni dove — Una piccola fucina con tanto di fabbro: è « Lucifero » — Lo spazio per gli artigiani

CARRARA — L'ombra avanza sull'antica piazza, l'aria è fresca per la pioggia del mattino e per il venticello che scende dalle cave di Ramaccione che si vedono lassù. E' l'ora in cui i turisti lasciano la spiaggia per lo « shopping » e per la visita all'entroterra. Meta principale, in questi giorni, degli ospiti carraresi e dei dintorni è il Simposio di scultura che si tiene in piazza Alberica nel cuore della città.

30 artisti, di 26 nazionalità di tutto il mondo, da dieci giorni stanno lì dalla mattina alla sera a « scolpire all'aperto », in questa « Città-laboratorio » che li ha accolti con calore e simpatia, per terminare entro il 24 luglio le loro opere. Non è una gara, nemmeno una mostra: è soltanto « scolpire all'aperto », fare cultura in piazza. Siamo andati a vederli questi artisti, fra i turisti e da turisti.

Il primo impatto è stato con il brusio nervoso dei piccoli martelli pneumatici che incidono, tagliano, levigano il marmo. Brusio rotto soltanto dai colpi di « mazzolo » sulla « sciubbia ». Là, in mezzo ad un recinto improvvisato, stanno gli scultori: di qua dalle transenne i visitatori, i turisti, gli estimatori, i profani, i curiosi, quelli insomma « del contorno », senza i quali, però, il simposio perderebbe parte del suo significato e valore.

E' passato un anno, ma gli

scultori che partecipano a questa seconda edizione non sono cambiati, anche se non sono più gli stessi e si distinguono i volti nuovi. Insomma chi li ha visti l'anno scorso, ha l'impressione che non si siano mai mossi di là, tanto sono integrati nella piazza.

Di cambiato, invece, e molto, il visitatore; quello medio, oggetto di tutte le analisi e di tutte le discussioni. Il carrarese, o comunque uno che conosce in qualche modo il marmo e la sua lavorazione, ha sostituito alla curiosità dell'anno scorso una maggiore attenzione al risultato, al progredire della lavorazione, attento a veder saltar fuori la statua dal blocco informe di marmo. Lo straniero è cambiato meno.

Mentre là in mezzo gli artisti che sudano, imprecano, cambiano attrezzo, mirano e rimirano il capolavoro in embrione, che non vuole venire ancora fuori, lo straniero gode della visione, ride interiormente. Come un falchetto sta in attesa della preda, lui sta lì, con la Nikon o la Minolta, in attesa della posa migliore, del primo piano.

Il giapponese, vuol sapere tutto e subito. Una buona conoscenza dell'inglese lo aiuta ad intavolare una discussione con alcuni artisti anche essi stranieri. Poi anche lui comincia a scattare foto quasi come un professionista. E' superaccessoriato, grand'angolo, tele da 175, 200 e 350 mm.

La Piazza, frattanto, si va facendo sempre più animata. E quello chi è? E' un uomo nero di capelli, grande e grosso, reso ancora più scuro dal fumo della carbonella che brucia nella forgia. Ci avviciniamo incuriositi: non è un intruso, anzi, è il « magnano », il fabbro. Ogni scultore fa fuori tre o quattro punte di scalpello al giorno e lui, Filippo detto « Lucifero », sta lì per intervenire prontamente, per rifare le lame e le punte. E' un artigiano che da sempre prepara utensili per la lavorazione del marmo, delle pietre e del granito. Sotto le sue mani i ferri di lavoro ritornano nuovi.

In piazza Alberica dunque, abbiamo visto gli artisti al lavoro, i turisti e Lucifero. Ma quest'anno c'è una novità nel simposio: lo spazio riservato agli artigiani. Sono sei e lavorano nella vicina piazzetta degli Animosi. Qui il rumore pare ovattato e ci sono un po' meno visitatori. Mentre gli artigiani con fare calmo e metodico continuano a dar dimostrazioni di bravura e di mestiere nello sfornare articoli vari, un gruppo di ragazzi (cresciutelli) cerca di far partire un pallone aerostatico. Appesa c'è una coda con su scritto « la Montedison inquina anche te ».

S'è fatto sera, i rumori dalla piazza giungono attutiti. Tra un po' si va a Piazza D'Armi: comincia lo spettacolo di folk toscano con i Cartacanta.

Fabio Evangelisti

Lutti e ricordi

Nel 25. anniversario della morte del compagno Primo Franci della sezione « Togliatti » di Piombino, la moglie e il figlio Agostino, la nuora e i nipotini lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono 15 mila lire per la stampa comunista.

* * *

Nell'anniversario della scomparsa del caro Ugo, la famiglia Bedini di Avenza di Carrara lo ricorda ai compagni ed amici e sottoscrive, in sua memoria, 20 mila lire per la stampa comunista.

* * *

Nel 3. anniversario della scomparsa del compagno Mario Bruschi di Pisa, la famiglia Parenti di Santa Croce sull'Arno lo ricorda sottoscrivendo 30 mila lire per la stampa comunista.

* * *

Nel decimo anniversario della scomparsa del compagno Fiorenzo Busoni della sezione San Marco-Pontino di Livorno, la moglie Atessina e i figli Graziella, Fiorella e Massimo Lo ricordano con affetto e sottoscrivono 20 mila lire, per la stampa comunista.

* * *

A 2 anni dalla morte del compagno Ivaldo Mazzinghi della sezione « Togliatti » di Piombino, la moglie e la famiglia tutta lo ricordano a quanti lo conobbero e sottoscrivono 10 mila lire per la stampa comunista.

* * *

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno Vezio Nerelli della sezione « Togliatti » di Piombino, la moglie e i familiari hanno sottoscritto 10 mila lire per *l'Unità*.

* * *

I compagni e le compagne della sezione « P. Togliatti » di Piombino ricordano con affetto le care compagne Clelia Puliti e Ida Rossi e, in loro memoria sottoscrivono 65 mila lire per la stampa comunista.

In migliaia hanno seguito le manifestazioni

Cala il sipario all'Elba sulla «Grande festa»

Folla strabocchevole a tutti gli spettacoli, le mostre e le iniziative culturali

PORTOFERRAIO — Gli operai del Comune di Portoferraio stanno smontando il palco e rimuovendo le sedie, il teatro della Linguella cessa di essere tale e ritorna arioso cortile, le mostre fotografiche grafiche ed archeologiche rimarranno ancora per diverse settimane aperte ma la kermesse è terminata.

L'eco dell'ultima serata deve ancora spegnersi, mai vista tanta gente invadere le strade di Portoferraio, toccando i vari punti del centro storico ove si svolgevano iniziative si passava di sorpresa in sorpresa; stracolmo il teatro ove si esibiva il complesso filarmonico diretto dal maestro Rubini, pieni di visitatori i locali della Torre del Martello e dei Magazzini del Sale ove sono alloggiate le mostre, la folla che sostava davanti al grande braciere consumava in poche ore un centinaio di casse di sardine e mentre i forti portoferralesi erano rischiarati dalle fiaccole della gara podistica, giù in piazza Cavour una ressa quasi attorno al palco che ospitava un'orchestrina che diffondeva musica da ballo.

Un modo strano ma solo fino ad un certo punto di concludere un mese di manifestazioni culturali sul tema « Come una città rilegge la propria storia ». Con questa grande festa popolare l'amministrazione portoferraiese ha inteso infatti sottolineare alcuni dati salienti del proprio indirizzo culturale. Nulla in questo mese è stato affidato al caso, un enorme sforzo organizzativo, una programmazione minuta hanno consentito che decine di iniziative non solo andassero in porto ma fossero oggetto di una partecipazione di massa. E si è ottenuto questo anche attraverso una articolata diversificazione del linguaggio.

I momenti ludici che hanno costellato il programma hanno avuto la centrata funzione di avvicinare un pubblico nuovo, giovani che vedevano per la prima volta forse una Portoferraio incorniciata da fumi e ciminiere, dopo aver assistito ad una performance degli Stormy Six, donne che fra una mazurka e un tango scoprivano l'archeologia come studio della vita di tanto tempo fa.

Le solite donne che hanno avuto modo di rivedersi sui carri allegorici delle feste dell'uva degli anni '30, e la nostalgia era solo determinata dal ritrovarsi con tanti e tanti anni in più sulle spalle, si ridacchiava invece di chi veniva « pescato » dalla cinecamera in elegante divisa orbace. Chi temeva che la gente avrebbe inteso la proiezione dei documentari e film d'epoca come un inno al regime è stato smentito, gli spettatori (sempre numerosi), alle proiezioni cinematografiche, dimostravano che i tempi che furono erano tutt'altro che belli. Impressionava il gelo che calava sul teatro ogni volta che passavano le immagini delle SS, delle oceaniche assemblee della bella, bionda e spietata gioventù nazista.

Si è dato insomma alla popolazione portoferraiese te occasioni per uscire di sa per stare insieme, per prire posti nuovi ove ri vare e, al di là dei pic disguidi che con tanta « ne al fuoco » dovevano cessariamente verificarsi, può affermare che l'opera ne concertata dall'assess alla cultura Danilo Alessi, comitato che in questi m lo ha affiancato, abbia tito risultati lusinghieri al là delle più rosee aspettat

Un altro dato su cui è portuno riflettere è la ca cità di produzione locale cultura che la rassegna po ferraiese ha evidenziato. elbani hanno scoperto gruppo di venticinque ra zi che hanno ricercato car ni e aneddoti che hanno cito insieme in uno sp tacolo (Alfredino) che ha vertito 1500 persone in repliche. Ancora più num si quelli che hanno assis alle esibizioni dell'Orches Filarmonica locale. Questo limitarsi solo ai gruppi, e scurando i contributi ind duali di un buon numero operatori culturali, in ma ma parte giovani, che ha lavorato attorno al progr ma della amministrazione munale portoferraiese.

Energie da valorizzare e usare meglio per il fut

Sergio Ro

A LIVORNO
« IL MOLO »
Via dell'Origine, 39 - Livorno Tel. 0586/31042
Un primo piatto favoloso: Conchiglie al molo
Chiuso il martedì

« IL GIARDINO EMILIANO »
Viale Italia, 103 - Tel. 0586/807002 - Livorno
Piatti di terra e di mare con scelta alla carta o con menù turistico

« DA GRAZIA »
Via di Montenero, 91 - Telefono 579382
Gestione familiare, specialità spaghetti « alla Grazia » e polenta di mare Il vini sono suggeriti dal sommelier

« IL PORTOLANO »
Livorno - Via Paolo Lilla, 41 Tel. 0586/408616
Una vera specialità: tagliatelle al portolano (mare)

« IL PESCATORE »
Via Quilici, 10 (Zona Piazza SS. Pietro Paolo) - Livorno Tel. 0586/23772
Specialità spaghetti al cartoccio e borsetto di mare. Chiuso il giovedì

« IL ROMITO »
Via Aurelia, 274 - Calignaia (Livorno)
Specialità marinare
Ricchissima enoteca

« LIBECCIATA »
Piazza Guerrazzi, 15 - Telefono 0586/24559
Eccezionali elaborazioni dei piatti di pesce e dei « primi »

« MERLO MARINO »
Via Ginori, 19 - Tel. 22588 Livorno
Il ristorante dei ricercatori dei piatti pregiati
Chiuso la domenica

« IL TRITONE »
Trattoria - Via Maite, 12 (San Jacopo) Livorno - Tel. 0586/805222
Specialità marinare
Chiuso il martedì

IN PROVINCIA DI LIVORNO
« SERRAGRANDE »
Loc. Serragrande (Castiglioncello) - Livorno - Tel. 0586/767978
Ampie sale per cerimonie

« EL FARO »
Via della Vittorie, 70 - Marina di Cecina - Tel. 0586/620164
Specialità spaghetti verdi alla « Signora Sofia » (pesce e ricotta)

« RUGANTINO »
Castiglioncello (Livorno) - Via del Quercetano - Tel. 0586/752707
« Il re del capriccio marinaro e della cucina romana »
Chiuso il martedì

« BELLE ARTI »
Via Garibaldi, 6 - Cecina Tel. 0586/640312
Chiuso il lunedì
Sergio vi aspetta con le sue specialità

« IL LIDO »
Vada - Tel. 0586/788218
Sempre aperto
Ampi saloni sul lungomare

« GIARDINO »
Albergo Ristorante - Via Aurelia, 525 - Tel. 0586/760152 Rosignano Solvay
Aperto tutti i giorni
Specialità terra e mare cucina umbra

Itinerario gastronomico

A PISA
« DA BRUNO »
Pisa - Via L. Bianchi, 12 Tel. 050/424611
Trattoria cucina casalinga toscana

« NANDO DA MICHELE »
Via Contessa Matilde, 8 - Telefono 050/24291 - Nel centro di Pisa
La cucina toscana all'insegna della genuinità

MASSA CARRARA
« IL GROTTO »
Via delle Pinete, 2 - Marina di Massa - Tel. 0585/21200
Specialità spaghetti allo scoglio tutto mare

NELLA PROVINCIA DI PISA
RISTORANTE « JANET »
Via Maiorca, 25 - Marina di Pisa - Tel. 050/36521
Specialità: tutte le varietà di pesce
Chiuso il lunedì

« DA CEBARINO »
Villa Paradiso Usigliano - Lari (Pisa) - Tel. 0587/684290 (685290)
Specialità « rigatoncini ai funghi porcini »
Chiuso il lunedì

« DA CIOCIO »
Cappato Casciana (Pisa) - Telefono 0587/646188
Dalla pasta ai ripieni tutto fatto in casa

« AL CARRELLO »
San Miniato - Piazza Pace, 4/A Tel. 0571/42388
Specialità arrosti misti e pappardelle al carrello
Chiuso il lunedì

« BURIANO »
Albergo Ristorante - Pontegnori Montecatini Val di Cecina Tel. 0588/30011
Gestione familiare cucine siciliana e toscana
Chiuso la domenica sera e lunedì mattina

« ETRURIA »
Piazza dei Priori, 8 - Volterra Tel. 0588/86064
Specialità cinghiale, pappardelle alla lepre, minestra di fagioli

« LA ROMAGNA »
Viale Litoraneo - Marina di Pisa - Tel. 050/36692
Gli antipasti sono preparati direttamente dal proprietario
Specialità riso gamberi e champagne

« MIRAVALLE »
Hotel Ristorante - San Miniato, piazzetta del Castello (del Duomo), 3 - Tel. 0571/43007
Specialità Risotto al tartufo di San Miniato
Chiusura mercoledì

GROSSETO E PROVINCIA
« DAVID »
Ristorante - 0564/887069 - Telamone (Grosseto) Piazza Garibaldi, 7
Scampi al gratè e Spaghetti alla garibaldina
Luglio e agosto sempre aperto

« IL MOLINO »
Via Mula di Ponente - Orbetello - Tel. 0564/867763
« Pancio » vi invita alla degustazione delle specialità della laguna

« PICCOLO MONDO »
Piazza Istria - Follonica (Grosseto) - Tel. 0566/40361
Tutte le specialità di pesce. Chiuso il mercoledì

« LA RUOTA »
Via Aurelia Km. 145 - Orbetello Scalo - Tel. 0564/862137
Piatti tipici maremmani specialità « i brigoli » e le anguille

LUCCHESIA E VERSILIA
« VILLA LIBANO »
Albergo Ristorante - Barga (Lucca) - Tel. 0583/73055
Ottima cucina casalinga
Ideale per soggiorni

« TITO SCHIPA »
Ristorante Pensione - Viale U. Foscolo - Viareggio - Telefono 0584/45085
Specialità pesce alla brace
Sempre aperto fino a settembre

« LA RUOTA »
Via Papa Giovanni XXIII - Fornoli (Lucca) - Tel. 0583/8607
Specialità alla lampada
Chiuso il martedì

IN LIGURIA
HOSTARIA « DA FRANCO »
Località Olivi Levanto (Spezia)
Piatti regionali liguri tradizionali
Ricchissimo assortimento antipasti e vini

« SAN MARCO »
Sul mare a Fiumaretta (La Spezia) - Tel. 0187/6445
Specialità spaghetti in bagna verde

GENEROSA
frizzante naturale
LA TUA ACQUA MINERALE
bibite: arancio - limone - cedro - bitter

UNO ALLA VOLTA

Da Pellegrini al ROMITO

Al ristorante Il Romito che si trova logicamente « su Romito » abbiamo accertato, durante il viaggio gastronomico che stiamo effettuando, che la fame che il locale si è conquistato in particolare in Toscana ed in tutta Italia, non è certamente usurpata. Le testimonianze ci vengono fornite dalle miriadi di premi ed attestati che adornano le pareti delle molte sale del locale intero e delle sigle delle auto parcheggiate nei dintorni: RI, AR, SI, MI, Roma e anche molte LI. Ci prova quest'ultima testimonianza che « Il Romito » oltre ad essere meta di turisti è anche frequentato dai livornesi che ben volentieri tornano ad apprezzare le varie specialità che il titolare, sig. Mario Pellegrini prepara: i migliori primi di pesce e tutti i manicaretti a base di prodotti del mare o di terra. Il sig. Pellegrini ci fa inoltre notare che la sua origine maremmana non è dimenticata e pertanto tutti i piatti tipici della Maremma sono a disposizione dei buongustai. L'enoteca del ristorante è fornitissima e l'accostamento fra cibi e bevande è perfetto. Anche per questo la giuria del Piatto d'oro M/74 degli anni scorsi hanno sempre riconosciuto la validità culinaria del Romito.

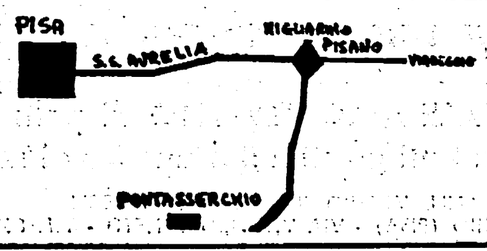
M74
l'amaro digestivo

Tutte le sere danze
Venerdì, sabato e domenica ore 23
BALLO LISCIO
con le migliori orchestre
Stasera ore 22 Discoteca con SNOOPY

CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 41218
DIREZIONE: TRINCIAVELLI

Oggi pomeriggio la novità estate '80
I ROLLER BOYS IN SKATETOWN
Premiazione della ragazza più...
PRESENTA
FRANCO BARONE di Radio Montecarlo

PENSA..... alla grandiosa vendita nei 6.000 mq.
Mobili MELANI PONTASSERCHIO - PISA - Tel. 862156
APERTO LA DOMENICA ANCHE IL POMERIGGIO



Gli sfrattati protestano davanti alla Prefettura

La manifestazione organizzata dal SUNIA — Gravi responsabilità del Prefetto che tenta di scaricare sugli Enti locali le colpe del governo

Davanti alla Prefettura ieri mattina si è svolta una manifestazione di sfrattati, organizzata dal Sunia, per protestare contro l'inerzia del prefetto che sta cercando di scaricare sugli enti locali responsabilità che sono proprie del governo.

La manfestazione era stata indetta giovedì scorso nel corso di una riunione del Consiglio provinciale del Sunia allargato all'assemblea generale degli sfrattati iscritti al sindacato.

Nel corso della riunione era stata sottolineata, da numerosi interventi, la necessità che governo e Parlamento assumano iniziative per collegare l'emergenza abitativa ad una reale programmazione edilizia, rilanciando l'edilizia popolare mediante il rifinaziamento della legge 457 e sollecitando il governo ad emanare quella normativa tecnica attesa da oltre due anni.

Gli sfrattati sollecitano anche l'introduzione di provvedimenti atti a realizzare il pieno utilizzo del patrimonio esistente, mediante la concessione ai sindaci di poteri per la temporanea occupazione degli alloggi immotivatamente sfitti, che nella nostra città sono migliaia, da assegnare alle famiglie sfrattate secondo una graduatoria.

Domani in piazza per il popolo del Nicaragua

Manifestazione al fianco del popolo nicaraguense ad un anno dalla vittoria popolare che ha sancito la fine della dittatura del tiranno Somoza, domani alle 20,30 in piazza dell'Isolotto.

L'iniziativa, organizzata dal Centro di documentazione e solidarietà per l'America Latina e a cui partecipano Bernardino Formiconi, inviato speciale del Fronte Sandinista, il sindaco di Firenze Elio Gabbuggiani ed i rappresentanti delle forze politiche, sindacali e culturali della città, si tiene nello stesso quartiere, l'Isolotto, dove un anno fa partì la prima mobilitazione popolare per la ricostruzione del Nicaragua, appena liberato dalla infausta dittatura fascista che oppresse nel sangue migliaia e migliaia di persone di quel popolo.

Alla manifestazione parteciperanno anche i rappresentanti di vari paesi del Sudamerica e una delegazione del Vietnam.

Concluderà la manifestazione uno spettacolo di musiche e canti latino americani con il complesso dei «Manzanares».

Dopo le polemiche, da stasera si riaccende lo schermo

Riapre Belvedere-cinema

La decisione presa dal Comune e dalla cooperativa «L'atelier» - La città ed i[l] pubblico non potevano perdere lo spazio estivo - Una nota diffusa dall'ARC[I]

Il cinema torna a Forte Belvedere. Da stasera lo schermo dello spazio estivo tornerà a riflettere le immagini della rassegna «Quadri di un'esposizione» organizzata dal Comune e dalla cooperativa «l'Atelier» nell'ambito di «Firenze Estate '80».

«Crediamo che la rassegna — afferma una nota degli organizzatori — dato il grande interesse di pubblico e il carattere di servizio culturale all'intera città in un momento di assoluta assenza delle offerte cinematografiche, non possa restare limitata all'interno dei locali del cinema Alfieri».

«In questa risposta — prosegue la nota — c'è l'intenzione infatti di compiere anche una considerevole azione per la diffusione del cinema a tutti i livelli, riportando giovani e pubblico in generale, a gustare il senso spettacolare del film organizzato con motivazioni culturali».

Questa la decisione assunta dagli organizzatori dopo le polemiche dei giorni scorsi che avevano portato alla momentanea chiusura dello spazio di Forte Belvedere e lo spostamento delle proiezioni al cinema Alfieri. Ciò era avvenuto a causa delle pressioni di alcuni gestori di cinema che avevano addotto motivazioni giuridiche in merito alla licenza concessa per l'apertura dell'arena estiva.

La riapertura di Forte Belvedere è la più logica conseguenza di una vertenza che aveva suscitato vaste riprovazioni nel pubblico, nella città e negli ambienti culturali in quanto Firenze veniva privata di un punto di riferimento qualificato per la sua estate.

Lo stesso atteggiamento dell'ANEC-AGIS — l'associazione degli esercenti cinematografici — è stato stigmatizzato da più parti, in quanto finiva per danneggiare proprio il cinema e gli sforzi fatti per l'aggregazione del pubblico.

Sulla vicenda di Forte Belvedere ha preso posizione anche il comitato fiorentino dell'ARCI e dell'UCCA (Unione Circoli Cinematografici ARCI) il quale, tra l'altro, afferma: «Risulta assai difficile comprendere come categorie economiche presenti nell'AGIS si facciano promotrici di censure a livello fiorentino in sostanziale contraddizione con lo spirito delle posizioni espresse a livello nazionale; in un momento in cui la crisi del cinema assume caratteristiche di preoccupante gravità, sia sul versante industriale che su quello culturale, gli sforzi congiunti compiuti nella individuazione di più adeguate normative legislative — sforzi che d[o]vrebbero condurre in bre[ve] tempo all'esame da parte d[el] Parlamento di un nuovo [or]dinamento della cinematog[ra]fia —sembrano estranei a[lle] preoccupazioni meramen[te] mercantili di alcuni eserce[nti] cittadini».

Vi è da aggiungere, in pr[o]posito, che la nuova legge s[ul] cinema dovrebbe chiarifica[re] proprio tutte le normati[ve] concernenti questo tipo [di] manifestazioni, provvisorie [e] limitate nel tempo.

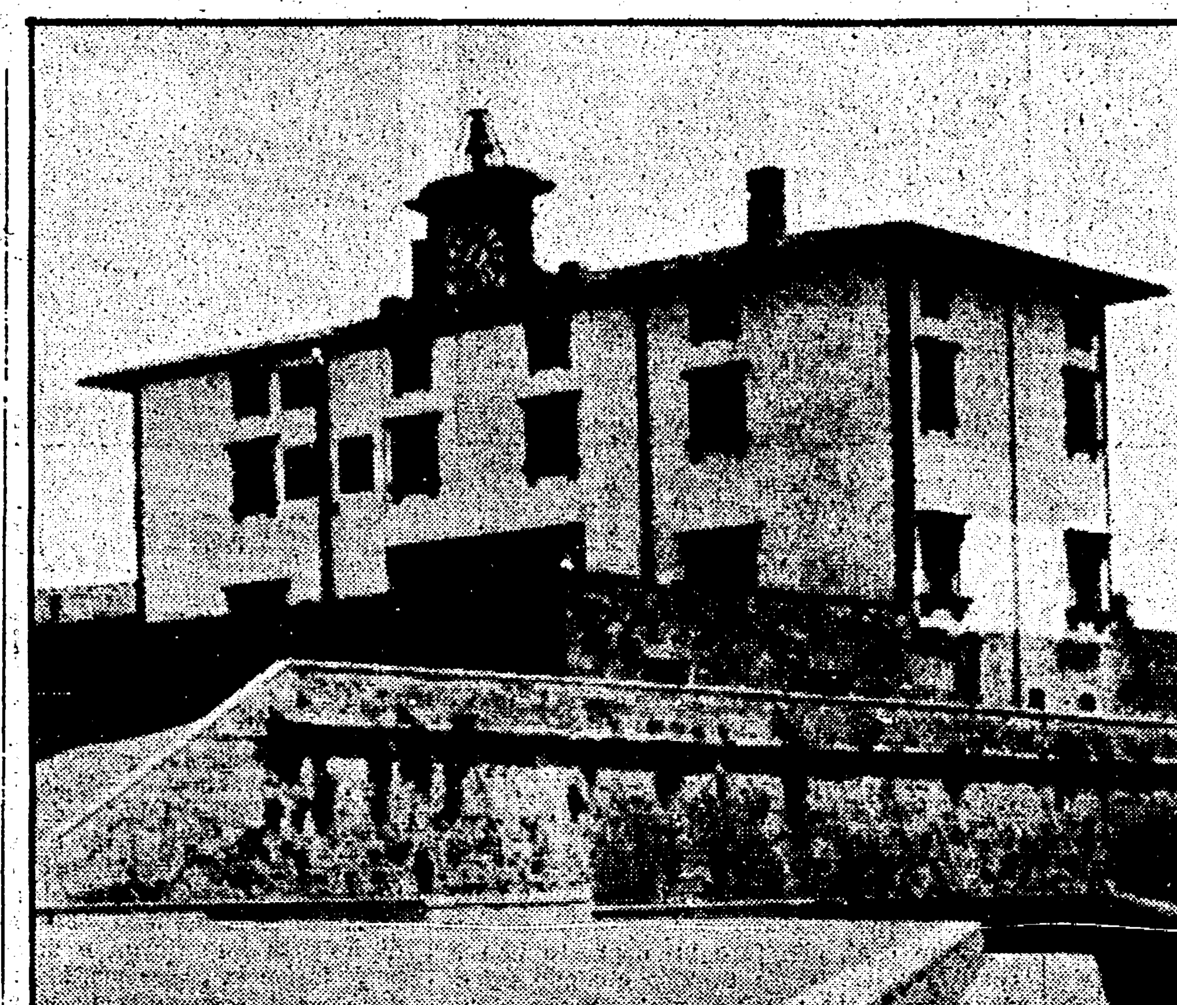
Lo stesso comune di Fir[en]ze non ha mai mostrato [la] minima chiusura verso gli [e]sercenti, tanto che in passa[to] alcune rassegne sono sta[te] organizzate in sale cittadi[ne] private.

Con la riapertura di For[te] Belvedere — a meno di co[lpi] di scena — si chiude perta[n]to una vertenza che avreb[be] potuto assumere ben altri [li]velli, in quanto vi sono alt[re] città (come Roma, Milan[o], Trieste, ecc.) che tengo[no] rassegne, tipo quella di [Fi]renze.

Da stasera, quindi, gli sp[al]ti del Forte torneranno [ad] essere affollati con buo[na] pace per chi rimane in ci[ttà] in questa estate che contin[ua] a farsi attendere. L'appun[ta]mento è alle ore 21 con «[Je]sus Christ Superstar», qu[asi] un segno premonitore di [pa]ce e di convivenza.

I totem, per ora, non [sa]ranno disseppelliti.

m.



Forte Belvedere: il nuovo spazio culturale «conquistato» dai fiorentini

Lui iraniano chiede a lei americana il «risarcimento infedeltà»

Storia d'amore di due stranieri con finale... da quattro soldi

In realtà il «romeo» chiedeva 3000 dollari - Ma la mamma della ragazza, spaventata, telefona all'ambasciata

Scoperta l'infedeltà della sua ragazza, un iraniano ha preteso la restituzione di 3000 dollari, somma equivalente alle spese sostenute durante la convivenza durata due anni e mezzo. Protagonisti di questa singolare vicenda... d'amore finita poi in Tribunale Ali Reza Maleki, 27 anni, di Teheran, abitante nella nostra città e Susan Ellin Burg, 29 anni.

I due si erano conosciuti alla metà del '77; lui studente e commerciante di tappeti e mobili, lei in viaggio turistico. Avevano fatto amicizia, poi era nato l'amore, quindi lei era andata a vivere assieme a lui in via Toscanella 11, un appartamento al secondo piano. Tutto filava liscio anche se c'erano dei contrasti per motivi religiosi; lui musulmano, lei ebrea. Ma l'amore supera qualsiasi ostacolo e così per due anni e mezzo la coppia ha vissuto felice e contenta. Poi.. è accaduto che la ragazza è partita per un viaggio in America.

Al suo ritorno il giovane Ali Reza, forse tormentato dalla gelosia, dal dubbio ha incominciato a chiedere se per caso aveva conosciuto altri uomini, se aveva avuto dei flirt. Insomma, Ali Reza non dormiva sonni tranquilli e a ogni piè sospinto la domanda era sempre la solita: con chi sei stata? Dai oggi dai domani, la ragazza ha finito per confessare. «Si: sono stata con un altro uomo».

La «rivelazione» ha fatto infuriare il giovane musulmano che senza tanti complimenti ha incominciato a menare colpi sulla povera ragazza. Ma non era finita lì. Ali Reza, che ha il pallino degli affari e del commercio, ha subito chiesto il... risarcimento danni. «Telefona a tua madre e fatti mandare 3000 dollari altrimenti ti ammazzo».

La ragazza telefona alla madre a Chicago. Chissà la povera donna cosa avrà capito. Forse ha pensato che la figlia si trovasse nelle mani della mafia, dell'anonima sarda o delle Brigate rosse. Fatto sta che allarmatissima in piena notte ha telefonato al consolato americano di Firenze raccontando che sua figlia è sequestrata in un appartamento di via Toscanella 11. Informata la questura, l'altra sera, una squadra di agenti piomba nell'appartamento. Ali Reza viene immobilizzato, ammanettato, mentre la ragazza si trova a letto.

Interrogatorio, accertamenti, la ragazza conferma quanto è accaduto anche se con toni più sfumati di quelli raccontati dalla madre. Ali Reza finisce in carcere con l'accusa di tentata estorsione: da tre a dieci anni è la condanna.

In Tribunale, davanti al presidente Cassano, pubblico ministero Fleury, la vicenda viene ridimensionata, i toni sono più sfumati, meno accesi e il giovane imputato viene assolto perchè il reato viene derubricato da tentata estorsione in esercizio arbitrario delle proprie ragioni perseguibile a querela di parte (che la ragazza però non ha presentato) e quindi viene assolto.

Rilasciava «ricette facili»: arrestato

FIRENZE — E' stato arrestato ieri dalla Guardia di Finanza su ordine di cattura del sostituto procuratore dr. Fleury, Paolo Vallone, un medico di 31 anni nato a Tropea (Catanzaro). Il dottor Vallone è accusato di aver rilasciato a diverse persone, negli ultimi tre mesi, prescrizioni abusive di cloroitè di morfina, e di aver in tal modo violato la legge sugli stupefacenti.

Le ricette venivano emesse su semplice richiesta degli interessati dietro compenso di circa 70 mila lire e senza nessun accertamento sulla effettiva necessità terapeutica per i pazienti.

La Guardia di Finanza ha inoltre constatato che alcune ricette venivano rilasciate a nome di persone diverse da quella a cui il dottor Vallone le consegnava. Ed inoltre molte di queste persone sono risultate già in cura da altri medici e quindi già beneficiarie di altre dosi di morfina per usi terapeu-

Giornata partigiana a Monte Morello

Giornata partigiana oggi a Monte Morello in occasione del XXXVI anniversario dalla battaglia della Fonte dei Seppi.

L'appuntamento è alla Abetina degli Scollini dove, alle ore 11 è in programma un corteo per la deposizione di corone al monumento ai caduti. Parleranno il sindaco di Sesto Fiorentino, Elio Marini, e il comandante della divisione partigiana italiana in Jugoslavia Giuseppe Marras.

In mattinata si terrà anche una «camminata della libertà» e della pace», mentre nel pomeriggio è in programma un concerto della banda musicale di Sesto Fiorentino. Sono state allestite mostre, bar cucina e libreria.

L'iniziativa è stata assunta dalla sezione Anpi di Sesto Fiorentino con il

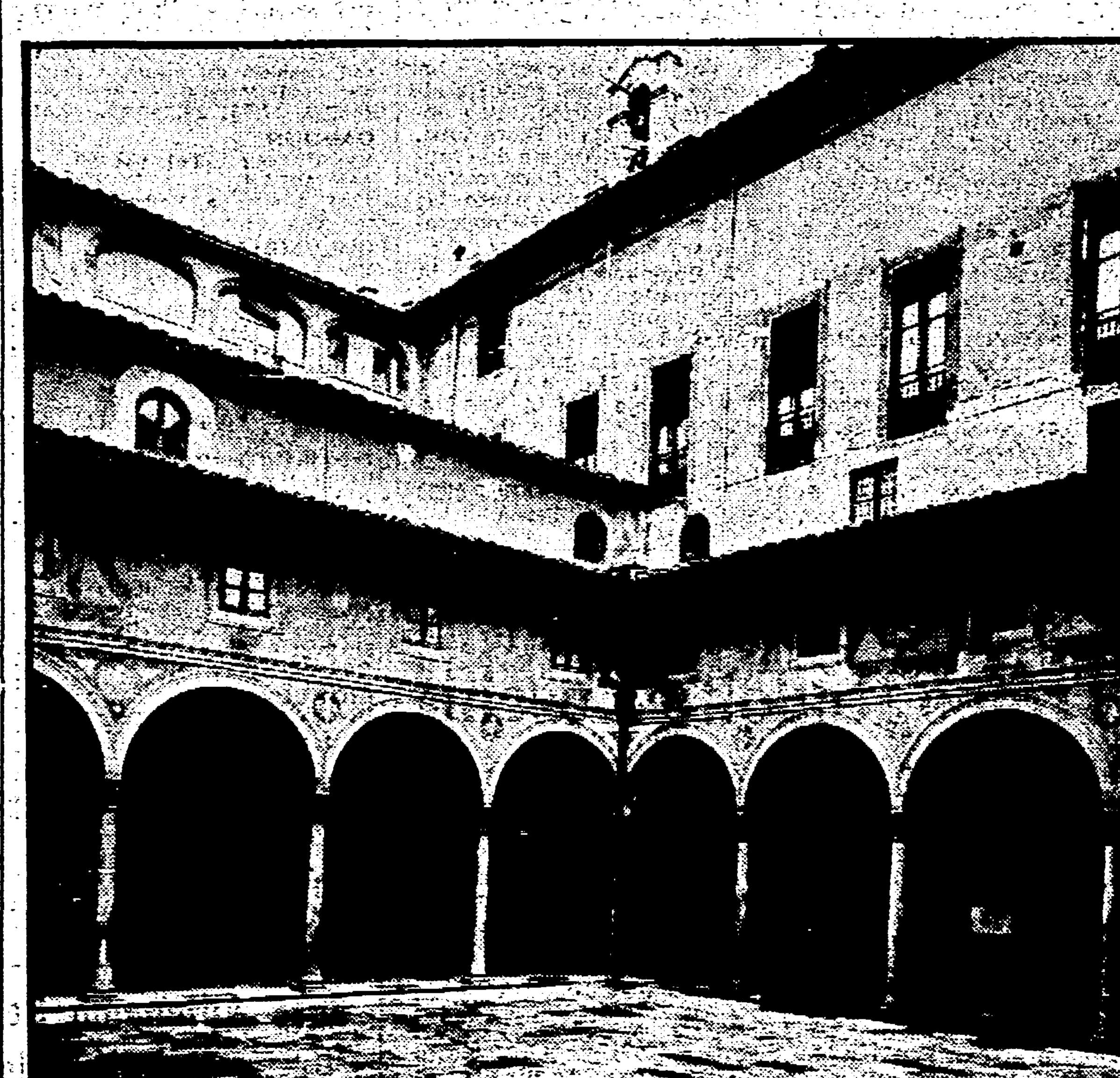
Si cercano i testimoni di un incidente

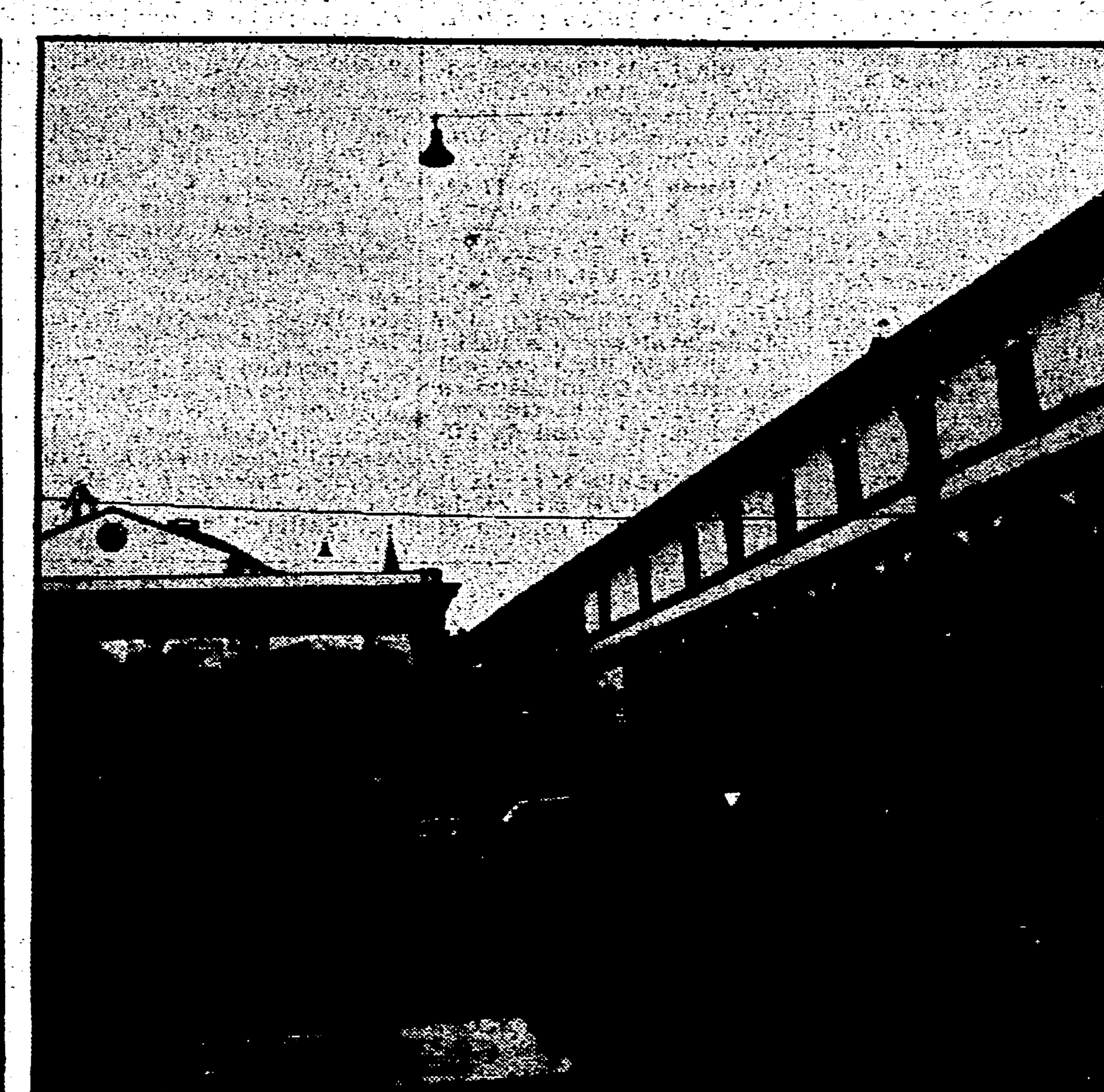
I signori Stiavelli, la cui Mercedes color marrone è stata investita venerdì scorso alle 14,30 sulla corsia d'emergenza dell'autostrada, Firenze Mare a un chilometro dallo svincolo di Peretola da un camion bianco con la scritta «Mobili», cercano l'autista del camion o testimoni dell'incidente. Chi avesse assistito al fatto può telefonare al 300278 oppure 290001 (prefis-

Cosa è cambiato nell'istituto dopo cinque anni di gestione rinnovata

Gli Innocenti non sono più uno «spedale»

Nell'antica struttura, progettata dal Brunelleschi, vivono attualmente solo una quindicina di bambini in attesa di essere adottati - Il resto dell'edificio è stato aperto alla città e funziona da scuola materna - Oltre 4 secoli di gestione pietistica e segregante





Li chiamano innocenti. Eppure vivono la particolare condizione di essere colpevoli per i «peccati» compiuti dai propri genitori. La letteratura su questa «tragedia» dei figli, si spreca. Assai meno le iniziative per alleviarne l'espiazione. Nel 1400 ci pensò la munifica Arte della Seta e cominciò a costruire un tetto per questi pargoletti abbandonati. Allora la colpa maggiore per un bimbo era d'essere figlio di «madre ignota». Lo Spedale degli Innocenti nacque così, per i buoni sentimenti del Consiglio del Popolo della città di Firenze. Sono passati secoli ed il «pulcherrimus edificius» progettato da Filippo ser Brunelleschi è in parte divenuto museo. Solo in parte. Il resto è abitato ancora dagli «innocenti».

«Quando lo prendemmo in mano, cinque anni fa — racconta Liana Cecchi, presidente dell'ospedale, camminando sotto i loggiati — l'aria che si respirava qua dentro era la stessa che negli altri ospedali; esposti (i bambini abbandonati da entrambi i genitori) ed illegittimi (i «senza-padre») vivevano separati dal resto della città, quasi nascosti». Fu deciso di «aprire» lo spedale, di farlo tornare, aggiornandolo, ai compiti per i quali era nato. Si trattava, pertanto, di organizzare il servizio non solo per i bambini in fasce ma anche per i «peccatori», la madre, la famiglia.

In altre parole si è cercato di far funzionare la struttura in funzione del territorio. Proprio su questo fronte, l'eredità lasciata dalle precedenti amministrazioni era la più pesante.

«Tutto il settore che riguardava i servizi sociali — spiega Liana Cecchi — era stato organizzato secondo criteri segreganti: i bambini interni erano separati dagli altri, l'attività era riservata solo agli assistiti. Anche le condizioni delle strutture lasciavano molto a desiderare».

«Qui — dice una giovane operatrice col camice bianco — dove stanno i "divezzini", i bambini che non poppano più ma che ancora non sono autosufficienti, non imbiancavano da anni, per fasciare i bimbi si usavano ancora le "pezze", i pannolini non esistevano». Sul corridoio si affacciano gli stanzoni dove stano i ragazzini. In uno, dove regna la penombra, sono allineati i lettini per il riposo del dopopranzo. Nelle stanze accanto è sovrana una variopinta confusione di semplici balocchi, straccetti, cuscini, campanelli e cianfrusaglie varie. Sono giocattoli in parte acquistati dall'ospedale-nido, in parte costruiti lì dentro. «Facciamo questi lavoretti — dice un'altra operatrice — mentre i bambini dormono».

Al piano di sotto stanno i divezzi, i bambini un po' più grandi che aspettano di andare a scuola. Nel nido la confusione dei giochi è ancora maggiore. Cesti e scaffali pieni di tamburelli, barattoli, fischietti dominano la zona destinata al rumore, le cosiddette attività musicali. Seguono altre stanze dedicate ai giochi di pazienza, le immancabili costruzioni e semplici puzzle. Sciarpe, foulars, giacchette spesse, vestiti vecchi, turbanti e cappelli dalle piume variopinte, riempiono gli attaccapanni e le sedie della stanza dove troneggia un grande specchio: davanti ad esso i bimbi si camuffano secondo i dettati della fantasia. Gli operatori chiamano questa area la zona di «animazione». Più oltre ancora, passando per corridoi e stanzoni, si apre il regno dei colori e della carta pasticciata.

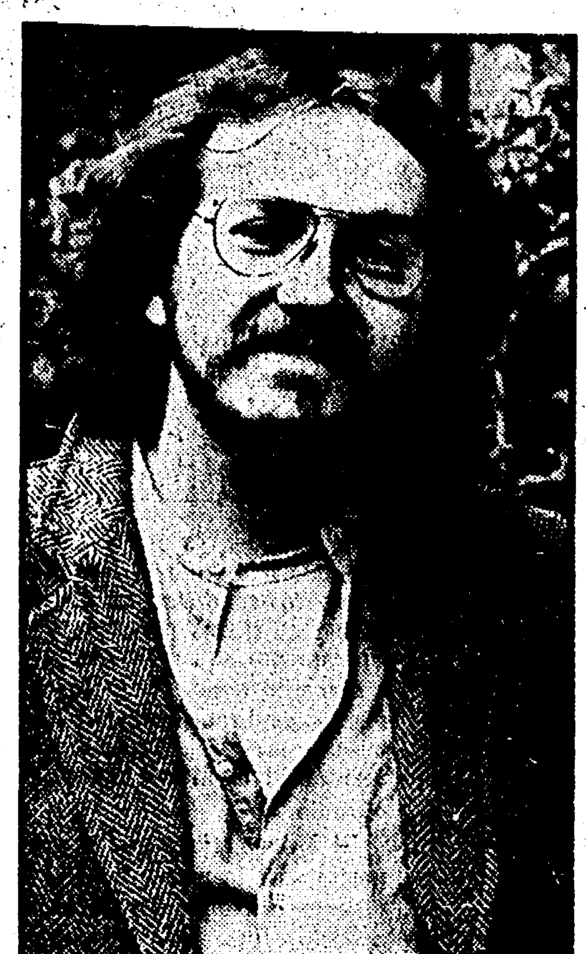
Armati di pennarelli e creta, i giovani ospiti hanno eseguito con cura il compito loro assegnato: il gatto, la casa, l'inverno, il presepe (accanto al bambino Gesù c'è anche Truciolo, il popolare personaggio della TV). Alle pareti sono appesi i risultati di tanta vena artistica. Tra gli altri, un grande disegno, a grandezza naturale, con una bambina sorridente. Sotto, una grafia incerta ha scritto: «sono bionda, buona e bella e la mamma è all'ospedale». «Quando abbiamo fatto la convenzione con il comune per la scuola materna — racconta Liana Cecchi — molti genitori si rifiutarono di iscrivere i propri figli all'Ospedale degli Innocenti. Dopo il primo anno di attività, si è formata una lista di attesa...».

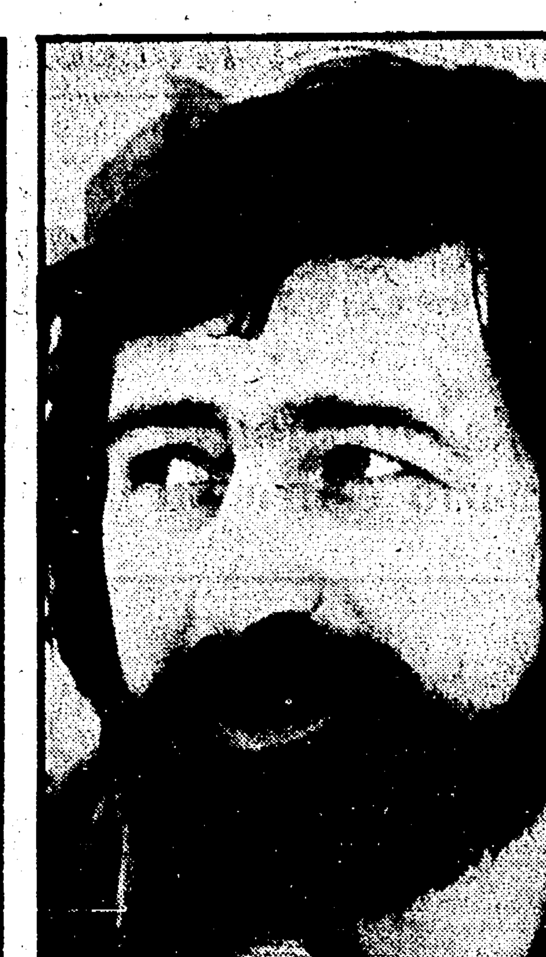
In principio lo spedale aveva una brutta fama. Era un luogo di tristezza, un'opera pia per chi non aveva genitori. Ora gli «interni» ci sono ancora, qualcuno in attesa di esser adottato, una quindicina in tutto. In una parte del palazzo vivono tre giovani ragazze-madri con i propri figlioletti. Hanno a disposizione un piccolo appartamento autosufficiente: due camere, un soggiorno, un cucinino, servizi. L'obiettivo dell'amministrazione è che queste persone rimangano agli «Innocenti» meno tempo possibile. Non perchè siano ospiti indesiderati. «Il fatto è — dice ancora la presidente — che sia i bambini che le donne debbono riuscire a farsi una vita fuori di qui. Nessuna organizzazione, neppure la più perfetta, potrà mai sostituire quella che si dice "una vita normale"».

A questo fine l'ospedale lavora per reintegrare il bambino nella famiglia assicurando a questa ultima i mezzi per tenerlo presso di [sé]. Vengono organizzati alc[uni] servizi, dal pullman che va [a] prendere il bambino a ca[sa] per portarlo all'asilo, fino [al] sussidio economico per i [bi]sognosi. «O noi riusciamo [a] impedire l'internamento [—] dice Liana Cecchi — opp[ure] le prospettive si fanno ne[re]. Si è costretti ad attend[ere] l'intervento del tribunale [dei] minorenni, in certi casi s[i al]tano le lunghe procedure [per] l'adozione. Ma quando [il] bambino presenta malfor[ma]zioni fisiche o psichiche, [an]che la strada dell'adozi[one] diventa impraticabile. [Per] questi ultimi, il futuro è [fat]to solo di amarezze».

a.

Nelle foto: una veduta est[erna] ed una interna del «[Spedale] degli Innocenti», altro esempio del modo nuovo della giunta fiorentina [di] affrontare i problemi dell'assistenza sociale e dell'inf[anzia]



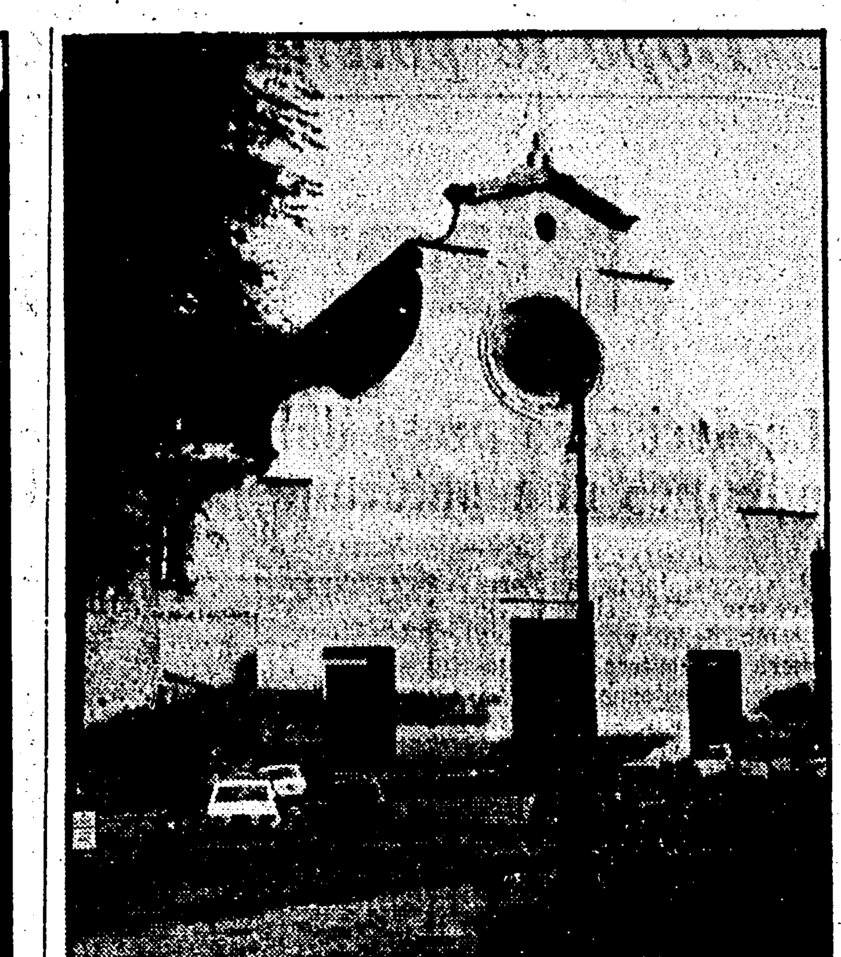


Domani sera alle Cascine recital di Lolli e Guccini

Un'ondata di malinconia. Dopo le frenesie del rock più duro e la nuova onda della new wave, questa volta Radio Cento Fiori, l'emittente democratica che da più di un anno si fa carico di offrire a Firenze i migliori nomi della musica giovane, offre un vero e proprio happening di melanconia. Il concerto era previsto per giovedì scorso ma il maledetto tempo di quest'estate ha costretto gli organizzatori a spostarlo a domani sera. Stessa ora, stesso programma, o meglio stesso posto: il prato delle Cornacchie al Parco delle Cascine. Sul palco questa volta salgono Francesco Guccini e Claudio Lolli, tutti e due bravissimi, ma appunto tutti e due capaci di suscitare una infinita malinconia.

Uno «ti racconta lo squallore di una vita passata ad ore» o ti narra della «vecchia piccola borghesia, per piccina che lei sia», l'altro ricorda di quando «correndo m'incontrò lungo le scale» o di quando si girava con l'eskimo e «pochi audaci in tasca l'Unità». Ma Francesco Guccini e Claudio Lolli li conoscono un po' tutti ed è inutile spiegare chi sono. Val forse invece la pena spendere due parole su questa malinconia.

Anche oggi, che fare un concerto non è cosa semplice, e c'è sempre qualche impedimento a trovare un prato libero dove sedersi e ascoltare musica, queste canzoni, non meno del «reggae» dei sobborghi delle grandi metropoli, svelano una parte, né piccola né grande di che cosa sentono e vivono quelli che oggi, anno più anno meno, fanno parte della gioventù.



Spettacoli, non più auto, in Piazza Santo Spirito

Piazza Santo Spirito, ribattezzata momentaneamente «Piazza della Palla», chiude al traffico e apre alla fantasia.

Da domani sera inizia la «pedonalizzazione» e l'attività culturale inventata da Mario Mariotti, nell'ambito di «Firenze Estate '80» *organizzata dal Comune*. Le iniziative di Santo Spirito si dividono in tre momenti essenziali: il gioco della palla; una palla con il baricentro sbagliato che fa quindi peripezie; la rassegna di spettacoli «Cara Palla» che prevede per la prima sera «La chanson su souffle» con i flauti di Roberto Fabbriciani e del CIPAM diretti da Ciro Scarponi; infine la proiezione, in ambientazione naturale, dei progetti per il completamento della facciata della Chiesa di Santo Spirito.

Con queste iniziative e con la «pedonalizzazione», l'Amministrazione comunale prosegue nella sua operazione di arredo urbano e di recupero di importanti spazi. Le manifestazioni saranno aperte a tutti i cittadini e gli spettacoli sono ad ingresso gratuito.

Decine di feste dell'Unità nella provincia

Petruccioli chiude il festival di Prato

Numerosissime anche in questi giorni le manifestazioni della stampa comunista. Decine e decine di appuntamenti, caratterizzati da dibattiti e spettacoli d'ogni tipo, a cui partecipa un numero sempre crescente di persone.

Diamo di seguito il programma delle feste dell'Unità di oggi e domani.

OGGI

Si conclude oggi, con un programma intenso, la festa de l'Unità di **Prato** che ha fatto compagnia per quindici giorni a compagni e cittadini della zona. Alle ore 9 torneo di calcio: finale 3. e 4. posto amatori; alle 10,30 torneo di calcio: 1. e 2. posto amatori; alle 18,30 manifestazione di chiusura con il compagno Claudio Petruccioli della direzione nazionale del PCI; alle 21,30 ballo liscio con il complesso Free Band — nell'intervallo estrazione della tombola — e alle 23 spettacolo con fuochi di artificio.

A **Pian del Mugnone** alle 17 canti popolari e folcloristici con il Canzoniere del Mugello e per chiudere la festa, alle 21,30 ballo liscio con i «By Night».

A **Pratolino** alle 8,30 la giornata comincerà con una gara podistica per tutti; alle 17 concerto del chitarrista Vincenzo Saldarelli; alle 18 comizio di chiusura di un compagno della federazione fiorentina e alle 21,30 ballo popolare con Metello Sax.

In **Piazza Elia della Costa** per concludere la festa, alle 16 musiche con il complesso rock «Andro Pausa» e alle 21 ballo liscio.

A **Limite sull'Arno** alle 21 si svolgerà una manifestazione di chiusura; alle 21,30 il Collettivo Musicale Teatrale «Lo sberleffo» presenta «cabaret».

A **Vinci** alle 18 giochi popolari e alle 21,30 per la chiusura della festa la compagnia del maggio di Buti presenta «Pia de' Tolomei».

A **Ponte a Ema** alle 17 attrazioni e giochi vari, alle 21,30 serata di chiusura con il film: «Actas De Marusia».

A **Sambuca Val di Pesa** alle 9 corsa podistica amatoriale di 21 chilometri; alle 16 caccia al tesoro a piedi; alle 21 ballo liscio con «Il Quintetto» Chientigiano e alle 23 prima della chiusura estrazione dei premi de l'Unità.

A **Le Sieci** alle 17 caccia al tesoro per tutti con ricchi premi; alle 20,30 comizio di chiusura e alle 21,30 ballo popolare con l'orchestra spettacolo romagnolo «Folklore Forlivese».

A **Castelfiorentino** alle 21 presso la pista di pattinaggio, ballo liscio; alle 21,30 allo spazio FGCI: serata di poesia e dibattito; alle 23 per concludere la festa spettacolo pirotecnico.

A **Signa**, alle 21 concerto di Paolo Pietrangeli, che concluderà la festa.

A **Dicomano** alle 9 corsa ciclistica; alle 18 comizio di chiusura; alle 21 ballo liscio e alle 24 fuochi di artificio.

A **Montagnana** alle 18 serata con i poeti improvvisatori (Lansi di Pisa e Logli di Scandicci); alle 21,30 ballo liscio con i «Peones» e proiezione di un film.

A **Pontassieve** la festa si è aperta venerdì, per oggi, alle 21 è in programma un concerto «Gli altri cantautori» con Davide Riondino, Beppe Dati e Silvia Draghi.

A **Rignano** alle 17,30 allo spazio ragazzi: divertimenti e giochi vari con premi per tutti; alle 21,30 spettacolo di canzoni latino-americane con il gruppo folk cileno «I Manzanares» in concerto.

A **Bottai** il programma è organizzato per i ragazzi e alle 21,30 ballo liscio con «I fuori tempo».

A **Barberino di Mugello** alle 15 si svolgerà una sfilata per le vie del paese e una breve esibizione in piazza Cavour del complesso folcloristico rumeno «Martisorul»; alle 18 esibizione del complesso Ca.RI.MO. di Barberino e alle 21 danze, cori e musica con il complesso «Martisorul».

All'Antella alle 21 la compagnia teatrale «Il Bargello» presenta: «La zona tranquilla» (2.000 lire d'ingresso).

A **Poggibonsi** alle 18 tombola organizzata dall'ANPI alle 19 coro ANPI di Reggio Emilia; alle 21,30 spettacolo di Bruscello della Val di Chiana; alle 21 dibattito con il compagno Alessandro Natta e alle 21,30 film «Miseria e nobiltà» con Totò.

A **Capraia** in piazza Dori alle 21 Recital del liscio e, in piazza Cavour mostra fotografica «Capraia ieri e oggi».

A **Pozzolatico** si apre oggi la festa con un quadrangolare di calcio, alle 10, riservato ai bambini.

DOMANI

A **Pontassieve** serata di musica rock country, jazz, cantautori e altro con radio altri cantautori» con Fabbia-Cento Fiori; alle 21,30 «Gli ni e Fantechi.

A **Rignano sull'Arno** alle 21,30 serata di discussione politica su la Pace.

A **Bottai** alle 21,30 filmato di cartoni animati e uno sulle razze animali in estinzione.

A **Barberino di Mugello** alle 21 dimostrazione di pugilato priva di verdetto della S.S. Boxe Luminati di Sesto Fiorentino.

All'Antella alle 21 dibattito pubblico sul tema: «La cooperazione una risposta alla crisi dell'agricoltura» interverranno Rino Fioravanti, assessore regionale e due rappresentanti di Cooperative. Verrà inoltre proiettato un documentario sulla Cooperativa del «Forteto».

A **Poggibonsi** alle 21,30 la Compagnia Colligiana di Bruscellanti presenta «La Genoveffa» e verrà proiettato il film «La guerra lampo dei fratelli Marx».

A **Capraia** alle 21 in piazza Dori spettacolo folk con Pino De Pari e Dorella Ciacci.

A **Pozzolatico** alle 21,30 Tombolone de l'Unità.

piccola cronaca

FARMACIE APERTE OGGI

V. Martelli 36r; P.zza S. Giovanni 20r; V. Calzaiuoli 7r; V. Ariento 87r; V. XXVII Aprile 23r; V. della Scala 49r; V. Vigna Nuova 54r; V. Por S. Maria 39r; V. dei Neri 67r; V. Pietrapiana 83r; Borgo Pinti 76/78; V. Tagliamento 7; Int. Staz. S. M. Novella; Via Alfani 75r; V. Gioberti 117r; V. G. D'Annunzio 76r; V. R. Giuliani 103r; V.le Guidoni n. 89r; V. Ponte alle Mosse 43a; V. Pisana 195r; V. Serragli 47r; Borgo S. Frediano 151r; V. Talenti 140 (Isolotto); P.zza delle Cure n. 2r; V.le Giannotti 7r; P.zza S. M. Nuova 1r; V. G. F. Pagnini 17r.

SERVIZIO NOTTURNO

P.zza S. Giovanni 20r; V. Ginori 50r; V. della Scala n. 49r; P.zza Dalmazia 24r; V. G. P. Orsini 27r; V. di Brozzi 282/a/b; V. Starnina n. 41r; Int. Staz. S. M. Novella; P.zza Isolotto 5r; V.le Calatafimi 6r; P.zza delle Cure 2r; V. Senese 206r; V.le Guidoni 89r; V. Calzaiuoli 7r.

NOZZE D'ORO

I compagni Carlo Frati e Eugenia Tacchi, iscritti al PCI sin dal 1954, festeggiano oggi i loro 50 anni di matrimonio e, in questa lieta occasione sottoscrivono 20 mila lire per l'Unità. Giungano loro gli auguri della nostra redazione.

NOZZE

Si sono uniti in matrimonio i compagni Loris Agresti e Gianna Garinni. Ai due compagni, che si sono conosciuti un anno fa alla festa dell'Unità di Scandicci, giungano le felicitazioni della nostra redazione.

LAUREA

Il collega Luca Tafi, collaboratore di «Paese Sera», si è laureato presso la facoltà di Giurisprudenza dell'università di Firenze, con un brillante 110 e lode, discutendo una tesi su: «Il tema di incapacità del minore — Limiti soggettivi e oggettivi» con il professor Lapo Puccini, ordinario di diritto privato. A Luca le congratulazioni della redazione dell'Unità.

CONSIGLIO PROVINCIALE CGIL-CISL-UIL

Mercoledì prossimo con inizio alle 9, per l'intera giornata, presso la SMS di Rifredi, è convocato il Consiglio provinciale unitario allargato alle strutture provinciali e di zona CGIL-CISL-UIL per discutere sull'incontro governo-sindacati del primo luglio scorso. La relazione sarà tenuta da G. Perotti della Federazione unitaria provinciale e le conclusioni da Sergio Garavini, segretario nazionale della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

FERIE BENZINAI

Diamo di seguito il calendario delle chiusure dei distributori stradali di carburante della provincia: Turni B e D chiusi da oggi sino al 10 agosto compreso. Turni A e C chiusi dall'11 agosto al 31 agosto compresi. Il servizio di apertura festiva sarà assicurato secondo il seguente calendario: oggi turno C; domenica 27 luglio turno C; domenica 3 agosto turno A; domenica 10 agosto turno C; venerdì 15 agosto turno D; domenica 17 agosto turno B; domenica 24 agosto turno D; domenica 31 agosto turno B e domenica 7 settembre turno C.

Si è concluso il «Trofeo Rodolfo Boschi»

Il «Trofeo Rodolfo Boschi» nella sua edizione del 1980 è tornato, è la terza volta in quattro anni, nelle mani del «Circolo Lavoratori San Frediano», che è anche il circolo promotore. Piccola ma necessaria premessa: Rodolfo Boschi, militante comunista, morì tragicamente nel corso di una manifestazione antifascista nel 1975. Era un «ragazzo di quartiere» e il suo ricordo è ancora ben vivo in San Frediano.

Torniamo al calcio: la finale, dopo eliminatorie durissime, (si pensi che il torneo è iniziato il 25 giugno), ha visto di fronte il «Circolo Lavoratori San Frediano» e il «Circolo Il Ritrovo-Shaft». Bella finale, in tutto degna dell'impegno dei dirigenti del Circolo, primo fra tutti, va detto, il compagno Ado Piccioli, presidente del Circolo, che dedica da mesi l'impegno a questa che ormai è una delle manifestazioni calcistiche più qualificate, a livello UISP, dell'estate fiorentina. Abbiamo detto chi ha vinto: bisognerà anche dire che ha vinto per 3 reti a 1 (primo tempo 2-0). Ha segnato al settimo Sharo, al secolo Montasser Rahie, iraniano, chiamato affettuosamente dai suoi «lo straniero di San Frediano», architetto e, nell'occasione goleador impeccabile, anche se, per la verità, nell'occasione il portiere dello «Shaft» c'è sembrato un po' imbambolato. Al 20' raddoppia Zeroni: tipica azione di contropiede mentre gli avversari premevano per pareggiare. Nel secondo tempo il risultato era un po' messo in discussione da un goal di Novelli, che faceva sperare il «Ritrovo», ma (era il 22'), dopo meno di un quarto d'ora (35') il Bartolini Gianni, su passaggio del fratello Ugo, fissava definitivamente il risultato.

Per finire le formazioni di due squadre forti e che hanno dato vita ad un incontro estremamente piacevole: «Circolo Lavoratori San Frediano»: Lista, Cellini, Caiani, Ghiribelli, Iginetti, Nigi, Montasser, Sarti, Bartolini Ugo, Gentili, Zeroni, Evangelisti, Bartolini Gianni. A disposizione dell'allenatore Fantechi Fici. «Il Ritrovo Shaft»: Toti, Banti, Fanfani, Marilli, Pruneti, Pintucci, Rocchigiani, Novelli Santi.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.833
Chiusura estiva

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 27 Tel. 284.332
(Inizio spett. ore 15,30)
Monique un corpo che brucia, in technicolor, con Roswitha Nowak, Pierre Laurant, Eddy Sailer. (VM 18)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
(Aria cond. e refrig.)
«Gran Festival del Terrore»
Il ladro di Alfred Hitchcock, con Henry Fonda e Vera Miles. (Ried.)
(16,30, 18,30, 20,30, 22,45)

CORSO
SUPERSEXY MOVIES N. 2
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
La locanda dell'allegra mutanda, in technicolor, con Margot Mahler, Franz Muxeneder. (VM 18)
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23 110
(Aria cond. e refrig.)
Vigilato speciale, in technicolor, con Dustin Hoffman, Gary Busey, Henry Dean Stanton. (VM 14)
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217 798
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 15,30)
Eccezionale anticipazione della nuova stagione cinematografica 1980-'81 «Prima»: Specchio per le allodole, in technicolor, con Richard Burton, Rod Steiger, Robert Mitchum.
(15,50, 18,10, 20,30, 22,45)

FULGOR SUPERSEXY MOVIES
Via M Finiguerra - Tel. 270.117
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 15,30)
La febbre nella pelle, in technicolor, con Anna Corot, Guy Roger. (VM 18)
(16, 17,40, 19,20, 21, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 15,30)
I due superpiedi quasi piatti, di E.B. Clucher, in technicolor, con Terence Hill e Bud Spencer.
(15,50, 18,05, 20,25, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Chiusura estiva

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
Chiusura estiva

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 15,30)
Marilyn Monroe, Tony Curtis e Jack Lemmon in: A qualcuno piace caldo, di Billy Wilder. Per tutti! (Ried.)
(15,45, 18,05, 20,25, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Il più emozionante «thrilling» sceneggiato e diretto da Dario Argento: Il gatto a nove code, a Colori, con J. Franciscus, Karl Malden e Catherine Spaak. (VM 14) - Ried.
(Vedere dall'inizio: 16, 18,10, 20,20, 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
Chiuso per ferie

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Chiuso per ferie

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483 607
Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso ma non avete mai osato chiedere, di Woody Allen, in technicolor, con Woody Allen, Gene Wilder, Burt Reynolds. (VM 18)
(15,30, 17,20, 19,10, 21, 22,45)

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16,30)
Le brache del padrone, in technicolor, con Enrico Montesano, Milena Vokotic, Terry Tomas. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,40)

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante). Eccezionale film d'azione! Gli scatenati campioni del karatè, a Colori, con Alaxdier Feng, Mary Balls. Regia di C. Chen.
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
(Ap. 16)
1941 allarme a Hollywood, in technicolor, con Dan Akroyd, John Belluche. Per tutti!

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ore 15,30)
Hard core tratto dal capolavoro del «Marchese De Sade», in technicolor: Justine, Juliette, le sexy sorelle, con Maria Lynn, H. Warburg e R. Reems. (Rig. VM 18)

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
(Ap. 15,30)
Easy Rider, in technicolor, con Peter Fonda, Dennis Hopper, Jack Nicholson. (VM 14)
(Ult. Spett.: 22,45)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 16)
Il miglior film di Pietro Germi: Alfredo, Alfredo (Finché divorzio non vi divida), con Dustin Hoffman (Oscar 1980), Stefania Sandrelli e Duilio Del Prete. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,10)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Divertente technicolor, scritto e diretto da Adriano Celentano: Super rapina a Milano, con Adriano Celentano, Claudia Mori e il «Clan». Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura estiva

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 16)
Divertentissimo technicolor di Woody Allen: Prendi i soldi e scappa con Woody Allen, Janette Margolin. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,45)

GOLDONI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
Chiusura estiva

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50 706
Quella sporca dozzina, di Robert Aldrich, in technicolor, con Charles Bronson, Lee Marvin, Ernest Borgnine. Per tutti!

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. ore 10 antim.)
Piaceri folli a colori, con Brigitte Lahore, Marine Crimauo. (VM 18)

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.808
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 15,30)
Pane e cioccolata, di Franco Brusati, in technicolor, con Nino Manfredi, Anna Karina, Johnny Dorelli.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 630.644
Chiusura estiva

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
Chiuso per ferie

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
Impianto «Forced air»
(Ap. 16)
Un film di Woody Allen: Manhattan, con Woody Allen, Diane Keaton. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
Chiusura estiva

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
(Ap. 16)
La caduta degli dei, di Luchino Visconti, in technicolor, con Helmut Berger, Dirk Bogard, Ingrid Thulin, Charlotte Rampling e Florinda Bolkan. (VM 18)
(16,30, 19,30, 22,30)

CINEMA D'ESSAI

ABSTOR D'ESSAI
Via Romania, 113 - Tel. 222.388
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Ciclo: «Viaggio nel continente USA» - Una interpretazione di gran classe di Charles Bronson in: Tire increciate. Colori, con Jill Ireland. (Oggi e domani).
L. 1.500 - (Ult. Spett.: 22,45)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo - Tel. 282.137
(Ore 21,15): Jesus Christ superstar di Norman Jewison. (Ore 23): Il settimo viaggio di Simbad di Nathan Juran.
Domani (ore 21,15): L'angelo azzurro di Josef Sternberg, con Marlene Dietrich. (Ore 23): Lola Montes di Max Ophuls, con Martine Carol, P. Ustinov. In caso di pioggia proiezioni presso il cinema Alfieri. Ingresso per tutti gli spettacoli L. 1.500, AGIS e anziani L. 1.000.

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 16, dalle 21 apertura delle porte laterali: fresco assicurato). Rassegna «Crescendo in terrore» per la regia di John Carpenter un film da non perdere: Hallowehn la notte delle streghe con J.L. Curt. Colori. (VM 14).
(Ult. Spett.: 22,30)
Domani: Fury, regia di Brian De Palma. Per tutti!

SPAZIOUNO
Via del Sole, 10 - Tel. 215.634
Chiusura estiva

ESTIVI A FIRENZE

CHIARDILUNA ESTIVO
Via Monteuliveto - Tel. 220.595
(Spett. ore 21 - 22,45)
Un film poliziesco 10 in technicolor, con Dudley Moore, Julie Andrews, Bo Derek. Per tutti!
(Oggi e domani).

CINEMA ESTIVO GIGLIO - Galluzzo
Via S. Silvani - Tel. 204.94.93
(Ore 16,30)
Ecco noi per esempio con A. Celentano, S. Bach, R. Pozzetto. (Solo oggi).
(Ult. Spett.: 22,45)

FLORIDA ESTIVO
Via Pisana, 107 - Tel. 700.130
(Ore 20,45)
Bruce Lee supercampione, spettacolare technicolor, con Ho Cung Tao e Linda Herast. Per tutti! (Solo oggi). Se maltempo in sala.
(Ult. Spett.: 22,50)

ARENE ESTIVE ARCI

S.M.S. RIFREDI
Via V Emanuele, 303
Oggi e domani: riposo.

ESTIVO DUE STRADE
Via Senese, 129 r - Tel. 221.106
(Inizio ore 21,15, si ripete il primo tempo)
Rocky II con Sylvester Stallone. (Solo oggi).

CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
(Ap. ore 21,30, si ripete il primo tempo)
Qualcuno volò sul nido del cuculo di Milos Forman, con J. Nicholson. (Solo oggi). In caso di maltempo le proiezioni avverranno al chiuso.

LA NAVE
Via Villamagna, 111
(Inizio spett. 21,30, si ripete il 1. tempo)
Per il ciclo su J. Dean: Il gigante di G. Steven, con J. Dean. (Solo oggi). In caso di pioggia al coperto.
L. 900 - 700

S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
(Inizio ore 21)
Grease con J. Travolta e O. Newton Jones. (Solo oggi).

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema - Bus 31 - 32
Oggi e domani: riposo.

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296
Chiusura estiva

GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 204.94.93
Vedi: Estivi a Firenze

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Vedi: Arene estive Arci

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema (Bus 31 - 32)
Vedi: Arene estive Arci

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
Chiuso per lavori di restauro

ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 - Tel. 225.057
(Ap. ore 15 continuato)
Divertentissimo! Io sto con gli ippopotami. Technicolor, con Bud Spencer, Terence Hill. (Solo oggi).
(Ult. Spett.: 22,30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
Chiusura estiva

ESPERIA
Via D. Compagni Cure
Chiuso

FARO
Via F Paoletti, 36 - Tel. 469.177
Chiusura estiva

FLORIDA
Via Pisana, 109/r - Tel. 700.130
Vedi: Estivi a Firenze

ROMITO
Via del Romito
(Ap. ore 21, in caso di maltempo in sala)
Innamorarsi alla mia età. Colori, con Julio Iglesias. Per tutti! (Solo oggi).

NUOVO (Galluzzo)
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450
(Ap. ore 16)
Amici e nemici con Roger Moore, Telly Savalas e Claudia Cardinale. Per tutti! (Oggi e domani).
(Ult. Spett.: 22,30)

S.M.S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
Vedi: Arene estive Arci

CASTELLO
Via R Giuliani, 374 - Tel. 451.480
Vedi: Arene estive Arci

S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano - Tel. 690.418
Tel 442.203 (Bus 28)
Chiuso

CINEMA ROMA (Peretola)
Chiuso

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.082
(Ore 21,30)
La liceale, il diavolo e l'acquasanta. Colori, con Gloria Guida. Per tutti! (Solo oggi).

C.R.C. ANTELLA
Via Puliciano, 53 - Tel. 640.207
La Cooperativa Teatrale Il Bargello presenta: La zona tranquilla, 3 atti di Spadaro e Caglieri. (Solo oggi).

MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2 - Tel. 257.99.66
Chiusura estiva

MICHELANGELO
(San Casciano Val di Pesa)
Chiusura estiva

TEATRI

TEATRO ESTIVO BELLARIVA
Lungarno Cristoforo Colombo
Tel. 677.932
Tutte le sere alle ore 21,30, lunedì chiuso per riposo. La Compagnia del teatro fiorentino, diretta da Wanda Pasquini presenta: «Chi disse donna... disse danno!», 3 atti comicissimi di Igino Caggese. Regia di Wanda Pasquini.

TEATRO COLONNA
Via Giampaolo Orsini
Lungarno Ferrucci - Tel. 681.05.50
Locale freschissimo privo di zanzare, ma con tante risate con Ghigo Masino e Tina Vinci in «Borgallegri in mutande». Spettacoli: venerdì, sabato, domenica ore 21,45 anche se piove. Prenotarsi al 68.105.50.

CORTILE DEL BARGELLO
(Ingresso via Ghibellina)
Tutti i giorni, ad esclusione del lunedì, alle ore 21,30: La Compagnia di prosa Città di Firenze cooperativa Oriuolo presenta: «La Mandragola», di N. Machiavelli. Regia di Domenico De Martino.

CASTEL DI POGGIO
(Fiesole) - Bus 7
XXXIII ESTATE FIESOLANA. Prosa 1980. Ultime sere, ore 21,30, il Gruppo della Rocca in: «La lamentevole e vera tragedia del signor Arden of Feversham», prodotto dall'Ente Teatro Romano in collaborazione con l'Estate Teatrale Veronese.

TEATRO ROMANO
(Fiesole - Bus 7)
XXXIII ESTATE FIESOLANA
Ore 21,30. Concerto e Coro del Maggio Musicale Fiorentino, direttore: Kurt Masur.

MUSICUS CONCENTUS
Piazza del Carmine, 14 - Tel. 287.347
Domani alle 21,15 nel Chiostro del Carmine: concerto del complesso del Musicus Concentus per il ciclo Beethoven tra Classicismo e Romanticismo, musiche di Beethoven. Biglietti sopra i 25 anni L. 3.000, sotto i 25 anni L. 1.500. In vendita dalle ore 20,30.

PIEVE DI LUBACO
(Pontassieve)
Domani, ore 21,30, Gruppo Vocale Luigi Dalla Piccola, direttore Roberto Gabbiani. Programma: G. Gianni Luporini, K. Penderecki, L. Dalla Piccola.

Firenze Estate 1980

FIRENZE ESTATE 1980
Comune di Firenze, Arci Di Piazza in Musica, domani alle ore 21,30, Piazza Elia Della Costa: Concerto del gruppo La Puddica. Ingresso gratuito.

DANCING

ARENA MANZONI (Dancing)
Scandicci - Piazza Piave, 2
Tutti i venerdì: Ballo Liscio con: Discoteca. Tutti i sabati con: Orchestra. (Ore 21,30)

DANCING POGGETTO
Vie M. Mercati, 24/b (bus: 1/8/20)
Ore 21,30: Ballo liscio con Lenna e gli Harlem

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.171 - 211.449

Ente Autonomo Bonifica, Irrigazione e Valorizzazione Fondiaria
Arezzo - Via Ristoro d'Arezzo, 96

L'Ente in epigrafe deve appaltare i seguenti lavori:
A) con il sistema di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973 n. 14:
1) sistemazione dei corsi d'acqua affluenti in sinistra del canale maestro della Chiana nei comuni di Sinalunga, Torrita, Montepulciano, Chianciano e Chiusi - II stralcio relativo al fosso Gragnanello e torrente Fontanino.
Importo a base d'asta L. 34.453.138
2) Acquedotto rurale di Badicorte in comune di Marciano della Chiana - Perizia suppletiva per il completamento della rete distributrice.
Importo a base d'asta L. 15.540.000
B) con il sistema di cui all'art. 1 lettera d) della legge 2-2-1973 n. 14:
1) Sistemazione idraulica degli affluenti del canale maestro della Chiana compresi fra il Rio Sellina e il Rio Grosso - II stralcio.
Importo a base d'asta L. 38.700.000
Per ciascuno di essi verrà esperita una separata licitazione privata.
Per ogni gara dovrà essere inviata apposita domanda di ammissione, redatta in carta bollata corredata del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori.
Le singole domande dovranno pervenire all'Ente entro le ore 14 del giorno 24 luglio 1980.
Arezzo, 3-7-1980

IL DIRETTORE GENERALE
Dr. Renato Chianucci

TEATRO COMUNALE DI FIRENZE

Manifestazioni estive 1980
Venerdì 25 luglio, ore 20,30
Sabato 26 luglio, ore 20,30

GISELLE
di ADOLPHE CHARLES ADAM
Coreografia di
EUGENE POLYAKOV
da J. Perrot, J. Coralli e M. Petipa
Interpreti principali
Alexander Godunov - Ghislaine Thesmar
Cristina Bozzolini - Francesco Bruno
Direttore d'orchestra
ENRICO DE MORI
Scene di RAFFAELE DEL SAVIO
Direttore dell'allestimento: RAOUL FAROLFI
ORCHESTRA E CORPO DI BALLO
DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO
• • •
I biglietti sono in vendita dalle ore 9 di oggi presso la Biglietteria del Teatro Comunale e l'Agenzia Universalturismo.

PROVINCIA DI FIRENZE
con il patrocinio della Regione Toscana e del Fondo Sociale Europeo
CORSI DI QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE PER ORCHESTRA
settembre 1980 - maggio 1981
Corsi di qualificazione per la fila Docenti: Chiarappa, Ardito, Pozzi, Caramia, Petracchi.
Corsi di perfezionamento strumentale e musica da camera Docenti: Zanettovich, Farulli, Baldovino, De Rosa, Petracchi.
Stages d'orchestra. Direttore: Massimo de Bernart.
Le domande si ricevono entro il 31 luglio 1980.
Per informazioni tel.055/[illegible]

Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Nuova Lancia Beta TREVI
NESI S.p.A.

COMPRATE ALFA ROMEO
LAVORO DI CASA NOSTRA
SCAR AUTOSTRADA
Via di Novoli, 22 - Firenze
Tel. (055) 430.741

LANCIA A. LISI
FIRENZE
AUTOBIANCHI

Presiederà la seduta Maurizio Valenzi

Martedì si riunisce per la prima volta il consiglio comunale

Dichiarazione di Eugenio Donise, segretario provinciale PCI - Riunione del gruppo regionale comunista con i segretari di federazione

Il meccanismo istituzionale per la elezione della nuova amministrazione cittadina sta ormai per mettersi in moto. Dopodomani alle 11, infatti, si riunirà — per la prima volta dopo le elezioni dell'8 giugno — il consiglio comunale, presieduto dal compagno Maurizio Valenzi.

Come si articoleranno i lavori? In primo luogo ci sarà la convalida degli eletti, subito dopo inizierà il dibattito politico che dovrebbe continuare nelle sedute già fissate per mercoledì e venerdì.

Per il momento le posizioni sono queste: comunisti e socialisti sono per la riconferma della giunta di sinistra; socialdemocratici e repubblicani, pur ammettendo che a questa soluzione non ci sono alternative, rimandano le loro decisioni, i primi ad una trattativa «globale» (Comune, Provincia, Regione), i secondi ad un pronunciamento della DC; la Democrazia Cristiana, d'altra parte, ha rinviato per l'ennesima volta la riunione del comitato provinciale di venerdì da cui doveva scaturire la linea politica da adottare a palazzo S. Giacomo; infine i liberali si sono espressi per una iniziativa unitaria delle forze laiche e socialiste. Siamo dunque di fronte ad un quadro ancora abbastanza vago, impreciso. Nel frattempo, però, cresce in città la richiesta di una rapida riconferma di una giunta di sinistra.

«Per quanto ci riguarda — commenta il compagno Eugenio Donise, segretario provinciale del PCI — le cose sono chiare. Noi comunisti abbiamo avanzato una proposta seria e concreta per quanto riguarda il rinnovamento e lo sviluppo di Napoli. Intorno a questa proposta c'è la possibilità di una convergenza tra comunisti, socialisti e le forze di democrazia laica. Ora occorre — continua — una iniziativa di ampio respiro, capace di stimolare e recepire i contributi di tutte le forze democratiche. La città ha urgente bisogno di un saldo punto di riferimento, di un governo capace di affrontare le questioni gravi di questi rioni.

«E' in corso un durissimo attacco al nostro già debole apparato produttivo, migliaia di disoccupati ripropongono con forza il dramma del lavoro, contemporaneamente cresce il bisogno di una città più umana, più vivibile, con strutture e servizi sempre più moderni ed efficienti: da qui — conclude Donise — la stringente necessità di una grande ed eccezionale opera di risanamento».

Si è intanto svolta ieri la riunione dei segretari delle federazioni comuniste della Campania con il gruppo regionale ed il responsabile del gruppo parlamentare comunista campano, onorevole Vignola. La riunione cui ha partecipato il compagno Bassolino, è servita ad analizzare la situazione sociale della regione e i punti sui quali il partito comunista intende impegnarsi sia in consiglio che nella società regionale già nei prossimi giorni.

La riunione ha rilevato che di fronte ad una situazione di crisi gravissima, che sta colpendo l'intero apparato produttivo della regione, non c'è ancora una giunta regionale in carica, una controparte per i movimenti di lotta. Per questo i comunisti sollecitano la costituzione rapida della giunta.

A proposito della giunta è stato ribadito nella riunione che il PCI, che ritiene necessaria la costituzione di un esecutivo di cui faccia parte l'intera sinistra, non parteciperà ad alcun incontro, bilaterale o collegiale, con la DC poiché questo partito manifesta una preclusione politica nei confronti del PCI e della partecipazione dell'intera sinistra al governo della regione. Di fronte a queste posizioni, dunque, il PCI ritiene impossibile ogni forma di rapporto politico con questa DC.

Nella riunione si è anche deciso di andare, nella settimana che comincia domani ad assemblee, incontri, manifestazioni nei punti più colpiti dalla crisi e dalla recessione in Campania, e in zone decisive della regione ai quali parteciperanno delegazioni del gruppo regionale comunista. Nell'ultima settimana di luglio, poi, il PCI terrà una assemblea regionale a Napoli, aperta alla stampa, nella quale verranno presentati i punti del programma di iniziative di lotta e nel consiglio che i comunisti intendono sviluppare.

La riunione si è conclusa con la decisione di utilizzare frequentemente questa sede di confronto tra gruppo e istanze del partito. La riunione ha pure sottolineato la necessità di una forte e rinnovata autonomia del gruppo consiliare.

Presentato l'altro ieri

PSI: per la Regione ecco il programma

Il punto anche sugli incontri bilaterali per costruire una «giunta di svolta»

Rivendicando la centralità del ruolo che spetta al PSI dopo i risultati elettorali dell'8 giugno, i dirigenti socialisti hanno voluto portare alla discussione di questi giorni su quello che dovrebbe essere il nuovo governo della Regione Campania un altro elemento. Un programma preciso e dettagliato su cui chiamare al confronto tutte le altre forze politiche democratiche.

Lo hanno presentato l'altro ieri nel corso di una conferenza stampa, cui hanno partecipato numerosi esponenti del partito, tra cui il segretario regionale Di Donato e il capogruppo Guido De Martino. E' stata una occasione utile per fare il punto della situazione al termine della prima tornata di incontri bilaterali che i socialisti hanno svolto in questi giorni, il cui scopo — quello, cioè, di superare la formula politica che esprime l'attuale giunta regionale della Campania — non è stato per il momento raggiunto.

«Quello attuale — ha detto a questo proposito Giulio Di Donato — è un quadro con molte ombre. Alcuni partiti, come la DC, hanno preferito continuare ad appoggiare una maggioranza centrista invece di impegnarsi a superare una situazione le cui conseguenze non consentono la gestione corretta e produttiva della Regione. E tutto questo mentre l'attuale giunta, che dovrebbe essere in carica solo per la normale amministrazione, dà segni preoccupanti di un frenetico attivismo.

«Per questo — ha continuato Di Donato — ci siamo posti il problema di superare questa situazione. Non è certo il dato negativo della prima tornata di incontri che può convincerci a interrompere la nostra iniziativa. Pensiamo anzi di andare ad una riunione collegiale di tutti i partiti democratici in cui metteremo in discussione il nostro programma e indicheremo i punti che consideriamo prioritari per l'azione che la prossima giunta dovrà svolgere».

«Linee programmatiche aperte e non chiuse ed astratte», «programma politico e non tecnico» così D'Ippolito ha definito nella sua successiva esposizione, quelle che sono le ipotesi socialiste da attuare per restituire credibilità all'ente Regione con il lavoro dei prossimi cinque anni. Un programma vasto ed articolato che tocca tutti i nodi che dieci anni di attività hanno contribuito a creare più che a sciogliere. Che parte dalla riorganizzazione degli stessi uffici regionali, delle procedure, dei corsi di formazione professionale per il personale in modo da migliorare lo stesso rapporto, attualmente critico, che c'è tra l'ente e i cittadini, per arrivare a problemi molto più precisi, collegati alla stessa struttura industriale regionale, come quello dei ritardi della regione sull'edilizia (piano decennale casa, ritardi nella realizzazione di importanti opere pubbliche il cui finanziamento va inquadrato nel «progetto per l'operazione integrata»). Come le nebulose prospettive per quanto riguarda l'industria automobilistica, ed ancora il settore avio, la siderurgia, le Partecipazioni Statali, i problemi delle piccole e medie imprese, ed il metano.

Su questi argomenti sono intervenuti anche Ritorto, Fasolini, Buondonno.

Tutti per ribadire la necessità che quanto prima si giunga alla soluzione della crisi attraverso la costituzione di una «giunta di svolta» che sia espressione di una maggioranza politica e non solo numerica. «Se le contraddizioni attuali saranno superate — ha concluso Di Donato — credo che la crisi potrà essere risolta per agosto. Noi d'altra parte non siamo disposti a subire il gioco dilatorio che alcuni partiti stanno attuando. Chiediamo, anzi, a tutti il massimo di chiarezza e che tra i documenti ufficiali e le azioni di questi non ci siano più le differenziazioni che, purtroppo, in questi giorni abbiamo registrato».

La crisi sociale si aggrava: inziative PCI in tutta la regione

«E' il governo dei licenziamenti»

A Salerno combattivo corteo per le vie del centro cittadino - Comizio del compagno De Marino - La manovra economica e fiscale del Cossiga bis mette in crisi un apparato produttivo già traballante - La situazione nei tabacchifici della provincia - «Slogan arrabbiati»

SALERNO — «La manovra fiscale del governo Cossiga non deve passare»: gli slogans dal corteo — che ha percorso le strade della città da piazza Largo Patria fino a piazza Portanova — cambiavano di continuo ma il senso rimaneva invece lo stesso.

Venerdì pomeriggio si è svolta la manifestazione indetta dalla federazione comunista salernitana contro le manovre economiche e antipopolari del governo Cossiga. La manifestazione è stata forte, caratterizzata da una grande unità con i compagni socialisti, ma anche da una grande chiarezza sulle posizioni che oggi differenziano la sinistra.

Alla manifestazione hanno preso parte — tra l'altro — alcune delegazioni dei senzatetto, dei metalmeccanici della Sassonia, della Brollo, della Landis e gli edili di diversi cantieri della città.

Il corteo era aperto dallo striscione degli operai del consiglio di cantiere dell'Ediliter. Proprio loro, per tutto il corteo, hanno lanciato gli slogans più «arrabbiati». Era evidente che non solo nessuno poteva credere alle buone intenzioni del governo a proposito del Mezzogiorno, ma che proprio nel Sud la morsa antioperaia della politica economica di Cossiga si fa sentire più forte.

A Salerno si stanno licenziando in questi giorni mille operai dei tabacchifici; parte la cassa integrazione per la Fatme, seguita in breve tempo da altre fabbriche del settore dell'elettronica; si fa slittare l'attuazione degli accordi che riguardano l'MCM mettendoli praticamente in discussione. Gli unici finanziamenti che la provincia di Salerno ha visto in questi anni sono stati regali «a pioggia», finiti nelle tasche degli industriali, non solo senza contropartite, ma senza che vi fosse alcuna modificazione nell'apparato produttivo del salernitano.

Proprio nel caso dei tabacchifici ATI di Battipaglia — come ha ricordato il compagno sen. Di Marino nell'intervento che ha concluso la manifestazione — il governo non si è preoccupato di promuovere una reale ristrutturazione del settore, di creare posti di lavoro sostitutivi. Così, mentre il gruppo SIR manda a monte tutti gli impegni per l'area di Battipaglia e mantiene poche centinaia di operai nelle condizioni precarie ben note per la crisi dell'azienda, si allarga la disoccupazione e la crisi economica. Questo non è un governo: il compagno Di Marino ha ribadito la necessità di condurre una lotta durissima perché il governo Cossiga venga liquidato immediatamente e perché, innanzitutto, i decreti non passino.

In questa fase è importante sottolineare la fiducia dei comunisti — e Di Marino lo ha ribadito — nel movimento sindacale, nella forza dei suoi rapporti di massa e del suo concreto collegamento con i lavoratori.

f. f.

Domani Chiaromonte all'assemblea a Caserta

CASERTA — «L'impegno dei comunisti casertani nella crisi drammatica che sta colpendo gran parte dell'apparato produttivo della provincia; per imporre una radicale modifica dei provvedimenti economici del governo» è il tema su cui è convocato l'attivo provinciale dei comunisti di Caserta.

L'attivo si svolgerà domani, alle ore 18,30, nella Sala delle mostre della Camera di commercio di Caserta. I lavori, aperti da un'introduzione del segretario della federazione Giuseppe Venditto, saranno conclusi dal compagno sen. Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale del PCI.

L'assemblea è aperta alla partecipazione di tutti i lavoratori, gli operai delle fabbriche in crisi, i giovani, le donne, i cittadini democratici.

La provincia di Caserta è duramente colpita nel suo apparato industriale e produttivo: Indesit, elettronica e telecomunicazioni sono i settori travolti da un vero e proprio terremoto. Ad Aversa l'Indesit ha chiuso tutti gli stabilimenti mettendo in cassa integrazione circa cinquemila lavoratori; le aziende delle telecomunicazioni e della telefonia — che rappresentano la parte più consistente dell'industria casertana — in seguito al ricatto della SIP minacciano lo smantellamento.

E' iniziata una fase recessiva aggravata dai recenti provvedimenti economici e fiscali varati dal consiglio dei ministri.

I comunisti, come è noto, hanno chiesto una radicale modifica dei decreti, avviando in tutto il Paese, e in particolare nei «punti caldi» della crisi, una consultazione e un dibattito di massa.

Giovedì a Napoli manifestazione PCI con Napolitano

Manifestazione giovedì, alle ore 17, a Porta Nolana dei comunisti napoletani, con il compagno onorevole Giorgio Napolitano, della direzione nazionale del PCI.

Modifica dei decreti governativi (per quello sullo 0,50, anche se il governo ha annunciato che lo farà decadere, ci sarà ugualmente la trattenuta a fine mese), difesa e rilancio dell'apparato produttivo di Napoli, contro i licenziamenti e la cassa integrazione: sono questi i temi che la Federazione comunista napoletana ha posto al centro della giornata di lotta.

Nei giorni scorsi i comunisti napoletani hanno reso noto un dettagliato documento in cui indicano i punti fondamentali sui quali intendono dare battaglia per difendere e sviluppare l'apparato produttivo della provincia.

I punti più delicati sono l'Alfasud per la quale, dopo il via libera dato dalla commissione bicamerale, si impone in tempi brevissimi l'approvazione da parte del governo del piano di risanamento dell'Alfa Romeo e del previsto accordo con la giapponese Nissan; la chimica investita da 1670 investimenti che riguarda in particolare il settore fibre (SNIA e Montefibre); le Partecipazioni Statali per le quali è ormai indispensabile porre un argine allo snaturamento della presenza e del ruolo del capitale pubblico; la Gepi il cui intervento — a tutto febbraio 1980 — era stato chiesto da ben diciassette aziende della nostra regione.

Insieme alla manifestazione di giovedì si svolgeranno consultazioni di massa entro il mese di luglio ed una campagna sulle questioni che investono il sistema delle Partecipazioni statali.

Martedì sciopero regionale in Campania

Black out per le telecomunicazioni

A Caserta manifestazione per l'occupazione - Alla giornata di lotta partecipano oltre ai lavoratori dell'industria anche Sip e telefonici - Atteso per dopodomani un intervento del governo per l'Indesit

Ancora una giornata di lotta nel «cuore della crisi». Si terrà a Caserta martedì una manifestazione regionale, nell'ambito dello sciopero di quattro ore dei lavoratori delle telecomunicazioni, telefonici e SIP della Campania. E' in programma un corteo dalla stazione centrale e un comizio in piazza Redentore con un dirigente della FLM nazionale.

La giornata di lotta regionale è stata proclamata dalla federazione sindacale; in Campania — e in particolare in provincia di Caserta — la crisi del comparto elettronico e delle telecomunicazioni ha provocato un terremoto. I licenziamenti minacciano migliaia di posti di lavoro e già in questi giorni si sta ricorrendo massicciamente alla cassa integrazione.

L'attacco all'occupazione si fa drammatico e lavoratori e sindacato sono impegnati in una difficile battaglia per la difesa dell'apparato produttivo.

Altro «punto caldo» della provincia di Caserta è l'Indesit di Aversa. Venerdì a Roma c'è stata una manifestazione nazionale dei lavoratori di tutto il gruppo: dal casertano hanno partecipato quasi quattromila persone.

Con l'avvicinarsi della fine di luglio la situazione della casa costruttrice di elettrodomestici si sta facendo ancor più pesante. Per pagare gli stipendi e garantire la gestione ordinaria occorrono 81 miliardi entro il 31 luglio; c'è il rischio che i creditori, di fronte ad un'insolvenza che ormai si prolunga da mesi, chiedano l'intervento del tribunale con l'avvio così della gestione commissariale.

Secondo quanto sostiene l'azienda il vero problema dell'Indesit in questa fase è la mancanza di liquidità: sarebbero necessari sessanta miliardi per la riconversione industriale (una metà a fondo perduto e un'altra a tasso agevolato) e cento per la ricerca (a Teverola sarebbe prevista la nascita di un centro ricerche).

Tuttavia anche se l'Indesit ottenesse tutti questi fondi dovrebbe ugualmente operare un taglio occupazionale di 2.500 addetti: mille ad Aversa e il resto negli stabilimenti settentrionali.

Venerdì i lavoratori hanno manifestato davanti al ministero dell'Industria chiedendo un intervento del governo in questa vertenza.

Una schiarita potrebbe profilarsi martedì, quando il consiglio dei ministri potrebbe far pressione sulle banche per garantire la quantità di danaro necessario all'Indesit. Verrebbe così tamponato il problema immediato, quello di scongiurare la procedura fallimentare. Ma rimane tutto in piedi l'altro grosso problema: quale è il futuro per i 2.500 lavoratori che l'azienda ha già classificato come «esuberanti»?

Venerdì un lungo corteo, domani assemblea coi parlamentari

I disoccupati premono: «Riforma del collocamento»

Si svolgerà al Palazzetto dello Sport — Vana attesa di un incontro con Cirillo alla Regione

Non mollano i disoccupati napoletani. Le loro manifestazioni di lotta si intensificano in questi giorni di luglio. Domani al Palazzetto dello sport di Fuorigrotta l'UDN (Unione disoccupati napoletani) ha convocato per le ore 17 una assemblea con la partecipazione dei parlamentari locali, del presidente della giunta regionale e le organizzazioni sindacali. Ora si tratta di stringere, dopo la manifestazione di dieci giorni fa a Roma, impegni precisi sull'avvio della riforma del collocamento e l'istituzione di corsi di formazione professionali.

Già venerdì mattina un grosso corteo — vi hanno partecipato circa quattromila persone — aveva attraversato il centro cittadino. I disoccupati dell'UDN si sono recati in prefettura dove sono stati ascoltati dal viceprefetto Catenacci. «Quando andammo a protestare a Roma — hanno detto i disoccupati — il sottosegretario Quattromini ci assicurò che avrebbe convocato sindacati e partiti politici per iniziare il confronto sulla riforma del collocamento. Finora però non c'è stato seguito a quelle promesse». Dalla prefettura è venuto l'impegno a farsi portavoce presso il governo delle richieste dei disoccupati.

Alla Regione invece la delegazione dei senza lavoro ha atteso invano di essere ricevuta dal presidente della giunta Ciro Cirillo. L'esponente dc si è fatto negare; soltanto un funzionario era disponibile all'incontro coi disoccupati. Eppure il ruolo della Regione in questa fase non è di poco conto: buona parte della materia che riguarda l'istituzione dei corsi di formazione è di sua competenza.

L'assemblea di domani servirà a chiarire — sostengono i disoccupati dell'UDN — anche quale è l'atteggiamento che la giunta regionale intende adottare, al di là di una generica manifestazione di solidarietà con la lotta dei disoccupati.

Per quanto riguarda il Comune di Napoli, invece, il corteo, sfilando venerdì davanti a Palazzo San Giacomo, ha chiesto al più presto la formazione della giunta comunale, perché la città ha bisogno di una guida stabile schierata dalla parte di chi lotta per il lavoro e lo sviluppo produttivo.

Anche a Torre Annunziata venerdì c'è stata una manifestazione dei disoccupati e dei giovani della 285, promossa da CGIL, CISL, UIL, con la adesione dei consigli di fabbrica. Un corteo ha attraversato la città e una delegazione è stata ricevuta in Comune da sindaco e assessori. I giovani della 285 hanno chiesto che non vengano bloccati i progetti comunali su cui la magistratura ha aperto nei giorni scorsi un'inchiesta.

La giunta ha comunicato che martedì il Consiglio comunale approverà le delibere per le convenzioni con le cooperative di giovani (oltre 400); è stata sollecitata anche un'iniziativa per lo sblocco delle opere pubbliche (in particolare l'impianto di depurazione) già progettate e finanziate.

il partito

Ischia, ore 10, comizio sulla situazione politica.

DOMANI ASSEMBLEE

Calvizzano ore 20, sulla situazione politica con Di Stasio; S. Anastasia, ore 19 su casa e sfratti, con Sandomenico; S. Giovanni «Crocelagno» ore 18,30, sui provvedimenti governativi.

IN FEDERAZIONE

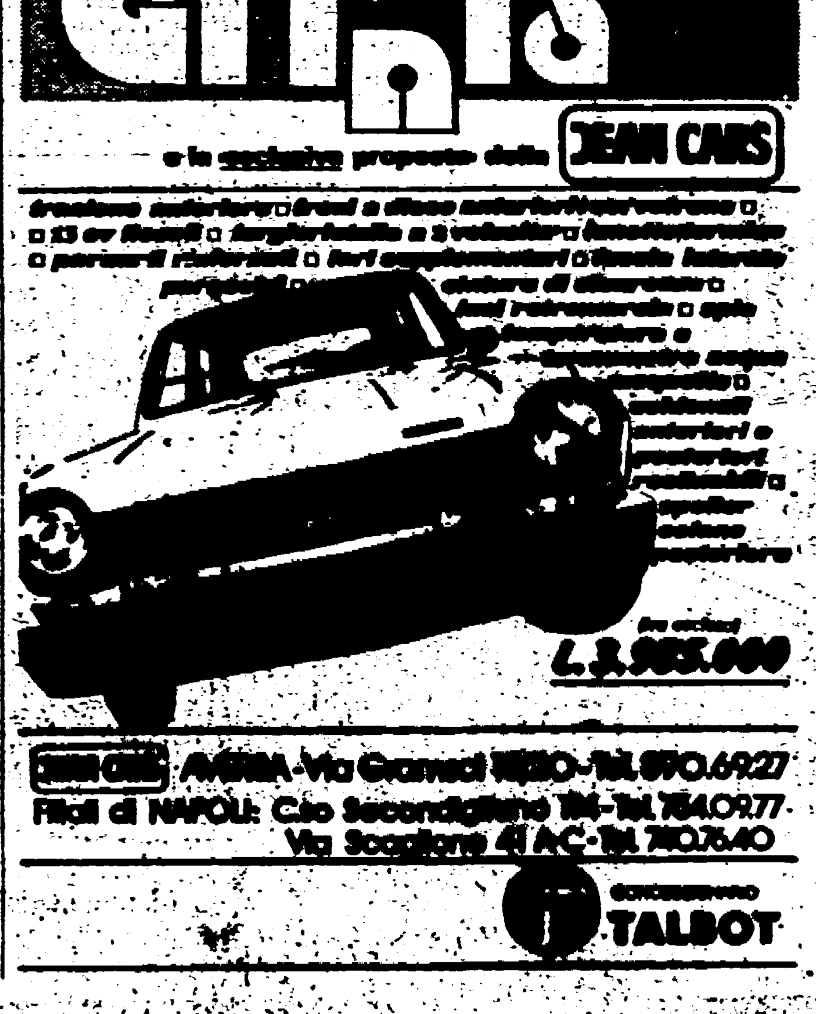
Ore 18,30, comitato direttivo; ore 17, commissione partito; ore 18,30, gruppo consiliare al Comune di Napoli.

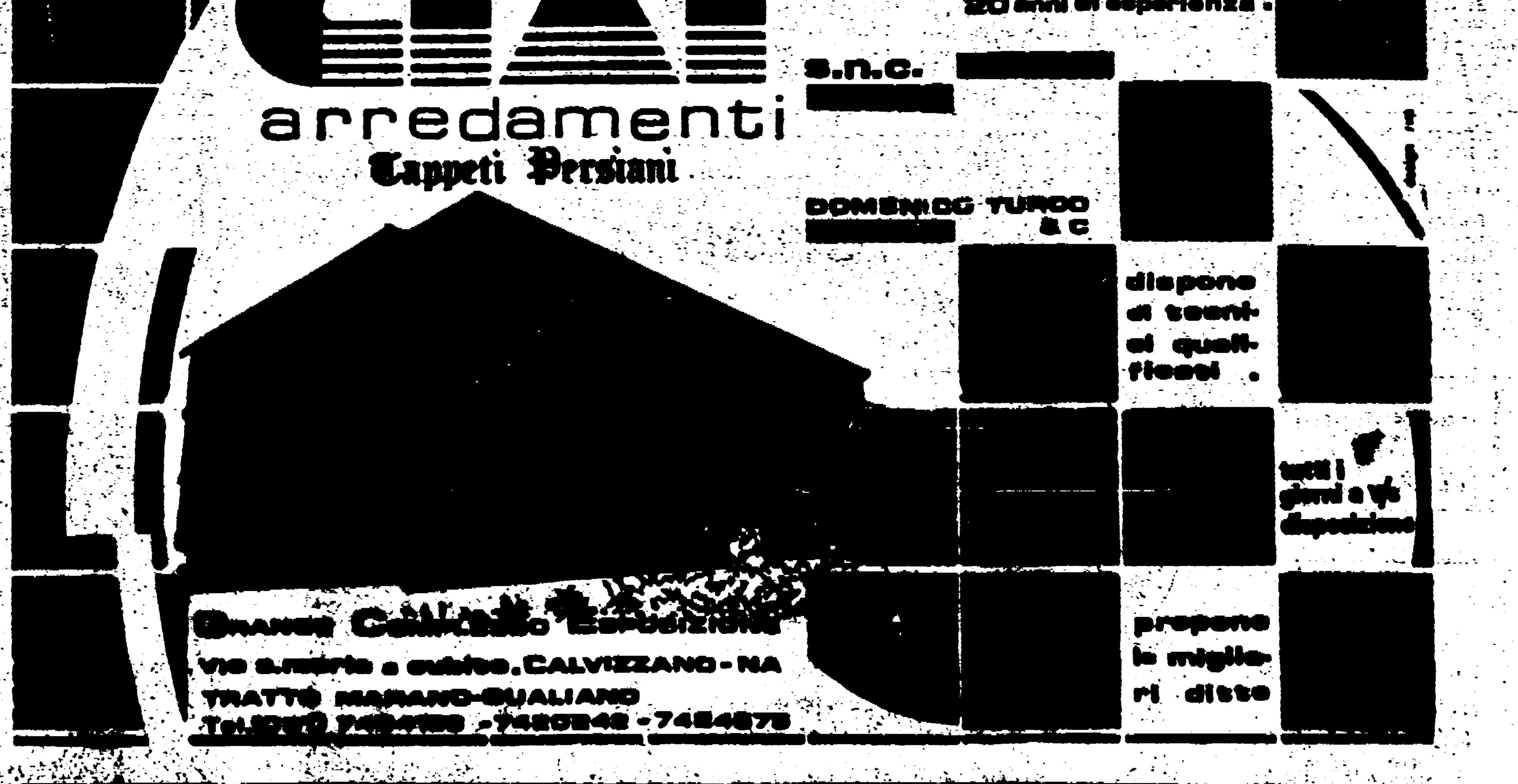
AVVISO ALLE SEZIONI

Le sezioni devono ritirare il materiale di propaganda.

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO
UNITA' VACANZE

I.E.M. - Istituto Estetica
DEPILAZIONE
NAPOLI - Via Roma, 148
Tel. 324122





REDAZIONE: VIA CERVANTES, 56 - TELEFONO 321.921 - 322.923 - DIFFUSIONE TELEFONO 322.544 - I CRONISTI RICEVONO DALLE 10 ALLE 13 E DALLE 16 ALLE 20

Scoppia nell'Agro Nocerino-Sarnese il bubbone degli avviamenti al lavoro

Troppa camorra: il collocamento chiude

Sono stati resi già inagibili quelli di Angri e Nocera - E' stato chiesto lo stesso provvedimento per Sarno e Pagani - Noti boss lavorano negli uffici - La crisi del pomodoro acuisce la tensione già esistente - Un documento dell'Arcca - Il rischio di una speculazione selvaggia

SALERNO — Situazione incandescente agli uffici di collocamento dell'Agro-Nocerino Sarnese. Il sindacato ha chiesto al prefetto e ottenuto che il collocamento di Nocera e quello di Angri siano resi inagibili mentre i deputati comunisti della Provincia di Salerno hanno chiesto che venga bloccata anche l'attività del collocamento di Sarno e Pagani.

Da domani, intanto, per Nocera e Angri gli avviamenti al lavoro saranno effettuati, come ha richiesto il sindacato, presso il collocamento di Salerno alla presenza del collocatore e di un funzionario prefettizio. Le graduatorie verranno confrontate con gli elenchi dei dipendenti dei vari comuni per evitare — come succede — che vadano a lavorare nell'industria conserviera persone che già hanno un lavoro stabile.

Le cause di questa "tempesta" sono ancora le stesse, quelle che scoppiano ogni anno e soprattutto in questo periodo: i brogli, gli illeciti, gli avviamenti al lavoro irregolari, il clima «mafioso» che si respira negli uffici, dove non è difficile assistere a vere e proprie estorsioni per aggiudicarsi dei posti.

Un solo esempio: al collocamento di Angri lavora il braccio destro di un noto boss, «a tempesta» che costituisce «Cartuccia» altro boss rinchiuso nel carcere di Porto Azzurro. E così che a Pagani la tensione è scoppiata e la gente è scesa in piazza. Centinaia di dimostranti hanno dato alle fiamme copertoni e hanno bloccato il traffico.

La tensione ha raggiunto il punto più alto ed è esplosa nella manifestazione, perché cinquanta persone sono state avviate al lavoro nella fabbrica di conserva scavalcando altre trecento in lista di attesa. Non è un caso che anche quest'anno il malessere «da pomodoro» ricompare in questa zona. L'industria conserviera nel Nocerino (oltre 150 aziende) è davvero l'indice secondo il quale si muovono i redditi di migliaia di famiglie, ed ha una storia lunga alle spalle.

Nel '76 era proprio sull'orlo del disastro. Le unità lavorative impegnate nel settore si erano ridotte da 18 mila a 10 mila. Nel '77 l'alluvione di miliardi provocata dal premio CEE «salvò» la situazione.

Oggi la situazione è un po' cambiata: la magistratura negli ultimi mesi ha compiuto una lunga e difficile inchiesta per accertare le responsabilità che stanno dietro a una lunga serie di imbrogli compiuti per accaparrarsi larghe fette del premio CEE. Gli enti governativi — già lentissimi nello svolgere le pratiche di attribuzione del premio — hanno deciso così di bloccare l'arrivo del finanziamento comunitario in modo indiscriminato.

A questo vanno aggiunti elementi di crisi che potremmo definire «strutturali»: il primo di tutti è costituito dalla mancanza di una programmazione della produzione e quindi della semina di pomodori di competenza della regione. Le banche, d'altro canto, impaurite dall'inchiesta della magistratura, hanno preferito non rischiare i propri soldi e quindi hanno evitato di concedere crediti alle industrie conserviere.

Se a tutto questo viene affiancato il dettato della CEE che restringe da quest'anno del 20 per cento il quantitativo di prodotto lavorato, si ha un quadro chiaro della situazione. Così si è aggiunta alla convinzione diffusa che ci sarebbe stato un taglio netto ai livelli occupazionali nel settore conserviero, anche l'operare discreto ma perverso di una manovra diretta a diffondere sfiducia. Gli industriali da parte loro, hanno disdetto una lunga serie di contratti di acquisto del pomodoro siglati con i produttori. Né si presentano alle consultazioni regionali — come denuncia l'Arcca in un comunicato stampa.

«A pochi giorni dall'inizio della campagna di trasformazione del pomodoro — si legge nel comunicato — ancora non si è raggiunta la base di un accordo regionale per la disciplina delle consegne di pomodoro all'industria con il pericolo di alimentare una speculazione selvaggia dei privati intermediari

Le organizzazioni dei produttori chiedono fra l'altro di rimuovere gli ostacoli frapposti dalla Banca d'Italia in materia di restrizione di credito all'industria e lo sblocco delle erogazioni dei contributi CEE 79-80 e delle anticipazioni alle aziende interessate al contributo CEE per la campagna 80-81.

Fabrizio Feo

Dichiarazione dei parlamentari comunisti

Sulla riforma il governo promette ma non mantiene

Pubblichiamo di seguito la dichiarazione dei parlamentari comunisti Geremicca, Francese, Sandomenica e Formariello a proposito della latitanza del ministero del Lavoro e del governo sulla proposta fatta dagli stessi parlamentari, dai sindacati e dai disoccupati napoletani per un incontro sulla riforma del collocamento.

Il ministro del lavoro non ha fatto ancora conoscere la determinazione propria e del governo sulla proposta fatta dai parlamentari comunisti a sostegno di quanto chiesto la scorsa settimana dalle organizzazioni sindacali e da una delegazione di disoccupati napoletani: quella cioè di tenere rapidamente — e comunque entro il mese di luglio — un incontro presso il ministero del lavoro, con le Partecipazioni statali, i lavori pubblici e gli interventi straordinari nel Mezzogiorno per una verifica sui contenuti e i tempi di approvazione della legge di riforma del collocamento e sulle misure necessarie per la difesa e lo sviluppo dei livelli di occupazione nell'area napoletana e campana.

Eppure, in presenza di una combattiva e responsabile manifestazione tenutasi a Roma per iniziativa dell'UDN con la partecipazione di migliaia di disoccupati di Napoli e della Provincia, i gruppi parlamentari di tutti i partiti democratici espressero interesse e impegno sulle questioni poste a base di quella significativa giornata di lotta, ed il sottosegretario al lavoro on. Quattroni assicurò le organizzazioni sindacali e i sottoscritti parlamentari circa una immediata risposta del Ministro.

Questo intollerabile comportamento conferma l'inerzia e la mancanza di responsabilità del governo nei confronti dei drammatici problemi di Napoli e del Mezzogiorno, e rischiano di esasperare tensioni giunte già al limite della governabilità democratica.

Per impedire che la legittima collera e la grande volontà di lavoro, di giustizia e di cambiamento dei giovani e dei disoccupati siano mortificate dal disimpegno dei poteri pubblici o da risposte disarticolate, particolaristiche e assistenziali, gli enti locali da un lato e i gruppi parlamentari della sinistra dall'altro non mancheranno di assumere ulteriori urgenti iniziative per richiamare il governo alle proprie responsabilità, in stretto collegamento con la crescente mobilitazione unitaria dei disoccupati e dei lavoratori e con l'azione decisa delle organizzazioni sindacali.

Si conclude la «quattro giorni al Vesuvio»

Zaino e sacco a pelo in spalla l'eco-camping Fgci chiude

Il pullman ci accompagna fino a quota 700. Qui, nelle vicinanze dell'osservatorio astronomico, sul Vesuvio, si avverte subito di essere fuori dalla cappa di afa e di smog della città: odori nuovi e intensi per narici metropolitane poco abituate agli aromi sottili del muschio, della resina e degli aghi di pino.

Ci si inerpica per un piccolo viale, pensando con nostalgia alle scarpe da ginnastica che si sono lasciate a casa. Dopo dieci minuti di cammino, seguendo le indicazioni affisse un po' dovunque, si vedono le prime «canadesi» seminascoste fra pini e cespugli.

E' qui che la FGCI ha «piantato le tende» del campeggio ecologico inaugurato giovedì scorso: lo hanno battezzato: «eco-camping». Di cosa si tratta? Lo chiediamo a Sandro Pulcrano, segretario provinciale della FGCI, bloccandolo mentre trasportava tavoli in uno spiazzo dove più tardi si terrà la sagra del vino. «Bisogna innanzitutto precisare che si tratta di un campeggio proposto dalla FGCI; ma che ha incontrato l'adesione di collettivi ecologici, insomma di tutti coloro interessati alla salute del Vesuvio. Sono quattro giorni da passare insieme, come in un qualsiasi campeggio con la differenza però che la nostra presenza qui manifesta la volontà di difendere l'ambiente e valorizzare le risorse».

Mentre parliamo, in uno spiazzo poco più in là, un gruppo di volontari sta montando un palco sul quale più tardi si esibiranno due gruppi di musica popolare: la «Zabatta» e il gruppo di Proposta popolare.

«Con questi quattro giorni — continua Sandro Pulerano — abbiamo voluto denunciare il grave processo di degradazione a cui è interessata l'intera zona vesuviana. Non si tratta di un abbandono è di uno sperpero che riguarda soltanto il "verde" e il Vesuvio da quota settecento in su.

«Il problema investe anche la fascia dei paesi della costiera vesuviana. Paradossalmente potremmo dire che oggi il pericolo, per la flora e la fauna della zona, non è costituito da una eventuale colata di lava vulcanica che potrebbe scendere dalla bocca del vulcano, ma dalla continua colata di cemento, dovuta alla congestione edilizia, che sale su per le pendici del Vesuvio».

L'iniziativa (che si concluderà stasera alle 18, con una festa di ballo organizzata dalla scuola di musica popolare di Montesanto), non è soltanto ecologica, non vuol essere solo una lotta per la semplice difesa dell'esistente. Si tratta di una proposta di valorizzazione di tutte le risorse esistenti nella fascia vesuviana. Quattro giorni — insomma — nei quali oltre a stare a contatto con la natura, i giovani che hanno partecipato al campeggio hanno avuto modo di entrare a contatto con tutti gli aspetti della realtà del Vesuvio. La sagra del vino, in questo modo, non è stata solo l'occasione buona per «trincare» un buon bicchiere di vino, in compagnia di una chitarra e a prezzi politici, ma è diventata anche l'occasione per avvicinarsi alla realtà cooperativa locale.

Se poi noi, per consumare intendiamo anche il consumo di «prodotti» culturali, allora il quadro della situazione è più completo. Il programma di incontri, ed escursioni con la realtà culturale ed archeologica della zona del Vesuviano, è stato (ed è ancora) fitto qui al campeggio: la visita agli scavi di Ercolano, curata dalla Sovraintendenza archeologica di Napoli e di Cazione con l'Ente ville ve Campolieto in collaborazione con l'Ente ville Vesuviane; la visita all'osservatorio vesuviano e alla stazione meteorologica; l'incontro con il personale delle due stazioni scientifiche.

«Sono convinto — continua Sandro Pulcrano — che dopo questa esperienza concreta di contatto con tutta la realtà ambientale della zona, i giovani che hanno partecipato al campeggio torneranno alle loro case più consapevoli di cosa significa difesa dell'ambiente e del patrimonio ecologico». Ci avviamo, insieme ad alcune famigliole, sulla strada del ritorno. Nelle orecchie ancora il suono delle chitarre, delle risate, e del megafono che suggerisce di comprare la caponata: solo mille lire.

f. d. m.

Alle prime luci dell'alb

Bombola di gas esplode a Procida: una donna morta, una bimba ferita

Distrutti per un vasto raggio tutti i vetri delle finestre

Un tremendo boato ha squarciato violentemente la quiete dell'isola di Procida, alle prime luci dell'alba di ieri: una casa è letteralmente saltata in aria a causa dell'esplosione di una bombola di gas domestico. Il tragico bilancio di questa disgrazia è un morto: Matilde Pilato, di 19 anni deceduta tra le macerie della sua abitazione, in via Regina Elena 55.

Cerchiamo di ricostruire quest'episodio che solo per un caso non ha avuto un bilancio ben più tragico: l'isola è in questo periodo affollata di turisti, e se l'esplosione fosse avvenuta in un'ora in cui i villeggianti vanno al mare, probabilmente le vittime sarebbero state di più.

Sono le 5 di mattina, e per le strade di Procida non circola ancora nessuno, quando ad un tratto un'esplosione terrificante rompe il silenzio che regna sull'isola. L'esplosione è talmente forte, che la casa di Matilde Pilato viene spazzata quasi completamente via. Lo spostamento d'aria ha un'urto ed una forza di una tale violenza che rompe i vetri delle case più vicine e i parabrezza delle auto parcheggiate nei dintorni.

Gli isolani, i villeggianti, si svegliano tutti di soprassalto. Nessuno sa spiegarsi che cosa è successo, e la gente scende urlando per le strade, fino a un momento prima deserte.

Scatta l'allarme e si sentono le prime sirene che si dirigono verso il luogo dell'esplosione: sono i carabinieri della compagnia di Ischia guidati dal capitano Fortuna, e i vigili del fuoco.

Dalle macerie dell'abitazione i vigili estraggono il corpo privo di vita di Matilde Pilato. Al momento dell'esplosione la donna si trovava in casa in compagnia di una bambina, Concetta Esposito di 9 anni, figlia di alcuni vicini di casa, che in questo periodo dormiva da lei. La bambina è rimasta miracolosamente salva. Tirata via dalle macerie è stata ricoverata per le prime cure presso il centro sanitario di Procida, e successivamente è stata trasportata a Napoli, presso l'ospedale Santobono. Qui le hanno riscontrato ustioni di primo e secondo grado al volto e alle braccia. Le sue condizioni, comunque, non destano eccessive preoccupazioni.

Le cause, come dicevano, pare debbano attribuirsi all'esplosione di una bombola di gas di 15 chili, che la donna aveva in casa. Secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri e dai vigili del fuoco, e attraverso le parole della piccola Concetta, pare che Matilde Pilato si sia svegliata verso le 4,30 perché si avvertiva per la casa un forte puzzo di gas.

Alzatasi, si è diretta verso la cucina ed ha acceso la luce. Questo le è stato fatale: le due camere, di cui era composta la casa, erano ormai impregnate di gas, e la scintilla provocata dal contatto elettrico dell'interruttore, ha fatto da detonatore alla terribile esplosione.

JUGOSLAVIA
Soggiorni al mare

Ad Avvocata-Montecalvario-S. Giuseppe Po

Speculazione della DC al consiglio di quartiere

Il compagno Nino Ferraiuolo si è d messo da presidente - Lettera a Valen

Il compagno Nino Ferraiuolo, eletto l'altra sera presidente del consiglio circoscrizionale di Avvocata-Montecalvario-San Giuseppe Porto, ha inviato una lettera al sindaco Maurizio Valenzi e alle segreterie dei partiti democratici per presentare le sue dimissioni.

Nella seduta di giovedì, infatti, il compagno Ferraiuolo ha ottenuto, in fase di ballottaggio, 16 voti su 25. L'altro concorrente, il dc Caracciolo, non ha invece ottenuto nessun voto, neanche quelli dei sei suoi amici di partito. Tutto ciò lasciava supporre che su Ferrai fossero confluiti i voti solo dei comunisti (che s 7) ma anche di altre forze mocratiche. Ieri, invece, un provocatorio manifesto DC ha affermato che il «ha utilizzato i voti dete nanti del MSI».

«Debbo subito precisare ha dichiarato il compagno F raiuolo — che naturalme se veramente i fascisti ha votato per me, ciò è a nuto non certo per mia s citazione, ma per un loro c ro disegno di «inquinare mia elezione avvenuta gr al voto di forze democrati ed antifasciste. In ogni c di fronte alla provocazi missina e alla speculazi della DC, ho deciso di ra gnare le dimissioni, pur essendo stati determinanti eventuali voti del MSI. Al lottaggio, infatti, il mio c corrente non ha riportato sun voto e a me ne sare bastato uno solo per es eletto».

«Le mie dimissioni, del sto — ha concluso Ferra lo — tendono a valoriz ancora di più i voti di partiti che mi hanno vo i quali sicuramente, di f te alle manovre del MSI e l'ambiguo atteggiamento la DC, vorranno riconfe re anche essi il loro i gno antifascista e le in già raggiunte sui cont del programma».

A Portici la «Longano» in consiglio comunale

La situazione della Longano, la fabbrica tessile di Portici, domani sarà affrontata nella seduta speciale del consiglio comunale. Alle 19,30 è prevista la seduta alla quale sono invitati i parlamentari e i consiglieri regionali.

La giunta ha aderito intanto alla manifestazione cittadina che le organizzazioni sindacali hanno indetto per martedì e che partirà dal Comune.

Il padrone della fabbrica — come è noto — ha intenzione di liquidarla e mandare così sul lastrico le cento operaie che vi lavorano.

Rapina in una casa al Vomer gli autori subito arrestati

I carabinieri della compagnia del Vomero al coma del capitano Lesardo hanno arrestato ieri due fratelli au di una rapina ai danni di una donna gestrice di un di butore di benzina.

I due, Carmine e Vincenzo De Rosa, 22 e 24 anni, e vano aggredito la donna mentre rientrava in casa con l casso. Quando la donna, Anna Spassano, 69 anni, è rientr nella sua abitazione in corso Europa 10, l'hanno costrett consegnare l'incasso della serata, circa due milioni, e s scappati. Ma il figlio della donna e i vicini hanno ric sciuto la loro auto, una BMW e le ricerche della po hanno fatto il resto.

I due conoscevano le abitudini della signora perché v devano sigarette di contrabbando a poca distanza dal di butore in corso Europa.

Tafferugli alla sede Enel picchiato anche il custode

Una trentina di persone che avevano partecipato al corso che l'Enel fece nel '78 per assumere operai di uffic hanno protestato ieri sotto la sede dell'azienda in via Imbri perché risultavano non idonei al concorso.

Le proteste però non sono state verbali. I trenta ha prima picchiato il portiere che voleva impedirgli di sa e poi, una volta saliti al secondo piano, dopo aver par con un funzionario, hanno messo a soqquadro gli uffic tutto il piano prima di andarsene.

Il portiere, Vittorio Iacobino si è fatto medicare al P grini. La polizia, avvisata, ha raggiunto il gruppo, all'alt di piazza Municipio: si sono verificati scontri alla fine quali 14 dimostranti sono stati denunciati a piede libero. sono stati anche medicati al Pellegrini.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi domenica 20 luglio 1980. Onomastico: Elia (domani: Prassede).

LUTTO

E' deceduta Concetta Ragno moglie del compagno Francesco De Luca. Giungano al compagno e alla famiglia tutta le condoglianze dei compagni della sezione Atan e della redazione dell'Unità.

NOZZE

Si sono uniti in matrimonio i compagni Vitaliano Menniti, segretario della sezione del PCI di Fuorigrotta e la compagna Angela Losarno della cellula PCI finanziari. Il rito è stato celebrato dal compagno Maurizio Valenzi al Maschio Angioino.

MAESTRI DELLA GRAFICA

Da oggi fino al 30 luglio sarà aperto a Sorrento nel chiostro di S. Francesco, la mostra grafica del maestro Ennio Calabria. Saranno esposte tutte le sue incisioni del periodo 1955-1979.

FARMACIE DI TURNO

Zona Chiaia-Riviera: Via Dei Mille 55, Via Tasso 177, Riviera di Chiaia 77; Posillipo: via Manzoni 120, Via Posillipo 239; San Ferdinando, S. Giuseppe, Montecalvario: via Roma 287; Via Monteoliveto 1, via S. Lucia 106, via F. Girardi 25; Porto: Corso Umberto 43; Avvocata: S. Lorenzo: via Salvator Rosa 196, via Costantinopoli 86; via Sapienza 45; Mercato-Pendino: piazza Garibaldi 18, via Duomo 259; Poggioreale-Vicaria: Poggioreale 45, via Firenze 84, via S. Mazzocchi 23, via Casanova 109; Stella: via Materdei 72; San Carlo Arena: via Sanità 30, via Foria 201; Colli Aminei: via Nuova San Rocco 60, via S. Antonio a Capodimonte 15; Vomero Arenella: via Cilea 124, Piazza Muzi 25, via P. Castellino 165, via Guantai ad Orsolona 13; Fuorigrotta: via Leopardi 205, via Terracina 51; Bagnoli: via Acate 28; S. Giovanni a Teduccio: borgata Villa; Soccavo: via Epomeo 85; Pianura: via Duca d'Aosta 13; Miano-Secondigliano: via Diacono 61, Calata Capodichino 238, Corso Italia 84; Barra: corso S. Sucini 302; Ponticelli: via B. Longo 52; Chiaiano-Marianella-Piscinola: S. Maria a Cubito 441.

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia: via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148; Centro: via Roma 438; Mercato-Pendino: piazza Garibaldi 11; Avvocata: piazza Dante 71; Vicaria San Lorenzo: Piazza Nazionale 76; Poggioreale: piazza Garibaldi 218, Ponte di Casanova 30, staz. Centrale, corso Lucci 5; Stella: via Foria 201; San Carlo Arena: via Materdei 72; Colli Aminei: Colli Aminei 227; Vomero Arenella: via D. Fontana 37, via Merliani 33; Soccavo: via P. Grimaldi 76; Fuorigrotta: piazza Marc'Antonio Colonna 21; Pianura: via Duca d'Aosta 13; Miano-Secondigliano: corso Secondigliano 174; Chiaiano-Marianella-Piscinola: S. Maria a Subito 441 - Chiaiano; Bagnoli: via Acate 28; Posillipo: via Posillipo 239.

CASA DI CURA VILLA BIANCA
Via Bernardo Cavallino, 102 · NAPOLI
Crioterapia delle emorroidi
TRATTAMENTO RISOLUTIVO
INCRUENTO E INDOLORE
Prof. Ferdinando de Leo
L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università. Presidente della Società Italiana di Criologia e Crioterapia
Per informazioni telefonare ai numeri 255.811 - 688.340

MARIO IRACE
Via Roma, 273 - NAPOLI
VENDITA PROMOZIONALE
Racc. 0032 — Legge 80 del 19-3-80

arenella NUOVA COSTRUZIONE ULTIMI APPARTAMENTI
Salone - Tre camere - Biservizi
Piano rialzato - Posto auto
Prezzi vantaggiosi - Mutuo - Dilazioni
Visite, informazioni: ore antimeridiane
NAPOLI - Via Montedonzelli, 40 - Anche festivi

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'
NAPOLI - V. Roma, 418 (Spirito Santo) Tel. 313428 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

CENTRO AGOPUNTURA CINESE
DOTT. GIOVANNI TAMBASCO
Napoli - Tel. 230.492 304.920

...per clienti di selez
MOBILI DI SELEZIONE
SCHILLO
PIANURA NA - TEL 7264262 7264305 7261461

Si asterranno dal lavoro giornalisti e poligrafici

Giovedì la Campania senza giornali per sostenere la vertenza del «Roma»

Aderiscono RAI ed emittenti private - La giunta comunale ha espresso dura condanna per la ristrutturazione selvaggia - Il sindaco ha incontrato il comitato di lotta - Documento della cellula PCI del «Mattino» sulla questione del «Corriere di Napoli»

La vertenza «Roma» è arrivata in giunta comunale. Se ne è discusso nella riunione di ieri ed al termine è stato emanato un comunicato in cui viene ribadita la solidarietà fattiva e concreta dell'amministrazione e della città ai lavoratori del giornale; vengono definite fondate le preoccupazioni e le proteste per il progettato smembramento della testata con tutte le gravi conseguenze che esso comporta sul piano occupazionale; viene chiesta al prefetto di Napoli la convocazione di un incontro cui partecipino il Comune, la Provincia e la Regione Campania. In attesa una delegazione della giunta parteciperà ad una assemblea convocata nella sede del «Roma» per martedì 22 luglio alle ore 10, cui sono stati invitati ad essere presenti i rappresentanti di tutte le forze presenti in consiglio comunale.

Il sindaco di Napoli, compagno Maurizio Valenzi, ha comunque già incontrato l'altro ieri il comitato di lotta dei giornalisti e poligrafici del «Roma», che hanno ancora una volta ribadito il proprio «no» al progetto di ristrutturazione selvaggia del quotidiano. Su questa posizione si sono dichiarati pienamente d'accordo il sindaco e gli assessori presenti, che si sono impegnati a discutere del problema nella prossima seduta del consiglio comunale.

Alle istituzioni, nella battaglia per salvare la più antica testata del Mezzogiorno, si affiancano ovviamente le organizzazioni di categoria. L'associazione napoletana della stampa e le segreterie regionali dei poligrafici hanno indetto per mercoledì 23 luglio una giornata di sciopero regionale cui hanno aderito anche i giornalisti della sede RAI di Napoli che si asterranno dal lavoro nella giornata del 24. Nella stessa giornata non saranno trasmessi notiziari giornalistici nelle emittenti private della regione.

Sarà, quella del 24, una «giornata del silenzio» nel corso della quale si terrà una assemblea pubblica (ore 10, al Circolo della stampa) che servirà per illustrare alle forze politiche e sociali i motivi della dura resistenza al progetto di ristrutturazione del «Roma».

Un eloquente striscione apparso sulla facciata del palazzo che ospita il «Roma» indica i responsabili del tentativo di affossare il giornale

Sempre nel campo dell'informazione c'è da registrare un documento della cellula comunista del «Mattino» a proposito della questione «Corriere di Napoli». «La cellula comunista del "Mattino" — si legge nel documento — prende atto con soddisfazione della sentenza della prima sezione civile del tribunale di Napoli che restituisce la proprietà del "Corriere di Napoli" al Banco di Napoli intimando, nello stesso tempo, a Orazio Mazzoni e alla Edit Sud di sospendere le pubblicazioni del falso "Corriere", messo in circolazione con metodi che è poco definire di pirateria editoriale.

«La cellula ritiene, comunque, che — nella grave situazione di crisi della stampa napoletana — la sentenza stessa può e deve rappresentare uno stimolo decisivo per la ripresa in piena regola delle pubblicazioni del vero "Corriere di Napoli", restituendo alla città e alla regione una parte importante del patrimonio giornalistico ed editoriale, portato alla rovina — in un recente passato — dalla pessima gestione che delle testate del Banco di Napoli ha fatto la DC.

«I comunisti del "Mattino" — continua il documento — chiedono pertanto alla Edime di verificare rapidamente la concreta possibilità di riprendere le pubblicazioni del giornale, tenendo presente ovviamente l'equilibrio tra costo e ricavi e la necessità di non far correre alla società di gestione nessuna avventura finanziaria che metta in pericolo il risanamento avviato nelle altre testate dell'Edime.

«La cellula del PCI — mentre invita ad un confronto su questi temi il comitato di redazione dell'Edime e il consiglio di fabbrica — non può tacere una critica ferma nei confronti del Banco di Napoli che, ancora una volta, si stà comportando nei confronti delle sue testate come il peggiore dei proprietari assenteisti. E questo mentre la dialettica tra la proprietà pubblica della testata e la gestione Rizzoli potrebbe essere feconda di originali e significativi risultati per Napoli e per tutto il Mezzogiorno.

«Sulla grave crisi del giornale "Roma" — termina il documento — la cellula comunista nel dichiarare la propria disponibilità per una positiva soluzione della vertenza in atto, esprime concreta e fraterna solidarietà ai lavoratori in lotta; condanna con durezza qualsiasi manovra di ristrutturazione selvaggia e auspica che il giornale possa tornare in tempi brevissimi in edicola ma che venga anche avviato un processo di reale risanamento aziendale che rilanci effettivamente la testata».

la parola ai lettori

Ci scrivono, ogni settimana, in tanti, compagne e compagni. Altri telefonano. Tutti vogliono mantenere vivo e aperto (magari anche polemico) il rapporto con «l'Unità», con la cronaca cittadina e regionale.

Ma, nel corso della settimana, stretti come siamo nelle due pagine, non riusciamo a dar conto di tutte queste critiche, proposte, suggerimenti, polemiche. Ed è un errore. Così ogni domenica riserveremo un ampio spazio agli interventi dei compagni e delle compagne. Un solo invito, siate concisi! L'indirizzo è quello noto: «l'Unità» - Via Cervantes, 55 - Napoli.

Ho votato e fatto votare PCI ma a S. Lorenzo è sempre lo stesso

Cara Unità,

sono un giovane lettore ed anche io ho fatto da propagandista nella recente campagna elettorale. In questa mia opera mi è capitato più volte di confrontarmi per convincerli a votare comunista con alcuni parenti che frequento quasi quotidianamente e che abitano nel quartiere S. Lorenzo, precisamente via B. Cairoli.

Il discorso è scivolato sempre sulle «cose» fatte in cinque anni di amministrazione e non poche volte mi sono trovato in difficoltà rispetto a problemi specifici come quello della igiene e pulizia in questa parte della città. Me la sono cavata dimostrando che qualcosa già si era fatto ed esprimendo la certezza che bisognava rafforzare la giunta Valenzi per continuare ad andare avanti. Una specie di scommessa quindi e so che queste persone alla fine hanno votato ancora una volta PCI.

Devo dire fra l'altro che contemporaneamente notavo l'assenza di iniziativa della sezione comunista del quartiere: dove erano i compagni? Quale iniziativa specifica è stata fatta nella zona di via B. Cairoli?

Comunque proprio dopo le elezioni ho avuto una discussione con i miei parenti e ho dovuto convenire che molte cose non sono cambiate. L'altra notte, per esempio, ho dovuto trasportare al pronto soccorso uno di questi parenti. Per molto tempo mi è stato impossibile aprire perfino la portiera per un inconveniente abbastanza indecente: la strada era completamente invasa da topi. Ho così dovuto subire le giuste critiche e gli scherni dei miei parenti: «In 5 anni i topi si sono moltiplicati per cinque».

Cara Unità ora siamo proprio alle «cose» da farsi subito. A parte l'«impasse» per la formazione della nuova giunta, è possibile un intervento immediato, una pubblica spiegazione delle difficoltà che si incontrano per intervenire più drasticamente?

Lello Coppola

Le questioni sollevate da questa lettera sono così numerose e complesse, per cui chi l'ha scritta meriterebbe senz'altro una risposta più esauriente. A tale riguardo i compagni della sezione comunista di S. Lorenzo sono a disposizione sua e di tutti coloro che vorranno approfondire insieme i vari problemi.

In questa sede ci sembra doveroso, però, confutare alcune impressioni del lettore Coppola.

A proposito della presunta assenza di un'iniziativa politica del PCI nel quartiere, la smentita viene dai fatti. Per motivi di brevità ne vogliamo elencare solo due. Il primo: nella zona di V.B. Cairoli esistono numerosi palazzi di proprietà della società del Risanamento, i cui inquilini hanno ricevuto un significativo appoggio del nostro partito in una aspra e fruttuosa lotta che stanno conducendo nei confronti dell'Immobiliare.

Il secondo: la zona di cui si parla è proprio a metà strada fra piazza S.M. Fede, dove il Comune ha acquistato l'ex cimitero per destinarlo a verde pubblico, e V. N. Rocco che il consiglio di quartiere vuol fare espropriare per dargli un'analoga destinazione.

Per quel che riguarda la seconda parte della lettera, che è dedicata essenzialmente ai problemi dell'igiene urbana, potremmo dire che S. Lorenzo-Vicaria è stato il quartiere in cui è stata sperimentata l'iniziativa dei contenitori oppure che sono stati completamente ristrutturati i circoli della NU (chi conosce la situazione precedente può cogliere a pieno il significato della cosa). Comunque non vogliamo dileguarci di fronte a domande precise ricorrendo all'elenco delle cose fatte. E' chiaro che il problema dei ratti esiste. Ma è anche vero che questo è un problema comune a tutte le grandi metropoli, che non va minimizzato e nemmeno esasperato, che la soluzione non può dipendere dalla sola amministrazione comunale o addirittura dal PCI.

Gli uffici comunali competenti «debbono» provvedere ad intensificare, ove occorra, la derattizzazione. Di riflesso i cittadini debbono evitare di depositare i rifiuti per strada in ogni ora del giorno, favorendo così l'alimentazione dei topi.

Insomma vogliamo dire che anche in questo caso occorre la sensibilizzazione della cittadinanza.

Salvatore Turco
consigliere di quartiere

Aumentato il liquore italiano non quello straniero...

Egregio direttore,

notiamo che il suo giornale, come del resto tutta la stampa nazionale, in relazione ai recenti provvedimenti fiscali del governo ha tenuto a precisare che una bottiglia di whisky sarebbe aumentata da lire 2.000 a lire 2.500.

Teniamo invece a precisarvi che quelli che sono stati duramente colpiti dall'aumento dell'imposta di fabbricazione sono stati solo i produttori italiani; e dai conteggi invece risulta evidente che gli whisky sono diminuiti di un minimo di 245 lire a bottiglia mentre i liquori italiani di pari capacità vanno aumentati di un minimo di 1.570 lire.

Quindi da incompetenti quali sono i nostri governanti non hanno fatto altro che porre l'industria nazionale di media e grande dimensione in una situazione di crisi in un momento particolarmente delicato per il settore che attualmente è invitato dall'Aima a sostenere il mercato vinicolo con una distillazione agevolata (per i viticoltori).

Considerato che l'Italia è la seconda nazione al mondo come importatore di whisky non si è fatto altro che agevolare ancora di più le importazioni, con maggior spreco di moneta pregiata a tutto danno del lavoro italiano; per non parlare della miriade di fabbriche di liquori a condizione artigianale, prevalentemente meridionali, che dovranno fatalmente scomparire con aumento della disoccupazione che i signori del governo dicono di voler diminuire.

Distillerie So.di.me

Non ricevo l'aumento di pensione che cosa è successo?

Cara Unità,

sono un pensionato al minimo, desidero chiedere una spiegazione per un problema. Ho ricevuto fino ad aprile l'aumento di 10 mila lire che era stato accreditato ai pensionati dopo la lotta del nostro partito; ma da aprile in poi non ho ricevuto più una lira. Che cosa è successo?

Michele Strangio

Consigliamo al compagno di rivolgersi immediatamente al sindacato dei pensionati, presso la Camera del lavoro in via Torino.

Via Chiaia: ma è chiusa al traffico o no?

Cara Unità,

abito a via Chiaia e con molta gioia appresi a suo tempo che questo budello di strada era stato chiuso al traffico. Ma devo notare che spesso, soprattutto per la mancanza della vigilanza, molti automobilisti continuano a passare infischiandosene delle regole. E' possibile che senza un agente la disciplina in questa città non si conosca? E se è così perché gli agenti non ci sono?

Immacolata Lauriello

Gli abitanti del Cavone «Subito la giunta»

Cara Unità,

noi sottoscritti abitanti del cosiddetto «Fondaco Cavone» in via Francesco Saverio Correra, nel quartiere Avvocata, sottolineiamo le condizioni di assoluta antigienicità in cui viviamo e chiediamo a tutte le forze politiche di Napoli di impegnarsi a fondo e rapidamente per dare alla città un governo stabile e democratico, che possa garantire la continuazione della politica per la casa avviata in questi anni, con provvedimenti più incisivi che affrontino e rapidamente risolvano anche il nostro problema perché viviamo in una situazione insostenibile e pericolosa specialmente per i nostri bambini.

Il Comitato Abitanti
Fondaco Cavone

La tua estate in...

MOTO GUZZI

MASSIMO RATEIZZO

CONCESSIONARIA

INNOCENTI

gieffe motor srl

Leyland

MOTO GUZZI

SEDE: NAPOLI - VIA CUMA, 30 (ANG. VIA G. ORSINI, 30) TEL. 402828 - 414874
ASSIST. E RIC.: NAPOLI - VIA S. PASQUALE A CHIAIA, 9 TEL. 411141 - 400111

Ford Fiesta
SENZA ANTICIPO
E 42 RATE SENZA CAMBIALI

DA £ 4.031.000 (I.E.)

Subito alla concessionaria

Ford vesuviana motori SRL

DIREZIONE E VENDITA Corso Vitt. Emanuele, 28 - tel. 881 43 61
ASSISTENZA E RICAMBI Corso Vitt. Emanuele, 28 - tel 882 69 59
TORRE DEL GRECO

VOGLIA DI VIAGGIARE
SPECIALE CORFU'
dal 26-7 al 3-8 L. 305.000
dall'8 al 17-8 L. 379.000
Nave - Alberghi 1. Cat. Mezza pensione Escursioni
Possibilità di fittare ville - appartamenti in qualsiasi località della GRECIA
PORTOGALLO
dal 6 al 16 agosto
AEREO - PULLMAN
ALBERGHI 1. CAT.
ESCURSIONI
CROCIERA DI FERRAGOSTO
dal 10 al 23 agosto
MAROCCO - MADERA
CANARIE - BALEARI
Chiedete il sistema «CREDIT VIAGGI»
Informazioni e prenotazioni:
CASTINA TOURS
43, Ponte di Tappia (Na)
Tel. 322955 - 315083-84
oppure presso la Vostra Agenzia di viaggio.

IN EUROPA ATTRAVERSO IL SOLE

SARDEGNA	22-30/7 - 12-20/8
CAPITALI NORDICHE	31/7-24/8
INGHILTERRA & SCOZIA	2-25/8
MAROCCO & ANDALUSIA	3-30/8
PARIGI & LOIRA	11-21/8
PRAGA & VIENNA	10-20/8
PAESI DELL'EST	10-29/8
BENELUX	10-23/8
FORESTA NERA	12-21/8
LAGHI	13-20/8
PARIGI	5-14/9

Quote di partecipazione bloccate al Gennaio '80

Una simpatica borsa da viaggio e l'abbonamento europ assistance in omaggio!

VIAGGI ORGANIZZATI IN PULLMAN DA NAPOLI

Informazioni e prenotazioni
VOMERO TRAVEL sas
Via Merliani, 122 Tel. 24 40 92 - 36 40 80 - 378030
e presso le Vostre Agenzie di fiducia

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO
- «Quella sporca dozzina» (Ariston)
- «Hair» (Diana)

ESTATE A NAPOLI

LABORATORIO SULL'EDUCAZIONE MUSICALE
Nell'ambito di «Estate a Napoli» dal 16 al 31 luglio: Laboratorio sul problema dell'educazione musicale di base, organizzato dalla scuola popolare di musica di Montesanto. Incontri quotidiani (18-20) nella Sala Principe di Napoli.

MASCHIO ANGIOINO
Ore 21: Balletto Trocadero

LUGLIO MUSICALE

REGGIA DI CAPODIMONTE
Ore 19 concerto diretto dal maestro Vittorio Parisi

TEATRI

IL CALDERONE (Piazza Giovanni XXIII - Soccavo)
Rock-New wave

CINEMA OFF D'ESSAI

AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 - Tel. 683.128) [illegible], con M. [illegible] - S
MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 - Tel. 682.114) [illegible], con J. Nicholson - DR (VM 14)
NO (Via del Chiostro - Tel. 320.870) Chiusura estiva
NO KINO SPAZIO (Ore 18-22,30) Fog, con J. Houseman - DR
RITZ D'ESSAI (Tel. 218.510) Chiusura estiva
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) Chiusura estiva

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057) Chiusura estiva
ACACIA (Tel. 370.871) Chiusura estiva
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 406.375) Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso e che non avete mai osato chiedere, con W. Allen - C (VM 18)
ARISTON (Tel. 377.352) Fuga di mezzanotte, con B. Davis - DR
ARLECCHINO (Tel. 416.731) Chiusura estiva
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361) Il [illegible], con C. Lee - DR (VM 14)
DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134) Chiusura estiva
Chiusura estiva
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479) Chiusura estiva
EMPIRE (Via F. Giordani - Telefono 681.900) [illegible]
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Tel. 416.988) Tre anni di [illegible]
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437) [illegible]
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. [illegible]) Chiusura estiva
METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880) [illegible], con L. Proietti - C
PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519) A qualcuno piace caldo, con M. Monroe - C
ROXY [illegible]
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 415.572) Chiusura estiva
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122) [illegible]

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923) Squali
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303) Vigilato speciale, con D. Hoffman - DR (VM 14)
ADRIANO (Tel. 313.005) Fuga di mezzanotte, con B. Davis - DR
AMEDEO (Via Martucci, 69 - Tel. 680.266) Sono fotogenico, con R. Pozzetto - SA (VM 14)
AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982) Vigilato speciale, con D. Hoffman - DR (VM 14)
ARCOBALENO (Tel. 377.583) Sexy fantasy
ARGO (Via A. Poerio, 4 - Telefono 224.764) Segretaria disposta al piacere
ASTRA (Tel. [illegible]) La liceale il diavolo e l'acquasanta, con G. Guida - C
AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 741.92.64) L'uomo dalla pistola d'oro, con G. Mohner - A
AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280) Chiusura estiva
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222) Chiusura estiva
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109) Chiusura estiva
CASANOVA (Corso Garibaldi - Tel. 200.441) Superporno girls in un college
CORALLO (Piazza G. B. Vico - Tel. 444.800) Arizona Campo 4
DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527) Hair, di M. Forman - M
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774) Superporno girls in un college
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423) Chiusura estiva
GLORIA «A» (Via Arenaccia, 250 - Tel. 291.309) Quella sporca dozzina, con L. Marvin - A (VM 14)
GLORIA «B» (Tel. 291.309) Chiusura estiva
LUX (Via Nicotera, 7 - Telef. 414.823) Superragazze a Milano
MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893) Segretaria disposta al piacere
TRIPOLI (Tel. 754.85.83) Riposo

ALTRE VISIONI

ITALNAPOLI (Tel. 685.444) Chiusura estiva
LA PERLA (Tel. 760.17.12) Chiusura estiva
MASSIMO (Via Mancinelli, 24 - Tel. 7523442) [illegible]
CINEMA MATERDEI (Calata Fontanelle, 2) Rock'n Roll
MODERNISSIMO (Via Cisterna - Tel. 310.062) Interceptor, con M. Gibson - DR (VM 18)
PIERROT (Via Provinciale Ottaviano - Tel. 75.67.802) Bruce Lee il [illegible]
POSILLIPO (Via Posillipo 66 - Tel. 76.94.741) Chiusura estiva
QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri - Tel. 616925) Chiusura estiva
VALENTINO (Tel. 767.85.58) Riposo
VITTORIA (Via Piscicelli, 8 - Telefono 377.937) Il vizietto, con U. Tognazzi - SA

I programmi di Napoli 58

ORE 16,00: Film; 17,30: I [illegible]; 18,00: Ultime notizie; 18,30: Film (1. tempo); 19,00: Ultime notizie; 19,00: Film (2. tempo); 19,40: Opera rock; 20,15: TG sera; 20,30: Opera rock (2. parte); [illegible]

Editori Riuniti

Bruno Trentin
IL SINDACATO DEI CONSIGLI
Intervista di Bruno Ugolini
Dieci anni di storia italiana dalla parte della classe operaia. «Interventi», L. 5.800